



Regione Umbria



Associazione
PRO RUSCIO

La miniera di lignite di Ruscio

*Monteleone di Spoleto, Leonessa, Ferentillo
e l'impresa mineraria nell'altopiano del Corno*

di Stefano Vannozzi



Staphira miseraria

Istanza Permitti
 per permesso di stucca
 si richiede

Primaria
per chiesa di S. Agostino

ricerche di lignite
nella mappa Ruscio
(Montelona & Spalato)

to these

2. legality

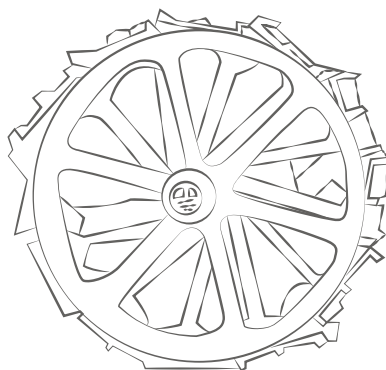
ricerche di lignite

Collana "I Quaderni di Ruscio", n. 14, 2024

La miniera di lignite di Ruscio

Monteleone di Spoleto, Leonessa, Ferentillo
e l'impresa mineraria nell'altopiano del Corno

di Stefano Vannozzi



Regione Umbria



**Associazione
PRO RUSCIO**

a cura dell'Associazione Pro Ruscio
con il patrocinio di Regione Umbria
con il libero patrocinio dei Comuni di Monteleone di Spoleto, Leonessa e Ferentillo

Testo e Foto (salvo diversa indicazione):

Stefano Vannozzi

Impaginazione e grafica:

Valentina Marino

Editore:

Associazione Pro Ruscio APS, legalmente riconosciuta

Patrocinio di:

Regione Umbria

Libero Patrocinio di:

Comune di Monteleone di Spoleto (PG)

Comune di Leonessa (RI)

Comune di Ferentillo (TR)

Stampa:

Centro Stampa Regione Umbria,

Centro Direzionale Fontivegge - Perugia

Luogo e Data:

Ruscio (fraz. di Monteleone di Spoleto), 2024

Copyright ©:

Stefano Vannozzi

Indice

-	INTRODUZIONE	p. 7
1.	DAI BACINI LACUSTRI ALLA FORMAZIONE DELLA LIGNITE	p. 9
2.	IL BACINO DI LEONESSA	p. 11
3.	L'INGEGNERE SCOPRE LA LIGNITE	p. 14
~	Pietro Fontana	p. 14
4.	LA LIGNITE E LA STRADA CASCIA - MONTELEONE - LEONESSA	p. 16
5.	LEGISLAZIONE MINERARIA, PROPRIETÀ, DIRITTI E MODI DI CONCESSIONE	p. 18
6.	LA MINIERA DI "LEONESSA"	p. 23
~	Nicola Piccinini	p. 24
~	Antonio Piccinini	p. 24
7.	1875 SI RIAPRONO LE MINIERE DI FERRO?	p. 28
8.	1882 INIZIA LA "FREBBE DELLA LIGNITE"	p. 31
9.	LA LIGNITE DI "LEONESSA" VA A TORINO	p. 36
~	Vito Cittadoni	p. 39
10.	ANCORA FERRO... ..	p. 39
~	Pietro Gismondi	p. 40
11.	GISMONDI RICORRE CONTRO ROTONDI	p. 42
12.	I LUOGHI DELLA MINIERA FRA VAGLIONI, PRATO DEL PIANO E COLLE LA LESCA	p. 46
13.	DA MINIERA DI LEONESSA A MINIERA DI RUSCIO	p. 49
14.	IL PROF. ARPAGO RICCI A MONTELEONE DI SPOLETO	p. 52
~	Arpago Ricci	p. 54
15.	LA CONCESSIONE ROTONDI	p. 55
16.	CADUTA E ABBANDONO DELLE IMPRESE MINERARIE	p. 60
17.	LA REVOCA DELLA CONCESSIONE LONDEI	p. 64
~	Luigi Londei	p. 65
18.	LA GUERRA E LA CRISI ENERGETICA, UN'OCCASIONE DI RI- PRESA	p. 68
19.	UNA GARA PER SOFFIARE LA LIGNITE	p. 69
20.	LA CONCESSIONE ASCARELLI	p. 73
21.	I PRIMI AZIONISTI	p. 76

~ Emanuele Ascarelli	p. 78
~ Giuseppe Di Luggo	p. 80
~ Giuseppe Pagani	p. 82
~ Francesco Dalla Valle	p. 83
22. LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ	p. 83
23. LO STATUTO	p. 88
~ Angelo Sereni	p. 96
~ Graziano Scazzocchio	p. 97
24. LA NUOVA STRADA VILLA PULCINI - TRIPOZZO - MONTERIVOSO	p. 98
25. FERENTILLO DA' IL NULLAOSTA AI LAVORI	p. 103
26. TRAGEDIE E CASI UMANI	p. 104
27. ANCHE ARNONE SI INTERESSA	p. 105
28. NUOVE CONCESSIONI E SISTEMAZIONE DELLA "STRADA DOGANALE"	p. 108
29. UNA VIA DI PUBBLICA E GRANDE UTILITA'	p. 109
30. LA PROPOSTA TRANVIA TERNI - LEONESSA... (RUSCIO)	p. 111
31. LA MANCATA TRANVIA FERENTILLO - MONTELEONE	p. 115
~ Carlo Schanzer	p. 116
32. AAA... OPERAI CERCASI	p. 120
33. LA TASSA SPECIALE SULLA MINIERA	p. 122
34. ENERGIA ELETTRICA PER LO STABILIMENTO DI FERENTILLO	p. 123
35. IL 1920: L'ANNO DEI CAMBIAMENTI	p. 126
36. L'INCIDENTE DI TRIPOZZO DI FERENTILLO	p. 128
37. LA TRANVIA TERNI - FERENTILLO FAVORISCE LA MINIERA? ...	p. 130
38. CAMBIO AL VERTICE DELLA SOCIETÀ: LA NUOVA AMMINI- STRAZIONE CARAFA	p. 134
~ Fabio Carafa	p. 135
39. FINE DELLA TELEFERICA E DISMISSIONE DELLA STRADA	p. 137
40. LE TRATTRICI PASSANO PER RUSCIO E LASCIANO IL SEGNO	p. 145
41. DALLA FINE DELL'ETÀ LIBERALE ALL'AVVENTO DEL FASCI- SMO	p. 146
42. QUALCOSA BOLLE IN PENTOLA	p. 153

43. L'IDEA DI UNA CENTRALE TERMoeLETTRICA NELLA PIANA DI RUSCIO	p. 155
44. L'ONOREVOLE GAI VISITA LA MINIERA E GLI IMPIANTI DI FERENTILLO	p. 157
45. LA MINIERA, LEONESSA E L'ACQUA DEL CORNO	p. 158
46. PER LA STRADA LEONESSA - POLINO - ARNONE	p. 161
47. LA SOCIETA' MINIERE DI RUSCIO CONTRO PAGANI - DALLA VALLE	p. 165
48. IL 1924 FRA COMITATI PROPOSTE E PROGETTI	p. 168
49. STORIA INFELICE DI UNA S.P.A.	p. 168
50. LA RIFORMA DEL 1927, NUOVE NORME LEGISLATIVE IN MATERIA MINERARIA	p. 169
51. LA FUSIONE ACQUASPARTA - DUNAROBBA - RUSCIO	p. 170
52. LA CABINA "SÀ DA PAGARE"	p. 173
53. PER UNA STRADA FERENTILLO - LEONESSA	p. 174
~ Andrea Paletti	p. 175
54. LA S.I.C.E.M. ABBANDONA L'IMPRESA	p. 176
55. UN LAGO PER MONTELEONE DI SPOLETO	p. 178
56. TEMPI D'AUTARCHIA, ANCHE LEONESSA RICERCA LA LIGNITE	p. 185
57. RIORDINO DELL'ENTE DI CONTROLLO, IL CORPO REALE DELLE MINIERE	p. 188
58. LA RELAZIONE FAVI	p. 189
59. LA S.A.C.E.I.	p. 197
60. QUANDO LA SICUREZZA SUL LAVORO E' UNA OPZIONE	p. 198
61. UN ANNO O POCO PIÙ DI ATTIVITÀ E GIÀ SI RICHIUDE	p. 199
62. INCIDENTI VARI FRA CHIUSURE E RIAPERTURE	p. 201
63. LA TERNI ACQUISTA LA MINIERA (?)	p. 203
~ Alcide Checconi	p. 205
64. LA SITUAZIONE ALL'ENTRATA IN GUERRA	p. 206
65. TUTTI A CASA!	p. 209
66. LA COSTRUZIONE DEL RACCORDO STRADALE CASCIANA - MINIERA	p. 212
67. ANCORA FERITI SUL LAVORO	p. 216
68. MINE SU MONTE BIRBONE	p. 218
69. NASCE LA S.M.U., QUALI ALLOGGI PER GLI OPERAI?	p. 220

70. SI RICERCA ANCHE A TRIVIO E FRA CASCIA E LEONESSA	p. 227
71. UN TERNANO A TRIVIO	p. 228
72. DE ANGELIS O S.M.U., NON IMPORTA, MA QUALCUNO RIPARI LA STRADA	p. 229
73. LA S.M.U.: ORGANIGRAMMA DELLA SOCIETÀ	p. 230
~ Salvatore Minciotti	p. 232
~ Rinaldo Rogo	p. 233
74. LA SICUREZZA NON È DI CASA	p. 233
75. UN ELENCO PARZIALE	p. 237
Erasmus Sgarroni	p. 241
76. SGARRONI PROPOSTO A PODESTÀ DI MONTELEONE	p. 242
77. LA MINIERA È ANCHE UNA TENUTA AGRICOLA	p. 244
78. MINIERA, SORGENTI E VENE D'ACQUE	p. 245
79. TUTTI VOGLIONO LAVORARE IN MINIERA	p. 246
80. LA RINUNCIA SU OSPEDALETTO DI NORCIA	p. 249
81. UNA MANO LAVA L'ALTRA	p. 250
82. A SPOLETO SI LIQUIDA LA SOCIETÀ FANTASMA	p. 252
83. ARRIVA LA GUERRA IN CASA, ANCHE LA MINIERA SI FERMA	p. 253
84. LA S.M.U. E IL PONTE DELLE FERRIERE	p. 256
85. LA REQUISIZIONE DELLA MINIERA E IL POLIGONO DI TIRO	p. 256
86. TUTTI CHIEDONO SOLDI	p. 262
87. LA DIFFICILE RIPRESA NEL SECONDO DOPOGUERRA	p. 264
88. L'INCIDENTE SALVATORI	p. 268
89. IL 1948, UN ANNO TRISTE E TORMENTATO	p. 271
90. LA MINIERA CHIUDE ANCORA	p. 274
91. FINE DI UNA "MINIERA RICCA DI LIGNITE POVERA" E STORIA RECENTE	p. 277
~ Sante Zelli	p. 282
92. MINIERA, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO	p. 284
- APPENDICE Testimonianze	p. 289
- Ringraziamenti, Sigle e abbreviazioni	p. 299
- Bibliografia	p. 300
- Indice dei nomi e dei luoghi	p. 307

INTRODUZIONE

Qualche anno fa se qualcuno mi avesse chiesto notizie specifiche sulla miniera di Ruscio e su cosa è la lignite, probabilmente non avrei saputo bene cosa rispondere. L'invito rivoltomi dalla Pro Ruscio a scriverne qualche riga, mi ha piacevolmente "costretto" a studiare la materia, attraverso una lunga indagine archivistica durata quasi 6 anni. Ne è scaturito un lavoro con numerosi aspetti inediti o del tutto sconosciuti, che cambia radicalmente le poche notizie di cui si era a conoscenza e delle quali si era precedentemente scritto. La miniera nel corso di 80 anni è stata coltivata in modo saltuario, con maggiore impegno di risorse durante le grandi crisi economiche scaturite durante i primi due conflitti mondiali. Lo scavo è stato effettuato sia in sottosuolo (gallerie le Talpe) che in cantieri a cielo aperto (a Vorga e Scoppagamberi), ma l'isolamento derivato dalla posizione e dalla mancanza di sbocchi stradali diretti ha sempre rappresentato un ostacolo allo sviluppo economico e sociale. È curioso notare come la memoria collettiva sia breve e non vada indietro più di due o tre generazioni, tanto da non lasciare ad esempio traccia della effimera fabbrica di bricchette di lignite impiantata a Ferentillo, che pure ha dato speranza e lavoro a tanti locali, presto cancellata dall'impianto del parco con il monumento ai caduti, che ha sigillato la storia pregressa. Così è anche per la perduta memoria della miniera "di Leonessa" e di quasi tutta la prima parte della vita mineraria di questa miniera. A Monteleone di Spoleto se ne ricorda ormai a malapena solo le vicende più recenti, ovvero la storia che va dalla Seconda guerra mondiale alla chiusura degli impianti; il resto è già oblio.

Ecco allora quanto possa essere importante riportare fuori dagli archivi le tracce di questa impresa attraverso un lavoro di ricerca e di studio non indifferente, che non può né deve essere limitato territorialmente a un solo paese, ma esteso alle tre comunità che insieme hanno lavorato, sofferto, sperato e contribuito a un medesimo intento. Lo sfruttamento minerario ha infatti coinvolto centinaia e centinaia di persone, che sono state parte di una storia più grande di loro. Ricostruirne la nascita e lo sviluppo non è solo fare la storia di una miniera o di un gruppo di azionisti, ma è raccontarne per quanto possibile gli intimi meccanismi: cosa si celava dietro la società per azioni e chi erano i personaggi e le conoscenze politiche e finanziarie che muovevano capitali, senza i quali non è possibile fare alcuna impresa. Questa indagine permette di capire le problematiche tecniche incontrate nel corso dei lavori e sul territorio, i rapporti di reciprocità e le aspettative fra la società mineraria, i Municipi e le società civili locali. È anche occasione per dare voce a vicende umane, ai progetti tentati o inevasi, rimasti spesso semplicemente sulla carta; alle dimenticate battaglie per ottenere una strada, uno sbocco al commercio per tanti piccoli insediamenti dell'Appennino centrale.

Perduta purtroppo tutta la documentazione dei concessionari privati e, con

essa, la possibilità di ridare un nome e un cognome (e una provenienza) agli individui che hanno operato per la miniera, le ricerche sono state condotte prima (senza grandi risultati) presso la biblioteca del già Ministero dell'Agricoltura e Foreste, poi con maggior proficuità presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, negli Archivi di Stato di Terni e Perugia e nella sezione di Spoleto. Fondamentale è stata la documentazione emersa dai rispettivi archivi storici dei Comuni di Monteleone di Spoleto, Leonessa e Ferentillo.

Per concludere, un solo pensiero mi rimane nell'animo. Avrei potuto "scavare" di più? Avrei potuto ampliare questo lavoro e trovare più documentazione? Certamente e me ne rammarico, perché umanamente si tende a non essere mai soddisfatti del risultato e a cercare una completezza, probabilmente irraggiungibile. Bisogna tuttavia ad un certo punto essere razionali, tenere i piedi a terra e tirare le somme su quanto fatto. Spero che il lettore ne terrà conto, trovandovi lo stimolo appropriato per ulteriori ricerche. Buona lettura!

1. DAI BACINI LACUSTRI ALLA FORMAZIONE DELLA LIGNITE



Lignite allo stato grezzo.

La lignite¹ è un combustibile fossile di origine vegetale, in stadio relativamente poco avanzato di carbonizzazione, collocabile tra il più noto e diffuso litantrace e la torba. Di colore generalmente bruno, talvolta tendente al nero, ha un potere calorifico molto variabile, in base alla quantità contenuta di acqua e della sua composizione. Si tratta in genere di combustibile molto povero, quasi privo di agglomerante, facilmente soggetto alla disgregazione in casi di brusche sollecitazioni di calore e pertanto ancora utilizzato solo in alcune centrali termiche del Nord Europa prossime ai giacimenti. Salvo l'uso di buona lignite picea o lignite nera di tipo speciale, la lignite non può essere usata direttamente negli stessi impianti alimentati a litantrace o ad antracite, ma ha bisogno di arricchimenti e trattamenti speciali su focolari a griglie adatti per combustibili molto minuti, per essere poi sottoposta all'operazione di bricchettatura. A seconda del tipo di lignite, l'operazione può avvenire a secco o a umido, a caldo o a freddo, con o senza l'aggiunta di materia agglomerante (catrame, residui della lavorazione del celluloso pece, o carbone grasso), ma in genere però sempre a mezzo di pressione. La lignite polverizzata e all'occorrenza essiccata su ripiani esposti a fuoco diretto o a circolazione d'aria o di

1 Sostantivo femminile, derivazione del latino *lignum*, legno, col suffisso -ite, sul modello di antracite; in francese e inglese *lignite*, in spagnolo *lignito* e nella lingua tedesca *Braunkohle* (ovvero “carbone marrone”).

gas inerti, viene quindi compressa in stampi, agglomerata in forma di cilindri, ovoidi, mattonelle di varia grandezza pronta per essere immessa sul mercato. In Italia, a seconda dell'orogenesi locale, della struttura, colore e materiale d'origine, si hanno:

1. Lignite picea, nera, lucida, compatta, a frattura concoide;
2. Lignite scistosa, nera a strati sottilissimi, giaietto, nera, compatta, lucente, usata per oggetti d'ornamento;
3. Lignite torbosa (ted. *Moor kohle* "carbone di palude"), tenera, di natura leggera e friabile, in cui si possono ancora riconoscere i residui delle piante lacustri da cui la lignite proviene, molto ricca di ceneri e d'acqua. Fra le più giovani per formazione geologica in quanto risalente, per lo più al pliocene, fra i 5 e 1,6 milioni di anni fa. In Italia se ne hanno giacimenti in Lombardia nel Comune di Lefte in provincia di Bergamo, in Toscana nel bacino del Mugello in provincia di Firenze, nel bacino del Casentino in provincia di Arezzo, nei comuni di Torrita di Siena, Siena, Castelnuovo Berardenga, Poggibonsi in provincia di Siena. Le più importanti sono comunque in Umbria, nei comuni di Piegara, Gubbio, Deruta, Gualdo Cattaneo, Todi.
4. Lignite torbo - legnosa o xiloide, ricca d'acqua, di colore bruno, in cui al materiale torboso si aggiungono percentuali variabili (fino al 50%) di tronchi legnosi, frammenti di rami e radici, e un contenuto medio di ceneri (intorno al 15-20%), a cui si è dato il nome di "piligno" (da pila ovvero pilastro e dal latino *lignum*, legno). I giacimenti più importanti sono quelli del bacino toscano del Valdarno superiore (nei Comuni di Figline, Valdarno, Cavriglia, Montevarchi), stimato complessivamente intorno a 92 milioni di tonnellate; importante è pure il bacino umbro di Morgnano, nel Comune di Spoleto, di Capitone nel Comune di Narni e quello di Leonessa, con le miniere aperte in territorio umbro nel Comune di Monteleone di Spoleto.

Questo combustibile fossile si trova quasi prevalentemente in terreni del Cenozoico o epoca Terziaria, l'ultima delle tre ere geologiche tuttora in corso, e specificamente nei periodi dell'Eocene (quando tutta l'Europa è attraversata da un clima tropicale), nel Miocene (al tempo del prosciugamento del Mediterraneo), nel Pliocene e nel Quaternario (o Neozoico). I tipi di lignite su ricordate si dividono in due grandi classi: picee e xiloidi. Le prime si incontrano generalmente nei terreni terziari più antichi, cioè nel Miocene e nell'Eocene, ove alcune volte coesistono con le xiloidi, le quali però di preferenza giacciono nel Pliocene e nel Quaternario antico. Queste ultime ligniti provengono in genere da alberi e da fusti così poco decomposti da costituire veri tronchi e rami appena modificati nel colore e nell'aspetto primitivo: ciò che forma il piligno predetto. I depositi, costituiti dalle parti più minute e leggere delle



Ricostruzione di ambiente palustre del Pliocene, Archivio del Dipartimento di Scienze della Terra del Museo di Torino.

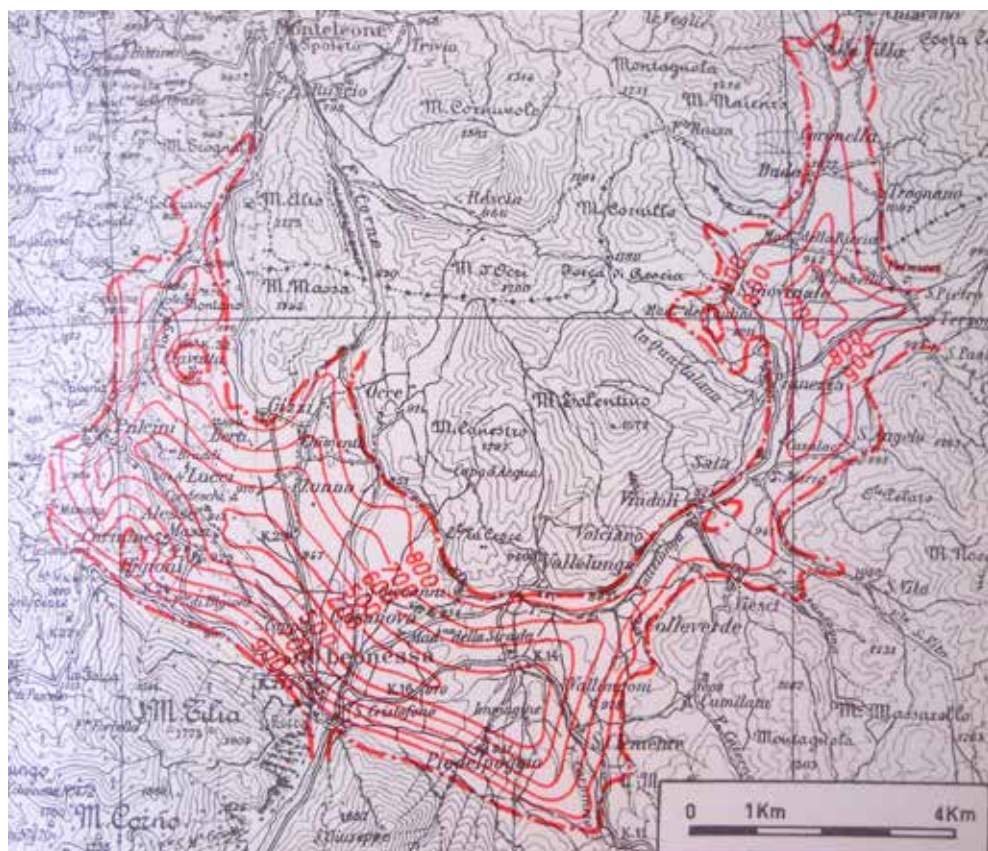
piante fluitate e dalle piante acquatiche, hanno dato luogo a banchi di lignite torbosa, che alcune volte sono in continuazione di quelli del piligno. Condizioni favorevoli ai depositi di lignite si sono verificate negli antichi bacini chiusi marini, trasformati in lacustri come nel nostro caso. Oltre l'azione del tempo e dell'acqua, le ligniti nere e picee hanno subito quella della temperatura e della pressione elevata, condizioni queste ultime che sembra non si siano verificate, invece, nei riguardi delle formazioni xiloidi. In alcuni bacini però si può notare direttamente il passaggio dal piligno a lignite nera e quasi picea come, ad esempio a Cerretoli (Castelnuovo di Garfagnana). La minore pressione subita dai depositi post-pliocenici si arguisce anche dal fatto che i depositi miocenici hanno spessori non molto elevati, da pochi decimetri a qualche metro, mentre quelli pliocenici arrivano a spessori di decine di metri.

2. IL BACINO DI LEONESSA

Le prime indagini a carattere scientifico iniziano a partire solo dalla seconda metà del XIX secolo, con una serie di verifiche sul terreno che permette gradualmente ai geologi di capire le connessioni e ricostruire la storia tettonica, minerale e geologica di questa area attraverso lunghi periodi temporali. Il bacino di Leonessa, di cui Monteleone è parte integrante, è suddiviso in due rami che corrono rispettivamente su direzioni (NNW-SSE e NNE-SSW)

che ricalcano le principali direttrici tettoniche del luogo. Nel Pliocene inferiore quest'area era occupata dalle acque del Tirreno, che si estendevano verso l'interno, fino alle pendici della catena appenninica appena emersa, dove creava diversi bacini intramontani. Durante il Pliocene medio e superiore e il Pleistocene inferiore (1,8 milioni di anni fa) il Tirreno fu gradualmente ridotto da sollevamenti regionali, che limitarono la possibilità alle acque di passare oltre, verso l'Adriatico.

"La sedimentazione continentale inizia nel Pleistocene inferiore in facies francamente lacustre con depositi di tipo argilloso-sabbioso e marnoso con intercalazioni lignitifere; tale sedimentazione perdura per buona parte del Pleistocene medio, con piccole variazioni nella sedimentazione, che diviene, a tratti, più grossolana. Lo studio delle associazioni palinologiche ha mostrato che, in parte, la variazione granulometrica dei sedimenti può essere legata a variazioni climatiche. Nei depositi del bacino di Leonessa, infatti, sono registrati almeno due episodi di raffreddamento climatico (tentativamente correlati con i glaciali Gunz e



Carta dell'andamento del tetto della forma prelacustre (da Gemina, *op. cit.*).

RSU Valle Foglia, il confine amministrativo con Monteleone di Spoleto e la S.S. 471 per Cascia.

3. L'INGEGNERE SCOPRE LA LIGNITE

Per avere notizie significative sulla ricerca e sfruttamento della lignite nell'altopiano del Corno, fra Leonessa e Monteleone di Spoleto, bisogna attendere l'avvento dell'epoca napoleonica, che porta una ventata rivoluzionaria e di novità sotto diversi aspetti legislativi e pubblici. Le inchieste ordinate dal nuovo governo francese allo scopo di conoscere la situazione economica e sociale dei territori amministrati segna infatti l'inizio vero della società moderna, come oggi la conosciamo. Sulla spinta di Pietro Fontana, un ingegnere spoletino di grande levatura morale e culturale, il nuovo governo napoleonico dedica maggiore cura, tra le altre cose, alla raccolta di segnalazioni di affioramenti di combustibili fossili, che si ritengono indispensabili come fattore di sviluppo economico. Importanti affioramenti di lignite xiloide vengono infatti segnalati per la prima volta in vari punti a nord-ovest di Spoleto, tra la riva sinistra del torrente Marroggia e le falde dei Monti Martani, mentre presso il letto del torrente Trepentino a Morgnano, così come per Ruscio in territorio di Monteleone di Spoleto, le acque fluviali portano a nudo la testata di un importante banco di legno minerale.

La prima scoperta ufficiale nell'area dell'altopiano del fiume Corno avviene nel 1812 a opera del summenzionato ingegnere, incaricato dal "Dipartimento del Trasimeno" di sondare anche il territorio di Monteleone di Spoleto per un progetto di riattivazione della vecchia ferriera. A seguito di attente indagini fatte sul terreno e raccogliendo informazioni dagli abitanti del posto, il Fontana scopre ed esamina alcuni affioramenti di lignite, affrettandosi a darne pubblica comunicazione alle autorità preposte in modo d'indurre il governo e finanziari privati a tentarne l'esplorazione per lo sviluppo dell'industria siderurgica. Purtroppo il risultato del suo rapporto di lavoro viene presto disatteso; precorritore dei tempi, il suo progetto di sviluppo resta infatti lettera morta.

≡ PIETRO FONTANA³ - Ingegnere dipartimentale (Spoleto, 04.02.1775 ≡

3 Per un migliore inquadramento delle molteplici attività del Fontana e della sua prolifica attività nella ricerca mineraria di ferro e lignite si leggano in particolare: Vinti C., *Intellettuali e potere nell'Umbria Napoleonica. Pietro Fontana: coscienza cristiana e senso dello Stato*, in *Lo Stato della Chiesa in epoca napoleonica*, Centro di Studi Avellaniti, Fonte Avellana, 1996, pp. 451-59; Venanzi M., *Riforme economiche e cultura d'impresa in Umbria negli anni della Restaurazione*, in *Luoghi, figure e itinerari della Restaurazione in Umbria (1815 - 1830): Nuove prospettive di ricerca*, a cura di Chiara Coletti e Stefania Petrillo, Viella Libreria Editrice, Roma, aprile 2017; AA.VV.,



Spoletto, palazzo Collicola, pinacoteca, ritratto di Pietro Fontana (foto di Romano Cordella).

- *ivi*, 31.05.1854), cavaliere, intellettuale e studioso di storia spoletina, accademico e aggregato all'Accademia romana dei Lincei, consigliere della provincia dell'Umbria. Prima Segretario e poi Presidente e propositore per oltre un cinquantennio delle attività scientifiche e divulgative dell'Accademia degli Ottusi di Spoleto (conosciuta poi come Accademia Spoletina), che riapre nel 1802. Dopo l'annessione dello Stato Pontificio alla Francia, nell'aprile del 1810 il Fontana, già "meinbre du conseil municipal à Spoleto", entra anche nel consiglio generale del Dipartimento del Trasimeno in qualità di segretario generale, con incarico che terrà fino alla restaurazione del potere temporale. Per il contegno e il senso civico tenuto sotto il regime francese, dopo la restaurazione del governo pontificio è incaricato prima come Gonfaloniere di Spoleto (dal 1823 al 1828) e poi come Presidente del Consiglio Provinciale (negli anni 1831-1834). Sempre nella città natale fonda la Società Agraria Spoletina e traduce con alcune note erudite anche la "Descrizione del Monte Luco di Spoleto", un carme di Pier Francesco Giustolo (Spoleto, 1440/1450 - Canino, 1511), stampato poi a Foligno nel 1829. È autore di diversi testi che spaziano in vari campi delle scienze e della letteratura, fra cui: "Can-

Pietro Fontana, Biografie, in *Giornale di Commercio, Arti, Industria e Agricoltura tra Settecento e Ottocento nello spoletino*, Phi.pi.grahic di Federico Petrignani, Spoleto, 2020, pp. 25-26.

to sulle macchine aerostatiche consacrato alle faustissime nozze di S. E. il signor Principe D. Camillo Borghese e Madama Paolina Bonaparte da Pietro Fontana pastore arcade, e segretario dell'Accademia degli Ot-tusi", Simone Saccoccia, Spoleto, 1803; "Lezioni Agrarie", Tomo I, Simone Saccoccia, Spoleto, 1806; "Descrizione della Chiesa Metropolitana di Spoleto", Bossi, Spoleto, 1848; una perduta Statistica monumentale dell'Umbria. Dal maggio del 1820 fino ancora 1848 è Commissario, con Pietro Antonio Malagatti di Terni, della "commissione ausiliaria della Delegazione apostolica di Spoleto preposta alle Belle Arti per la tutela del patrimonio artistico nello Stato Pontificio". Il ricco fondo documentario di famiglia composto da ben 20 buste, che coprono un arco cronologico fra i secoli XVIII-XIX, si conserva attualmente nella sezione di Archivio di Stato di Spoleto. Nella pinacoteca di Palazzo Collicola di Spoleto si conservano due ritratti a olio. Uno è firmato dal pittore Benigno Peruzzi (1826-1944). La città natale gli ha dedicata una piazza, mentre i suoi resti mortali sono sepolti nella centralissima chiesa di San Filippo Neri.

Come scrive Giuseppe Del Re, nello stesso periodo anche nel territorio vicino di Leonessa si tentano degli scavi che mettono in luce la presenza del nostro minerale: "Giusto un saggio fatto nel 1819, le miniere di Leonessa racchiudono buona qualità di ferro, e contengono una piccola quantità di acciaio. Da vicino appariscono lunghe tracce di carbon fossile, di cui dovrebbero imprendersi più scavi in regola per conoscere la sua densità e natura affin di adoperarlo, in caso che si trovasse eccellente ed abbondante, nello stabilimento di una ferriera"⁴. Ma anche qui, come per Monteleone, le esplorazioni minerarie non vanno oltre pochi, fugaci e irregolari tentativi di saggiare il terreno.

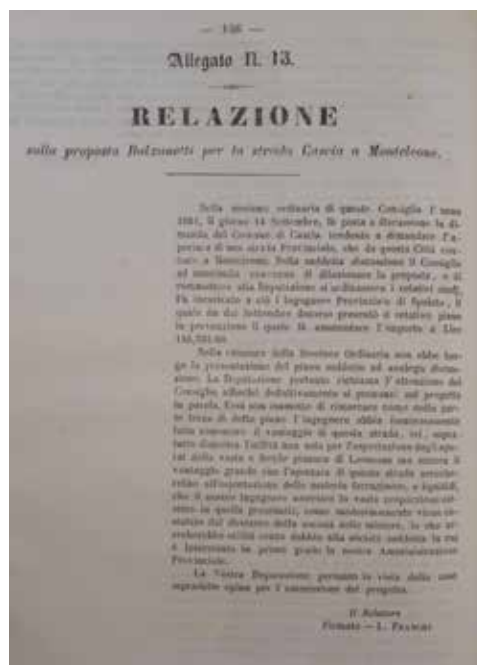
4. LA LIGNITE E LA STRADA CASCIA - MONTELEONE - LEONESSA

Nel 1861, a seguito di pressioni delle comunità locali dell'altopiano del Corno, presso alcuni consiglieri provinciali dell'Umbria si fa largo l'idea di un progetto concreto per la costruzione di un importante asse viario che colleghi Cascia con Leonessa e che permetta uno sbocco delle aree interne della montagna umbra verso il reatino e il piceno, con tutti i benefici economici e sociali a esso connessi. Ne è all'inizio propositore e portavoce il casciano Francesco Balzannetti, perito e Cancelliere di Cascia, eletto alla Provincia nelle elezioni parziali del 1862. La relazione sulla strada di Cascia a Monteleone e del suo prolungamento, presentata nella seduta del 25 gennaio 1864, è molto importante per-

4 Del Re G., *Descrizione topografica fisica economico politica de' Reali dominj al di qua de faro nel regno delle Due Sicilie (...)*, tomo II, Napoli, 1835, p. 265.

ché è anche il primo documento, dopo il rapporto Fontana, in cui chiaramente si enunciano le grandi possibilità di sviluppo economico rappresentato dalla presenza nell'area di grossi banchi lignitiferi ancora inesplorati. Il Balzanetti così esprime:

"Nella sessione ordinaria di questo Consiglio l'anno 1861, il giorno 14 Settembre, fù posta a discussione la dimanda del Comune di Cascia tendente a dimandare l'apertura di una strada Provinciale, che da questa Città conduce a Monteleone. Nella suddetta discussione il Consiglio ad unanimità convenne dilazionare la proposta, e di commettere alla Deputazione si ordinassero i relativi studj. Fù incaricato a ciò l'ingegnere Provinciale di Spoleto, il quale fin dal Settembre decorso presentò il relativo piano in prevenzione il quale fa ammontare l'importo a Lire 146,355.00. Nella chiusura della Sessione Ordinaria non ebbe luogo la presentazione del piano suddetto ad analoga discussione. La Deputazione pertanto richiama l'attenzione del Consiglio affinché definitivamente si pronunzi sul progetto in parola. Essa non omette di rimarcare come nella parte terza di detto piano l'ingegnere abbia luminosamente fatto conoscere il vantaggio di questa strada, ivi, soprattutto dimostra l'utilità non solo per l'esportazione degli operai della vasta e fertile pianura di Leonessa ma ancora il vantaggio grande che l'apertura di que-



1864, Relazione sulla proposta Balzanetti per la costruzione della strada rotabile Cascia - Monteleone.

sta strada arrecherebbe all'esportazione delle materie ferruginose, e lignitidi, che il nostro Ingegnere asserisce in vasta proporzione esistere in quella prossimità, come medesimamente viene constatato dal direttore della società delle miniere, lo che arrecherebbe utilità senza dubbio alla società suddetta in cui è interessata in primo grado la nostra Amministrazione Provinciale. La Vostra Deputazione pertanto in vista delle cose sopradette opina per l'ammissione del progetto.

Il Relatore

Firmato - L. Franchi⁵

5. LEGISLAZIONE MINERARIA, PROPRIETÀ, DIRITTI E MODI DI CONCESSIONE

Nel Regno di Sardegna prima e, dopo l'unificazione, gradualmente anche nel resto d'Italia, la ricerca mineraria si basa sull'adozione del principio fondiario, dove vige la separazione della proprietà del suolo da quella del sottosuolo, a differenza di quanto avveniva prima e per secoli nei vari stati preunitari, secondo le regole del diritto romano che riconosceva ai proprietari del suolo anche il sottosuolo e quanto in esso contenuto⁶. In pratica il nuovo Stato sabaudo considera la miniera come *res nullius*, e quindi un bene che può appartenere al primo occupante, cioè allo scopritore. Questa figura è regolata dalla legislazione ora vigente basata sulla Legge sardo-piemontese del 20 novembre 1859, n. 3755 conosciuta come "Norme di polizia mineraria", che detta importanti norme in materia di vigilanza e sicurezza del lavoro e istituisce il Consiglio delle Miniere, un ente posto alle dirette dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. In questi anni vengono aperte apposite scuole di specializzazione mineraria, necessarie per la formazione professionale di Ingegneri e dei futuri Ispettori minerari, ed è istituito il Corpo Reale delle Miniere (1860).

Con Regio Decreto del 28 febbraio 1864 la penisola è divisa in Distretti Minerari per unificare le diverse direttive degli Stati preunitari. I titolari dei Distretti hanno il compito di: esaminare i titoli dei richiedenti, i piani e le località da indagare; collaborare con l'industria privata; eseguire ricognizioni e rapporti "d'ordine e di polizia", per quanto riguarda le cave, le miniere e le torbiere e le

5 Franchi L., *Relazione sulla proposta Balzanetti per la strada Cascia a Monteleone*, allegato n. 13, in *Atti del Consiglio Provinciale nella sua sessione straordinaria del mese di Gennaio 1864*, Tipografia Bartelli e Santucci, Perugia, 1864, p. 136.

6 Il concetto odierno dello *ius demaniale* sulla gestione del sottosuolo, riconosciuto come bene pubblico e quindi appartenente di diritto allo Stato, è dichiarato di fatto solo a partire dal R.D. 29 luglio 1927, n. 1443, contenente le "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno".

industrie destinate al trattamento dei minerali; devono infine preparare accurate relazioni statistiche sotto la direzione dell'Ispettore delle miniere. Inizialmente i Distretti Minerari sono solo 9: Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Torino⁷.

Due anni dopo è la volta della realizzazione dei Parchi Minerari e ancora, nel 1873, della creazione del Regio Servizio Geologico e dell'avvio delle ricerche per la stesura di una carta geologica nazionale. La Legge 3755 resterà in vigore per 34 anni, fino all'emanazione della Legge 30 marzo 1893, n. 184 "sulla polizia delle miniere, cave e torbiere"⁸, il cui regolamento di attuazione



Il letto del fosso Vorgia.

verrà promulgato solo anni dopo, con il R. D. 10 gennaio 1907, n. 152.

A seguito della Legge 30 marzo 1893 n. 184, e del successivo R. D. 14 gennaio 1894, n. 19 contenente il regolamento di attuazione, vengono sancite le nuove norme concernenti la polizia delle miniere, delle cave e torbiere ed enumerati gli obblighi degli esercenti e le funzioni di vigilanza dell'ufficio del Distretto minerario. L'esercente della miniera deve ora compilare un verbale presso il Municipio in cui questa si trova, nel quale riporterà i dati relativi al personale e ai direttori dei lavori e sorveglianti. L'ufficio minerario al contempo tiene una copia del piano della miniera con i profili dei lavori eseguiti e ne approva, al caso, l'esattezza e la regolarità. I piani e i profili vanno aggiornati anche nel caso di abbandono della cava o miniera e sono conservati anch'essi negli

7 Il numero massimo (12) dei Distretti Minerari sarà raggiunto gradualmente fino al 1924, con Bologna, Caltanissetta, Carrara, Firenze, Iglesias, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trento, Trieste (cfr. R.D. 10 agosto 1886, n. 4939; 25 dicembre, n. 765; 23 agosto 1894, n. 411; 15 dicembre 1907, n. 815; 8 aprile 1923, n. 839; 20 marzo 1924, n. 390).

8 Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, n. 90, lunedì 17 aprile 1893, pp. 1613-1615.

archivi degli uffici minerari. Gli uffici delle miniere conservano i piani e i profili nei propri archivi e ne lasciano prendere visione unicamente ai proprietari o agli esercenti. Ingegneri e aiutanti del Corpo delle miniere, o altri pubblici



Miniera, affioramento di banco di lignite lungo il corso del Vorgia, marzo 2003 (foto di Francesco Peroni).

funzionari delegati dal Ministero di agricoltura industria e commercio, hanno il diritto di visitare miniere cave e torbiere per reperire tutte le informazioni necessarie. Quando l'ingegnere delle miniere ravvisa inadempienze nella sicurezza, propone al prefetto i provvedimenti necessari.

Con il Regolamento di prevenzione infortuni emanato invece con successivo R. D. 18 giugno 1889, n. 231 si instaurata una disciplina che, pur avendo di mira le condizioni di lavoro dell'epoca ed applicando le cognizioni tecniche più aggiornate, co-



Miniera, frammento di lignite lungo il rivo del Vorgia, marzo 2003 (foto di Francesco Peroni).

stituirà un sistema giuridico articolato ed elastico, al fine di consentire agli Uffici minerari di adottare le misure più aggiornate per la sicurezza delle lavorazioni. L'ulteriore Legge del 17 marzo 1898, n. 80 getterà invece le basi per assicurare l'effettiva applicazione delle leggi in materia di lavoro, compito della polizia giudiziaria.

Ecco di seguito le modalità necessarie all'apertura di una miniera e all'ottenimento della relativa concessione mineraria fino al 1893:

"Per essere ricercatori di miniera a termini di legge, e fruirne quindi i vantaggi, devono intraprendere le ricerche colla permissione del Governo. Per ottenere questa permissione devesi presentare istanza all'autorità amministrativa del Circondario in cui trovasi il terreno che vuolsi esplorare, corredandola di quanto è indicato all'art. 21 della legge, ed unendovi il piano del terreno ad una scala non minore di 1/8000 coi limiti ben indicati, coi certificati catastali, od una attestazione giurata equivalente, e cogli atti d'assenso o di richiesta d'assenso del proprietario del terreno in cui le ricerche devono fare. Non è necessario che si ottenga l'assenso del proprietario; la permissione può aversi anche quando il proprietario nega l'assenso. La pratica così allestita passa alle pubblicazioni, dopo le quali, risolte le eventuali opposizioni, si fa luogo al decreto prefettizio di permissione di ricerca. La permissione di ricerca non può estendersi a più di due anni; occorrendo, può ancora farsi luogo ad un decreto di

proroga per un solo anno.

Intanto i lavori fatti nel campo potranno permettere di giudicare se esiste realmente la miniera, e se è possibile la sua economica coltivazione. Quando ciò si ritiene provato dal ricercatore, egli presenta istanza perché la sua miniera sia dichiarata scoperta. Ha luogo allora una ispezione dell'ingegnere governativo delle miniere in contraddittorio del ricercatore. Si redige verbale, e sulla relazione dell'ingegnere e dopo sentito il Consiglio delle miniere si procede alla dichiarazione di scoperta e concessibilità della miniera con decreto ministeriale a favore del ricercatore. Dovendosi poi far luogo alla deroga dal diritto comune pei terreni in cui trovasi la miniera, è naturale che l'amministrazione, in ossequio al diritto di proprietà, non addivenga ad una dichiarazione di scoperta, se non colle volute guarentigie, e sempre quando risulti dell'importanza del giacimento e dell'interesse generale della sua coltivazione.

Allora ha principio il secondo periodo di pratiche amministrative, quello cioè per ottenere la concessione della miniera. Lo scopritore è preferito agli altri concorrenti se presenta le condizioni necessarie per intraprendere e ben condurre i lavori, e prova di possedere i mezzi per soddisfare agli oneri che gli si impongono coll'atto di concessione. Quando ciò non sia, la concessione può darsi ad altri, salvo un premio allo scopritore. Lo scopritore deve, nel termine di 6 mesi dalla data della dichiarazione di scoperta, presentare la sua domanda di concessione corredata come è prescritto dall'art. 42. Verificati i piani, eseguitesi le pubblicazioni, risolte le opposizioni, si statuisce definitivamente sulla domanda di concessione per mezzo di decreto reale, previo il parere del Consiglio delle miniere, e sentito il Consiglio di Stato. Una concessione non può estendersi ad una superficie di più che 400 ettari. Dal giorno della concessione la proprietà della miniera diventa distinta da quella della superficie, ed è considerata quale nuova proprietà. Nell'area della concessione il coltivatore può fare qualsiasi lavoro, anche nei fondi altrui, coll'obbligo però di risarcire i danni arrecati ai proprietari.

I lavori nelle miniere devono sempre continuarsi sotto pena di revoca del decreto, in conformità degli art. 111 e seguenti. La legge mineraria suddetta determina poi i diritti ed obblighi risultanti dalla concessione, le norme di polizia delle miniere pei casi di pericolo ed abbandono e le disposizioni transitorie. Si fissano inoltre dall'art. 130 al 146 le disposizioni relative alle coltivazioni della seconda classe, cioè alle torbiere e cave, e dall'art. 147 al 161 si regola l'esercizio degli opifizi ed officine destinate all'elaborazione delle sostanze minerali, come forni, apparecchi di lavatura dei minerali, ecc. e finalmente si determina la giurisdizione nei casi di conflitto ed il procedimento penale".

6. LA MINIERA DI "LEONESSA"



Veduta di Leonessa, 09 maggio 2024.

Le proprietà della lignite, già da secoli note ai locali, sono sfuggite all'attenzione degli ambienti scientifici fino alla seconda metà del XIX secolo, anche dopo la prima segnalazione fattane dal Fontana e il breve cenno di Del Re. Prima di questo periodo infatti Leonessa, al pari di Monteleone, è ricordata sotto l'aspetto geo-mineralogico solo per l'attestazione di miniere di minerali ferrosi, peraltro mai attivate e per le quali si auspicava da più parti un proficuo utilizzo. Giulio Axerio nel 1873 scrive che "nell'Umbria e nella provincia di Roma esistono pure indizi di lignite e legno fossile che in questi ultimi tempi hanno dato luogo a ricerche; non vi sono però in queste due provincie miniere veramente produttive". Anche nell'opera di Guglielmo Jervis intitolato "I Tesori sotterranei dell'Italia", edita da Ermanno Loescher nel medesimo anno del trattato di Axerio, di lignite a Leonessa non c'è neanche l'ombra, mentre si fa invece accenno a calcite in forma di stalattite e di Selenite, una varietà di gesso affiorante "a poca distanza dalla città, nella Valle del Corno". Unica voce in controtendenza quella del letterato bolognese Salvatore Muzzi, che indica per il territorio di Monteleone di Spoleto la presenza di "Ferro schistoso, pietra

travertina e lignite"⁹.

Fra i motivi di questa lunga disattenzione c'è la poca praticità nell'usare un materiale dal basso potere calorico in un luogo montano ancora isolato, ma ricco invece di ottima legna sempre a portata di mano e soprattutto disponibile a costi irrilevanti. Non è difatti un caso che le prime ricerche si sviluppino solo con l'affinarsi della tecnologia e in periodi di crescita della società che comportano uno sviluppo nel campo della ricerca di nuove fonti di energia alternative. Ne sono attenzionati fra i primi gli studiosi e poi personaggi borghesi della classe emergente locale, che comprendono la possibilità dell'affare dello sfruttamento della lignite, come il prof. Nicola Piccinini di Leonessa e i fratelli Antonio e Giuseppe Congiunti di Monteleone di Spoleto. Proprio il Piccinini è fra i primi a chiedere e l'unico a ottenere già dalla fine dell'estate del 1874 la concessione per la ricerca nel territorio di Monteleone, in un'area a confine con Leonessa, dove insiste un'alta concentrazione di leonessani proprietari o conduttori degli appezzamenti o comunque residenti stabili delle limitrofe ville. Questo spiega perché nei primi anni il luogo sarà detto e conosciuto come "miniera di Leonessa".

A questo punto vale la pena di soffermare brevemente lo sguardo sui due fratelli Piccinini, su chi sono e cosa fanno.

NICOLA PICCININI - Possidente, professore ginnasiale a Terni (Leonessa, 27.01.1840 - *ivi*, 13.10.1906), figlio di Luigi e Rachele Natalucci (di Albaneto?). È il primo concessionario e ricercatore di lignite dell'epoca moderna per il territorio di Monteleone di Spoleto autorizzato dallo Stato. Poco o nulla sappiamo di lui, a differenza del fratello minore di cui, qui di seguito, tracciamo una breve ma intensa biografia. Nicola, rimasto celibe, si spegne all'età di 66 anni nella sua casa di Leonessa, in Corso Vittoria 74 (attuale Corso San Giuseppe da Leonessa).

ANTONIO PICCININI - Professore di storia naturale e agronomia (Leonessa, 21.10.1852 - *ivi*, 09.02.1935), figlio di Luigi e Rachele Natalucci (di Albaneto?), sposato con Palmira Riccetelli. Laureato in scienze agrarie a Portici (NA) presso la Regia Scuola d'Agricoltura, a soli 26 anni, nel 1878, è vice segretario a Roma presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. L'anno seguente ottiene la cattedra di Agraria nel Regio Istituto Tecnico di Reggio Calabria, poi in quello di Spoleto. Qualche anno dopo è a L'Aquila, dove insegna prima in un liceo e successivamente, fino al pensionamento, presso il Regio Istituto Tecnico "Ottavio Colecchi". È autore dell'importante "Monografia sul Circondario di Citta-

9 Muzzi S., *Vocabolario Geografico-Storico-Statistico dell'Italia nei suoi limiti naturali*, Giacomo Monti Editore, Bologna, 1873, p. 348.

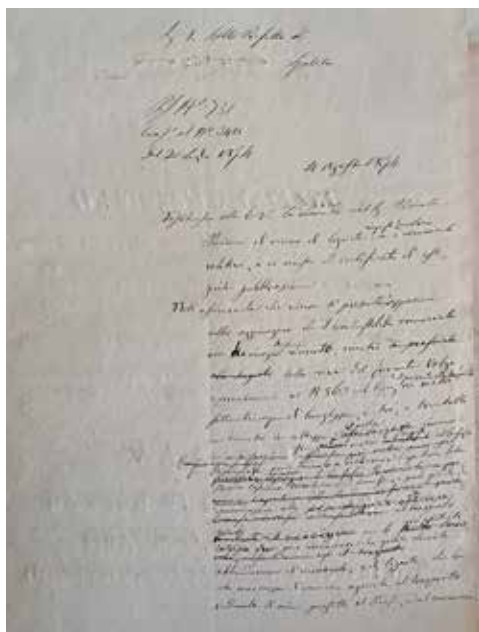
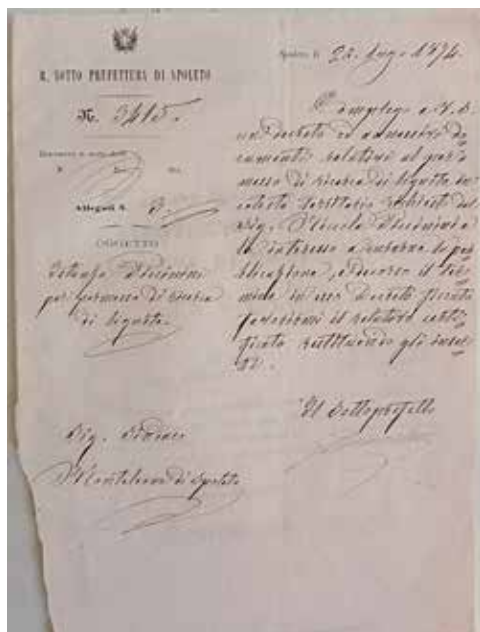
ducale", allegata agli Atti della Giunta per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola uscita nel 1885. Con nomina del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 9 febbraio 1888 svolge ruolo di servizio come delegato locale per la ricerca antifillosserica per le zone L'Aquila, Cittaducale e Sulmona. Per conto del Comune di Leonessa in qualità di perito nel maggio del 1893 redige le planimetrie del convento dei PP. Minori cappuccini. Suo anche il testo intitolato "L'agraria nelle scuole elementari" pubblicato da Rocco Carabba a Lanciano nel 1899. Si spegne a ottantadue anni¹⁰, nella sua casa in piazza Giuseppe Mazzini n. 5 (oggi piazza S. Croce), accanto alla chiesa di San Francesco.

Nicola, forse aiutato in questo proprio dal fratello minore ha le idee chiare e le possibilità economiche. Appena ottenuti i necessari permessi le sue ricerche si concentrano subito in territorio di Monteleone di Spoleto, a poche centinaia di metri dal confine con il contiguo territorio di Leonessa, in uno dei diversi appezzamenti appartenenti alle religiose del soppresso monastero di San Giovanni di Leonessa, che il leonessano Giuseppe Ettore (fu Fabrizio) ha recentemente acquistato dal Demanio dello Stato e dato in fitto ad altri compaesani. Dopo la pubblicazione del Decreto e in risposta a precedente epistola del Sottoprefetto di Spoleto del 20 luglio 1874, il giorno 4 del mese seguente il Sindaco di Monteleone, Francesco Salamandra, scrive¹¹:

"Restituisco alla E. V. la domanda del sig. Nicola Piccinini di ricerca di lignite in questo territorio con i documenti relativi, e vi unisco il Certificato di eseguita pubblicazione. Nell'assicurarla che niuno si presentò opposizione debbo aggiungere che il combustibile enunciato non ha luogo di essere ricercato, mentre si presenta alla seguente sulla riva del Torrente Volga e precisamente ai N. 863 del tipo, si presenta allo scoperto in metri settantacinque di lunghezza, e tré, e trentotto centimetri in altezza. Questa cosa da questa Comunale Amministrazione affaccita più volte anco per conservare tra gli altri i motivi suindicati esposti al Consiglio Provinciale, onde indurlo a deliberare l'apertura della Strada Casciana Monteleonese - Leonessa, e porla quindi in comunicazione

10 Il cognome Piccinini è ormai localmente estinto. Le mie ricerche a Leonessa non hanno avuto l'esito sperato: la tomba terragna, da cui pensavo di ricavare una foto o qualche dato, è purtroppo scomparsa e sacrificata, come altre tombe storiche, per la continua fame di spazio del cimitero locale.

11 Archivio storico comunale di Monteleone di Spoleto (da ora in poi ASMLSp), Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1874, b. 21, fasc. 4, "Istanza Piccinini per permesso di ricerca di lignite", bozza della lettera di risposta del 4 agosto 1874.



20 luglio 1874, istanza di Nicola Piccinini per ricerca di lignite, lettera del sottoprefetto di Spoleto (ASMLSp, 1874, b. 21, fasc. 4); 4 agosto 1874, minuta del decreto prefettizio a favore di Nicola Piccinini (ASMLSp, 1874, b. 21, fasc. 4).

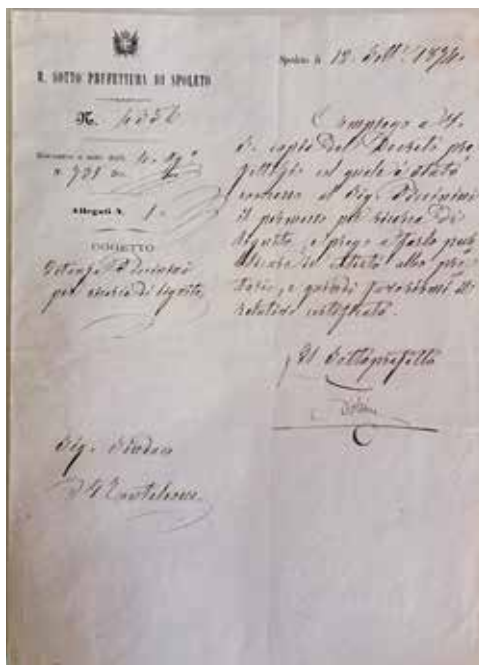
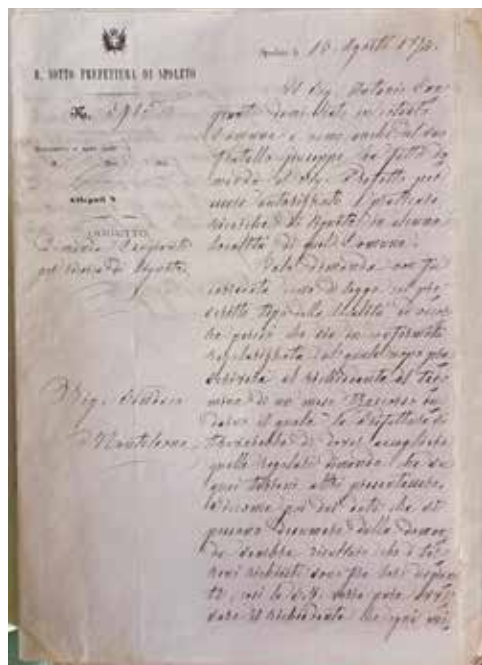
colle esistenti fece pure rimarcare che queste località abbondavano di minerale, e di lignite, che la sola mancanza di una via agevole al trasporto rendevale di niun profitto al Paese, ed al commercio".

A contendergli la ricerca, ma senza ottenere i risultati sperati per una serie di errori procedurali fatti nella presentazione della richiesta alle autorità competenti, sono, come già ricordavo sopra, i fratelli Antonio e Giuseppe Congiunti, appartenenti ad una delle famiglie più agiate del paese.

Scrive a tal proposito il Sottoprefetto di Spoleto al Sindaco di Monteleone¹²:

"Il Sig. Antonio Congiunti domiciliato in cotesto Comune a nome anche del suo fratello Giuseppe ha fatto domanda al Sig. Prefetto per essere autorizzato a praticare ricerche di lignite in alcune località di quel Comune. Tale dimanda non fu corredata come di Legge col prescritto tipo della località ed occorre perciò che sia in conformità regolarizzata, al quale uopo prescriverà al richiedente al termine di un mese trascorso in danno il quale la Prefettura si troverebbe di dover accogliere quelle

12 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1874, b. 21, fasc. 4, "Dimanda Congiunti per ricerca di lignite", lettera del 13 agosto 1874.

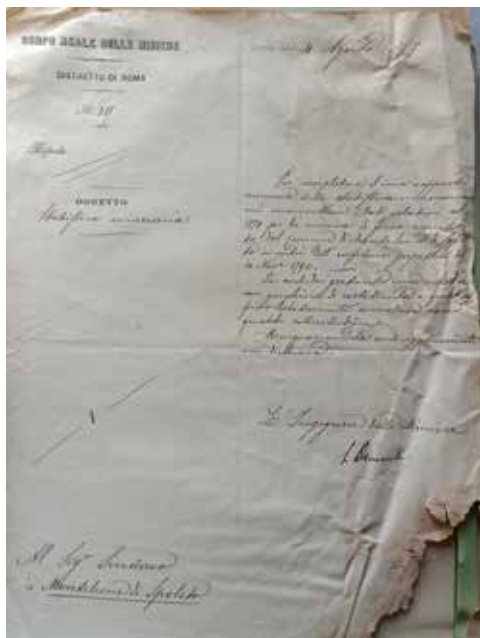


13 agosto 1874, lettera sulla domanda di ricerca fatta dai fratelli Antonio e Giuseppe Congiunti (ASMLSp, 1874, b. 21, fasc. 4); 12 settembre 1874, lettera del Sottoprefetto di Spoleto che allega il decreto prefettizio in favore del Piccinini (ASMLSp, 1874, b. 21, fasc. 4).

regolari dimande che su quei terreni altri presentassero. Siccome poi dai dati che si possono desumere dalla domanda sembra risultare che i terreni richiesti sono tra loro disgiunti, così la S.V. vorrà pure avvisare il richiedente che ogni miniera non può comprendere che una superficie continua delimitabile da un poligono chiuso, cosicché ogni qualvolta non possa aversi tale continuità occorre fare altrettante dimande quanti sono gli appezzamenti distinti corredati ognuno del relativo tipo”

Con lettera del 12 settembre 1874¹³ indirizzata al sindaco di Monteleone il nuovo Sottoprefetto di Spoleto scrive: “Compiego a V.S. copia del Decreto prefettizio col quale è stato concesso al Sig. Piccinini il permesso per ricerca di lignite, e prego a farlo pubblicare in cotesto albo pretorio, e quindi favorirmi il relativo certificato”. Il Sindaco si appresta a far pubblicare il decreto già dall’indomani e a rimettere alla sotto prefettura nel giro di una settimana, il certificato richiesto dell’avvenuta iscrizione.

13 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1874, b. 21, fasc. 4, “Istanza Piccinini per ricerca di lignite”, lettera del 12 settembre 1874.



4 agosto 1875, lettera inviata dall'Ing. De Marchi al sindaco di Monteleone di Spoleto con richiesta di dati. ASMLSp, cat. v, 1875, b.22, fasc. 4.

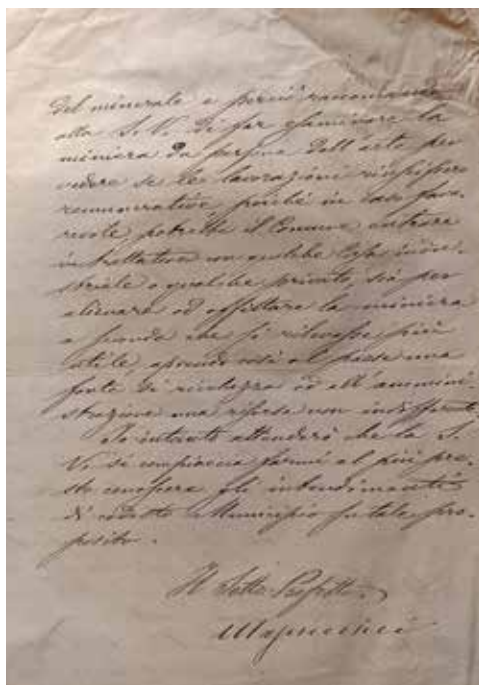
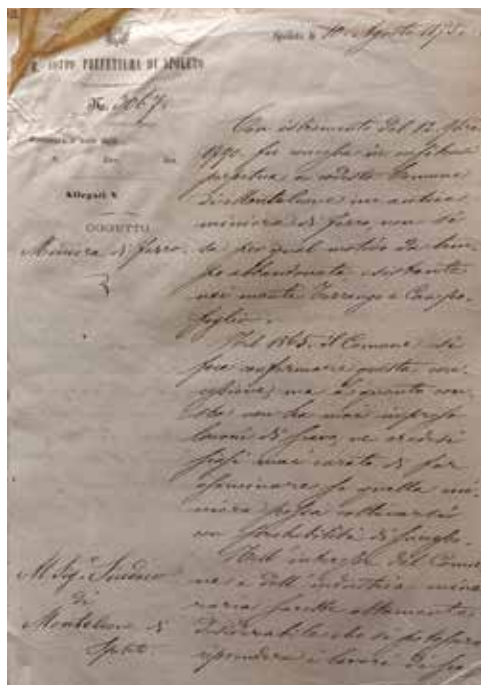
7. 1875 SI RIAPRONO LE MINIERE DI FERRO?

In questa corsa alla ricerca di autorizzazioni e concessioni, vale la pena di accennare anche lo stato di abbandono in cui versano le più antiche e note miniere di ferro. Il Comune di Monteleone di Spoleto era riuscito ad averne la prerogativa, ma senza mai utilizzarle, principalmente per mancanza dei mezzi finanziari necessari all'impresa. L'ingegnere del Corpo Reale delle Miniere del distretto di Roma, Lamberto Demarchi¹⁴, con sua del 4 agosto 1875 fa pressioni sul Municipio umbro per avere notizie e dati relativi all'anno precedente sull'eventuale attività delle miniere di ferro, al fine di completare il suo rapporto annuale di statistica mineraria. Certamente il Demarchi scrive anche al Sottoprefetto di Spoleto, il quale, sentendosi probabilmente sotto pressione, con lettera del 10

agosto 1875 prontamente si rivolge al primo cittadino di Monteleone, chiedendo chiarimenti sulla questione e cosa pensi il Comune di fare per le miniere di ferro, se affittarle o comunque riattivarle.

“Con istrumento del 12 9(m)bre 1790 fu concessa in enfiteusi perpetua a codesto Comune di Monteleone un'antica miniera di Ferro, non si sa per qual motivo da tempo abbandonata, nei monti Terrargo e Campofoglio. Nel 1865, il Comune si fece confermare questa concessione, ma a quanto consta non ha mai impresso lavori di scavo, ne credesi siasi mai curato di far esaminare se quella miniera possa coltivarsi con probabilità di successo. Nell'interesse del Comune e dell'industria mineraria sarebbe altamente desiderabile che si potessero riprendere i lavori di scavo del

14 Comm. Lamberto Demarchi (29.12.1841 - 16.06.1907), Ingegnere capo del Regio Corpo delle miniere del distretto di Roma, diplomato alla scuola d'applicazione di Torino e allievo esterno all'Ecole Royale des mines dal 1869 al 1870 e all'Ecole des arts et manufactures cds mines di Liegi dal 1870 al 1871. Brianta D., *Europa mineraria: circolazione delle élites e trasferimento tecnologico (secoli XVIII-XIX)*, *Temi di Storia*, FrancoAngeli, Milano, 2007, pp. 213, 303-304, 307, 311, 407-409.



10 agosto 1875, lettera del Sottoprefetto di Spoleto al sindaco di Monteleone di Spoleto sulle miniere di ferro. ASMLSP, cat.V, 1875, b.22, fasc. 4.

minerale e perciò raccomando alla S. V. di far esaminare la miniera da persona dell'arte per vedere se le lavorazioni riuscissero remunerative, poiché in caso favorevole, potrebbe il Comune entrare in trattative con qualche Casa industriale o qualche privato, sia per alienare od affittare la miniera a seconda che si rilevasse più utile, aprendo così al paese una fonte di ricchezza ed all'amministrazione una risorsa non indifferente. Io intanto attenderò che la S. V. si compiaccia farmi al più presto conoscere gli intendimenti di codesto Municipio su tale proposito.

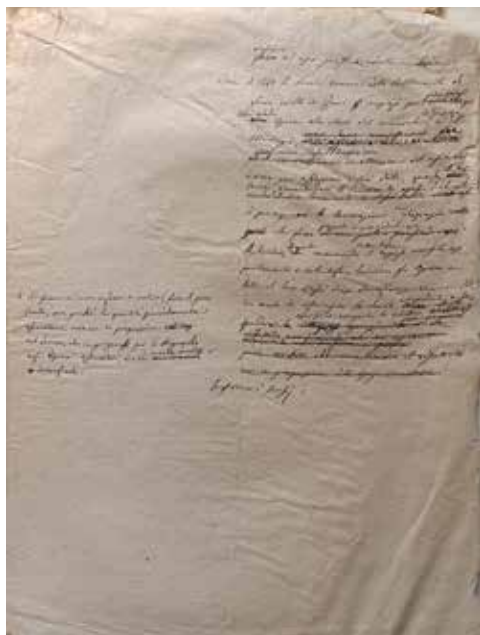
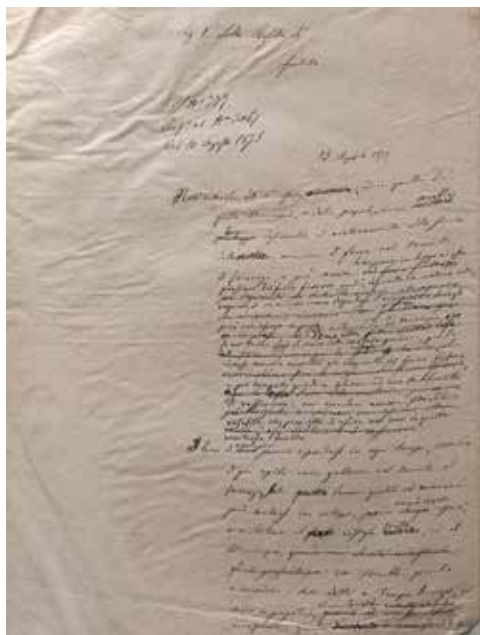
Il Sotto-Prefetto

Ma(...)ci!"

A breve giro il sindaco Francesco Salamandra invia la seguente e documentata risposta, che è anche una interessante e sconosciuta storia delle vicende di questa impresa mineraria:

"15 Agosto 1875

Nell'interesse dell'industria, ed in quello di questo Municipio, e della popolazione, sarebbe ben desiderabile il riattivamento dello scavo della miniera di ferro nel Monte di Terrago, e qui ancora all'erezione in luogo ad essa prossimo del forno fusorio, perché, depurato da materie ete-



15 agosto 1875, minuta della risposta del Sindaco Salamandra al Sottoprefetto di Spoleto. ASMLP, cat. v, 1875, b. 22. fasc. 4.

rogenee, se ne rendesse meno dispendioso il trasporto. Scorgo però non essere impresa sostenibile dal Municipio, per le non tenui spese di scavo della materia prima, per le vistose somme occorribili all'impianto del forno fusorio, e pel trasporto quindi a schiena ad uno stabilimento di raffineria, non essendovi ancora strada rotabile, che permetta di uscire con carri da queste montuose località. I lavori di escavazioni possono riprendersi in ogni tempo, essendo di già aperte varie gallerie nel Monte di Terrargo. Dalla buona qualità del minerale può contarsi con certezza, poscia anche di recente sperimentatone il vistoso frutto, ed il Municipio, non esiterebbe punto a concedere i suoi diritti a tempo lungo, e anco perpetuo, ad una Società industriale, quando le convenzioni, da stabilire riuscissero ad esso proficue, ed alla popolazione. Circa il 1840 la Società Romana dello Stabilimento di ferro eretto in Terni impiegò per più mesi dieci o dodici operai allo scavo del minerale in Terrargo, ed il Municipio quasi mostrandosene incoscio era in attenzione dell'esito del lavoro per affacciare i suoi diritti, quando la stessa Società, rimirandovi il tornaconto, aveva deliberato di proseguire le lavorazioni; ma disgrazia volle che fosse proposto a presiederle un individuo il quale consumando in Monteleone il copioso mensile appuntamento retribuitogli, lasciava gli operai in balia di loro stesi senza sorveglianza veruna, ed in modo da costringere la Società intraprendente a sospendere le operazioni, non

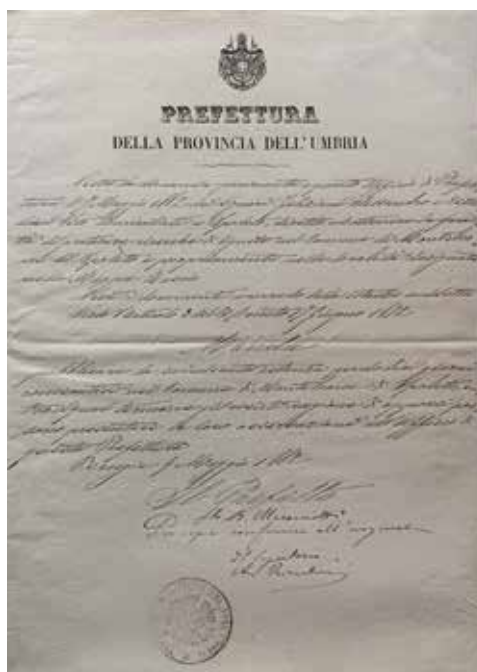
perché la miniera, che faceva condurre in Terni in natura, fosse di poco frutto, ma perché la quantità giornalmente escavatane non era in proporzione col denaro, che impiegava per lo stipendio agli operai escavatori, ed a chi avrebbe dovuto sorvegliarli”¹⁵.

8. 1882 INIZIA LA “FREBBE DELLA LIGNITE”

Tornando alla lignite, dopo l’interessamento del Piccinini, a cui purtroppo nulla è dato sapere circa gli effetti e i risvolti della ricerca, l’area della “miniera di Leonessa” cade in un lungo periodo di inattività. Bisogna attendere il 1882, anno della ripresa e della rincorsa mineraria scaturita dalle scoperte dei giacimenti umbri perché la lignite salga alla ribalta nazionale.

Si intensificano anche gli studi geologici e le prime timide pubblicazioni specialistiche che danno un accenno anche sul territorio della valle del Corno. In una di queste il capitano del Genio militare Antonio Verri ricorda che “anche l’altipiano di Leonessa ha depositi pliocenici con lignite”¹⁶.

Una nuova coppia di soci appare nel frattempo all’orizzonte: sono Alessandro Feliziani, un agronomo di Spoleto, e Vito Cittadoni, di Cascia ma residente in Spoleto. La loro domanda con i primi documenti sono inviati dal Sottoprefetto di Spoleto con lettera datata 12 maggio 1882. Il 29 maggio il sindaco risponde di aver già fatto esporre e pubblicare “la domanda di praticare ricerche di lignite in questo territorio, e propriamente nella località designata nella Mappa di Ruscio”. Nei mesi successivi seguono altri docu-



Perugia 9 maggio 1882, invito della Prefettura a pubblicare in Comune la domanda Feliziani - Cittadoni. ASMLSp, cat. V, 1882, b. 34, fasc. 3.

15 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1875, b. 22, fasc. 4, “Miniera di Ferro”, lettera del 12 agosto e minuta di risposta del 15 agosto 1875.

16 Verri A., *Studi geologici sulle conche di Terni e di Rieti*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei», anno CCLXXX, 1882-83, serie terza, vol. XV, Salviucci, Roma, 1883, p. 607, nota 1.

menti per il perfezionamento della domanda¹⁷.

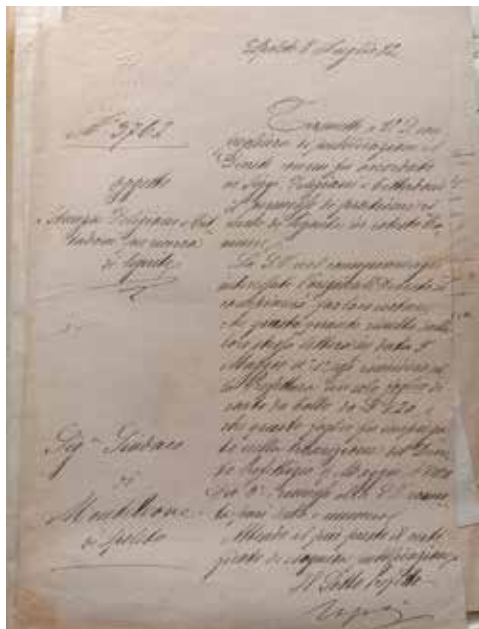
"Spoleto 8 Luglio 82.

Trasmetto a V.S. con preghiera di pubblicazione il Decreto con cui fu accordato ai Sigg. Feliziani e Cittadoni il permesso di praticare ricerche di lignite in cotesto Comune. La S.V. nel consegnare agli interessati l'originale Decreto si compiacerà far loro notare, che giusta quanto risulta dalla loro stessa lettera in data 5 Maggio u. s., essi rimisero alla Prefettura non solo foglio di carta da bollo da L. 1.20, e che questo foglio fu impiegato nella trascrizione del Decreto Prefettizio 9 Maggio n°. 10838 div. 3°, rimesso alla S.V. con nota pari data e numero. Attendo al più presto il certificato di eseguita pubblicazione"

E ancora:

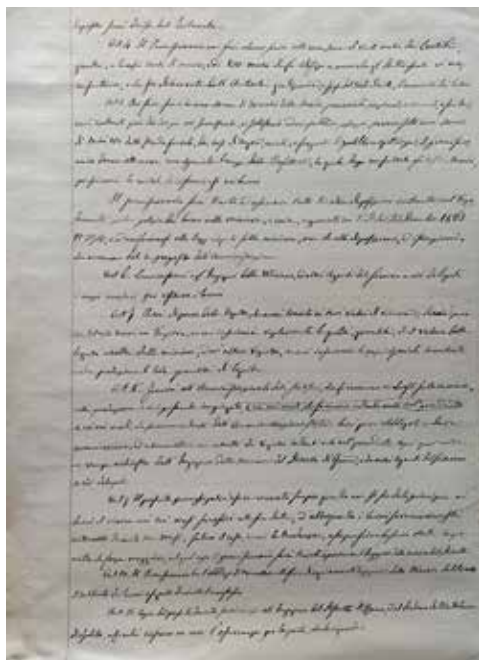
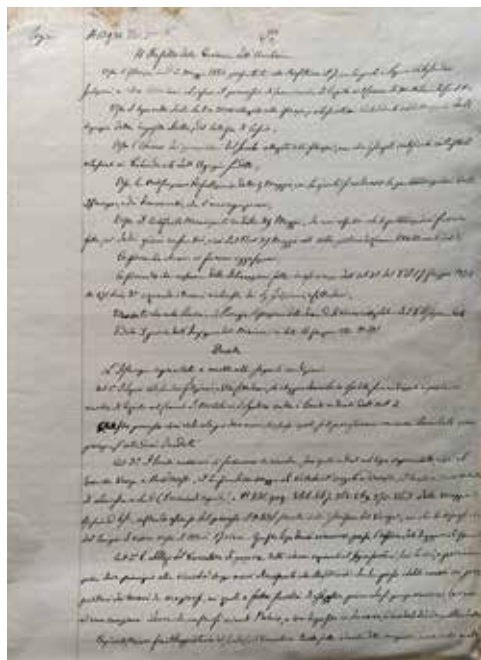
"Il Prefetto della Provincia dell'Umbria

Vista l'istanza in d 5 maggio 1882 presentata alla Prefettura il 7, con la quale i Signori Alessandro Feliziani, e Vito Cittadoni chiesero il permesso di fare ricerche di lignite nel Comune di Monteleone di Spoleto. Visto il tipo nella Scala da 1 a 2000 allegato alla istanza, e rilasciato ai richiedenti in d 5 maggio dall'Agenzia delle imposte dirette, e dal Catasto di Cascia; Visto l'elenco dei proprietari del suolo allegato alla istanza, nonché i singoli certificati catastali rilasciati ai richiedenti dall'Agenzia suddetta; Vista la notificazione Prefettizia in data 9 maggio, con la quale si ordinavano le pubblicazioni della istanza, e dei documenti, che l'accompagnano; Visto il certificato municipale in data 29 maggio, da cui risulta che le pubblicazioni furono fatte per dodici giorni consecutivi, cioè dal 15 al 27 maggio all'albo pretorio del Comune di Monteleone di Spoleto.



8 luglio 1882, istanza Feliziani e Cittadoni per ricerca di lignite. ASMLSp, cat. V, 1882, b. 34, fasc. 3.

17 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1882, b. 34, fasc. 3, "Miniere, e cose relative". Altra documentazione sull'istanza Cittadoni - Feliziani per ricerche a Monteleone di Spoleto, ma relativa agli anni 1886-1887, è conservata invece nella Sezione di Archivio di Stato di Spoleto (da ora in poi SASSp).



Copia del decreto del Prefetto di Perugia n. 15934 a favore di Feliziani e Cittadoni. ASMLSp, cat. V, 1882, b. 34, fasc. 3.

Considerando che non vi furono opposizioni:

Considerando che nessuna delle deliberazioni fatte in osservanza dell'art. 21 del R. D. 17 giugno 1872 n. 871 serie 2°, riguarda i terreni richiesti dai sig. Feliziani, e Cittadoni; Ritenuto che nella Provincia di Perugia l'istruzione delle domande di ricerca è regolata dal R. D. sopracitato, Veduto il parere dell'Ingegnere delle Miniere in data 16 giugno 1882 n. 190. Decreta

L'istanza sopracitata è accolta alle seguenti condizioni:

Art. 1°. I Signori Alessandro Feliziani, e Vito Cittadoni, si eleggono domicilio in Spoleto, Sono autorizzati a praticare ricerche di lignite nel Comune di Monteleone di Spoleto entro i limiti indicati dall'art. 2. Questo permesso sarà valevole per due anni, trascorso i quali, se il permissionario non avrà domandato una proroga, s'intenderà decaduto.

Art. 2°. I limiti entro cui si faranno le ricerche, sono quelli indicati nel tipo sopracitato, cioè il Torrente Vorgia a nord-ovest, il confine della Mappa di Valle Sant'Angelo ad Ovest, il confine territoriale di Leonessa a Sud (Provincia di Aquila), e n. 851, 909, 866, 867, 868, 869, 870, 863 della Mappa di Ruscio ad Est, restando escluso dal permesso il n. 836 situato sulla sinistra del Vorgia, con che la superficie del campo di ricerca riesce di Ettari 17 circa. Questo tipo dovrà rimanere presso l'Ufficio dell'Inge-

gnere di Roma.

Art. 3°. L'obbligo del ricercatore di pagare tutti i danni cagionati sopra suolo ai suoi lavori, e perciò non potrà dare principio alle ricerche senza aver dimostrato alla Prefettura che ha preso i debiti concerti coi proprietari dei terreni da accorparsi, ai quali è fatta facoltà di esigere prima che si ponga mano ai lavori ad una cauzione idonea da mostrarsi avanti Notaio, o un deposito in danaro, od in cedole di debito pubblico dello Stato. Ogni contestazione fra il proprietario del fondo, ed il ricercatore tanto sulla idoneità della cauzione, come sulle quote di deposito sarà decisa dal Tribunale.

Art. 4. Il permissionario non farà alcuno scavo sotto una zona di venti metri dai cortili, giardini, e luoghi cinti di muro, e di 100 metri dagli edifici a meno che gl'interessati vi acconsentano, o che sia dichiarata dall'Autorità giudiziaria, a spese del richiedente, l'immovità dei lavori.

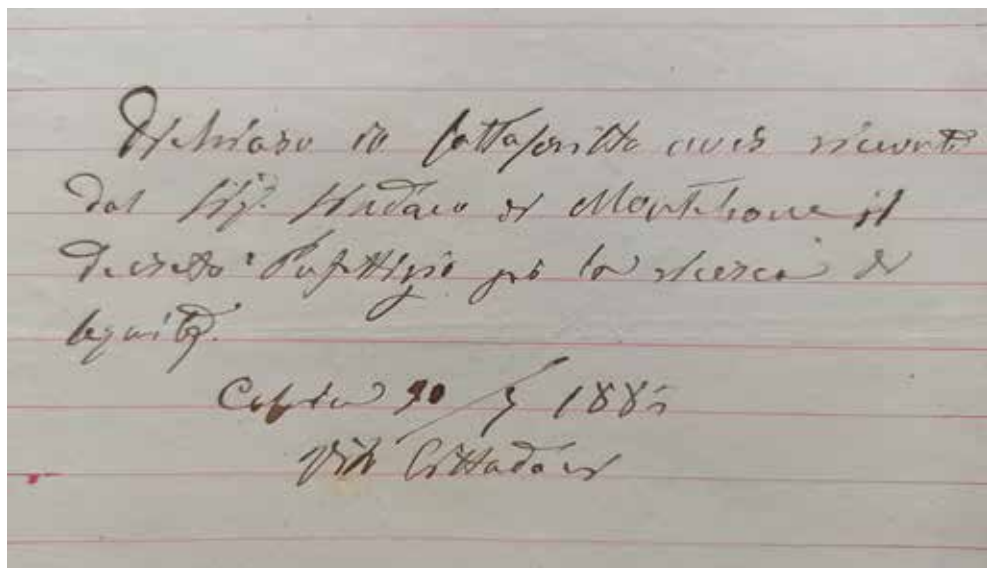
Art. 5. Per fare scavi in una zona di 20 metri dalle strade provinciali, nazionali, e comunali, e sui terreni inclinati più del 30 per 100 sovrastanti, o sottostanti ad un pubblico passaggio, ovvero sotto una zona di metri 100 dalle strade ferrate, dai corsi d'acqua, canali, e sorgenti di pubblica spettanza, il permissionario dovrà ottenere una speciale licenza dalla Prefettura, la quale dopo consultati gli uffici tecnici, prescriverà le cautele da osservarsi nei lavori. Il permissionario sarà tenuto ad osservare tutte le altre disposizioni contenute nel regolamento per la polizia dei lavori nelle miniere, e cave, approvato con R. d. del 25 dicembre 1865 n. 2716, e ad uniformarsi alle leggi vigenti sulle miniere, non che alle disposizioni, ed istruzioni, che verranno date in proposito dall'amministrazione.

Art. 6. Somministrerà agl'ingegneri delle Miniere, ed altri Agenti del Governo a ciò delegati i mezzi necessari per visitare i lavori.

Art. 7. Potrà disporre della lignite, che avrà trovato coi suoi lavori di ricerca; dovrà però in tal caso tenere un registro, in cui iscriverà regolarmente la qualità, quantità, ed il valore della lignite estratta dalla miniera, ed un altro registro, in cui iscriverà le spese speciali incontrate nella produzione di tale quantità di lignite.

Art. 8. Fornirà all'amministrazione dati statistici, che gli verranno richiesti sulla miniera, sulla produzione, e sul personale impiegato, e ciò nei modi, che saranno indicati dall'Amministrazione stessa. Sarà pure obbligato a dare comunicazione, ed a trasmettere un estratto dei registri indicati nell'art. precedente ogni qual volta ne venga richiesto dall'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma, o da altri Agenti del Governo a ciò delegati.

Art. 9. Il presente permesso potrà esser revocato sempre quando non si sia dato principio ai lavori di ricerca nei tre mesi successivi alla sua



Ho ricevuto in data 9 agosto 1882
dal Sig. Sindaco di Monteleone il
Decreto Prefettizio per la ricerca di
legnami.
Cascia 90 / 1882
Vito Cittadoni

Cascia 9 agosto 1882, dichiarazione autografa di Vito Cittadoni al sindaco di Monteleone di Spoleto di ricevuta del decreto prefettizio.

data, ed allorquando i lavori saranno rimasti interrotti durante tre mesi, salvo il caso, in cui la tardanza, o sospensione fossero state cagionate da forza maggiore, al qual caso il permissionario sarà tenuto a prevenire l'ingegnere delle miniere del Distretto.

Art. 10. Il Permissionario ha l'obbligo di trasmettere alla fine di ogni anno all'Ingegnere delle Miniere del Distretto il certificato dei lavori eseguiti durante l'anno stesso.

Art. 11. Copia del presente decreto sarà trasmessa all'Ingegnere del Distretto di Roma, ed al Sindaco di Monteleone di Spoleto, affinché ne curi l'osservanza per la parte, che lo riguarda".

Nel contempo si riattivano anche i mai sopiti interessi per una eventuale ripresa di ricerche estrattive per il ferro a Terrargo, di cui il Comune è unico concessionario. L'amministrazione civica dà pertanto incarico e mandato all'ingegnere agronomo Antonio Rotondi di realizzare un rapporto storico-tecnico intitolato "-Relazione- Sulle miniere di Ferro esistenti nel Territorio di Monte Leone di Spoleto"¹⁸.

18 Copia manoscritta su 14 facciate dell'importante elaborato si conserva, firmata e datata al 21 febbraio 1882, in ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1882, b. 34, fasc. 4, "Arti, Professioni, e Commercio". È da un lato spiacevole, ma altrettanto importante far notare al lettore, che questa e tanta altra documentazione archivistica fino a oggi inedita sul ferro e sul geosito minerario di

Il ricevitore dell'ufficio del registro di Cascia con sua n. 1440 del 27 dicembre 1882 scrive ancora al sindaco di Monteleone per avere chiarimenti e notizie: "Prego il Sig. Sindaco d'indicarmi, il fondo e i numeri di mappa in cui trovansi la miniera di ferro concessa in enfiteusi a cotesto Comune con istrumento del 12 Novembre 1790 Rog. Selli". Il Sindaco gli risponde con una nota del 1 gennaio 1883 di cui riportiamo la bozza:

"Il dritto di scavo minerale di ferro in questo Territorio a pro del ~~questo~~ Comune resta esteso a tutto il monte di Terrargo di ben vasta superficie; era perciò indispensabile l'opera del Perito per stabilire il punto ove ~~possa~~ il Minerale ~~rivenirsi~~ rinvenirsi, ed in conseguenza il numero di Mappa che vi riferisca, e da ciò il ritardo a replicare alla sua riferita a margine. Ottenutone la conoscenza, mi affretto ~~indicare~~ significarle che nel piede del Monte pascolivo di ~~proprietà~~ di Terrargo, spettante alla Comunanza dei Possidenti di Monteleone, ~~detta Monte birbone, ed alla di essa~~ e precisamente nel detto Monte birbone, poco lungi dal ponte di Terrargo, ~~distante dal Paese di~~ alla distanza da Monteleone di circa quattro chilometri, percorrendo la strada che dalla tal fonte prende il nome, esistono le gallerie ~~intraprese~~ di già aperte per l'estrazione della Miniera di ferro in pascolo, e che quel luogo è notato in Mappa di Butino col N. 342 totale superficie della Montagna Ettari 256.2.8.7. Tanto Le dovevo in replica alla riverita a margine".

9. LA LIGNITE DI "LEONESSA" VA A TORINO

Con lettera del 24 luglio 1884 indirizzata al sindaco Francesco Salamandra, il prefetto Benedetto Maramotti conferma la proroga della precedente concessione data a Cittadoni e Feliziani per continuare le ricerche di lignite. In allegato alla stessa vi unisce una copia del decreto, con richiesta di pubblica affissione (poi avvenuta domenica 3 agosto):

"PREFETTURA DELLA PROVINCIA DELL'UMBRIA

Il Prefetto

Vista la domanda in data 21 Giugno 1884, pervenuta alla Prefettura nel giorno 23 successivo, con la quale i Signori Alessandro Feliziani e Vito Cittadoni, elettivamente domiciliato in Spoleto, Via Monterone n°. 47, chiedono una proroga di un anno al permesso loro accordato da questa Prefettura con Decreto n°. 15934 del 3 Luglio 1882 per eseguire lavori di ricerca di lignite nel territorio del Comune di Monteleone di Spoleto. Visto il decreto sovracitato; Vista la nota n°. 244 del 14 Luglio 1884 con la quale l'Ingegnere delle miniere del Distretto di Roma dichiara che, nulla

Terrargo non sia mai stata oggetto di interesse, ricerca e studio dei diversi laureandi che si sono cimentati su questo territorio per le loro tesi di Laurea.

osta da sua parte all'accoglimento della domanda suddetta. In conformità dell'art. 7° del Regio Decreto 17 Giugno 1872 n°. 871 sulla ricerca di miniere, e in relazione alle istruzioni date sulla materia dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Decreta

Art. 1° = Ai signori Alessandro Feliziani e Vito Cittadoni è concesso di fare eseguire per un altro anno da decorrere dal 3 Luglio 1884 e da avere termine il 3 Luglio 1885 i lavori per ricerca di lignite nel territorio del Comune di Monteleone di Spoleto;

Art. 2° = Tale concessione s'intende fatta nei limiti e con le condizioni stabilite nel Decreto n°. 15934 del 3 Luglio 1882 con cui da questa Prefettura venne ai sunnominati accordato il permesso della esecuzione dei lavori predetti.

Art. 3° = Il presente Decreto, della cui esecuzione sono incaricati per la parte che li riguarda, rispettivamente i Sindaci di Spoleto e di Monteleone di Spoleto; sarà consegnata agli interessati, e copia di esso verrà pubblicata nel Comune di Monteleone di Spoleto in un giorno festivo e di mercato.

Dell'avvenuta consegna e della eseguita pubblicazione sovraccitata dovrà essere inviata la prova a questa Prefettura.

Perugia 24 Luglio 1884

Il Prefetto

B. Maramotti¹⁹

Nello stesso anno la lignite estratta a Monteleone di Spoleto viene addirittura esposta per la prima volta in una importante mostra internazionale dedicata al progresso e agli sviluppi delle scienze e delle tecniche più moderne del tempo, ma presentata ancora con il generico nome di Leonesa²⁰.



Esposizione Generale Italiana in Torino 1884. Certificato di azione.

19 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1884, b. 37, fasc. 4.

20 Adami L., *I combustibili fossili: I materiali refrattari e l'industria siderurgica all'esposizione nazionale di Torino nel 1884, con dati statistici, descrittivi e sperimentali circa le produzioni in Italia*, Tipografia e litografia del comitato d'artiglieria e genio,



TORINO Valentino, 1884 panorama dell'Esposizione. Incisione tratta da Carlo Manfredi, Ricordo dell'Esposizione generale italiana, Torino 1884.

Infatti, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana tenuta a Torino nel parco del Valentino dal 1° aprile al 31 ottobre, all'interno del padiglione "Divisione V Industrie estrattive e chimiche Sez. XV Industrie estrattive" si presentano al pubblico ben 18 espositori di carboni fossili nazionali. Per l'Umbria è presente l'ing. Federico Leoni in rappresentanza dell'Umbria Miniera di fonti vecchie, nel comune di Gualdo - Cattaneo (Spoleto); fra Morgna-



Padiglione con l'impianto idraulico di servizio all'Esposizione, foto all'albumina. Album fotografico con 24 soggetti Esposizione di Torino 1884.

Roma, 1886, pp. 14-15, 20-22; Rivista di artiglieria e genio, volume IV, Tipografia e litografia del comitato d'artiglieria e genio, Roma, 1886, pp. 15, 20-21.

no e Santa Croce (Spoleto)", che viene premiato con menzione onorevole; e Vito Cittadoni per gli "Abruzzi: Miniera di Leonessa (Aquila)", descritta succintamente come banco con potenza di 10 metri in corso di esplorazione nel 1884 ma ancora non attivata. All'evento partecipa anche "Il gabinetto di chimica agraria di Perugia (che) ha un bel campionario di ligniti, fra cui la nostra, che accompagna con una apposita pubblicazione dei risultati delle relativi analisi indicanti anche il potere calorifero²¹". Ma chi è Vito Cittadoni?

VITO CITTADONI - di Raffaele e Maria Anna Franceschini di Scipione. Possidente, discendente di due fra le più importanti e ricche famiglie del casciano (Cascia, 08.11.1847 - Spoleto, ?). Da notare che il padrino all'atto del battesimo è il romano Andrea Giorgi figlio di Gaetano e nipote dell'illustre mercante di campagna Andrea (Cascia, 29.11.1754 - Roma, 14.01.1818). Malgrado le ripetute ricerche effettuate fra Cascia e Spoleto, poco o nulla sono riuscito a rintracciare e ricostruire sotto l'aspetto biografico. Sembra aver ricoperto la carica di ufficiale delle poste a Cascia frazione del Comune di Reggello (FI), dove si dimette il 15 marzo 1882.

10. ANCORA FERRO...

Dell'agosto 1885 abbiamo le prime notizie della nuova attività aperta dal Cittadoni in associazione con l'avvocato spoletino Pietro Gismondi. A informarci è una nota del Sottoprefetto di Spoleto protocollata con il n. 3886²²:

"Spoleto li 6 Agosto 1885

Insieme ai documenti che vi sono allegati trasmetto alla S. V. con invito di curarne la pronta ed esatta esecuzione l'unito decreto Prefettizio in data 1° corrente col quale è stato disposto che per dodici giorni consecutivi sia pubblicata all'albo pretorio di cotesto Comune la domanda inoltrata dai Sigg.ri Cav.e Avv.to Pietro Gismondi e Vito Cittadoni per ottenere il permesso di fare ricerche di lignite in cotesto territorio Mappa Ruscio, e che contemporaneamente per altrettanti giorni in cotesto ufficio Municipale rimangano depositati per essere resi ostensibili a chiunque chiedesse di esaminarli tanto il tipo della località quanto l'elenco e i certificati catastali, dai quali risultano il nome e cognome dei

21 *Torino L'Esposizione Italiana 1884*, n. 29, Roux e Favale - Fratelli Treves, Milano/Torino, 1884, p. 230; *Torino L'Esposizione Italiana 1884*, n. 52, Roux e Favale - Fratelli Treves, Milano/Torino, 1884, p. 415.

22 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1885, b. 40, fasc. 4, "Miniere", contenente "Domanda Gismondi e Cittadoni per far ricerche di lignite". All'interno si conserva anche una lettera autografa dell'On. Lorenzo Franceschini di Cascia sulla ricerca di ferro.

proprietari dei terreni da esplorarsi. Tali documenti insieme alla domanda e al decreto suaccennato mi dovranno essere restituiti allorquando coi reclami per avventura prodotti mi sarà trasmesso il certificato della eseguita pubblicazione e dell'avvenuto deposito di cui sopra. È bene avvertire che in tale certificato dovrà essere fatto risultare se furono o non presentati ricorsi.

Il Sotto Prefetto
Cosa”.

Con nota spedita da Monteleone di Spoleto alla sotto prefettura di Spoleto in data 11 settembre 1885 il Sindaco di Monteleone riferisce dell'avvenuta esposizione al pubblico per 12 giorni, presso l'albo pretorio della domanda “dei Sig. Pietro Aloisi pel Cav. Pietro Avv.to Gismondi, e Vito Cittadoni di ricerca di lignite in questo Territorio nei terreni distinti nella Mappa di Ruscio” e dell'avvenuto deposito della documentazione presso il segretario comunale, messa a disposizione e visione dei richiedenti secondo i termini previsti dalla Legge. Il 25 dicembre del 1885 con decreto n. 3275 il Prefetto dell'Umbria, da Perugia autorizza la ricerca della coppia Cittadoni - Gismondi.

PIETRO GISMONDI - di Antonio e di Martinelli Maria, avvocato, banchiere e procuratore spoletino (Spoleto, 18.02.1831 - Roma, 25.09.1906) è oggi una figura quasi dimenticata nella città natale. Nel 1873 difende una causa per conto del Comune di Spoleto; è fra i fondatori con atto del 10.04.1875 della Banca di credito Pietro Laurenti & C., in Spoleto, creata sulle ceneri della “Società Anonima della Banca del Popolo” di Firenze, da cui rileva tutte le attività insieme ai soci, l'avv. Tommaso Benedetti, il conte Valerio Travaglini, il conte Leonida Onofri, Pietro Poli, Giovanni Pompei e Pietro Laurenti. Nel 1878 ricopre la carica di assessore nel Comune di Spoleto, amministrazione presso la quale più volte, in momenti di crisi, funge da sindaco supplente. Alla carica onorifica di cavaliere nel 1886 aggiunge quella ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Tre anni dopo è tesoriere del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Spoleto. Già direttore del “Banco Laurenti & C.”, a seguito di un dissesto finanziario dell'ente predetto nel 1895 è al centro di un lungo processo giudiziario²³. Dal matrimonio con Clelia Lepri ha un figlio a nome Antonio (Spoleto,

23 Randaninni G. avv., *Brevi note al ricorso di Gismondi Pietro*, Corte di Cassazione di Roma, affari penali, sezione seconda, udienza del 15 marzo 1895, Stabilimento Tipografico italiano, Roma, 1895; Maurizi L, Violati C. avv., *Per La Banca di Credito P. Laurenti e C. resistente contro Le Sigg. Contessa Genesis Spada ed Antonia Fagotti* (...), Memoria difensiva per l'udienza delle sezioni unite al 15 giugno 1895, Suprema Corte di Cassazione, Tipografia Gianandrea, Roma, 1895.

29.07.1867 - Roma, 06.01.1944), celebre magistrato, Senatore del Regno dal dicembre 1939. L'avv. cav. Pietro Gismondi è anche il nonno dell'omonimo professore, a cui è intitolato un importante viale dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Parallelamente alla lignite, l'interesse per la ripresa della ricerca mineraria del ferro continua ad avere un seguito e anche dei sostenitori. Con lettera intestata della Camera dei Deputati, l'onorevole Lorenzo Franceschini²⁴ (Cascia, agosto 1829 - 09.1915) nel novembre 1885 scrive al sindaco di Monteleone:

"Preg.mo Sig. Sindaco

Con pacco postale spedii ieri a codesto Municipio alcuni libri che trattano delle miniere di ferro nella speranza che possano essere come un principio di una piccola biblioteca relativa a tali studi, e con l'augurio che possano un giorno applicarsi per la riattivazione della importantissima industria della cava e dei lavori di ferro. È stato oggi da me un amico per chiedermi a nome di un Francese un assaggio (circa tre chili) di codeste terre metallurgiche per esaminare quale e quanta quantità di ferro contenga e a giorni dovrà fare una sfuggita a Cascia e potremo meglio parlarne. Tantè, saluti a tutti gli amici ed in fretta con la solita stima mi congedo

Roma 14 9bre 1885"

Sulla questione del ferro anche gli interessi dei privati non si fanno certo attendere e presto questi si intessono con le aspirazioni dell'amministrazione comunale. Da Roma e precisamente da Piazza delle Terme n. 15 A, il cav. Alessandro Simoni, uno scaltro procacciatore di affari, ramifica incontri con oscure figure bancarie e finanziarie della Capitale per proporre un affare fra le parti. Nell'aprile del 1886 scrive al sindaco Salamandra (amico comune con Antonio Congiunti, al quale rivolge un saluto), chiedendo assicurazioni sul fatto che non siano stati presi altrui impegni per metterlo in trattativa con una persona a capo di un importante Istituto Bancario. Il Salamandra risponde al Simoni rassicurandolo, anzi esponendo tutto l'interesse dell'amministrazione per la questione, che potrebbe portare a interessanti risvolti socio-economici per tutta la comunità:

"Ho ricevuto la sua pregiatissima del 11 an(dante) in risposta alla quale posso liberamente assicurarla che questo Comune non trovasi impegnato con persona qualsiasi circa le miniere di ferro, e che è ... venire

24 Avvocato Laureato in Giurisprudenza. Deputato dell'Umbria per il collegio elettorale di Perugia II e Todi sotto la XV, XVI, XVII e XVIII Legislatura, nonché consigliere provinciale per oltre un ventennio e libero docente di diritto e procedura penale alla Regia Università degli studi di Roma.

a trattativa con la persona da lei presentata. Veda di stringere quanto prima la pratica e quindi me ne scriva per addivenire alla definitiva conclusione dell'affare (...)"

11. GISMONDI RICORRE CONTRO ROTONDI

Per la prima volta sul finire dell'estate 1886 anche il monteleonese Luigi Rotondi²⁵ si aggiunge al gruppo dei ricercatori per ottenere dalla Prefettura di Perugia il permesso di ricerca e scavo in diverse località del Comune natio, lungo una buona parte del confine meridionale con Leonessa. Nel fare la domanda tuttavia il Rotondi incappa in alcuni errori procedurali, indicando erroneamente il luogo d'indagine in territorio di Leonessa, fuori dall'ambito di giurisdizione amministrativa regionale della Prefettura perugina. Il Prefetto, nel richiedergli di rifare la domanda entro il termine perentorio di venti giorni, osserva fra le altre che la sua domanda è "irregolare ed incompleta. È irregolare sia perché richiede a questo Ufficio il permesso di far ricerche nel Comune di Leonessa, il quale appartiene alla Provincia di Aquila, sia perché non è chiaramente indicato il luogo di domicilio del richiedente. È incompleta perché non a corredo della medesima, non sono stati prodotti il tipo della località e l'elenco dei proprietari dei terreni da esplorarsi"²⁶. Avuto sentore di queste novità il Gismondi, certamente preoccupato, cerca di correre ai ripari e si affretta a richiedere la priorità nel diritto alla concessione. A tal riguardo con lettera giunta protocollata il 18 settembre scrive:

"Onorevole Sig. Prefetto della Provincia dell'Umbria
Pietro Gismondi del fu Antonio, nato e domiciliato a Spoleto, volendo fare delle ricerche per una nuova Miniera di Lignite esistente nel territorio del Comune di Monteleone di Spoleto nei fondi compresi nella Mappa Ruscio, ed in quelle che verranno descritte nell'Elenco e nella Pianta da esibirsi, fa istanza alla S.V. Ill.ma perché in base a quanto dispone il R. Decreto del 17 Giugno 1872, venga dalla S.V. Ill.ma accordato con opportuno decreto il permesso di ricerca nei fondi compresi nell'Elenco che

25 Appartenente a una storica famiglia di notabili del paese, figlio di Giuseppe e Marianna Coltelli, Luigi Rotondi nel febbraio 1885 ottiene l'incarico di addetto al servizio telegrafico di Monteleone. Fra i membri della famiglia ricordiamo: lo zio Antonio, sindaco dal 1867 al 1870; Francesco, sindaco e in contemporanea presidente del Consorzio dei Possidenti nel 1883, dal 1889 al 1893, dal 1896 al 1899; Antonio perito; Felice medico chirurgo; in ultimo, il figlio Giuseppe, sindaco dal 1922 al 1923, da cui nasceranno Luigi (1921), Clementina (1920) e Felicina (1924).

26 Risposta della Prefettura dell'Umbria del 17 settembre 1886 al sindaco di Monteleone di Spoleto sulla "Domanda Rotondi per far ricerche di lignite nel Comune di Monteleone di Spoleto.

verrà al più presto trasmesso, con dichiarazione che la presente viene intanto spedita per acquistare il diritto di priorità”

Anche il Rotondi incalza nel rispondere al Prefetto inviando una nuova ed esaustiva domanda.

“Eccellenza

Il Sottoscritto Luigi Rotondi fu Giuseppe nato e domiciliato in Monteleone di Spoleto, provincia Umbra, con tutto il dovuto rispetto espone all'Ecc.za V. quanto appresso.

Essendo a sua cognizione che il Territorio di Monte Leone di Spoleto sudetto e precisamente nelle località denominate Polisciano, Prato del Piano, Colle Cardone, Vaglioni, Bagno, Colle, La Lesca, Coste S. Manno ed altre località confinanti in parte coll'ex Regno di Napoli, trovasi miniera di Lignite; e amando farne eseguire lavori di ricerca come richiedeva colla primitiva domanda del 16 volgente mese, prega vivamente l'Ecc.za V. a volerle rilasciare il necessario e dovuto permesso per lo scoprimento ed escavo della stessa. A tale scopo, ed in ossequio ai voleri di Legge unisce il tipo topografico della località, e l'elenco dei proprietari dei Terreni da esplorarsi. Sicuro pertanto il sottoscritto che l'Ecc.za V. si degnerà approvare la presente domanda e darne corso alla pubblicazione, protesta i sensi di profonda stima e rispetto professandosi dell'Ecc.za V.a.

Monte Leone di Spoleto 28 Settembre 1886

Umilissimo Dev.mo Obb.mo Servo

Luigi Rotondi”

D'altro canto l'amministrazione statale emette un primo decreto n. 6273 a favore del Gismondi per diverse località poste nella mappa Ruscio e Valle Sant'Angelo:

“Regia Prefettura dell'Umbria

Il Prefetto

Vista la domanda senza data, pervenuta alla Prefettura nel giorno 18 Settembre 1886, con la quale il Sig. Cav. Pietro Gismondi, domiciliato in Spoleto, chiede il permesso di eseguire lavori di ricerche di lignite nel territorio del Comune di Monteleone di Spoleto Mappa Ruscio e Valle Sant'Angelo; Visti il piano topografico e l'elenco dei proprietari dei terreni da esplorarsi; Vista la validità e regolarità dei predetti documenti, Ritenuto che dal Richiedente è stato adempiuto a quanto è prescritto dall'Art. 1 del R. Decreto 17 Giugno 1872 n. 871 sulla ricerca di miniere: In conformità dell'Art. 3 del predetto decreto e giusta le prescrizioni e disposizioni Ministeriali vigenti

Decreta

Art.1° La succitata domanda per dieci giorni consecutivi sarà pubblicata all'Albo Pretorio del Comune di Monteleone di Spoleto e contemporaneamente per altrettanti giorni rimarranno depositati nell'Ufficio della Segreteria Municipale per essere resi ostensibili a chiunque chiedesse di esaminarli il piano topografico e l'elenco dei proprietari dei terreni da esplorarsi;

Art. 2° I reclami potranno durante la pubblicazione della domanda essere presentati all'Ufficio Municipale di Monteleone e trasmessi a questa Prefettura;

Art. 3° Trascorso il termine di cui al precedente Articolo primo, il Decreto, la domanda, e i documenti relativi dovranno essere restituiti alla Prefettura, alla quale saranno in pari tempo rimessi i reclami per avventura prodotti e i certificati della eseguita pubblicazione e deposito di cui al precedente articolo primo;

Art. 4° Il Sindaco di Monteleone di Spoleto provvederà alla esecuzione del presente decreto.

Perugia addì 1 Ottobre 1886

Il Prefetto

Maramotti"

Gli interessi si scontrano sul campo, dando motivi a un pronto ricorso del Gismondi²⁷ teso a far annullare i permessi concessi al Rotondi.

"Il sottoscritto Pietro Avv.o Gismondi del fu Antonio di Spoleto con istanza del 16 7mbre decorso faceva domanda alla S.V. Ill.ma ed Ecc.ma onde ottenere il permesso di eseguire lavori di ricerche di lignite nel territorio di Monteleone e con decreto del 1° Ottobre corrente veniva ordinata la pubblicazione relativa opposizione alla istanza del Rotondi:

1° = Perché la domanda regolare Rotondi in data 28 Settembre e posteriore a quella dell'Avv.to Gismondi, registrata alla Prefettura il 18 dello stesso mese.

2° = Perché il decreto prefettizio 9 Ottobre sudetto, ora in pubblicazione a Monte Leone coll'Art. 1° permette la pubblicazione a norma di Legge ma purché dice, sieno salvi i diritti acquisiti da altri con domanda già inoltrata e riconosciuta regolare, quale appunto è quella dell'Avv. Gismondi.

3° = Perché a prendere come data più recente e certa della dimanda

27 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1886, b. 41, fasc. 3, "Arti, professioni, Industrie e Commercio". Il fascicolo contiene copie del decreto Rotondi, della protesta Gismondi e bozze di posta in entrata e uscita fra il Comune e la Prefettura di Perugia.

Gismondi quella del Timbro postale essa non può essere inferiore al 17 Settembre essendo giunta il 18 a Perugia. Ora questo fatto e l'altra che il 17 Settembre la Prefettura di Perugia concede 20 giorni di tempo al Rotondi per rifare la dimanda irregolarmente fatta il 16 Settembre e presentare il piano topografico coll'elenco dei proprietari, nonché il fatto di avere il Rotondi impiegati 11 in 12 giorni per regolarizzare tutto, provano che il Gismondi in 24 ore, cioè dal 17 al 18 non poteva fare ciò che il Rotondi ha fatto in 12 giorni e la Prefettura presumeva in 20 giorni, provano che se vi fosse stato plagio non poteva esservi che da parte del Rotondi il quale precisamente fa una domanda irregolare di ricerca alla vigilia della presentazione regolare di quella Gismondi; provano che la priorità che volesse vantare il Rotondi è illusoria, giacché mentre egli riceveva i 20 giorni di tempo per regolarizzare una dimanda, il Gismondi la faceva regolarmente, il che significa che la stava preparando da molto tempo prima vi pensasse il Sig. Rotondi.

Per tutte queste ragioni l'Avv. Gismondi chiede che la Prefettura neghi qualunque decreto di ricerca al Sig. Rotondi in base alla dimanda di questi del 28 Settembre ultimo.

P. Gismondi".

Alle rimostranze presentate dal Gismondi la Prefettura risponde invece con l'accoglimento della nuova domanda presentata dal Rotondi. Con il n. 6290 emette il seguente decreto:

"Regia Prefettura dell'Umbria

Il Prefetto

Vista la nota Prefettizia n. 6290 del 17 Settembre 1886 con la quale s'incaricava il Sindaco d'invitare il Sig. Luigi Rotondi a produrre alla Prefettura coi documenti prescritti una regolare domanda pel permesso di fare ricerche di lignite nel territorio del Comune succitato Mappa Ruscio; vista la domanda in data 28 Settembre 1886, pervenuta alla Prefettura nel giorno 1° del successivo mese di Ottobre con la quale il Sig. Rotondi Luigi domiciliato in Monteleone di Spoleto chiede di essere autorizzato a fare ricerche di lignite nel Territorio del Comune predetto; Visti i documenti prodotti: cioè il piano topografico e l'elenco dei proprietari dei terreni da esplorarsi; Ritenuta la validità e la regolarità dei medesimi; Ritenuto che dal richiedente è stato adempiuto a quanto è prescritto dall'Art. 1° del Regio Decreto 17 giugno 1872 n. 871; in conformità dell'Art. 3° del Decreto stesso, e giusta le istruzioni e le disposizioni Ministeriali vigenti sulla materia

Decreta

Art. 1° La domanda succitata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune di Monteleone di Spoleto per dodici giorni consecutivi, salvi sempre i

diritti che altri potesse avere acquisito per eguali ricerche sia a seguito di permessi già ottenuti sia per effetto di domande già inoltrate e riconosciute regolari;

Art. 2° Contemporaneamente per altrettanti giorni rimarranno depositati nell'Ufficio della Segreteria Municipale di quel Comune per essere resi ostensibili a chiunque chiedesse di esaminarli il piano topografico e l'elenco dei proprietari dei terreni da esplorarsi;

Art. 3 Durante le pubblicazioni i reclami potranno essere presentati all'Uff. Municipale e trasmessi a questa Prefettura;

Art. 4 Trascorso il termine sopraccennato dovranno essere restituiti alla Prefettura la domanda, il decreto e i documenti in esso indicati e alla Prefettura medesima saranno inviati i reclami per avventura prodotti nonché il certificato della eseguita pubblicazione e dell'avvenuto deposito, di cui ai precedenti Art. 1° e 2°.

Art. 5 Il Sig. Sindaco di Monteleone di Spoleto provvederà alla esecuzione del presente decreto.

Perugia 5 Ottobre 1886

Il Prefetto

Maramotti"

Come da prassi la sottoprefettura di Spoleto, con lettera n. 4821 dell'11 ottobre 1886, si attiva affinché sia data "pronta ed esatta esecuzione" alla pubblicazione ed esposizione per 12 giorni in Monteleone del decreto a favore del Rotondi, da riportarsi poi come da prassi a Spoleto, insieme a eventuali "reclami che per avventura fossero presentati".

12. I LUOGHI DELLA MINIERA FRA VAGLIONI, PRATO DEL PIANO E COLLE LA LESCA

Le indagini esplorative si concentrano nell'area più meridionale del territorio comunale, nella zona attualmente appellata semplicemente come "Miniera" (o "La miniera"), già "Vaglioni", delimitata a nord dal corso d'acqua del fosso, non a caso denominato di "Camponero", e a Sud, oltre il breve pianoro costeggiato dal fosso del Vorgia, dai rilievi di "Colle Lesca", "Capo Casa Ciavatta" e monte o "Colle Montano". Per lo stesso processo anche la "strada del Prato del Piano" diventerà gradualmente la "strada della miniera", soppiantando la precedente toponomastica. Come scritto precedentemente, Piccinini concentra subito la sua attenzione su un unico appezzamento posto a S, S-E del corso d'acqua (part. 863 oggi foglio 45, part. 202 intestata alla Società Agroturistica La Miniera ARL); Feliziani e Cittadoni lavorano su un piccolo appezzamento lungo la riva nord del fosso, al "Prato del piano", riportato nel vecchio catasto gregoriano con il n. 836 (oggi foglio 45, part. 201 intestata alla Società Agroturistica La Miniera ARL) e su un gruppo di cinque appezzamenti a "Colle la Le-

sca", registrati con i numeri sequenziali 866-870 di proprietà di Ettore Giuseppe del fu Fabrizio di Leonessa e di Berti Marzia in Bigioni di Villa Berti (oggi foglio 45, part. 212 e 255 intestate rispettivamente alla Società Agroturistica La Miniera ARL e a Berti Maria Cristina di Leonessa); ancora dopo il Rotondi incentra invece i suoi sforzi su aree di proprietà familiare a "Polisciano", alle "Coste di S. Manno", a "Prato del piano", a "Vaglioni" (odierna "La Miniera"), a "Bagno", poco a nord dell'odierna località "Miniera", lungo l'omonima strada, nonché a "Colle Cardone" e a "La Lesca".

Solo in questo fazzoletto di terra, oltre ai locali, convergono famiglie o personaggi di Leonessa, come: Alessi don Angelo fu Patrizio da Casa Alessi, Berti Giuseppe fu Alessio di Leonessa, Berti Marzia di Pietro coniugata Bigioni da Villa Berti, Brandi Carlo fu Sante da Villa Lucci, Bianchi Giuseppe fu Luigi da Villa Lucci, Brandi Maria e Agnese fu Simone da Villa Bradde, Cojanti (Coiante) Pasquale fu Pietro da Casanova, Durastanti Giulio e Giorgio fu Tiburzio da Villa Carmine, Ettore Domenico e Rosa del fu Fabrizio da Leonessa, Ettore Giuseppe del fu Fabrizio da Leonessa, Lucci Antonio fu Pietro da Villa Lucci, Lucci Cosimo fu Tiburzio da Villa Lucci, Lucci Gregorio da Villa Lucci, Nicoli Giovanni Antonio da Villa Lucci, Pajelli (Paiella) Andrea da Ocre, Pulcini Vincenzo e Sabatino del fu Giuseppe di Villa Pulcini affittuari di Ettore.

Ovviamente anche il territorio contermina, specie lungo il confine Sud occidentale, è interessato dallo stesso fenomeno ma con un'alta concentrazione di lavoratori e gente provenienti nello specifico da frazioni di Ferentillo, Poggiodomo, Usigni e in modo minore e marginale anche da Cascia e Spoleto. È curioso notare come un Comune, con una forte emigrazione e poche terre libere atte alle coltivazioni, sia attrattivo per i vicini e pertanto ne diamo nota. Ferentillo è presente con numerosi individui come: Agabiti Ludovico da Mecenano, Bellini Domenico e Biagio fu Paolo di Castellone, Filippini Stefano fu Giuseppe di Castelbasso, Fiorelli Vincenzo fu Simone da Monterivoso, Misticoni Domenico fu Francesco da Colleponate, Misticoni Veronica fu Domenico e ved. Felici Annunziata da Colleponate, Orsi Domenico, Paolo Bernardino, Pasquale e Giuseppe fu Lorenzo da Colleponate, Santini Francesco fu Angelo da Colleponate, Santini Paolo (don), Giacomo e Sante fu Domenico da Colleponate. Da Poggiodomo, Laurenti Petronilla fu Giuseppe in Garofoli; mentre da Usigni proviene Capitani Giovanni Battista fu Alessio, Marini Benedetto fu Domenico, Marini Mariano fu Giovanni Domenico, Mostardi Vincenzo e Francesco. Da Cascia e sue frazioni troviamo: Berardozzi Rosa fu Francesco da Ocosce, Cavaliere Luigi fu Luigi da Cascia, Ercoli Raffaele di Francesco da Maltignano, Marini Domenico fu Pasquale da Roccaporena, lo Spedale del S. Spirito di Cascia e per esso Gaffi Alessio da Cascia.

Da Spoleto: Scorzolini Carlo e fratelli, fu Domenico da Spoleto, Diosi Nicola Pietro e Francesco di Domenico da Cese di Spoleto.



VAGLIONI, PRATO DEL PIANO E COLLE LA LESCA, situazione dei fondi concessi per scavi minerari alla seconda metà del XIX.

Part. 801 loc. Vaglioni propr. Oratorio di S. Giuseppe di Leonessa

Part. 802 loc. Vaglioni propr. Carlo Congiunti

Part. 803 loc. Vaglioni propr. Carlo Congiunti

Part. 804 loc. Vaglioni propr. Parrocchia di S. Angelo di Gavelli, d. Luigi Climati parroco di Butino

Part. 805 loc. Vaglioni propr. Parrocchia di S. Angelo di Gavelli, d. Luigi Climati parroco di Butino

Part. 806 loc. Vaglioni propr. Carlo Congiunti

Part. 807 loc. Vaglioni propr. Carlo Congiunti

Part. 836 loc. Prato del piano propr. già Berti Salvatore fu Sante

Part. 851 loc. Passo di Casa Ciavatta – Monte Montano (...) propr. Già “delle religiose in Leonessa del convento di S. Agostino”, fratelli Brandi Alessandro, Giosafatto e Giovanni del fu Carlo di Villa Lucci, venduta ai fratelli Salamandra Giovanni Pietro, Giuseppe, Giovanni Antonio fu Mariano da Monteleone

Part. 863 loc. Passo di Casa Ciavatta, propr. convento di S. Agostino di Leonessa, poi Demanio e dal 1874 Ettore Giuseppe fu Fabrizio di Leonessa

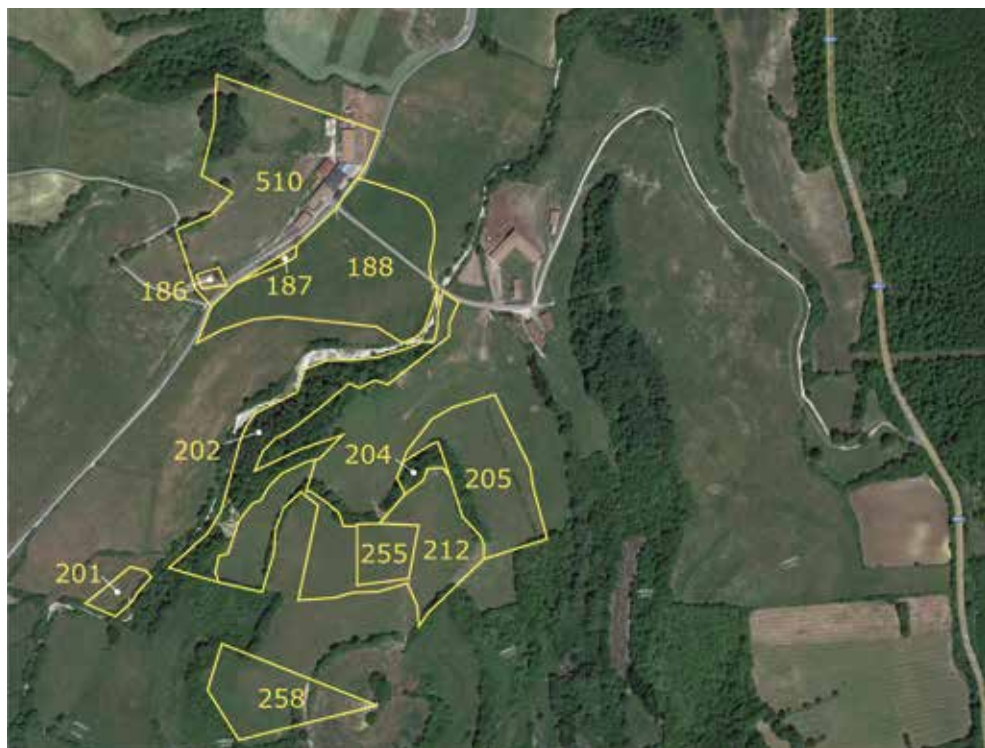
Part. 866 loc. Colle Messermano – Colle la Lesca, propr. già Bigioni Sebastiano del fu Sante, poi Ettore Giuseppe

Part. 867 loc. Colle Messermano – Colle la Lesca, propr. Berti Agostino del fu Sante, poi dalla seconda metà del XIX secolo, Peroni Luigi fu Bernardo per metà con Marco, Nunziangelo, Benedetto ed Isidoro fu Pietro di Ruscio

Part. 868 loc. Colle la Lesca, propr. Berti Marzia, poi “Giuliani Angela Vittoria del fu Luigi, vedova, usufruttaria di Belli Pietro, Paolo fu Benedetto proprietari di Ruscio”, dal 6 ottobre 1884 a Primavera Domenico

Part. 869 loc. Colle la Lesca, propr. monastero di S. Giovanni di Leonessa, poi Demanio e dal 1874 Ettore Giuseppe fu Fabrizio di Leonessa

Part. 870 loc. Colle la Lesca, propr. monastero di S. Giovanni di Leonessa, poi Demanio e dal 1874 Ettore Giuseppe fu Fabrizio di Leonessa



LA MINIERA (già VAGLIONI, PRATO DEL PIANO E COLLE LA LESCA), situazione dei fondi interessati dagli scavi ottocenteschi alla fine del XX secolo.

Part. 186 ente urbano propr. (...)

Part. 187 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 188 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 201 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 202 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 204 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 205 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 212 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

Part. 255 propr. Berti Maria Cristina

Part. 258 propr. Soc. Agroturistica La miniera A.r.l.

13. DA MINIERA DI LEONESSA A MINIERA DI RUSCIO

Nel corso del biennio 1885-1886 è reso noto il primo e completo studio scientifico comparativo sulla lignite di Leonessa che, analizzata dal prof. Fausto Sestini del Regio Istituto Agrario di Scandicci (Firenze), offre i seguenti risultati: acqua igroscopica 16,50; carbone fisso 21,11, carburi volatili 40,41; ceneri 21,98, calorie 3219²⁸. La miniera inizia a cambiare nome, anche se per molti re-

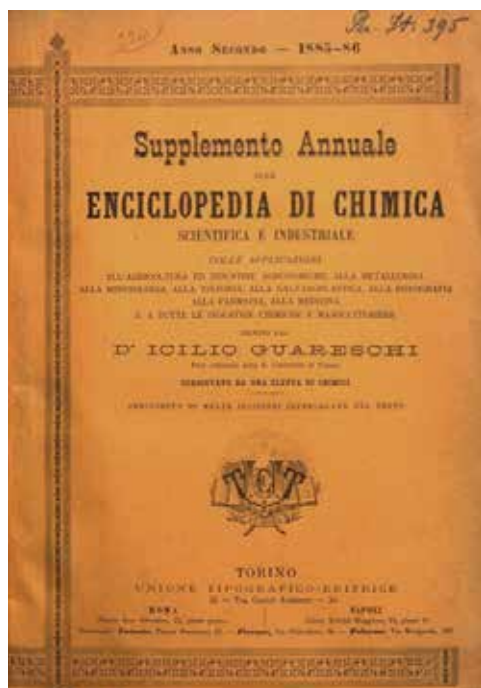
28 *Supplemento Annuale della Enciclopedia di Chimica Scientifica e Industriale*, anno secondo, 1885-1886, Unione Tipografico Editrice, Torino, 1886, p. 38.



Cartolina illustrata di Ruscio, STA 32767, ediz. Ditta Gaetano Jachetti & f., 1910 c.a., (collezione privata di Stefano Vannozzi, Roma).

sta ancora la miniera "di Leonessa". L'ubicazione della concessione all'interno della "mappa Ruscio" (una delle sei grandi mappe in cui dai tempi del catasto Gregoriano particellare è suddiviso il territorio monteleonese), diventa mano a mano sempre più persistente e preponderante e ne determinerà la nuova denominazione, sebbene le aree di estrazione distino in media quasi tre km dalla detta frazione.

Alla fine del medesimo decennio la miniera è ormai detta "di Ruscio" ma rimane qualche tardivo uso dell'originaria denominazione, specie per chi non è dei luoghi e non è attento a certe sottigliezze. Del resto, come già scritto sopra, val la pena di ricordare che in questo periodo buona parte degli affittuari e coltivatori di queste terre sono ancora in massima parte provenienti o originari di ville leonessane e che fra i proprietari, fino all'epoca della soppressione dell'asse ecclesiastico, non mancavano anche oratori e istituzioni religiose della stessa città. Al Prato del piano e a Vaglioni troviamo beni già dell'Oratorio di S. Giuseppe da Leonessa, sempre a Vaglioni erano terreni intestati alla Parrocchia di Casanova e alla chiesa di San Nicola di Leonessa. Quest'ultima aveva un altro terreno anche a Colle la Lesca. Qui e a Casa Ciavatta (da non confondere con la vicina Villa Ciavatta), tutte località in agro di Monteleone di Spoleto, erano anche altre terre delle "Religiose in Leonessa del monastero di S. Chiara" e quelle del monastero di San Giovanni e del convento di S. Agostino.



Supplemento Annuale della Enciclopedia di Chimica Scientifica e Industriale, anno secondo, 1885-1886, Unione Tipografico Editrice, Torino, 1886; la prima pubblicazione scientifica con le analisi del prof. Sestini.

Sulla questione vale la pena di riportare la breve ma colorita descrizione fatta-
ne dallo storico e antropologo Antonio De Nino (Pratola Peligna, 15.06.1833 -
Sulmona, 01.03.1907), che, nel rappresentare Leonessa e il suo territorio ad un
amico, afferma: "Le montagne sono quasi tutte di pietra litografica a frattura
concoide e di grana finissima. Vedrai se ti dico il vero. Ti condurrò anche a una
miniera di lignite, nelle vicinanze di un podere del defunto Calligrafo, padre
Raffaele da Sulmona Cappuccino. Questo buon frate, in un suo podere, volle
imitare Noè, piantando una estesa vigna: ma invece di raccogliere i grappoli
da pigiare, raccolse pallini da caccia! E, se volle ubriacarsi, dovè cacciare i
soldi dal manicotto²⁹".

29 De Nino A., *La scultura figulina nell'Abruzzo*, in «Rivista Abruzzese di scienze,
lettere ed arti», anno XIV, fascicolo II, Teramo, febbraio 1899, p. 50. Per le poche
notizie che ho potuto rintracciare, Raffaele da Sulmona è stato sacerdote, scrittore
e calligrafo, nonché autore della "Calligrafia del cappuccino P. Raffaele da Solmona
in Aquila S. Giuseppe 1857". Di seguito una breve nota biografica di Gaetano Pan-
bianco: "Padre Raffaele da Sulmona era nato nel 1816: cognome Ranalli, Cappuccino
in Toccocasauria, apprese il bello dello scrivere dal calligrafo Don Bartolomeo De

LIGNITE											
Quadro I. — Ligniti esteri.											
Lignite di	Reussisch	Amst. Canal	Amst. Canal	Colonia	Reussisch	Reussisch	Reussisch	Colonia	Amst. Canal	Reussisch	Colonia
Analizzatori	Warentrupp	Kühner	Kühner	Reussisch	Reussisch	Reussisch	Reussisch	Reussisch	Reussisch	Reussisch	Reussisch
Carbonio	66,34	75,89	63,28	63,29	63,01	74,82	63,70	81,98	79,84		
Idrogeno	5,32	4,12	5,12	4,98	4,78	7,25	3,70	5,81	5,50		
Ossigeno e acido	29,28	13,11	27,67	30,24	18,28	13,99	22,6	12,21	15,36		
Ceneri	7,68	7,27	3,72	5,49	13,43	3,94					

Quadro II. — Ligniti Italiane.											
Lignite di	Monte Moro	Monte Moro	Monte Moro	Monte Moro	Monte Moro	Val d'Aosta	Prato	Prato	Prato	Prato	Prato
Analizzatori	Pisa e Martini	Otto	Berti	Dorci	Berti	Campari	Campari	Campari	Campari	Campari	Campari
Carbonio	67,00	62,00	53,68	64,2	76,49	54,4	52,4	52,2	52,2	52,2	52,2
Idrogeno	5,00	5,00	3,9	4,80	5,7	4,9	5,0	5,1	5,1	5,1	5,1
Ossigeno e acido	18,75	18,80	39,00	13,4	13,94	33,9	2,8	26,7	26,4	26,4	26,4
Ceneri	9,25	14,30	7,32	15,5	4,71	6,0	9,7	11,1	1,0		

Quadro III. — Altre analisi di ligniti Italiane.											
Lignite di	Colle d'oro (Torre di Tirolo)	Mangiafatti (L. di Tirolo)	Bressanone (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)	Leontessa (L. di Tirolo)
Acqua igroscopica	14,987	11,46	18,00	16,50	22	18,00	8,57				
Carbone fisso	39,66	38,25	21,11	24,5	30,73	49,08					
Carburi volatili	39,89	34,60	40,41	40,5	38,27	37,45					
Ceneri	16,544	13,00	19,25	21,98	17,8	12,50	4,90				
Calorie	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000					
	2856	2956	3000	3219	2984	2865	3843				

Per acquistare un'idea esatta della bontà di una lignite è molto importante la cognizione della quantità centesimale di cenere, non solo, ma anche della composizione chimica di essa. Così la presenza di zolfo le rende non applicabile all'industria, la presenza di pietre le fa scempiare al fuoco, e così via dicendo.

Anche lo stato di umidità influisce sulla bontà e sul valore delle ligniti. Se l'acqua che contengono supera i 20 % esse non in quelle di Val d'Aosta.

14. IL PROF. ARPAGO RICCI A MONTELEONE DI SPOLETO

Sul campo della ricerca di lignite a Monteleone si fa ora strada un nuovo personaggio di Spoleto, il prof. Arpago Ricci, affermato luminare della materia, che si affianca al cavaliere Pietro Gismondi in sostituzione del Cittadoni, il quale esce temporaneamente fuori di scena. La nuova coppia d'affari già dall'inverno 1886 fa richiesta di permesso di ricerca congiunta "nei territori dei Comuni di Rieti, Poggio Bustone, Rivodutri, Morro, Labro, Greccio, Contigliano e Piediluco". Ricci rafforza i suoi interessi con un'ulteriore richiesta anche



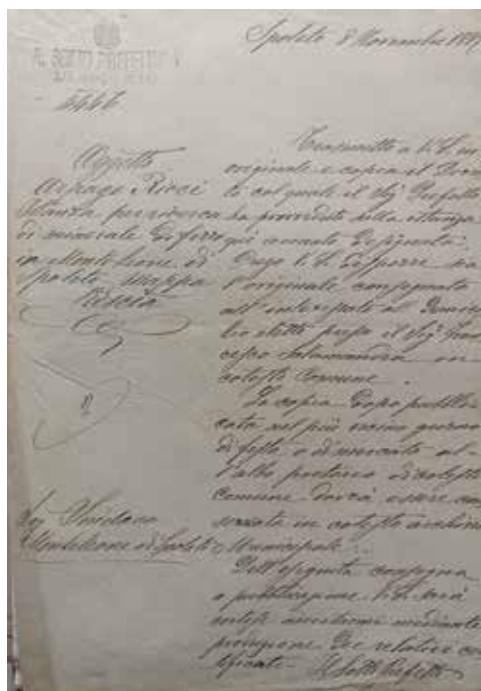
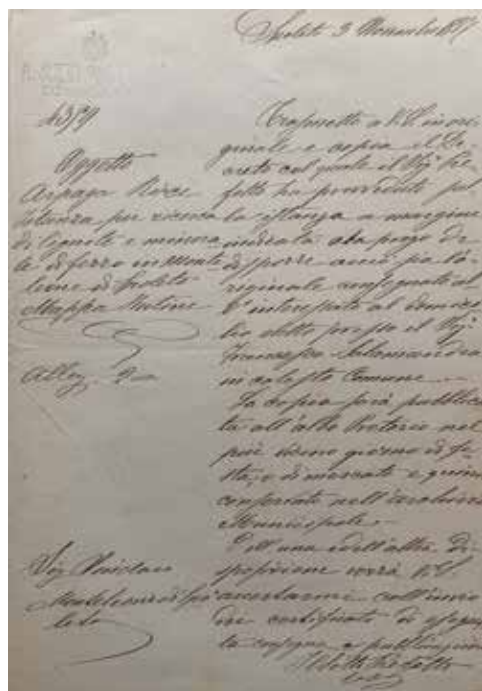
Arpago Ricci. Foto di gruppo con le autorità. Il nostro luminare è indicato in didascalia con il numero 1 (p.g.c. Biblioteca Comunale Giosuè Carducci di Spoleto).

Sanctis, celebre in quei tempi. - Fatto adulto, diffuse il suo metodo calligrafico, conosciuto sotto il nome di *Calligrafia del Cappuccino*. Il suo metodo fu inciso su lastre di zinco. In poche lezioni, gli alunni apprendevano un carattere chiaro e bello. - Morì agli 11 di dicembre del 1888 a Roccasinibalda, dov'era Parroco e Maestro. Lo colpì un'apoplessia mentre celebrava la messa. - Era noto anche per i sentimenti liberali". Panbianco G., *Note e Corrispondenze*, in «Rivista Abruzzese di scienze, lettere ed arti», anno IX, fascicolo I, Teramo, gennaio 1894, p. 99.

per ricerche in mappa Buonacquisto, in Comune di Arrone.

Con lettera del 7 marzo 1887 inviata al Gismondi da Tommaso Benedetti, sindaco di Spoleto, il cavaliere viene invitato a espletare quanto prima le ultime pratiche occorrenti per ottenere dalla Prefettura il Decreto con parziale esaudivimento della richiesta fatta. Il professore, rispetto agli altri soci e compagni d'impresa, differenzia dall'inizio le sue ricerche; difatti, a Monteleone detiene anche l'esercizio di una miniera di ferro, per quanto forse mai realmente attivata, ma con concessione rinnovata fino al 1892.

Le pratiche sono avviate già nel maggio del 1887 e precedono la domanda inoltrata alla sotto prefettura di Spoleto in data 29 giugno per ricerca multipla "di lignite e minerali di Ferro in Territorio di Monteleone di Spoleto, mappa Butine e Monteleone"³⁰, concessione che ottiene con decreto del 28 otto-



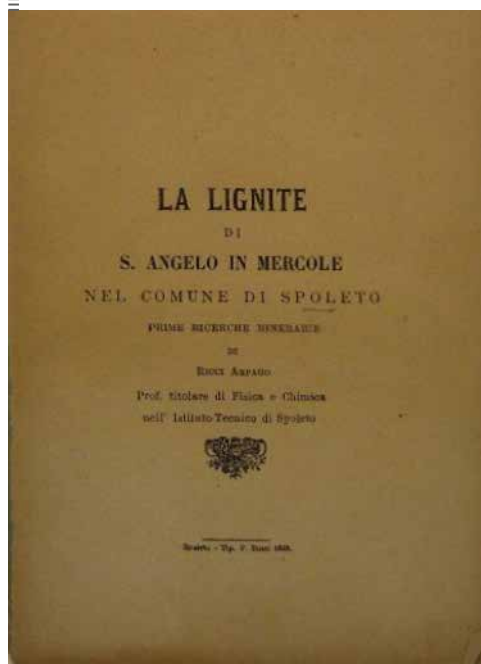
3 novembre 1887, lettera per la domanda del Ricci per ricerca di lignite e ferro a Butine (Butino). ASMLSp, cat. V, 1887, b. 860, fasc. 1; 8 novembre 1887, lettera per la domanda del Ricci per ricerca di ferro a Rescia. ASMLSp, cat. V, 1887, b. 860, fasc. 1.

30 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1887, b. 43, fasc. 4, "Arti, professioni, Industrie e Commercio". Il fascicolo contiene tutta la relativa documentazione relativa al prof. Ricci, che aveva "domicilio eletto presso il sig. Francesco Salamandra", fu Rosato. Si veda anche la corrispettiva documentazione conservata a Spoleto: SASSp, amministrativo, cat. IX, 1886 - 1887, b. 860,

bre. Al contempo con lettera del 28 settembre 1887 indirizzata alla prefettura dell'Umbria in Perugia, relativa all'istanza per ricerca nel "territorio di Monteleone di Spoleto mappa Rescia", il Ricci ottiene pochi mesi dopo, il 31 ottobre, un'ulteriore concessione con apposito decreto prefettizio. A questo periodo è ascrivibile una indagine statale, l'ultima, sulla storia e lo stato fisico e giuridico delle miniere di ferro di Monteleone, Cascia e Gavelli³¹, da cui si attendono ancora possibilità di ripresa e sviluppo.

ARPAGO RICCI - Marchigiano (Camerino, 27.07.1850 - Spoleto, 26.12.1933), vulcanologo, direttore della stazione meteorologica e osservatore della stazione sismologica di Spoleto, nonché professore di chimica e fisica nell'istituto tecnico Giovanni Spagna di Spoleto. Attento studioso dei fenomeni naturali e geologici, è autore nel 1862 di "La lignite di S. Angelo in Mercole nel comune di Spoleto", mentre nel 1888 pubblica un breve articolo con diverse considerazioni "sull'età della pietra e l'uomo preistorico nel territorio spoletino". Per conto della Banca Roma

esegue diverse prospezioni e trivellazioni minerarie a Narni. Conduce indagini geognostiche anche sulla miniera di Morgnano Santa Croce in vista di un loro possibile ampliamento. Corrispondente di diverse riviste scientifiche come il "Bullettino del vulcanismo italiano e di geodinamica", del "Bollettino della Società geologica italiana" e di contributi in "Scritti di sismologia" di Alessandro Serpieri, è l'ideatore di un nuovo picnometro, uno strumento necessario per misurare la densità di un materiale. Nel 1915 ottiene la nomina a Cavaliere della corona d'Italia e due anni dopo quella di presidente del Patronato scolastico. Molto attivo anche nella vita sociale e politica della sua città d'adozione, è più volte consigliere, assessore nel 1916 e prosindaco



Ricci A., *La Lignite di S. Angelo in Mercole* (...), tip. Bossi, Spoleto 1862, frontespizio.

fasc. 1.

31 Archivio Centrale dello Stato Roma (da ora in poi ACSRm), MAIC, Direzione Generale Agricoltura, V versamento, b. 912, fasc. 4017.

di Spoleto nel dicembre del 1918. Commissario Prefettizio nel 1920, a giugno del medesimo anno è eletto vicepresidente della costituenda sezione umbra dell'Associazione Italiana di Chimica ed Applicata. Oltre al Ricci ne fanno parte il presidente, dott. Alessandro Sabatini, e i consiglieri, dott. Nazzareno Amici, dott. Filippo Dominici, dott. Paolo Leoni, dott. Crispino Merini, sig. Luigi Turchi, dott. Vittorio Vecchiarelli, e il segretario sig. Ermanno Salucci. Alla sua morte lascia il suo fondo bibliografico in dono alla Biblioteca comunale Giosuè Carducci. Invano ho tentato più volte di rintracciarne la sepoltura, che pur sembra esistere³². Duole scriverlo ma, anche se nel passato la città di Spoleto gli intitola una via, oggi è completamente dimenticato, al pari del Gismondi³³.

15. LA CONCESSIONE ROTONDI

In concomitanza con le ricerche del prof. Ricci e del cav. Gismondi, dopo numerosi e reiterati reclami anche Luigi Rotondi ottiene la tanto sospirata concessione. Eccone di seguito il testo integrale³⁴:

"Il Prefetto della Provincia dell'Umbria

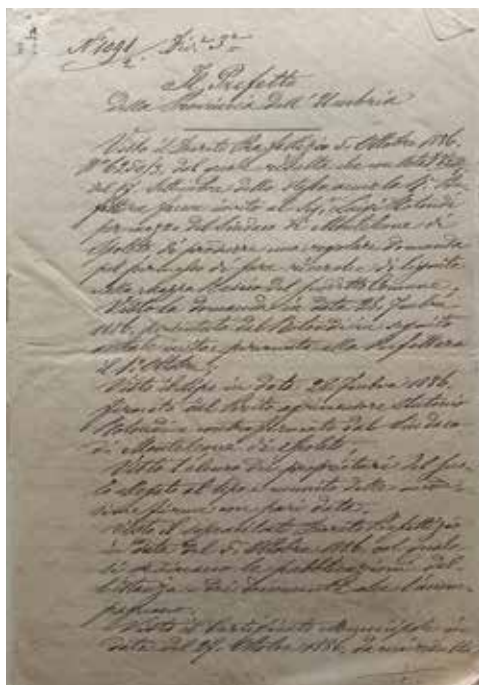
Visto il Decreto 5 Ottobre 1886 n. 6250/3, dal quale risulta che con nota n. 6250 del 17 Settembre dello stesso anno la R. Prefettura faceva invito al Sig. Luigi Rotondi, per mezzo del Sindaco di Monteleone di Spoleto, di produrre una regolare domanda pel permesso di fare ricerche di lignite nella Mappa Ruscio del suddetto Comune; Visto la domanda in data 28, 7mbre 1886, presentata dal Rotondi in seguito a tale invito e pervenuta alla Prefettura il 1° Ottobre; visto il tipo in data 28 7mbre 1886, firmato dal Perito agrimensore Antonio Rotondi e controfirmato dal Sindaco di Monteleone di Spoleto, Visto l'elenco dei proprietari del suolo allegato al tipo e munito delle medesime firme con pari data; Visto il sopracitato Decreto Prefettizio in data del 5 Ottobre 1886, col quale si ordinano le pubblicazioni dell'istanza e dei documenti che l'accompagnano. Visto il certificato Municipale in data del 27 Ottobre 1886, da cui risulta che le

32 La sepoltura senza alcun segno di riconoscimento si trova nel cimitero monumentale di Spoleto, sotto i loculi a edicola delle famiglie Natili e Menchetti, settore 1, blocco 1, sottoscalone, tomba n. 263.

33 Per le date di nascita devo un ringraziamento particolare al Sig. Paolo Bianchi, funzionario della Sezione di Archivio di Stato di Spoleto. Si conservano in SASSp, fogli di famiglia di Gismondi Pietro (Vol. 9, foglio 307) e Ricci Arpago (Vol. 8, foglio 123).

34 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1887, b. 43, fasc. 4, "Arti, professioni, Industrie e Commercio". Decreto Prefettizio n. 1091/2 del 17.03.1887.

pubblicazioni furono fatte per dodici giorni consecutivi, cioè dal 15 al 27 Ottobre all'albo pretorio del Comune di Monteleone di Spoleto; Vista l'opposizione senza data del Sig. Pietro Gismondi nella quale si osserva che la domanda regolare del Sig. Rotondi in data 28 7mbre è posteriore alla sua inquantoché egli con istanza registrata alla Prefettura il 18 dello stesso mese chiedeva il permesso di ricercare lignite negli stessi terreni chiesti dal Rotondi. Considerando che nessuna delle dichiarazioni fatte in osservanza dell'Art. 21 del Regio Decreto 17 Giugno 1872 n.° 871. Serie 2°, riguarda i terreni richiesti dal Sig. Luigi Rotondi. Ritenuto che nella Provincia di Perugia l'istruzione delle domande di ricerca è regolata dal R. Decreto sopracitato; Avuto il parere dell'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma; Visto l'Art. 5 del citato R. Decreto.



Istanza Rotondi per ricerca di lignite nel territorio di Monteleone. Lettera del sottoprefetto del 24 aprile 1887. ASMLSp, cat. V, 1887, b.43, fasc. 4.

Decreta

Art. 1° Il Sig. Luigi Rotondi che elegge domicilio in Monteleone di Spoleto è autorizzato a praticare ricerche di lignite nel Comune di Monteleone di Spoleto entro i limiti indicati dall'Art. 2° (Mappa Ruscio). Questo permesso sarà valevole per due anni, trascorsi i quali, se il permissionario non avrà domandato una proroga s'intenderà decaduto.

Art. 2°. I limiti entro cui si faranno le ricerche sono quelli indicati nel tipo sopracitato dal poligono A, B, C, D, E, F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q, R. Questo tipo dovrà rimanere presso l'Ufficio dell'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma;

Art. 3°. È obbligo del ricercatore di pagare tutti i danni cagionati al soprassuolo coi suoi lavori e perciò esso non potrà dar principio alle ricerche senza aver dimostrato alla Prefettura che preso i debiti concerti coi proprietari dei terreni da occuparsi, ai quali è fatta facoltà di esigere prima che si ponga mano ai lavori, ad una cauzione idonea da prestarsi avanti Notaio o un deposito in danaro od in cedole del debito pubblico dello Stato; Ogni contestazione fra il proprietario del suolo ed il ricerca-

tore tanto sulla idoneità della cauzione, come sulle quote del deposito sarà decisa dai Tribunali;

Art. 4°. Il permissionario non farà alcun scavo sotto una zona di 20 metri dai cortili, giardini e luoghi cinti di muro e di 100 metri dagli edifici, a meno che gli interessati vi acconsentano o che sia dichiarata dall'Autorità Giudiziaria, a spese del richiedente, l'innocuità dei lavori.

Art. 5°. Per fare scavi in una zona di 20 metri dalle strade Provinciali, Nazionali e Comunali e sui terreni inclinati più del 30% sovrastanti o sottostanti ad un pubblico passaggio, ovvero sotto una zona di metri 100, dalle Strade Ferrate, dai corsi d'acqua, canali e sorgenti di pubblica spettanza, il permissionario dovrà ottenere una speciale licenza dalla Prefettura, la quale dopo consultati gli Uffici tecnici, prescriverà le cautele da osservarsi nei lavori. Il permissionario sarà tenuto ad osservare tutte le altre disposizioni contenute nel Regolamento per la polizia dei lavori nella Miniere e cave, approvate con R. Decreto del 23 Xbre 1865, n.° 2716, e ad uniformarsi alle leggi vigenti sulle miniere, nonché alle disposizioni ed istruzioni che verranno date in proposito dall'Amm.ne.

Art. 6°. Somministrerà agli Ingegneri delle Miniere ed agli altri Agenti del Governo a ciò delegati, i mezzi necessari per visitare i lavori.

Art. 7°. Potrà disporre del minerale che avrà ritrovato coi suoi lavori di ricerca, dovrà però in tal caso tenere un registro in cui scriverà regolarmente la qualità, la quantità e il valore, del minerale estratto ed un altro registro in cui scriverà le spese speciali incontrate nella produzione di tale quantità di minerale.

Art. 8°. Fornirà all'Amm.ne i dati statistici che gli verranno richiesti sulla miniera, sulla produzione e sul personale impiegato e ciò nei modi che saranno indicati dall'Amm.ne stessa. Sarà pure obbligato a dare comunicazione ed a trasmettere un estratto dei registri indicati nell'Articolo precedente, ogni qualvolta ne venga richiesto dall'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma o da altri Agenti del Governo a ciò delegati.

Art. 9°. Il presente permesso potrà essere revocato sempre quando non si ha dato principio ai lavori di ricerca nei tre mesi successivi alla sua data, ed allorquando i lavori saranno rimasti interrotti durante tre mesi, salvo il caso in cui la tardanza o sospensione fossero state cagionate da forza maggiore, nel qual caso il permissionario sarà tenuto a prevenirne l'Ingegnere delle Miniere del Distretto.

Art. 10°. Il permissionario ha obbligo di trasmettere alla fine di ogni anno all'Ingegnere delle Miniere del Distretto il Certificato dei lavori eseguiti durante l'anno stesso.

Art. 11°. Copia del presente decreto sarà rimessa all'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma ed al Sindaco di Monteleone di Spoleto affinché ciascuno ne curi l'osservanza per la parte che lo riguarda.

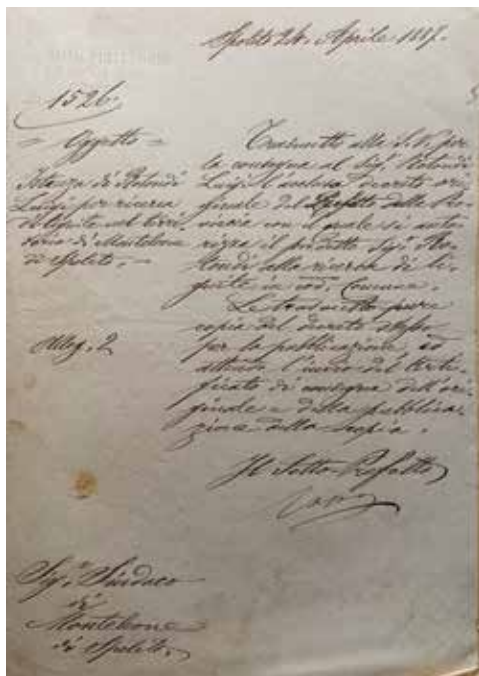
Art. 12°. Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni nei quali è stata pubblicata la domanda.

Perugia 17 Marzo 1887

Il Prefetto Maramotti".

Agli inizi del 1888 Vito Cittadoni riappare nuovamente in campo, sempre affiancato all'avvocato Gismondi, per una nuova richiesta di ricerca indirizzata al Sottoprefetto di Spoleto. I soci ottengono il desiderato decreto già il 13 febbraio. L'affissione in Comune avviene pochi giorni dopo, il 26 come da comunicazione dell'assessore Antonio Rotondi, in vece del Sindaco di Monteleone, inviata in risposta alla sottoprefettura. Con nuovo decreto n. 1091/7 firmato a Perugia il 29 dicembre, a seguito di istanza presentata il 27 settembre, anche Luigi Rotondi ottiene una proroga sul permesso di ricerca di lignite del 5 ottobre di due anni prima. Il Prefetto decreta pertanto "la proroga di un anno a decorrere dal 17 marzo 1889, per fare ricerche di lignite in territorio di Monteleone di Spoleto (mappa Ruscio) sotto l'osservanza di tutte e singole le condizioni e cautele determinate nel Decreto Prefettizio 17 marzo 1887"³⁵. L'attività del Rotondi continua nel tempo e qualche anno dopo, nel 1891, è al centro di una interessante osservazione dell'ingegnere capo delle miniere che a tal proposito scrive:

"Ricerca di lignite a Monteleone di Spoleto - In seguito a domanda del signor Luigi Rotondi diretta ad ottenere la dichiarazione di scoperta di una miniera di lignite nel territorio di Monteleone di Spoleto, lo scrivente si recò nel 1891 nel suddetto territorio, risalendo anzitutto la valle del-



Istanza Rotondi per ricerca di lignite nel territorio di Monteleone. Lettera del sottoprefetto del 24 aprile 1887. ASMLSp, cat. V, 1887, b.43, fasc. 4.

³⁵ ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1888, b. 44, fasc. 4, "Arti, Industrie, professioni - fascicolo Miniere". La busta contiene sia il carteggio Feliziani-Cittadoni che quello relativo al Rotondi. Su quest'ultimo anche: ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1889, b. 46, fasc. 4, "Arti, Professioni, Commercio - fascicolo 1° Produzione di ogni genere".

la Nera per la via rotabile fino a Ferentillo (10 chilometri) e continuando poi per la via mulattiera che passa pel Salto del Cieco. I terreni nei quali il signor Rotondi aveva il permesso di ricerca distano 4 chilometri dall'abitato di Monteleone nella direzione di Leonessa e si trovano all'altitudine di circa 780 metri, in parte a destra, in parte a sinistra del torrente Vorga, confluyente del fiume Corno. L'ossatura dei monti è ivi costituita da calcari cretacei ai quali si addossano lembi di argille e sabbioni calcarei del pliocene racchiudenti la lignite. Questa si mostra nel letto stesso del Vorga con metri 3.30 di potenza e 10° di pendenza verso ovest, compresa fra argille al riposo e sabbie al tetto, ma nessun lavoro di qualche importanza è stato fatto dal signor Rotondi per determinare i caratteri del giacimento e la sua probabile estensione. Venne soltanto riferito dal medesimo allo scrivente che nel 1890 fu estratta con trincee all'aperto, una certa quantità di lignite per uso di un forno a calce eretto dall'impresa costruttrice della strada rotabile fra Monteleone e Leonessa. Devesi notare che il territorio di Monteleone, già sede in altri tempi di officine del ferro, non possiede al presente alcuna industria, all'infuori della produzione della legna e del carbone e che tale territorio si trova oltre a questo in condizioni così disgraziate, in fatto di viabilità, da rendere difficile anche l'esito dei suddetti prodotti i quali sono sul luogo a prezzi assai bassi (circa lire 10 alla tonnellata per la legna e lire 25 pel carbone): anzi si calcola che occorreranno circa lire 20 per tonnellata di solo trasporto per arrivare alla ferrovia Terni - Rieti che costeggia il lago di Piediluco, anche quando sarà terminata la strada rotabile presentemente in costruzione che passerà per Leonessa. In queste condizioni, e data la incompleta conoscenza del bacino lignitifero al quale si riferiva la istanza del Rotondi, lo scrivente non credette di poter rilasciare la dichiarazione di scoperta e concessibilità che si richiedeva. Prese per altro sul posto un campione di lignite che sottoposto a saggio docimastico dall'ingegnere Aichino nel laboratorio dell'ufficio geologico fu trovato di potere calorifico piuttosto basso (2576 calorie) con forte proporzione di ceneri (43,64 per cento) e con molti prodotti volatili. L'essiccazione a 100° operatasi durante 3 ore prima di procedere all'analisi fece perdere alla lignite il 12.69 per cento del suo peso. La ricerca speciale del solfo permise di riconoscere l'assenza della pirite, ma nello stesso tempo dimostrò la presenza di quel metalloide in quantità piuttosto notevole allo stato di solfato, specialmente di calce³⁶.

36 Relazione dell'ingegnere del distretto di Roma Lamberto Demarchi, in «Rivista del servizio minerario nel 1891», Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Tipografia Nazionale di G. Bertero, Roma, 1893, pp. 268-269.

16. CADUTA E ABBANDONO DELLE IMPRESE MINERARIE

Lo scavo a cielo aperto, condizionato da diversi fattori soprattutto di natura economica, determina un lento e progressivo abbandono delle imprese da parte dei privati, che non hanno più intenzione di richiedere concessioni o dilatazioni delle stesse. Due anni dopo la prima relazione, lo stesso ingegnere delle miniere ritorna a scrivere tracciando un breve excursus storico delle vicende vecchie e nuove di quest'area mineraria e delle problematiche ad essa inerenti:

"Nella mappa Ruscio di Monteleone di Spoleto, quale trovasi in vari punti e specialmente nel letto del torrente Vorgia, influente del fiume Corno, un banco di lignite che ha più di 3 metri di potenza, ottennero un permesso di ricerca dal 1874 in poi, il signor Piccinini nello stesso anno 1874; i signori Cittadoni e Gismondi nel 1885 e nel 1893, Ricci nel 1887 e 1891, Rotondi nel 1887 e 1892, senonché tutti i ricercatori si son o sempre urtati contro le difficoltà derivanti per un lato dalla nessuna convenienza di escavare la lignite per impiegarla o venderla sul posto in sostituzione della legna, avuto riguardo al basso prezzo di questa e per un altro lato alle spese troppo gravi che occorrerebbero per trasportare la lignite stessa in luoghi di maggior consumo, quali potrebbero essere Terni o Rieti, anche seguendo la nuova ma lunga strada rotabile che passa per Leonessa, tanto più che arrivata in quelle due città la lignite di Monteleone si troverebbe in concorrenza con quella di Spoleto che arriva per ferrovia. A parte queste difficoltà derivanti dalla concorrenza della lignite per gl'impieghi locali e dal caro prezzo dei trasporti per le vendite a distanza, la lignite di Monteleone è stata praticamente riconosciuta adatta alla cottura della calce, nell'impiego fattone per vari mesi dall'impresa costruttrice della nuova strada per Leonessa: però compiuta la strada e venuto meno il bisogno di forni temporanei che erano stati eretti per la circostanza, in prossimità degli affioramenti lignitiferi, per cuocere la calce occorrente nelle opere d'arte, cessò anche lo scavo della lignite. Vi è fiducia che possano essere riattivate nei dintorni di Monteleone le miniere di ferro che dai tempi di Urbano VIII lavorarono saltuariamente sino alla fine del secolo passato alimentando la ferriera fatta erigere dallo stesso Urbano VIII sul fiume Corno, poco lungi dall'abitato. In tal caso rimarrebbe una speranza di trarre qualche partito dalle ligniti; non devesi però dimenticare che le condizioni dell'industria del ferro sono ora ben diverse da quello che erano nei tempi in cui agiva la ferriera di Monteleone e pertanto è molto discutibile la convenienza dei tentativi che avessero per oggetto di far risorgere quell'industria in luoghi così

38 Annuario d'Italia, Calendario Generale del Regno d'Italia, a. IX, Stabilimento Bontempelli, Roma, 1894, pp. 1605 -1606.

42 Su Moderni, autore di una pregevole monografia, si legga Argentieri A., Rotella G., *Dagli Appennini alle Alpi: storia di Pompeo Moderni, militare e geologo romano, all'epoca della Grande Guerra*, in *Rendiconti della società Geologica Italiana*, vol. XXXVI, 2015, pp. 14-17.

ricerca e produzione in loco, Adolfo Morini nel 1903 propone che "L'altissima temperatura necessaria potrebbe esser mantenuta assai economicamente usando per combustibile la lignite, di cui nel territorio di Monteleone ve ne sono ricchi giacimenti a poca distanza dalle miniere". Nel 1912 è annotata la presenza fra le "Cave e Miniere (di) Ferro, travertino e lignite, ricche ma non esercite"⁴³, indice di un abbandono totale di ogni attività, mentre è attiva una concessione di ricerca di miniere di ferro permessa dal governo a Guglielmo Jachetti⁴⁴.

17. LA REVOCA DELLA CONCESSIONE LONDEI

L'importanza per Leonessa e ancor più per Monteleone di mantenere aperta la via più breve per Terni e Roma anche nei mesi più rigidi e nevosi è indirettamente attestata anche dalla richiesta che avanza l'oste proprietario della



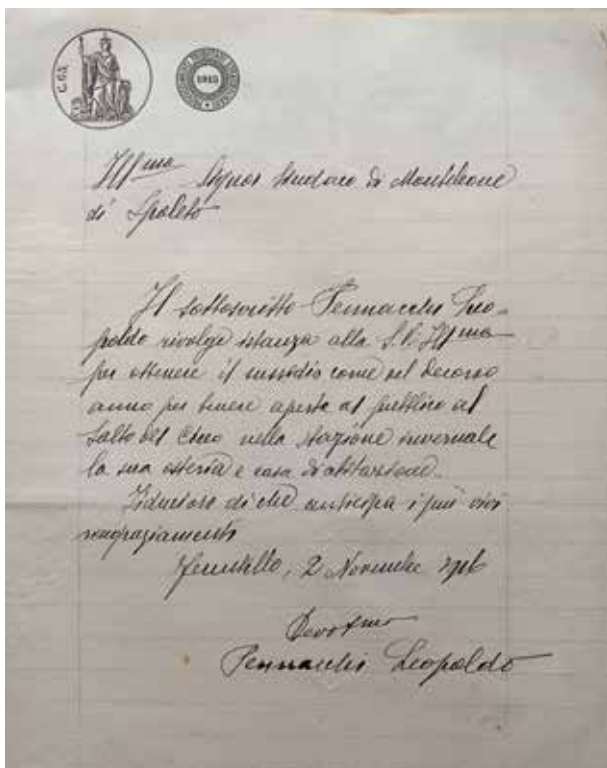
SALTO DEL CIECO Ferentillo, Dogana pontificia. Nell'inverno del 1916 l'oste Penacchi si rivolge al sindaco di Monteleone di Spoleto per un sussidio.

43 Voce "Monteleone di Spoleto", in «Annuario d'Italia, guida generale del Regno», a. XXVII, volume II, Società anonima editrice, Genova, 1912.

44 Nel corso della prima metà del Novecento il cognome è stato mutuato nella forma odierna di Jachetti.

taverna al Salto del Cieco alle municipalità di confine. Ecco la petizione rivolta al sindaco di Monteleone: "Il sottoscritto Pennacchi Leopoldo rivolge istanza alla S. V. Ill.ma per ottenere il sussidio nel decorso anno per tenere aperta al pubblico al Salto del Cieco nella stazione invernale la sua osteria e casa di abitazione. Fiducioso di che anticipa i suoi più vivi ringraziamenti. Ferentillo, 2 Novembre 1916. Devoto Pennacchi Leopoldo". Questo sentiero di montagna è fondamentale per le comunicazioni e il commercio e già si delineano interessi per una sua rettifica e miglioramento in vista dello sfruttamento economico della montagna. C'è già chi vorrebbe rendere la strada carrabile e chi pensa a un tracciato tranviario.

Nel frattempo dopo una stasi durata oltre quindici anni, nel gennaio del 1915 viene rilasciato un nuovo permesso di ricerca all'ingegnere Luigi Londei, ma la concessione viene presto revocata per palese inattività o almeno questo è quello che è ufficialmente documentato⁴⁵.



FERENTILLO, 2 novembre 1916, richiesta dell'oste del Salto del Cieco al Sindaco di Monteleone di Spoleto. ASMLSp, cat. V, 1916, b. 62, fasc. 11.

LUIGI LONDEI - (Roma, 15.01.1874 - ...) di Antonio, perito agronomo, possidente, e Luisa Filonardi. Ingegnere impiegato nella "Società Carburio di Calcio Terni" nello stabilimento di Papigno (TR). Nel 1905 è presidente della Unione Cooperativa di Consumo del personale e operai socio

45 ASPg, Prefettura, I, b. 39, fasc. 20, "Miniere Varie", 1886-1917. Purtroppo esistono solo le camicie mentre il carteggio è mancante! La prima conteneva "Domande varie" e "Ricerca di lignite Londei Luigi" con documenti del periodo 1914 -1915. La seconda conteneva atti del 1916 con la "Revoca del permesso accordato all'Ing. Luigi Londei" e un rimando a una pratica di Emanuele Ascarelli.

dell'associazione elettrotecnica italiana. Nello stesso anno ottiene il diritto per una privativa industriale a tutela della proprietà intellettuale su un "apparecchio per elettrolisi dei liquidi". Socio nel 1908 della Banca di Terni (Società anonima), il 21 febbraio del 1912 brevetta un "Generatore di gas acetilene". È fra i convenuti al IV Congresso Nazionale tenuto a Terni "per la navigazione dell'Alto Tevere e della Nera e per il porto di Roma" nei giorni 8-9-10 giugno 1912. Risiede a Roma in via Sicilia 138 e quasi alla fine della carriera diventa Direttore della fabbrica Azotati-Domodossola della "Società Italiana Prodotti Azotati", con sede in Milano via Principe Umberto n. 18.

Con lettera del 21 dicembre 1916 inviata dal Sotto Prefetto di Spoleto erroneamente prima al Municipio di Spoleto e poi nuovamente, questa volta in modo corretto, al Sindaco di Monteleone di Spoleto, si comunica la revoca⁴⁶ del permesso già accordato all'ing. Londei:

"In conseguenza al risposto del D. L. del 13 Febbraio 1916 n. 151, un funzionario dell'ufficio delle miniere visitò il campo minerario di cui a manca far constatare lo stato dei lavori di ricerca. Nel sopralluogo fatto nei giorni 28 e 29 Novembre 1916 fu accertato che nessun lavoro di ricerca fu mai praticato, essendosi solamente estratte circa Tonn. 10 di lignite in una zona dove lo strato fu messo allo scoperto da un'erosione. In considerazione di ciò e con riferimento al disposto del suddetto Decreto Luogotenenziale, che non fa eccezioni, neppure per i casi di forza maggiore, pregasi notificare all'Ing. Luigi Londei, elettivamente domiciliato in Spoleto, presso l'avv. Lodovico Fangoli, la revoca del decreto di codesta R. Prefettura del 10 gennaio 1915, col quale veniva accordato il permesso di ricerca in parola. Unisco l'originale e una copia del decreto di revoca. Il Sotto Prefetto"

Segue il decreto di revoca:

**"REGIA PREFETTURA DELL'UMBRIA
IL PREFETTO**

Visto il precedente decreto di questa R. Prefettura del 10 gennaio 1915, registrato al n. 559 del libro dei permessi di ricerca dell'Ufficio Distrettuale delle Miniere di Roma, col quale in base al R. D. 17 Giugno 1872 n. 871 (2 serie) veniva accordato al Sig. Luigi Londei il permesso di far ricerche di lignite nei terreni compresi nella Mappa Ruscio del Comune

46 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. V, 1916, b. 62, fasc. 11, "Agricoltura Industria e Commercio". Oltre alla revoca del Londei la busta contiene la richiesta di contributi economici fatta dall'oste Pennacchi al sindaco di Monteleone di Spoleto.

di Monteleone di Spoleto;

Visto il Decreto Luogotenenziale del 13 Febbraio 1916 n. 151 relativo ai permessi di ricerca di combustibile fossile;

Vista la nota 4 Dicembre 1916 n. 944 dell'Ing. Capo del Distretto Minerario di Roma, dalla quale risulta che come da verbale redatto il 29 Novembre 1916 in seguito al sopralluogo effettuato da un funzionario del R. Corpo delle Miniere, lavori di ricerca veri e propri non ne furono mai eseguiti;

DECRETA

Art. 1° - Il precipitato Decreto di questa R. Prefettura del 10 Gennaio 1916, col quale veniva accordato al Signor Luigi Londei, il permesso di far ricerche di lignite nella Mappa Ruscio del comune di Monteleone di Spoleto, è revocato.

Art. 2° - Copia del presente decreto sarà rimessa all'Ing. Capo del Distretto Minerario di Roma ed al Sindaco di Monteleone di Spoleto affinché ciascuno ne curi l'osservanza per la parte che li riguarda. A cura del Sindaco medesimo il decreto dovrà essere pubblicato per dieci giorni consecutivi all'Albo Pretorio del Comune, e l'originale dovrà essere registrato presso l'Ufficio delle Miniere del distretto di Roma, prima della consegna all'interessato. Perugia li 15 Dicembre 1916

IL PREFETTO Zosimo Seri"



Perugia, 15 dicembre 1916, Decreto Prefettizio di revoca del permesso Londei. ASMLSp, cat. V, 1916, b. 62, fasc. 11; 21 dicembre 1916, lettera contenente la revoca per l'ing. Luigi Londei. ASMLSp, cat. V, 1916, b. 62, fasc. 11.

18. LA GUERRA E LA CRISI ENERGETICA, UN'OCCASIONE DI RIPRESA

Per far fronte al fabbisogno di guerra e alla forte crisi energetica, con Decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1917, n. 35, viene istituito il Comitato per i Combustibili Nazionali, che diventa con successivo Decreto Legislativo Luogotenenziale del 5 agosto 1917 il "Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali" (CGCN), un ente con il compito di snellire le pratiche per la ricerca e lo sfruttamento dei combustibili fossili. Tra il marzo 1917 e la fine del 1919, solo in Umbria, il CGCN rilascia ben 13 nuove concessioni: Capitone, Morcella-Compignano a Marsciano; Fabbrucciano e Calamone a Narni; Buonacquisto ad Arrone; Pietrafitta e Trabbiano-Castiglion Fosco a Piegaro; Casigliano-Rosario-Configni ad Acquasparta; Ruscio a Monteleone di Spoleto; Dunnarobba-Farneta a Montecastrilli; Fontivecchie a Gualdo Cattaneo; Fabbri-Macciano a Giano dell'Umbria; Colognola a Gubbio.

Il nuovo Decreto reca provvedimenti straordinari per la coltivazione delle miniere di combustibili fossili, stabilisce che le attribuzioni del Governo relativamente alle miniere di combustibili fossili, olii minerali e gas idrocarburi, sono esercitate da un Comitato composto dai sottosegretari di Stato dell'Agricoltura, delle Munizioni e dei Lavori Pubblici. Il Comitato ha sede in Roma presso il Ministero dell'Agricoltura e si avvale del personale degli uffici delle miniere, dei circoli d'ispezione delle ferrovie, del Genio civile e del Segretariato delle Munizioni. Accorda le autorizzazioni per le ricerche di combustibili, olii minerali e gas idrocarburi; stabilisce le cauzioni per eventuali risarcimenti di danni; può anche provvedere direttamente alla coltivazione della miniera; gestisce le miniere la cui concessione sia stata revocata; fa applicare ed eventualmente modificare le norme di polizia delle miniere approvate con la Legge 30 marzo 1893, n. 184; concede le vendite e le cessioni delle concessioni e delle licenze o di tutta la miniera o di parte di essa. Nei riguardi dei combustibili fossili, degli olii minerali e dei gas idrocarburi, non vengono applicate leggi e regolamenti relativi a cave e miniere, ma solamente le norme dettate dal predetto decreto. Il Decreto luogotenenziale del 22 febbraio 1917, n. 261, aggiunge inoltre la facoltà per il Comitato di:

- sospendere temporaneamente, rimuovere e sostituire senza alcun indennizzo il personale direttivo ed esecutivo addetto alla produzione, impiego, distribuzione e consumo dei combustibili nazionali, qualora lo ritenga opportuno;
- determinare e liquidare le indennità ai privati di cui si avvale;
- stabilire premi e provvedere direttamente a trivellazioni, sostenendone in tutto o in parte la spesa;
- ridurre la durata dei permessi di ricerca.

Il Decreto luogotenenziale del 26 aprile 1917, n. 696, ribadisce che per miniere, stabilimenti e fabbriche di combustibili nazionali, le attribuzioni demandate ad altri enti e autorità sono esercitate soltanto dal Comitato.

Nel frattempo il Corpo Reale delle Miniere, distretto di Roma (competente per le provincie del Lazio, Abruzzi e Umbria), si impegna a decidere la sorte sul giacimento di lignite di Monteleone di Spoleto. Con lettera del 25 gennaio 1917 l'ingegnere capo scrive al sindaco Giacomo Salamandra affinché si prepari per una ispezione dei luoghi:

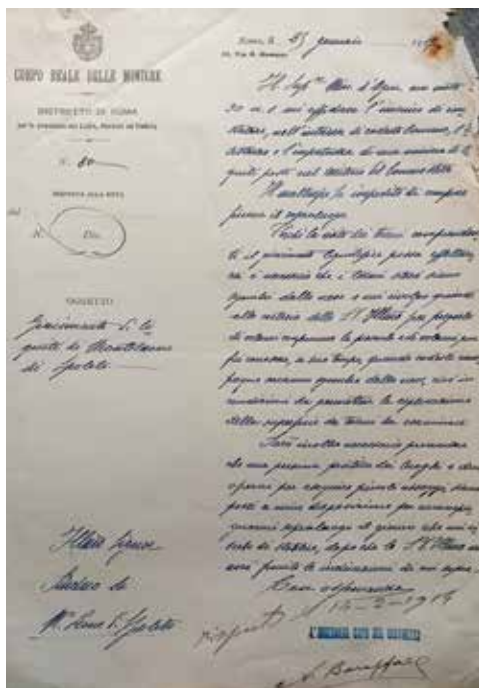
"Il Sup(erio)re Min(istero) d'Agricoltura con nota 30 u.s. mi affidava l'incarico di constatare, nell'interesse di codesto Comune, l'insistenza e l'importanza di una miniera di lignite posta nel territorio del Comune stesso. Il maltempo ha impedito di compiere finora il sopralluogo. Perché la visita dei terreni comprendenti il giacimento di lignite possa effettuarsi è necessario che i terreni stessi siano sgombri dalla neve e mi rivolgo quindi alla cortesia della S.v. Ill.ma per pregarla di volermi confermare le presente e di volermi poi far conoscere, a suo tempo, quando codeste campagne saranno sgombre dalla neve, cioè in condizioni da permettere la esplorazione della superficie dei terreni da esaminare. Sarà inoltre necessario provvedere che una persona pratica dei luoghi e due operai per eseguire piccoli assaggi, siano posti a mia disposizione per accompagnarmi sopralluogo il giorno che mi riserbo di stabilire, dopo che la S. V. Ill.ma mi avrà fornito le indicazioni di cui sopra. Con osservanza

L'ingegnere Capo del Distretto
Angelo Barrafael"

Il Sindaco, con una certa lentezza, attende nel rispondere giacché il Barrafael (o Barrafael), quasi impaziente, invita a un veloce riscontro inviando il 5 febbraio un telegramma-espresso di Stato. La risposta per quanto sollecitata giunge a Roma solo il 14 dello stesso mese.

19. UNA GARA PER SOFFIARE LA LIGNITE

Comparso dal nulla, fra i primi a interessarsi a queste zone è un certo Antonio Nardi, proprietario in Genova della "Cooperativa traslochi Nardi", con sede in



25 gennaio 1917, lettera dell'ing. capo del distretto minerario che sollecita un sopralluogo. ASMLSp, cat.V, 1917, b. 63.



5 febbraio 1917, telegramma dell'ingegnere capo Angelo Barraffael al Sindaco di Monteleone.

Via Porta d'Archi, il quale dopo essersi rivolto al Comitato per i Combustibili Nazionali, unica autorità in materia preposta a rilasciare concessioni e permessi, si fa direttamente avanti a Leonessa prendendo prima abboccamenti con locali cittadini, poi con le autorità; si rivolge al sindaco di Leonessa per proporre un "affare" al Comune della cittadina abruzzese. Nella prima di una serie di missive, il 23 aprile 1917 scrive al primo cittadino di Leonessa "sicuro che su tale concessione si verrà ad un accordo che dia soddisfazione e interesse reciproco"⁴⁷.

"Gentilissimo Signor Sindaco

Ho conferito con il Comitato dei Combustibili fra i cui membri ho ritrovato un caro amico, così ho potuto sapere con certezza che cosa deve fare un concessionario per la ricerca della lignite. Venuto al caso nostro ho bene spiegato in tutti i suoi dettagli. Quelli relativi ad Ascarelli nel comune di Monteleone, potrebbe la ricerca di lignite proseguire nel comune di Leonessa per speciale concessione del Comitato Centrale. In questo caso il comune di Leonessa non avrebbe nessun beneficio come Le dissi a voce. È necessario quindi che il comune al più presto possibile chieda per suo conto la concessione secondo le norme contenute nello stampato che accludo. Avvertendo che la Legge vieta la subconcessione ai privati. Però l'Amministrazione Comunale può dare l'impresa in appalto a forma di Legge. Ora concedendo a me tale appalto il Comune terrà conto delle facilitazioni e benefici che ne riceverà. Accludo all'uopo la domanda in merito. Egregio Sig. Sindaco, affinché si possa largamente usufruire dei benefici provenienti dalla lignite è assolutamente necessario procedere subito. L'opportunità e la certezza di un ottimo affare oggi, potrebbe non farsi più domani, o facendosi, le condizioni

47 Archivio storico comunale di Leonessa (da ora in poi ASLe), Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo (III 69), cat. VI, 1917, b. 125, "Miniere e Cave".

facilmente potrebbero cambiarsi. Al momento è questo!

Porgendo i più sentiti ringraziamenti per la squisita cortesia ricevuta da Lei e da tanti altri concittadini, ed in attesa di essere onorato delle trattative mi confermo.

Devot(issi)mo
Antonio Nardi

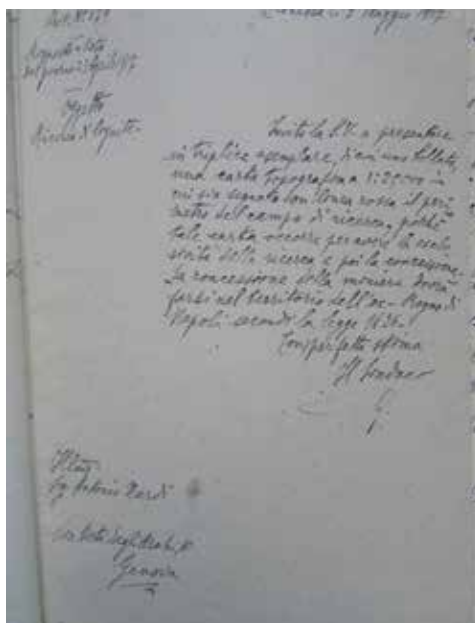
Via porta degli Archi 10 - Genova
Genova 23-4-1917".

In risposta alla nota del 23 aprile il sindaco Alfredo Luzi fa sapere al Nardi qual è la procedura ufficiale da seguire:

"Leonessa li 5 maggio 1917

Invito la S.V. a presentare in triplice esemplare, di cui uno bollato, una carta topografica a 1:25000 in cui sia segnato con linea rossa il perimetro del campo di ricerca, poiché tale carta occorre per avere la esclusività della ricerca e poi la concessione. La concessione della miniera dovrà farsi nel territorio dell'ex Regno di Napoli secondo la Legge 1825.

Con perfetta stima
Il Sindaco
L."



Genova, lettera del 23 aprile 1917 con cui Nardi chiede al Municipio di Leonessa l'esclusiva nella ricerca di lignite. ASLe, cat. VI, 1917, b. 125; Minuta della risposta spedita dal sindaco di Leonessa il 5 maggio 1917 al Nardi in Genova. ASLe, cat. VI, 1917, b. 125.

La risposta del Nardi non si fa attendere e l'8 maggio da Genova riscrive:

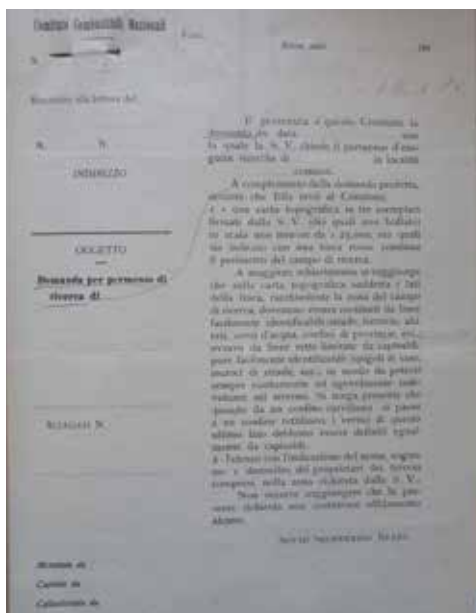
"Illust(ri)mo Sig. Sindaco di Leonessa

In possesso della pregiata sua in data 5 corr(ente mese).

L'invito che ella mi fa di presentare la Carta Topografica delle Cave di Lignite in 3 esemplari è ovvio, dato che spetta a questo On. Municipio fare domanda e pratiche onde ottenere la Concessione, dalla Commissione governativa residente a Roma. Ciò premesso, potrà poi il Municipio cederla a un privato, usufruendo così di una percentuale, che non verrebbe a percepire se detta Concessione fosse data direttamente a privati. In quanto poi al taglio della legna della montagna, come ebbimo occasione di parlare, occorrerebbe trovare il modo più esplicito per risolvere la questione e indurre questi Sesti ad un accordo pronto per addivenire ad una sollecita conclusione. Certamente come me loro sapranno quale beneficio potrà apportare a queste popolazioni un traffico di un'importanza, agevolato da una strada ferrata tanto utile e necessaria. Mi prometto ricordare a questa on. Amministrazione che l'occasione è propizia per i momenti che corrono. Colla speranza di essere ben compreso e mi si prenda in seria considerazione sono a salutare distintamente.

A. Nardi"

Il Comune con altra nota sindacale risponde come in precedenza, aggiun-



Genova, lettera dell'8 maggio 1917 da Antonio Nardi al sindaco di Leonessa. ASLe, cat. VI, 1917, b. 125; Modulo ufficiale del C.C.N. per la richiesta, allegato alle carte Nardi. ASLe, cat. VI, 1917, b. 125.

gendo "che il Comune non può fare tale spesa per conto di un privato quando questo ente per la Legge 1826 non ha nessun diritto sulle miniere di combustibili". L'ultima lettera inviata dal Nardi che in seguito abbandonerà l'idea accarezzata di aprire una miniera a Leonessa è datata 31 maggio. Nella stessa fa cenno al sindaco di essere in procinto di affidare l'incarico per il rilievo della pianta a una persona del posto, con cui evidentemente aveva già preso accordi, il sig. Raffaele Palla.

20. LA CONCESSIONE ASCARELLI

Il lungo periodo di stasi, con le ricerche abbandonate nel Comune di Monteleone, cambia già dall'inizio del 1917, quando entra in scena un vero professionista del carbone, il sig. Ascarelli Emanuele⁴⁸, che dall'estate del medesimo anno ottiene una prima concessione per minerali metallici e poi di seguito altri permessi per un territorio dell'estensione complessiva di ben 454 ettari. Come abbiamo visto, l'intervento dell'Ascarelli in queste zone suscita l'interesse di molti privati cittadini e anche quello di alcuni sindaci contermini: è il caso ad esempio del primo cittadino di Polino (TR), che si appresta a scrivere:

"Polino 5-7-1917

Ill.mo Sindaco di Monteleone di Spoleto

Avrei desiderio conoscere se lo scavo della lignite, in cotesto territorio, sia nella fase risolutiva, o se per poca quantità di essa, venga sospeso lo scavo. Se ne è a conoscenza potrà anche darmi l'indirizzo e il cognome del Signor Ascarelli.

Ringraziandola e salutandola mi creda.

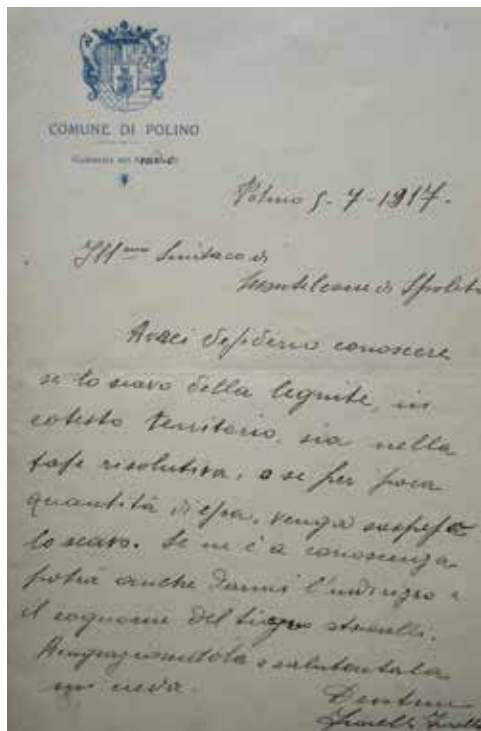
Devotissimo
Fiorelli Fiorello"

Di risposta il Salamandra da Monteleone scrive:

"11 Luglio 1917

In risposta alla sua pregiata del 5 corrente mi faccio ~~obbligo~~ il dovere di assicurare la S. V. dell'importanza della miniera della lignite tanto vero

48 Emanuele Ascarelli (Roma, 28.12.1865 - *ivi*, 11.05.1958), di Davide Isacco e Regina Rosselli, sposato con Margherita Tagliacozzo da cui ha avuto Emma (sp. Di Castro), Davide, Riccardo, Vittorio, Regina (sp. Lattes) Ruggero ed Elena. È sepolto a Roma nel cimitero monumentale del Verano, reparto Israeliti, tomba 21; purtroppo nelle indicazioni fornite dal servizio cimiteriale del Comune di Roma manca l'importante indicazione del settore-riquadro tanto che malgrado ripetute ricerche fatte sul posto non sono riuscito a rintracciarlo. Sulla storia della famiglia si veda: Pavoncello N., *Antiche famiglie ebraiche Italiane*: 1. Gli Ascarelli, in «La rassegna mensile di Israel», terza serie, vol. 63, n. 1, Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, gennaio-aprile 1997, pp. 133-140.



POLINO lettera del sindaco interessato all'attività di ricerca dell'Ascarelli. ASM-LSp, b. 67, 1917, cat. X, fasc. 10.

che un giorno o l'altro verrà S. E. il Ministro dei Lavori pubblici per la così detta un sopralluogo. Il Signore Ascarelli Emanuele tiene negozio in Via Viminale n. 1 Roma. Tanto le dovevo e con tutta stima.

Il Sindaco
Giacomo Salamandra"

Intanto la Regia sotto prefettura di Spoleto, con atto amministrativo n. 1490 del 18 giugno 1918, si affretta a inviare al Comune di Monteleone di Spoleto la "domanda Ascarelli per concessione di ricerche di minerale in località Colle Policiano", unita a copia del Decreto n. 10375 del prefetto di Perugia, per essere affisso ed esposto al pubblico nel Municipio per 10 giorni, dal 23 giugno al 2 di luglio seguente. Ecco di seguito il testo integrale:

"IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI PERUGIA
Vista l'istanza del 16 agosto 1917 con la quale il sig. Emanuele Ascarelli

chiede il permesso di far ricerche di minerale di ferro, rame e manganese nella località Colle Policiano della mappa Valle Sant'Angelo del Comune di Monteleone di Spoleto, Circondario di Spoleto, Provincia di Perugia;

Visto l'estratto di mappa censuaria firmato in Cascia dal primo Agente della Agenzia delle Imposte Dirette e Catasto di Cascia, in data del 4 Agosto 1917;

Visto il certificato rilasciato il 31 Luglio 1917, dalla precitata Agenzia delle Imposte Dirette e Catasto di Cascia, comprovante la proprietà dei terreni esplorandi;

Visto il decreto prefettizio in data del 9 novembre 1917, col quale si ordinano le pubblicazioni (...).

DECRETA

Art. 1° - Il Signor Emanuele Ascarelli, che elegge domicilio in Monteleone di Spoleto è autorizzato a praticare ricerche di ferro rame e manganese nel Comune di Monteleone di Spoleto entro i limiti indicati dall'art. 2. Questo permesso sarà valevole per due anni, trascorso i quali, se il

concessionario non avrà domandato una proroga, s'intenderà decaduto.

Art. 2° - I limiti entro cui si faranno le ricerche sono quelli indicati nel sopraindicato estratto di mappa censuaria firmato in Cascia li 4 agosto 1917 dal Primo agente dell'Agenzia delle Imposte Dirette e Catasto di Cascia e vidimato il 14 gennaio 1918 dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Roma. L'estratto di mappa e i documenti relativi all'accertamento dei proprietari del suolo, dovranno rimanere presso l'Ufficio delle Miniere del Distretto di Roma.

Art. 3 - È obbligo del ricercatore di pagare tutti i danni cagionati al soprasuolo coi suoi lavori, e perciò esso non potrà dar principio alle ricerche senza aver dimostrato alla Prefettura che ha preso i debiti concerti coi proprietari dei terreni da occuparsi, ai quali è fatta facoltà di esigere, prima che si ponga mano ai lavori, ad una cauzione idonea da prestarsi avanti notaio o un deposito in danaro od in titoli del debito pubblico dello Stato. Ogni contestazione fra il proprietario del suolo ed il ricercatore, tanto sulla idoneità della cauzione, quanto sulle quote del deposito, sarà decisa dai Tribunali.

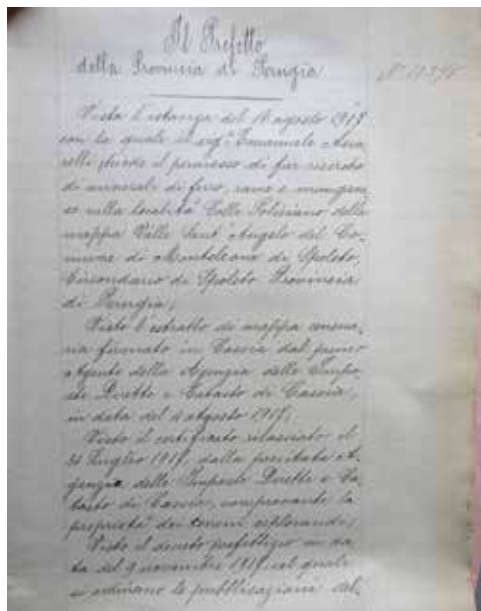
Art. 4 - Nessun lavoro di coltivazione del minerale potrà esser fatto dal ricercatore; egli potrà però utilizzare il minerale ottenuto dai lavori di ricerca sempreché chieda ed ottenga la debita autorizzazione da questa R(egi)a Prefettura.

Art. 5 - Il ricercatore fornirà all'Amministrazione i dati statistici che gli verranno richiesti sui suoi lavori, sulla produzione ottenuta e sul personale impiegato, e ciò nei modi che saranno indicati dall'Amministrazione stessa. Sarà inoltre in obbligo di tenere un registro in cui scriverà regolarmente la qualità, la quantità ed il valore del minerale estratto, ed un altro registro in cui scriverà le spese incontrate nella produzione di tale quantità di minerale. Dovrà poi dare comunicazione di tali registri ogni qualvolta ne venga richiesto dall'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma o da altri Agenti del Governo a ciò delegati.

Art. 6 - Oltre l'osservanza delle vigenti leggi e disposizioni applicabili alle miniere, dovrà il permissionario ottemperare alle prescrizioni speciali che potranno eventualmente venirgli imposte dagli Agenti della R(egi)a Amministrazione relativamente alla sicurezza dei lavori ed al personale impiegato.

Art. 7 - Nei terreni vincolati per gli effetti della legge forestale, non si potranno fare scavi superficiali se non dopo aver chiesto ed ottenuto il consenso dell'Ufficio competente.

Art. 8 - Il presente permesso potrà essere revocato sempre quando non si sia dato principio ai lavori di ricerca nei tre mesi successivi alla data della presentazione presso l'Ufficio delle Miniere del Distretto di Roma



Decreto n.10375 del 10 giugno 1918 per ricerche di ferro rame e manganese a Colle Policiano. ASMLSp, cat. XI, 1918, b. 71, fasc. 10.

strato presso l'Ufficio delle Miniere del Distretto di Roma prima di essere consegnato all'interessato.

Perugia, 10 Giugno 1918

Il Prefetto

Michele Spirito"

Nell'ottobre del 1918 l'Ascarelli aggiunge richiesta su richiesta ed ottiene anche i permessi per scavi e sondaggi di minerali vari, rame, manganese e ferro per "Colle Policiano" registrato con il n. 591 nel "Libro dei Permessi" della Regia Prefettura, per "Forchetta del Salto" (sempre in territorio di Monteleone) registrato col numero 592 e per "Cima del Cappellone" registrato al n. 593⁴⁹.

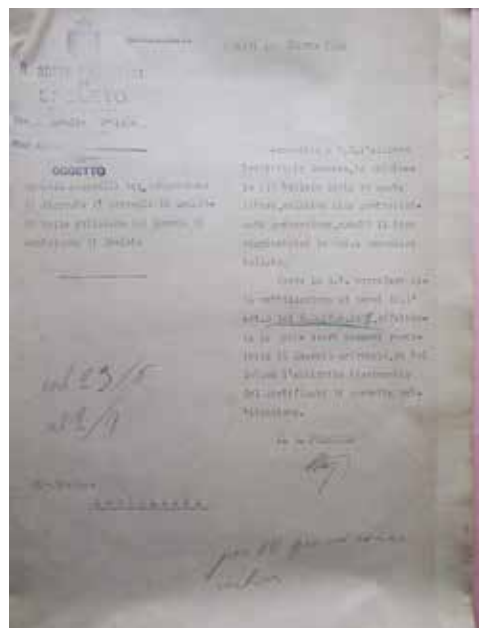
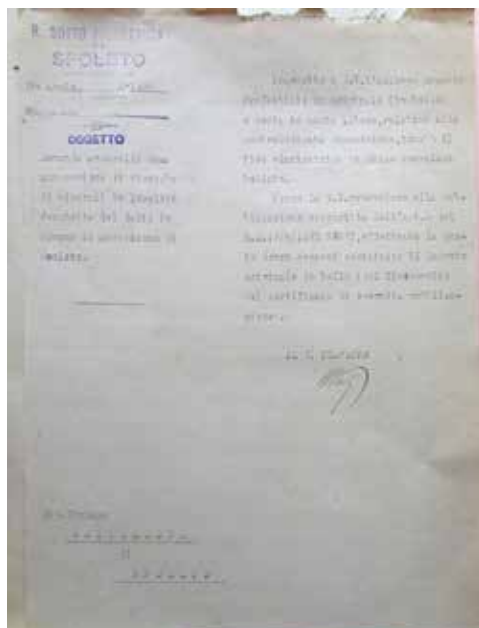
21. I PRIMI AZIONISTI

La ripresa della ricerca mineraria e dello sfruttamento della lignite in Monteleone di Spoleto inizia ora in modo più ambizioso, metodico e razionale con l'apporto di maggiori esperienze e soprattutto di mezzi e denaro, attraverso un piano programmatico che non si era mai visto prima.

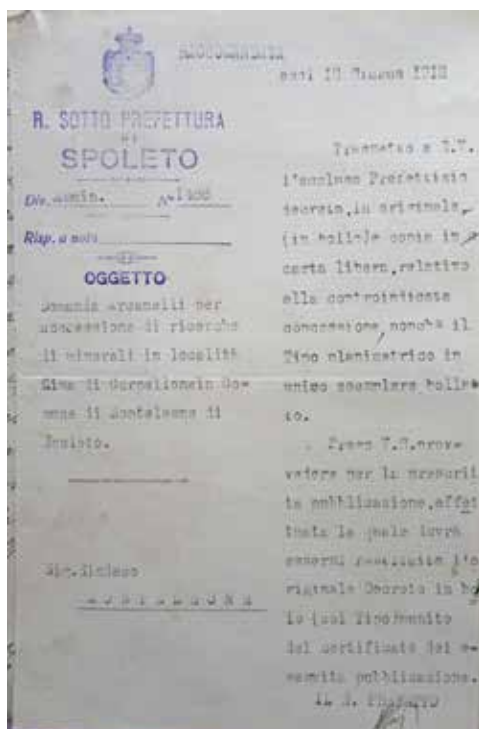
49 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XI, 1918, b. 71, fasc. 10.

ed allorquando i lavori saranno rimasti interrotti durante tre mesi, salvo il caso in cui la tardanza o sospensione fossero cagionate da forza maggiore, nel qual caso il permissionario sarà tenuto a prevenirne l'Ingegnere delle Miniere del Distretto. Il permissionario incorrerà nella revoca per ogni altra infrazione alle prescrizioni del presente Decreto e qualora le informazioni fornite non fossero esatte.

Art. 9 – Copia del presente Decreto sarà rimessa all'Ingegnere delle Miniere del Distretto di Roma ed al Sindaco di Monteleone di Spoleto affinché ciascuno ne curi l'osservanza per la parte che lo riguarda. A cura del Sindaco il Decreto dovrà essere pubblicato per (*omissis*) giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune, e l'originale sarà regi-



Domande Ascarelli per ricerche a Forchetta del Salto (in alto a sinistra), Colle Policiano (in alto a destra) e cima monte Carpellone (in basso), 18 giugno 1918. ASMLSp, cat. XI, 1918, b. 71, fasc. 10.



In questa nuova impresa troviamo tutte figure estranee al contesto sociale ed economico di Monteleone di Spoleto e dei paesi contermini. Difatti è solo per ragioni strettamente legali che due soci dovranno risiedere e figurare temporaneamente a Monteleone e Ferentillo, i due centri caposaldo dell'intero sistema. Si tratta di persone affatto sprovvedute, che fiutano la possibilità di un buon investimento. Sono industriali, commercianti, persone benestanti che hanno intuito l'importanza di impiegare una fetta dei loro capitali in questa nuova operazione; personaggi già navigati e ben introdotti nel mondo degli affari e delle finanze, che talvolta si conoscono fra loro o detengono mansioni e partecipazioni in comune in altre società e nei più svariati settori bancari,

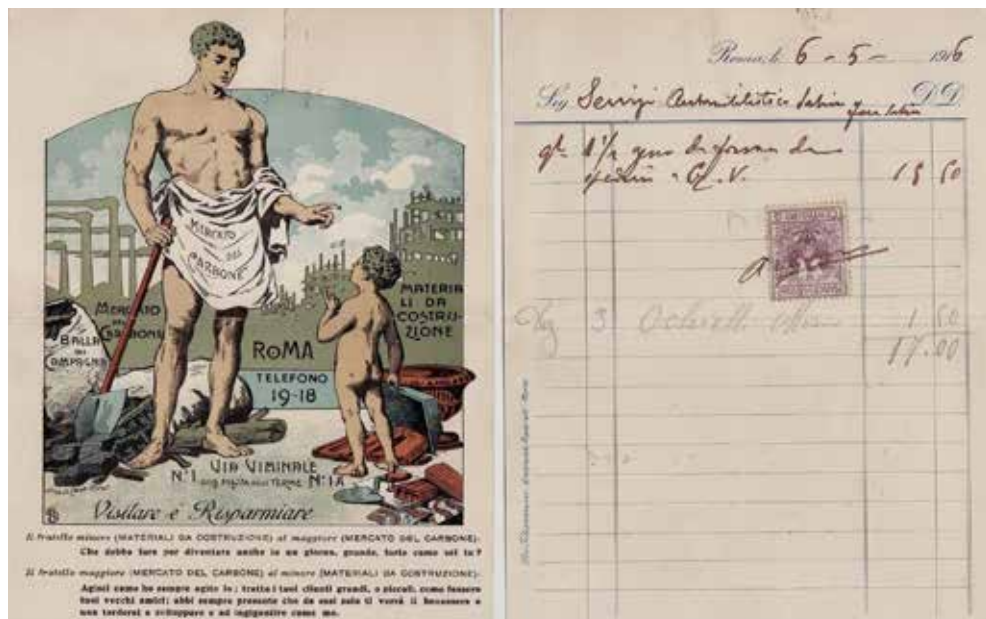
commerciali ed edilizi, dove una mano tira l'altra nel campo degli affari. Per capire il contesto è importante aprire uno sguardo su alcuni protagonisti, tutte persone d'alto profilo.

EMANUELE ASCARELLI - vivace industriale e importante membro della comunità ebraica romana, l'Ascarelli è soprattutto un noto grossista specializzato nella vendita di legna da ardere e agglomerati di carboni, ma anche di materiale edile. Dipendente del Comune di Roma già dal gennaio 1892, come commesso nella segreteria della Direzione del Mattatoio comunale al Campo Boario di Testaccio, l'anno seguente a seguito di concorso è assunto in sede stabile e ottiene il ruolo "alunno di concetto". Dal 1894 è segretario della "Società Cooperativa fra i negozianti di Carbone" con sede in via del Seminario 98 e circa 200 soci carbonari. Nel 1905 ricopre la carica di segretario per lo



Emanuele Ascarelli in tenuta da caccia, 1910.

stato civile dell'anagrafe con ufficio in piazza del Campidoglio. In pensione dal 1933 come capo sezione dell'Ufficio IV, mantiene in contemporanea una fiorente attività commerciale. Proprietario di una fabbrica di combustibile agglomerato, dal 1900 produce un carbone chiamato "Victoria". Il marchio depositato rappresenta per l'appunto un veliero in mezzo al mare in cui si legge "Emanuele Ascarelli e C., Roma" e intorno la locuzione ciceroniana "Virtute Comite Fortuna Duce", ovvero: "Con la Virtù come guida, e la Fortuna come compagna". L'azienda principale dell'Ascarelli ha sede in via del Viminale n. 1-3 all'angolo con piazza delle Terme (oggi Via delle Terme di Diocleziano), ma comprende anche un negozio secondario in via Genova 15. Autore di un opuscolo intitolato "Il caro degli alloggi e dei viveri: Mali e rimedi" e nel 1907 di uno scritto su Ernesto Nathan, "Primi passi"; nel 1908 è fra i soci fondatori della "Società anonima per azioni «Banca Latina» in Roma". Nel 1918 rappresenta gli interessi della "Colonia Agricola Operaia Ravennate di Ostia". Dalla fondazione nel 1920 al 1926 è prima gestore, direttore generale, poi consulente tecnico della Società Anonima Casa del Passeggero (Cas.Pas.), un albergo diurno in stile liberty disegnato dall'arch. Oriolo Frezzotti e



Cartoncino -fattura illustrato della ditta Ascarelli, 1916.

posto all'angolo di via del Viminale con via delle Terme di Diocleziano a Roma, nel luogo della precedente sede di vendita di carboni. La struttura offre servizi ai viaggiatori provenienti dalla vicina stazione ferroviaria: bagni, docce, cabine di riposo, massaggi, manicuriste, barbieri, e perfino la possibilità di utilizzare dattilografe. Insieme all'avv. Alfredo Annibaldi e al sig. Giovanni Sartorio nel 1924 Ascarelli costituisce "Le Caspaside", una società commerciale in accomandita semplice, con sede in via Viminale 8, avente per oggetto l'impianto e l'esercizio di alberghi diurni. Investe anche nell'industria dei materiali da costruzione e a metà degli anni '30 del Novecento smantella ed acquista le strutture metalliche e la teleferica utilizzati nel cantiere per la costruzione dell'impianto idroelettrico di Tivoli. Anche dopo l'impresa della miniera Ascarelli mantiene i rapporti con il territorio e, amante dello sci e della neve, acquista un villino a Leonessa. A seguito delle leggi razziali e durante il periodo bellico l'abitazione viene amministrata da un amico di famiglia, originario di Monteleone di Spoleto e residente a Roma. L'immobile di proprietà della famiglia Ascarelli viene probabilmente venduto nell'immediato secondo dopoguerra. Non sono purtroppo riuscito a identificare l'abitazione leonessana, sempre che non sia da riconoscere con una pregevole costruzione recentemente abbattuta⁵⁰.

50 Ho tentato di ottenere più approfondite informazioni dalla nipote Luciana Asca-



(in alto a sinistra) Ascarelli pubblicità 1916; (a destra) Ascarelli pubblicità Guida Monaci 1916; (in basso a sinistra) Ascarelli pubblicità Guida Monaci 1918.

GIUSEPPE DI LUGGO - Il comm. Giuseppe Di Luggo (di Giovanni) è un brillante ragioniere, commerciante, nato e domiciliato in Napoli già rappresentante e poi procuratore della "Ditta Roberto De Sanna fu Federico", per la quale nel 1910 stipula una convenzione per servizi postali e marittimi con il Ministero dell'Interno, il Ministero della Marina e quelli dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio, delle poste e telegrafi. Nel 1912 investe nel crescente campo della cinematografia aprendo al

relli, che ignorava del tutto l'impresa mineraria del nonno, sebbene nel suo libro di memorie accennasse ad una casa acquistata a Leonessa intorno al 1922 e mantenuta ancora nel 1943. Cfr. Ascarelli L., *Nonno Emanuele e... il suo tempo*, Festa Mobile, Fondazione Giuseppe Levi Pelloni, Roma, agosto 2022, pp. 70-72, 93-94. Mi scrive tuttavia, non senza qualche incongruenza rispetto al testo di cui sopra: "La casa a Leonessa mi sembra di ricordare fosse a destra, appena fuori il paese, ma non ricordo bene e comunque credo sia stata venduta negli anni '20, prima dell'apertura della casa del passeggero. Mio nonno aveva un amministratore che si chiamava Carmignani e ricordo che, quando fuggì nel 1943, non voleva partire perché pensava di rifugiarsi da lui".



LEONESSA cartolina illustrata. Su questo viale Emanuele Ascarelli acquistò la sua casa di vacanza.

Vomero in via Cimarosa la De Luggo & C., trasformata insieme al socio Guglielmo Torelli nella Napoli Film, poi Polifilms, società venduta nel 1918 all'amico Gustavo Lombardo, che la trasforma nella "Lombardo film". Nel frattempo nel 1916 entra nel primo consiglio d'amministrazione della "Società Italiana di riassicurazione marittima", dove appare consigliere ancora diversi anni dopo, nel 1922. Per la ditta De Sanna nel 1917 ottiene la concessione mineraria per la lignite di Morcone (BN)⁵¹

51 Concessione del 10 ottobre 1917 su 4 ettari, mentre altri 5 ettari sono concessi alla "Società Murgantina delle ligniti - Morcone". Su questa miniera si veda: *Rivista del servizio minerario nel 1915*, Ministero d'Agricoltura, Ispettorato delle miniere, Tipografia Nazionale Bertero, Roma, 1917, p. 150; *Movimento delle Ditte*, in «Rassegna Mineraria (...)», a. XXV. Vol. XLIX, n. 4, Roma, aprile, 1919, p. 77; Barca S., *L'energia immaginata. Studi e progetti per lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno di inizio secolo (1900 - 1930)*, in «Società e storia», Vol. XX, n. 78, Angeli, Milano, 1997, p. 859; Auccone A. (a cura di), *Dal manoscritto al libro a stampa*, catalogo, Biblioteca "E. Sannia", Edigrafica s.r.l., Morcone, settembre 2000, pp. 60-61; Del Prete R., *L'economia sannita prima e dopo la Grande Guerra*, in AA.VV., *Città e Guerra (...)*, tomo I, FedOA Press, Napoli, 2023, p. 1274.

e la ricerca nei limitrofi paesi di Sassinoro e S. Croce del Sannio, alla quale subentra poi come presidente della costituenda "Società Anonima Ligniti di Morcone" insieme ai locali avv. Ovidio De Ciampis, dott. Cav. Raffaele Delli Veneri e l'avv. Carlo Venditti. Nel 1918 è nel Consiglio d'amministrazione della Cantieri navali e Officine Meccaniche "Arco Felice", vicino Pozzuoli, voluti dalla nipote Maria de Sanna, figlia del cugino Roberto. La società Roberto De Sanna vi ha 275 azioni e Giuseppe Di Luggo 140.

Con le cariche di Cavaliere e Ufficiale dal 1917 al 1920 è anche nel consiglio di amministrazione, in qualità di vice Presidente della "Banca dell'Italia Meridionale"⁵², società anonima con sede e direzione generale in Napoli in via S. Brigida, nonché poi amministratore delegato della Società Industrie Chimiche. È inoltre fra i consiglieri della società anonima "Unione Napoletana Immobiliare" (U.N.I.) 1920 - 1921. Nel 1923 entra nella "Compagnia Commerciale Italo-Americana". Con atto steso a Napoli dal notaio Adolfo Dragone il 12 giugno 1928, Gustavo Lombardo, insieme al nostro Giuseppe Di Luggo e altri amici e collaboratori, fra cui Lorenzo Schioppa, Corrado Capuano, Francesco Graus, Raffaella Mazza, fonda la casa di produzione Titanus (Titanus anonima per l'industria ed il commercio cinematografico e affini).

GIUSEPPE PAGANI - L'architetto cav. Giuseppe Pagani fu Luigi, nato a Milano e domiciliato a Stresa, ha una lunga esperienza professionale maturata nel campo architettonico civile e ferroviario. Agli inizi del Novecento viene richiesto per importanti commissioni e progetti, come quello per l'Hotel International au Lac di Lugano, inaugurato nel 1906, o del Regina Palace Hotel di Stresa sul Lago Maggiore, opera del 1908. Nel 1909, con un gruppo di possidenti e industriali locali, costituisce a Milano la "Società anonima Miniere e Acque arsenicali"⁵³ e l'anno seguente è nel collegio sindacale della Società anonima industriale Pietro Maria Ceretti in Villadossola, per l'acquisto, la vendita e l'esercizio di in-

52 La banca fondata a Napoli il 14 novembre 1917, divenne operativa nel giugno dell'anno seguente sotto la direzione di Giuseppe Caravita (Napoli, 26.07.1849 - *ivi*, 10.03.1920), principe di Sirignano e la vicepresidenza di Giuseppe di Luggo. Acquisita nel 1919 dal banchiere italo-americano Amadeo Giannini, nel 1920 ottenne di rappresentare ufficialmente in Italia due banche statunitensi: la Bank of Italy e la East River National Bank. Nel 1922 l'istituto venne ridenominato col nome di "Banca d'America e d'Italia".

53 Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a. XXVII, fascicolo XI, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., Roma, 18 marzo 1909, pp. 18-21.

dustrie mineralogiche, idroelettriche e metallurgiche. Suoi anche i progetti per le Terme in località Battiggio e a Stresa. Ha inoltre promosso l'idea per una ferrovia elettrica che attraversasse l'intera Valle Anzasca.

FRANCESCO DALLA VALLE - Di Benedetto e Teresa D'Incau (Romano D'Ezzelino, 06.02.1878 - Banchette (TO), 24.04.1955) imprenditore, sposato con Maria Boneti. Nel 1918, insieme a Giuseppe Pagani e ai fratelli Marino e Camillo Bellinzaghi di Marino, Francesco Dalla Valle costituisce una società "industria combustibili ed affini" con sede in Roma, prevedendo un eventuale ampliamento con impianto di succursali in altre città (capitale di L. 20.000). Nel periodo di residenza fissa a Monteleone di Spoleto perde una figlia, Teresa, di un mese, qui nata e poi purtroppo repentinamente deceduta⁵⁴. Dopo una lunga causa con gli altri soci della miniera, continua comunque i suoi interessi commerciali in queste zone fino agli albori del secondo conflitto mondiale. Nel 1938 è presente a Leonessa con l'omonima impresa "Dalla Valle Francesco - Leonessa (Rieti) Ditta in nome proprio - Lavori stradali"⁵⁵.

22. LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ

"Repertorio n. 14915

Vittorio Emanuele III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno, millenovecentodiciotto (1918) il giorno dodici (12) Luglio in Roma nel mio studio notarile in Via Alessandrina n. 84.

Avanti a me Cav. Uff. Evangelisti Gaetano R(egi)o Notaro esercente in Roma con studio in via Alessandrina n. 84, iscritto presso il Collegio Notarile di questo Distretto, sono comparsi

1° - Il signor Giuseppe di Luggo fu Giovanni nato a Napoli ed ivi domiciliato, possidente, qui di passaggio, nella sua qualità di istitutore della

54 Monteleone di Spoleto, Parrocchia di San Nicola, *Liber Baptizatorum*, 1916 - 1931, vol. I, battesimo di Theresia Della Valle, n. 27 del 27 agosto 1918; *idem*, *Liber Defunctorum ab anno 1879 - 1938*, vol. IV, atto di morte di Teresa Dalla Valle di Francesco, n. 23 del 02.09.1918, p. 149.

55 Si legga in riferimento l'avviso dell'istituzione insieme all'ing. Arrigo Tedeschi della "Società Collettiva Dalla Valle e Tedeschi" per lo sfruttamento boschivo della Vallonina in Comune di Leonessa (RI), pubblicato in «Foglio degli Annunzi Legali della Provincia di Roma», n. 38, venerdì 13.05.1938, p. 941; *Annuario Industriale di Roma e del Lazio anno XVI 1938*, Confederazione fascista degli industriali unione provinciale di Roma, Tipografia del Senato, Roma, 1938, p. 275.

Ditta Roberto de Sanna fu Fed(eric)o -

2° - Il sig. Emanuele Ascarelli fu Davide, nato a Roma e quivi dom(icilia)to in Via Viminale n. 1, commerciante.

3° - I sigg. Giuseppe Pagani fu Luigi, nato a Milano, dom(icilia)to a Ferentillo, di passaggio in Roma, architetto; e

4° - Francesco Dalla Valle fu Benedetto, nato a Romano d'Ezelin (Vicenza), dom(icilia)to a Monteleone di Spoleto, industriale, di passaggio in Roma;

quali esclusivi soci della Società in nome collettivo "Impresa Pagani - Dalla Valle", come da atto 26 luglio 1916 modificato il 5 marzo 1917 rogito Guasti di Milano.

Tutti maggiori di età, aventi i requisiti e la capacità giuridica, della identità personale dei quali io Notaro sono certo.

I medesimi dichiarano di rinunciare, col mio assentimento, all'assistenza dei testimoni.

I costituiti signori hanno premesso e dichiarato:

Che esiste in Ruscio di Monteleone di Spoleto una miniera di lignite concessa dal R(egi)o Commissariato dei combustibili Nazionali al signor Emanuele Ascarelli, giusta decreto del 15 giugno 1917;

Che, per avviare la coltivazione di detta miniera, sono occorsi non pochi lavori, impianti ed arredamenti, pei quali è concorsa la Ditta Roberto De Sanna fu Fed(eric)o;

Che per la situazione della miniera stessa il signor Ascarelli e la Ditta De Sanna hanno dovuto riconoscere che la sua coltivazione non è possibile in modo conveniente senza la costruzione di una via di comunicazione che l'affranchi da enormi spese di trasporto;

Che i signori Pagani e Dalla Valle hanno studiato un progetto per la costruzione di una via di comunicazione di montagna tra la miniera suddetta, Villa Pulcini e Ferentillo;

Che in data 16 maggio 1918 furono presentate al R(egi)o Commissario dei Combustibili Nazionali, a nome dei sopra costituiti signori, proposte concrete per la esecuzione di tale via di trasporto e per la coltivazione intensiva della miniera, compresa l'erezione in Ferentillo di una fabbrica per agglomerati, alle quali proposte il detto Commissariato il 26 maggio 1918 rispose con nota diretta al signor Emanuele Ascarelli, approvando tali proposte nel senso che gli tornavano gradite;

Che migliori ulteriori studi hanno convinto i costituiti di sostituire al progetto di Decauville un altro di strada fortemente massicciata percorribile con locomotive stradali, data la difficoltà di procurare locomotive Decauville e date le difficoltà di certi attraversamenti di roccia;

Che a seguito delle trattative e discussioni per regolare i rapporti tra i singoli interessati, si è riconosciuta l'opportunità di costituire una so-

cietà anonima per azioni;

Che a norma degli art: 131 e 133 Cod. di Comm., essendosi sottoscritto interamente il capitale sociale in contanti ritenuto necessario, ed essendosi eseguito il deposito dei tre decimi presso il Banco di Napoli, sede di Roma, giusta la dichiarazione di ricevuta rilasciata in data odierna, la cui copia, certificata conforme da me Notaro rimane allegata al presente sotto la lettera -A-, si viene alla stipulazione del presente atto costitutivo coi patti che seguono;

Art: 1°

È costituita una Società Anonima per azioni, sotto la denominazione "MINIERE DI RUSCIO", per la durata di anni dieci dal provvedimento del Tribunale che ne autorizzerà la trascrizione e gli adempimenti prescritti dalla legge, con sede in Roma, per la coltivazione di miniere, per tagli di boschi, pel commercio dei prodotti e per intraprese locali.

Art: 2°

Il capitale sociale è di Lire 1.600.000= di cui Lire 1.400.000= in contanti, assunte e sottoscritte come appresso specificato, e Lire 200.000= per gli apporti in seguito determinati, ed è diviso in n. 1600 azioni ciascuna di Lire 1.000=

Il capitale in contanti di Lire 1.400.000= è stato assunto dai sottoscritti come segue:

Giuseppe di Luggo nella qualità indicata - L. 350.000,00

Emanuele Ascarelli " 350.000,00

Società in collettivo "Impresa Pagani - Dalla Valle" " 700.000,00

Totale Lire 1.400.000,00

I signori Pagani e Dalla Valle apportano alla costituenda Società le macchine pel trattamento e l'agglomerazione delle Ligniti senza pece con un sistema da essi studiato, garantendo che il prodotto sarà migliore di qualsiasi altro analogo ottenibile con la lignite di Ruscio per una produzione giornaliera di Tonn. 50 e con l'impegno che esso dovrà funzionare entro il settembre corrente anno.

I sigg. Di Luggo nella qualità e Ascarelli, apportano alla costituenda Società il diritto esclusivo di sfruttare la miniera di Ruscio per tutta la durata della concessione e sue eventuali proroghe. Qualsiasi altro permesso di ricerca e concessione mineraria nel bacino geologico nell'antico lago di Leonessa, in nome di chiunque dei sottoscritti venga fatto e ottenuto, s'intenderà acquisito alla Società.

In caso di eventuali proroghe della concessione, la durata della Società

sarà prorogata di diritto per lo stesso tempo.

A norma e per gli effetti di cui all'art: 134 n. 1 codice di commercio, si riconoscono ed approvano il valore dell'apporto dei signori Pagani e dalla Valle in Lire 100.000= e quello dei sigg. di Luggo ed Ascarelli in Lire 100.000=.

Art: 3°

La società col presente atto costituita è regolata dallo statuto che è approvato da tutti gl'intervenuti nell'atto stesso, giusta l'art: 134 n. 2 Cod. di commercio, in tutti i suoi articoli, e che, da essi sottoscritto, rimane qui alligato lett. -B-, come parte integrale e sostanziale di quest'atto.

Si dichiara ad esuberanza che le norme riguardanti la ripartizione degli utili si intendono subordinate all'osservazione dei decreti Luogotenenziali 7 febbraio 1916 n. 123, 3 settembre 1916 n. 1108 e 3 novembre 1916 n. 1646, finché questi avranno vigore.

Art: 4°

In conformità degli articoli 134 n. 4 e 5 del codice di commercio, sono nominati:

a) - ad amministratori, per i primi quattro anni i Signori:

1 - Maria de Sanna

2 - Giuseppe di Luggo

3 - Emanuele Ascarelli

4 - Giuseppe Pagani

5 - Francesco Dalla Valle

b) - a Sindaci effettivi i sigg.

1 - Emilio Giannini

2 - Angelo Sereni

3 - Rag. Graziano Scazzocchio.

c) - a Sindaci supplenti i sigg.

1 - Rag. Emilio Cortese

2 - Avv. Luigi Biondi

A presidente del Consiglio di amministrazione è nominato il sig. Giuseppe di Luggo.

Art: 5°

I sigg. di Luggo, Ascarelli, Pagani e Dalla Valle, nominati amministratori della Società, dichiarano di accettare tale nomina.

Art: 6°

Il signor Giuseppe di Luggo è autorizzato da tutti gl'intervenuti in quest'atto:

- a) - a curare le pratiche necessarie per ottenere dal Tribunale il provvedimento per la trascrizione affissione e pubblicazione del presente atto con l'annesso statuto;
- b) - a poter consentire quale loro speciale procuratore, tutte quelle modifiche, che, per avventura, possono essere richieste dall'autorità giudiziaria o da altri uffici, ovvero ravvisarsi da lui necessarie per ottenere il suddetto provvedimento e raggiungere tutti gli adempimenti di legge, ritenendosi le modifiche da lui consentite tanto all'atto costitutivo quanto allo statuto, come fin da ora approvate da tutti essi intervenuti;
- c) - a ritirare dal Banco di Napoli i tre decimi depositati, come innanzi si è specificato, agendo in ciò anche quale speciale procuratore di tutti gli amministratori sopra nominati, senza responsabilità del Banco stesso.

Art: 7°

Le spese tutte sono a carico della Società.

- Del che io Notaro richiesto redigo il presente atto, di cui io stesso dò lettura, cogli allegati, alle parti, le quali, previa mia interpellanza, lo dichiarano conforme alla loro volontà. Quest'atto consta di tre fogli scritti da persona di mia fiducia, nelle prime nove facciate per intere ed in righe otto dalla presente e si firma dalle parti e da me Notaro come appresso.

F(irma)to Giuseppe di Luggo

" Emanuele Ascarelli

" Giuseppe Pagani

" Francesco Dalla Valle

" Evangelisti Gaetano Notaro

===== ALLEG. LETT. - A =====

Io qui sottoscritto Cassiere della sede del Banco di Napoli in Roma, dichiaro di aver ricevuto dal sig. Giuseppe di Luggo do(micilia)to in Roma Via Firenze n. 13, la somma di Lire 420,000 (quattrocentoventimila) che si tengono depositate per conto della società ad azioni che va a costituirsi sotto la denominazione di Miniere di Ruscio, e della quale esso sig. Giuseppe di Luggo si dichiara socio, con avvertenza che il deposito verrà restituito ai termini dell'art. 133 del cod. di Comm(ercio), nel seguente modo:

A) - Quando la Società è costituita, contro ritiro:

1° - del certificato del Cancelliere del Tribunale competente comprovante il deposito, la trascrizione e la pubblicazione del contratto.

2° - di quietanza di tutti gli amministratori nominati nell'atto costitutivo della Società, oppure delle persone espressamente delegate con deliberazione del Consiglio di amministrazione, presa nel numero legale.

B) - Quando la Società non si costituisce, contro ritiro:

1° - del certificato del Cancelliere del Tribunale competente comprovante la mancata trascrizione del contratto, e che sia di data contemporanea o molto prossima alla effettiva restituzione delle somme depositate:

2) - della ricevuta di deposito munita della quietanza dei sottoscrittori indicati nella ricevuta stessa o dei procuratori. La presente ricevuta non potrà circolare per via di girata.

Roma 12 luglio 1918

Il Direttore

Il Cassiere

Preso nota - il Ragioniere".

23. LO STATUTO

Lo stesso giorno viene steso lo statuto della società, in un lungo documento normativo articolato in 32 paragrafi e registrato in Roma in data 22 luglio 1918 al n. 620 degli atti pubblici, registro 390. Eccone il testo completo:

"STATUTO

TITOLO: 1°

Denominazione, oggetto, durata e sede della Società.

Art: 1°

È costituita in Roma una Società Anonima per azioni sotto la denominazione "MINIERE DI RUSCIO".

Art: 2°

Oggetto della Società è la coltivazione di miniere, tagli di boschi, commercio dei loro prodotti e intraprese locali. La società potrà interessarsi anche in altre società aziende e combinazioni che esercitino la stessa industria e lo stesso commercio.

Art: 3°

La durata della Società è fissata ad anni dieci dal provvedimento del Tribunale che ne ordina la trascrizione con tutti gli altri adempimenti di legge. Essa potrà essere prorogata con deliberazione dell'assemblea.

Art: 4°

La sede sociale è in Roma. Potranno stabilirsi succursali, rappresentanze ed agenzie, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, anche all'estero.

Titolo II°

Capitale sociale, azioni, obbligazioni.

Art: 5°

Il capitale sociale è di Lire 1.600.000= diviso in 1600 azioni, ciascuna di Lire 1.000=. Esso potrà aumentarsi con deliberazione dell'assemblea generale dei soci. In caso di aumento del capitale è riconosciuto un diritto di preferenza nei possessori di azioni della Società.

Art: 6°

La chiamata dei versamenti sulle azioni è devoluta al consiglio di amministrazione, che ne fisserà le date e le modalità. A carico degli azionisti morosi decorrerà l'annuo interesse del 5 % dalla data stabilita per versamento. Contro gli azionisti morosi la Società potrà esercitare, a sua scelta esclusiva, le facoltà di cui all'art: 168 del cod. di Comm(ercio).

Art: 7°

Le azioni sulle quali si sono eseguiti tutti i versamenti sono al portatore tranne quelle che devono vincolarsi come cauzione degli amministratori. Le azioni al portatore potranno convertirsi in nominative, a richiesta e spesa del possessore. Le azioni sono indivisibili; ed il loro possesso importa senz'altro la piena ed incondizionata adesione allo statuto sociale ed alle deliberazioni dell'assemblea generale dei soci.

Art: 8°

La società potrà emettere obbligazioni a norma degli articoli 171 e seguenti del cod. di Comm(ercio).

TITOLO III°

Gestione ed amministrazione.

Art: 9°

La gestione e l'amministrazione della Società si svolgono per mezzo dell'assemblea generale dei soci dico meglio: azionisti, e del Consiglio di amministrazione, sotto la sorveglianza dei sindaci, giusta le norme che seguono.

CAPO PRIMO.

Assemblea Generale.

Art: 10°

L'assemblea generale è composta di tutti i possessori di azioni che abbiano depositato i loro titoli in conformità dell'avviso di convocazione; e ad essa legalmente convocata e costituita, competono le più ampie facoltà, senza limitazione alcuna. L'Assemblea generale, legalmente convocata e costituita, rappresenta la universalità dei soci, e le sue deli-

berazioni, prese in conformità della legge e dello statuto, obbligano tutti i soci, ancorché non intervenuti.

Art: 11°

Le Assemblies generali sono ordinarie e straordinarie. L'assemblea ordinaria ha luogo nel 1° trimestre di ogni anno, convocata dal Consiglio di Amministrazione. Le assemblee straordinarie, oltre i casi preveduti dalla legge, sono indette dal Consiglio di Amministrazione, sempre che lo creda opportuno, e quando la convocazione sia richiesta dai sindaci, ovvero da tanti soci che rappresentino almeno il quinto del capitale sociale. La richiesta da parte dei soci o dei sindaci deve indicare l'oggetto da trattarsi. I soci, per giustificare la rappresentanza del quinto del capitale, devono depositare le azioni o presso la sede sociale o presso un pubblico Notajo.

Art: 12°

La convocazione dell'assemblea è fatta con avviso contenente l'ordine del giorno, da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, non di meno di quindici giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, oltre agli altri mezzi di pubblicità che il Consiglio di Amministrazione eventualmente ritenesse opportuno adottare. L'avviso di convocazione deve indicare ve debba eseguirsi il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea; e può contenere l'indicazione del giorno per la eventuale adunanza in seconda convocazione.

Art: 13°

Gli azionisti, per intervenire all'Assemblea, devono depositare le azioni secondo l'avviso di convocazione, non più tardi di cinque giorni prima di quello in cui deve aver luogo l'adunanza. Agli azionisti depositanti verrà rilasciato un biglietto di ammissione all'assemblea con l'indicazione dei titoli depositati. L'azionista che ha diritto d'intervenire all'assemblea potrà farsi rappresentare da chi abbia eguale diritto, mediante semplice delegazione sul biglietto di ammissione. La delegazione in parola non può essere fatta agli amministratori della Società.

Art: 14°

L'assemblea in prima convocazione è legalmente costituita con l'intervento di azionisti che rappresentino un quinto del capitale sociale. Per i casi preveduti dall'art. 158 del cod. di Comm. È necessario che gl'intervenuti rappresentino i due terzi del capitale medesimo. Nei casi in cui per legge gli amministratori non possono votare, la loro astensione dal voto non influisce sulla legale costituzione della società dico me-

glio: Assemblea pel numero di azioni richiesto. L'assemblea di seconda convocazione è legalmente costituita qualunque sia la parte di capitale rappresentata dagli intervenuti, salvo i casi preveduti dall'art. 158 cod. di Comm., per i quali dovrà esservi sempre l'intervento dei due terzi richiesti come sopra. La constatazione della legale costituzione dell'assemblea è fatta dal Presidente; ed una volta avvenuta, né la costituzione dell'assemblea, né la validità delle sue deliberazioni possono essere contestate per astensione dal voto o per lo eventuale allontanamento d'intervenuti verificatosi nel corso dell'adunanza per qualsiasi ragione.

Art: 15°

Le funzioni di presidente e di segretario dell'assemblea spettano rispettivamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione o ad un amministratore delegato dal Consiglio e al segretario del consiglio stesso. In difetto provvederà l'assemblea, seduta stante, su proposta di uno o più azionisti. Spetta al Presidente dell'assemblea con pieni poteri, dirigere e regolare la discussione e stabilire le modalità per le singole votazioni. Il presidente sceglie fra gli azionisti intervenuti due scrutatori.

Art: 16°

L'assemblea legalmente costituita delibera a maggioranza di voti tra i presenti su tutte le materie di qualsiasi specie, comprese quelle contemplate dall'art. 158 Cod. di Comm. Salvo i poteri attribuiti al Presidente dall'articolo precedente, le deliberazioni sono validamente prese per alzata di mano, tenuto conto del numero di voti a ciascun azionista spettante. In caso di dubbio o quando il presidente lo creda opportuno, o quando lo richiedano dieci azionisti, le votazioni si faranno per appello nominale. In caso di parità di voti la proposta messa in votazione si avrà per respinta. Le votazioni per elezione alle cariche sociali saranno fatte con schede segrete, ma non sono escluse le nomine per acclamazione unanime. In caso di parità di voti sarà preferito chi possenga il maggior numero di azioni e, non potendosi adottare a questo criterio, l'anziano di età. Nelle elezioni per i sindaci, essendovi parità di voti, deciderà la sorte. Ogni azionista ha tanti voti quante sono le azioni da lui depositate e rappresentate.

Art: 17°

Le deliberazioni dell'assemblea sono accertate a mezzo di processi verbali consacrati nel libro prescritto dal n. 2 dell'art. 140 cod. di comm. e sottoscritti dal Presidente e dal Segretario. La redazione dei processi verbali sarà letta e messa in votazione seduta stante, qualunque sia il numero degli azionisti rimasti presenti alla lettura. Le copie di detti

verbali, certificate conformi dal Presidente e dal segretario, fanno piena prova dinanzi a qualsiasi autorità. Per la redazione del verbale il Presidente ha facoltà di richiedere l'intervento di un Notaio.

CAPO SECONDO

Consiglio di Amministrazione.

Art: 18°

Il Consiglio di Amministrazione si compone di un numero non minore di tre e non maggiore di 9 membri, eletti la prima volta nell'atto costitutivo e poi dall'Assemblea generale. Gli amministratori durano in ufficio quattro anni e sono rieleggibili. La rinnovazione parziale e l'eventuale surrogazione sono regolate dagli articoli 124 e 125 del cod. di commercio. Ogni amministratore deve dare cauzione a norma dell'art. 123 del codice di Commercio, e la cauzione non potrà eccedere la somma indicata da detto articolo.

Art: 19°

Al Consiglio di Amministrazione competono le più ampie facoltà per la gestione e l'amministrazione della Società, purchè dalla legge o dal presente statuto non sieno categoricamente riservate all'Assemblea generale. Esso, fra l'altro:

- a) - delibera in generale su tutti gli atti, contratti ed affari riguardanti l'oggetto sociale;
- b) - stabilisce i regolamenti e particolari;
- c) - provvede per la istituzione o la soppressione di sedi, succursali, agenzie e rappresentanze;
- d) - richiede i versamenti sulle azioni;
- e) - delibera in ordine ad immobili e diritti reali, iscrizioni, trascrizioni, annotazioni e cancellazioni ipotecarie;
- f) - provvede per le azioni giudiziarie e per i procedimenti da promuovere e contrastare, ed autorizza transazioni e compromessi in arbitri anche amichevoli compositori per qualsiasi vertenza;
- g) - nomina funzionari ed impiegati della Società determinandone le attribuzioni e le retribuzioni anche sotto forma di partecipazione agli utili sociali, e decide altresì su la revoca e sul licenziamento.

Art: 20°

Per l'esercizio dei poteri che per legge e pel presente statuto competono al Consiglio di amministrazione, questo è autorizzato a regolarlo e provvedervi come meglio crede, sia con la creazione di comitati o commissioni fra i suoi membri ed anche con l'aggiunzione di persone estranee, delegando le facoltà di sua competenza, sia con delegazioni

permanenti e temporanee a ciascuno dei suoi membri, per l'ordinaria amministrazione, per determinate categorie di affari, e per singole operazioni; ed a stabilire e nominare direttori e procuratori, determinandone i poteri e gli onorari, e questi anche nella forma di partecipazione agli utili.

Art: 21°

La rappresentanza giuridica della Società di fronte ai terzi è devoluta al Presidente del Consiglio di amministrazione, ed in mancanza a due membri dico meglio: amministratori congiuntamente. Tale rappresentanza può essere deferita con deliberazione del Consiglio, anche a due amministratori delegati. La firma sociale spetta ad uno o più amministratori designati dal Consiglio e con le modalità che esso stabilirà.

Art: 22°

Il Consiglio, nella seduta che segue immediatamente l'assemblea ordinaria annuale, elegge il Presidente ed un segretario il quale può essere anche estraneo al Consiglio. In caso d'impedimento dell'uno o dell'altro, provvede per quella determinata adunanza il consiglio seduta stante. Le adunanze del Consiglio sono tenute nella sede sociale, ma possono farsi anche altrove. Per la validità del Consiglio di amministrazione e delle sue deliberazioni è necessaria la presenza effettiva della maggioranza dei membri del Consiglio in carica. Il Consiglio delibera a maggioranza di voti dei presenti, e nel caso di parità di voti prevale la determinazione per la quale ha votato il presidente o chi ne fa le veci. Le votazioni di regola si fanno per voto palese, ma a richiesta di due membri, la votazione deve farsi a schede segrete. Le votazioni per elezione si fanno sempre per schede segrete, ma non è esclusa la nomina per acclamazione unanime. Qualora nell'ipotesi preveduta dall'art. 150 del cod. di Comm. vi sia l'astensione da una determinata deliberazione, di un numero di amministratori superiore alla metà degli intervenuti, sarà sempre valida e legale la decisione adottata con la maggioranza degli altri votanti, salvo sempre quanto è richiesto nella seconda parte del citato articolo 150.

Art: 23°

Le deliberazioni del Consiglio sono accertate con processi verbali, trascritti nel libro di cui all'art. 140 n. 3 del cod. di Comm., e sottoscritti dal presidente, da un segretario e da un altro amministratore presente. Le copie di detti verbali, certificate conformi dal Presidente e dal segretario, fanno prima prova innanzi a qualsiasi autorità.

Art: 24°

Gli amministratori non assumono personale responsabilità per tutti gli impegni della Società. Le azioni di responsabilità contro di essi, per violazione del mandato, della legge e dello statuto, competono solo all'assemblea generale.

Art: 25°

La retribuzione al Consiglio di amministrazione è costituita dalla parte di utili appresso indicate oltre il rimborso delle spese. Annualmente il Consiglio di Amministrazione determina il riparto degli utili fra i suoi membri. Non è escluso l'assegno di emolumento a favore di amministratori delegati, anche sotto forma di partecipazione a utili netti.

CAPO TERZO.

Sindaci

Art: 25°

La gestione e l'amministrazione sociali si svolgono sotto la sorveglianza di tre sindaci effettivi in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 183, 184 e 185 del codice di Commercio. I tre sindaci effettivi, oltre due supplenti, sono eletti la prima volta nell'atto costitutivo e poi annualmente dall'assemblea generale. Ai sindaci effettivi competono le indennità che saranno determinate dall'assemblea generale in sede di approvazione di bilancio, oltre il rimborso delle spese.

TITOLO IV°

Bilancio sociale ed utili

Art: 27°

L'esercizio sociale comincia al 1° gennaio e termina al 31 dicembre di ogni anno, ad eccezione del rimo esercizio che comprende il tempo dalla costituzione della Società al 31 dicembre millenovecentodiciotto.

Art: 28°

Alla fine di ogni esercizio sociale, il Consiglio di amministrazione, in base all'inventario e ad ogni altro accertamento contabile, compila il bilancio sociale, da sottoporsi prima allo esame dei sindaci e poi alla discussione e all'approvazione dell'assemblea generale. Nel compilare il bilancio il consiglio di amministrazione terrà conto delle spese e degli oneri di qualsiasi specie, con piena facoltà di stabilire tutte le riserve che crederà utili e tutti gli ammortamenti che saranno necessari, in vista specialmente degli impianti imprescindibili per l'esercizio, del deperimento di esso, e della breve durata della Società.

Art: 29°

Gli utili netti accertati saranno ripartiti così:

- a) - il 5 % per la riserva ordinaria prevista dall'art. 182 del codice di commercio;
- b) - il 10 % al Consiglio di Amministrazione
- c) - il resto sarà distribuito agli azionisti in proporzione delle azioni.

È riconosciuta nel consiglio di amministrazione la facoltà di stabilire partecipazioni agli utili netti sociali in favore di amministratori, delegati, direttori, impiegati, od altre persone adibite per affari sociali, purché esse complessivamente non eccedano il 10 %.

Art: 30°

L'epoca del pagamento dei dividendi dovuti agli azionisti è stabilita dall'assemblea. I dividendi non ritirati saranno prescritti a favore della società a compimento del quinquennio dalla data della loro eleggibilità.

TITOLO V°

Scioglimento e liquidazione della Società

Art: 31°

Quale che sia la ragione dello scioglimento della Società, la sua liquidazione sarà affidata ad uno o più liquidatori eletti dall'assemblea generale la quale stabilirà le attribuzioni, i poteri e i compensi.

TITOLO VI°

Disposizioni generali.

Per tutto ciò che non è espressamente provveduto e diversamente regolato dal presente statuto, si applicheranno le disposizioni del Codice di Commercio.

F(irma)to Giuseppe di Luggo

" Emanuele Ascarelli

" Giuseppe Pagani

" Francesco dalla Valle

" Evangelisti Gaetano Notaro"

I passi successivi della nuova impresa si seguono uno dopo l'altro a partire dal Decreto approvazione del Regio Tribunale Civile di Roma del 27 luglio 1918 a cui fa immediatamente seguito la deposizione presso la stessa istituzione della nota di trascrizione degli atti, registrata l'8 agosto 1918 (n. 1884 ordine, n. 916 trascrizione, fascicolo 272), dove si ricorda che:

"A Consiglio d'Amministrazione furono eletti:

Maria De Sanna, Giuseppe Di Luggo, Emanuele Ascarelli, Giuseppe Pagani, Francesco Dalla Valle. A sindaci effettivi: Emilio Gramini, Angelo

Sereni, Rag. Gaetano Scazzocchio. A sindaci supplenti: Rag. Emilio Cortese, Avv. Luigi Biondi. Venne eletto Presidente dal Consiglio Di Luggo Giuseppe. Il Tribunale di Roma, con decreto 27 luglio 1918, nè ordinava la trascrizione affissione e pubblicazione a noma di Legge. Roma 7 agosto 1918 Avv. A. Sereni." Depositato nella cancelleria del tribunale civile di Roma l'8 agosto 1918, iscritto al n. 1884 del registro d'ordine, trascritto al n. 516 del registro trascrizioni, annotato al numero 237 del reg. delle società ad inserto nel fasc. n. 272. Il vice cancelliere Mila⁵⁶."

Nell'impresa di Ruscio Ascarelli chiama con sé figure di alto profilo della comunità ebraica romana, come Angelo Sereni, e professionisti, come Graziano Scazzocchio.

ANGELO SERENI⁵⁷ - di Mosé Ruben, (Roma, 14.02.1862 - *ivi*, 18.09.1936), avvocato, commendatore, poi grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, presidente della Comunità ebraica di Roma e del Consorzio delle Comunità israelitiche Italiane. Sposato con Ermelinda Pontecorvo (1871 - 1957), con cui non ha figli, il Sereni discende da una fra le più antiche famiglie ebraiche romane. A 25 anni nel 1887 si laurea in Giurisprudenza presso la Regia Università della Sapienza di Roma e nel 1890 è incaricato come segretario nella scuola Professionale del Rione S. Angelo (Piazza Campitelli 5), presieduta dal cav. dott. Giuseppe Della Seta e dal suo vice Adolfo Coen. Sei anni dopo, nel 1896, è eletto presidente della Comunità ebraica di Roma (carica che mantiene senza interruzioni fino al 1931). Sotto la sua presidenza si costruiscono diverse opere, fra cui la più prestigiosa è forse l'erezione del tempio sul Lungotevere de'

56 Foglio degli annunci legali della Provincia di Roma, n. 65, sabato 10 agosto 1918, p. 303.

57 Per una bibliografia essenziale su Angelo Sereni si legga: Zanazzo G., *Ninne - nanne popolari romanesche raccolte da Giggi Zanazzo e pubblicate in occasione delle fauste nozze della Signorina Ermelinda Pontecorvo con l'esimio avvocato Angelo Sereni*, Stab. Tip. di Cerroni e Solaro, Roma, 1889; *La Civiltà Cattolica*, a. LV, vol. 3, Roma, 1904, pp. 491-493; Sereni A., *Relazione al Congresso*, in «Consorzio delle Comunità Israelitiche Italiane», Tipografia La Professionale, Roma, 1925; Milano A., *Angelo Sereni*, in *Rassegna Mensile di Israel*, vol. XI, n. 3, novembre 1936, pp. 93-113; Benvenuto Revere A., *Angelo Sereni*, Tipografia E. Cavalleri, 1936; AA.VV., Caffiero M. (a cura di), *Le radici storiche dell'antisemitismo: Nuove fonti e ricerche*, Atti del Seminario di studi Roma, 13-14 dicembre 2007, Viella, Roma, 2009; AA.VV., Procaccia C. (a cura di), *Ebrei a Roma tra Risorgimento ed emancipazione (1814-1914)*, Comunità Ebraica di Roma, Gangemi Editore, Roma, 2015; Calimari R., *Storia degli Ebrei Italiani nel XIX e nel XX secolo*, collezione Le scie, Mondadori, 2015.

Cenci, inaugurato il 2 luglio 1904 alla presenza del re Vittorio Emanuele III. Socio del Comitato Nazionale "Pro Roma Marittima", partecipa attivamente nelle elezioni civiche del 1905 nelle liste del "blocco democratico popolare", quando insieme a Settimio Piperno è eletto nel consiglio comunale. Durante la giunta diretta dal sindaco Ernesto Nathan, dal 1907 al 1911, Sereni ricopre la carica di assessore all'Economato. Sempre nel 1911, mentre mantiene la carica di presidente dell'Università Israelitica di Roma, insieme a Moisé Foligno e a Leone Ravenna inizia a prospettare la costituzione di un Comitato delle Comunità israelitiche italiane, un organismo istituzionale che riunisca e rappresenti ufficialmente le comunità ebraiche italiane. Su proposta di Angelo Sereni e del rabbino maggiore di Roma, Angelo Sacerdoti, il Comando supremo Militare il 15 luglio del 1915 riconosce parità di ruolo e gradi anche ai cappellani militari protestanti ed ebrei, comunemente attribuiti ai ben più numerosi cappellani cattolici. Discreto sostenitore del sionismo, collabora con la Federazione Sionistica Italiana (F.S.I.) nel compiere i necessari passi presso le autorità del Regno, affinché l'Italia sostenga la dichiarazione Balfour (1917) sulla spartizione dell'impero ottomano e sul "focolare ebraico" in Palestina. Successivamente, durante la conferenza di Pace di Parigi (1919), perora la causa dell'attribuzione alla Gran Bretagna del mandato di amministrazione sulla Palestina. Nel 1925 è fra i soci della "Società Immobiliare Seta", con sede in Roma in Corso Umberto I al n. 481. A seguito dell'approvazione del Regio Decreto 30 ottobre 1930, n. 1731, la cosiddetta Legge Falco, "sulle comunità israelitiche e sulla Unione delle comunità medesime", alla cui formulazione aveva lui stesso contribuito, dopo 16 anni di reggenza lascia la presidenza della neonata Unione delle Comunità Israelitiche Italiane nelle mani di Felice Ravenna.

GRAZIANO SCAZZOCCHIO - Classe 1867, di Sabato Tranquillo detto "Sabatino", (impiegato del Comune di Roma), ragioniere, commerciante e impiegato bancario. Da Roma si trasferisce ad Albano Laziale, dove dal 1903 al 1906 è proprietario di una fabbrica di sapone. Dal 1905 al 1908 è anche direttore della locale Banca Agricola dei Castelli Romani, fondata nel luglio del 1904 dal presidente Alessandro Di Capua. Nel 1913 è fra i benefattori che contribuiscono alla realizzazione in Roma dell'asilo infantile israelitico. Si sposa con Giovanna Baraffael, appartenente a una storica famiglia ebrea romana, forse di origine anconetana, da cui ha tre figlie e un figlio: Bianca, Giuseppina, Eugenia e Bruno. Nel 1933 è nuovamente a Roma, dove esercita l'attività di ragioniere con studio in Via Sannio n. 23. In accordo con la moglie, figlia di un ebreo convertito, tutte le figlie furono battezzate alla nascita, salvo Bruno, lasciato libero

di decidere sulla sua scelta religiosa in età adulta. Anche questi fu battezzato nel 1927 nella chiesa dei SS. Pietro e Marcellino, entrando poi nel terzo ordine Francescano, ma continuando a pagare le tasse alla Sinagoga di Roma. Pochi mesi prima dell'emanazione del Regio Decreto legge n. 1728 del 17 novembre 1938, contenente i "Provvedimenti per la difesa della razza italiana" e le gravi misure discriminatorie nei confronti degli ebrei italiani, anche Graziano abbraccia la fede Cristiana cattolica. Per salvarsi dalle leggi razziali nel dicembre del 1938 Graziano e Giovanna depositano alle autorità la loro domanda di "discriminazione" per dissociarsi del tutto dalla comunità ebraica, perché considerati ancora ebrei⁵⁸.

Oltre a questi, Ascarelli riunisce e rende partecipi all'impresa anche personaggi minori ma non meno importanti, come il rag. Emilio Cortese (omonimo del più noto ingegnere minerario e geologo) e l'avvocato Luigi Biondi⁵⁹.

24. LA NUOVA STRADA VILLA PULCINI - TRIPOZZO - MONTERIVOSO

Lo sviluppo della nuova attività mineraria è legato in modo indissolubile alla realizzazione su precedenti tracciati e carrarecce di una strada finalmente carrabile. Tutto l'onere e il lavoro gravano sull'impresa privata e già dal 1917 si vedono i primi frutti di questi imponenti lavori. Ecco cosa scrive sull'argomento una rivista specialistica del settore:

"Miniera Ruscio (comune di Monteleone di Spoleto). – Ulteriori ricerche

58 Su questa triste vicenda si legga la voce "Scazzocchio Graziano", in Maryks R. A., *Pouring Jewish Water into Fascist Wine: Untold Stories of (Catholic) Jews from the Archive of Mussolini's Jesuit Pietro Tacchi Venturi*, serie «Studies in the History of Christian Traditions», vol. 157, Brill, Leiden-Boston, gennaio 2012, pp. 224-227; *Inventario analitico della serie "Ebrei" del Fondo Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari*, serie completa (Posizioni 1-170), Archivio Storico della Segreteria di Stato, Città del Vaticano, 2023, p. 67. Riguardo ai Baraffael: AA.VV., Caffiero M., Esposito A. (a cura di), *Judei de Urbe. Roma e i suoi ebrei: una storia secolare*, Atti del Convegno, Archivio di Stato di Roma, 7-9 novembre 2005, pubblicazione degli Archivi di Stato, Saggi 106, Mibac Direzione Generale per gli Archivi, Roma, 2011; Andreoni L., «Una nazione in commercio», *Ebrei di Ancona, traffici adriatici e pratiche mercantili in età moderna*, FrancoAngeli, Milano, 2019.

59 Entrambi napoletani e soci della "Società Anonima Bolloni ed Affini" di Napoli: il primo è un imprenditore abitante in vico Carrozzeri 29 a Toledo e fra i maggiori azionisti della "The Naples Trading Company, con sede nella Galleria Vittoria Colonna; il secondo è domiciliato in via Francesco Saverio Correr n. 11, è un sodale della "Società Anonima di Vetture Extra".

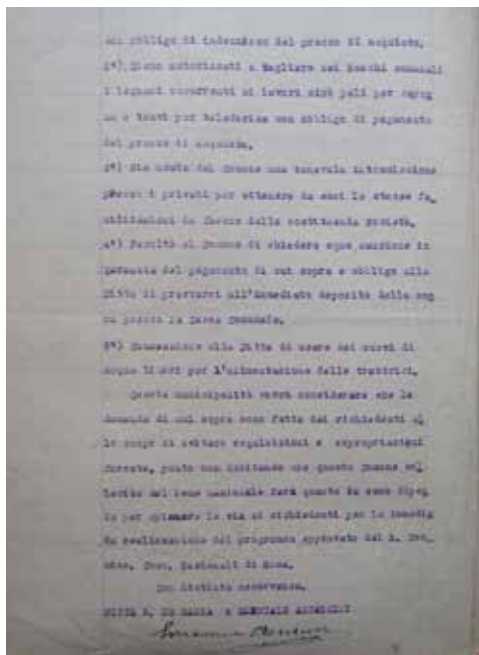
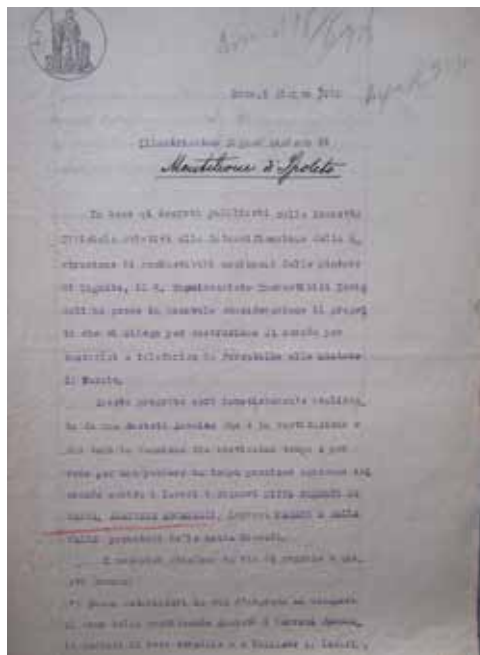


VILLA PULCINI frazione di Leonessa, chiesa del SS. Crocifisso; Targa smaltata degli anni '20-30 del Novecento.



confermarono l'importanza del bacino minerario di Leonessa. La mancanza di una via breve e transitabile in ogni stagione, atta a smaltire, oltre che la lignite, anche il prodotto degli immensi e secolari boschi e della coltivazione agraria, indusse due arditi appaltatori ad unirsi ai concessionari della miniera per costruire una via ordinaria che congiunga l'altipiano alla stazione di Ferentillo. Il Commissariato generale dei Combustibili Nazionali ha incoraggiato l'esecuzione dell'opera ed entro l'anno la via era già virtualmente costruita, eccezione fatta per l'ultimo tratto che sarà unito alla stazione con una teleferica"⁶⁰.

60 Così scrive nel suo rapporto l'ingegnere capo Angelo Barraffael in «Rivista del servizio minerario nel 1917», Ministero d'Agricoltura, Ispettorato Generale delle Miniere, Tipografia nazionale Bertero, Roma, 1919, pp. 200-201.



Lettera del 6 Giugno 1918 di Emanuele Ascarelli al Sindaco di Monteleone di Spoleto.

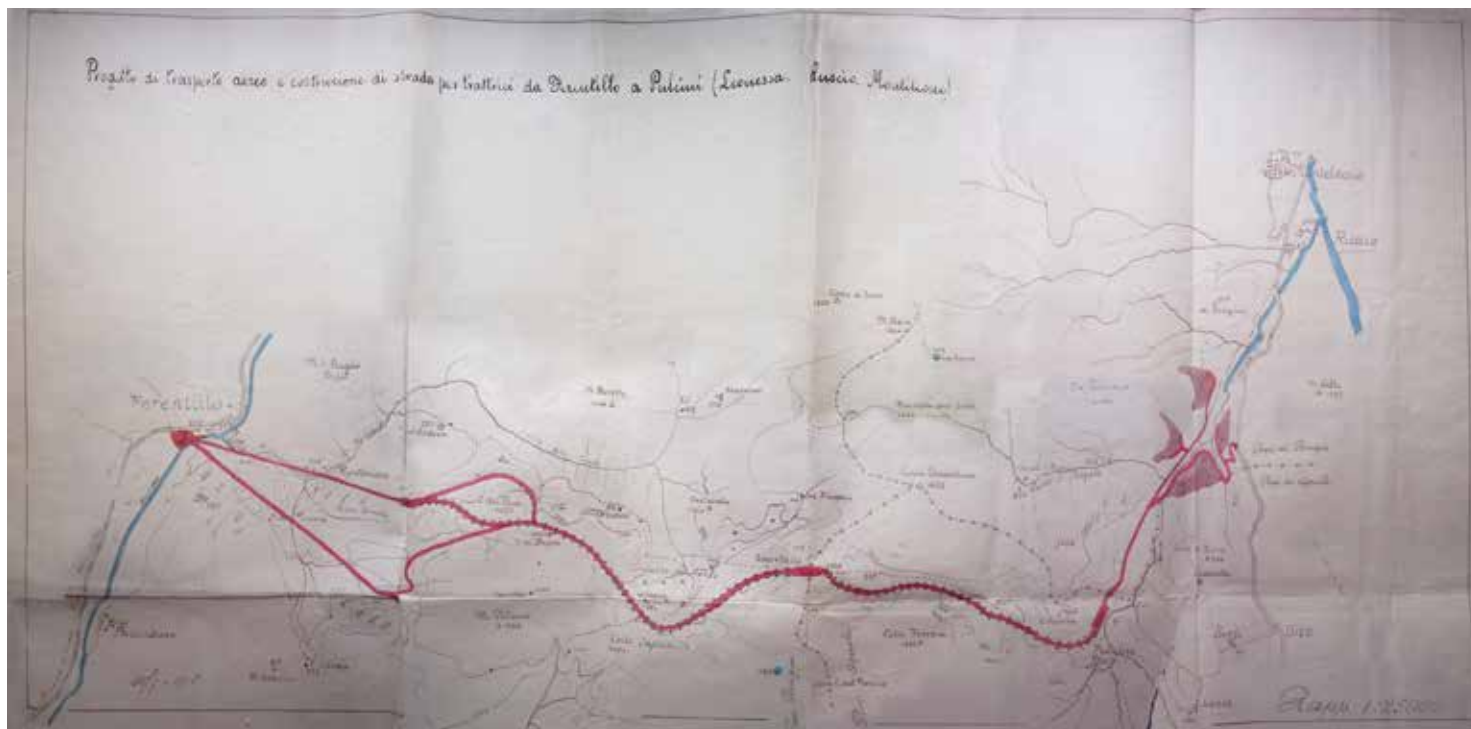
La società e i consociati, per mano di Ascarelli, avvertono il Comune di Monteleone che sono in procinto d'iniziare una serie di lavori, dei quali inviano anche un'apposita pianta planimetrica⁶¹. Nella stessa missiva chiedono di avere tutte le possibili facilitazioni e autorizzazioni per velocizzare le fasi d'impianto sul territorio:

"Roma, 6 Giugno 1918

Illustrissimo Signor Sindaco di
Monteleone di Spoleto

In base ai decreti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale relativi alla intensificazione della estrazione di combustibili nazionali dalle Miniere di Lignite, il R. Commissario Combustibili Nazionali ha preso in benevola considerazione il progetto che si allega per costruzione di strada per trattrici e teleferica da Ferentillo alle Miniere di Ruscio. Questo progetto sarà immediatamente realizzato da una Società Anonima che è in costituzione e che sarà in funzione in brevissimo tempo e per essa per non

61 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7. Grande mappa in scala 1:25000 del 30.05.1918 intitolata "Progetto di trasporto aereo e costruzione di strada per trattrici da Ferentillo a Pulcini (Leonessa, Ruscio, Monteleone". Nella stessa busta si conserva altro carteggio, qui di seguito indicato, relativo all'anno 1918.



Mappa progetto trasporto aereo e strada per trattorie 1918 - 1919. ASMLSp, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7.

perdere un tempo prezioso agiscono iniziando subito i lavori i Signori DITTA ROBERTO DE SANNA, EMANUELE ASCARELLI, Impresa PAGANO E DALLA VALLE promotori della detta Società. I medesimi chiedono in via di urgenza a questo Comune:

1°) Siano autorizzati in via d'urgenza ad occupare al nome della costituenda Società i terreni Comunali cadenti in sede stradale e a iniziare i lavori, con obbligo di indennizzo del prezzo di acquisto.

2°) Siano autorizzati a tagliare nei Boschi comunali i legnami occorrenti ai lavori cioè pali per capanna e travi per teleferica con obbligo di pagamento del prezzo di acquisto.

3°) Sia usata dal Comune una benevola intromissione presso i privati per ottenere da essi le stesse facilitazioni in favore della costituenda Società.

4°) Facoltà al Comune di chiedere equa cauzione in garanzia del pagamento di cui sopra e obbligo alla Ditta di prestarsi all'immediato deposito della somma presso la Casa Comunale.

5°) Concessione alla Ditta di usare dei corsi di acqua liberi per l'alimentazione delle trattrici.

Questa municipalità vorrà considerare che le domande di cui sopra sono fatte dai richiedenti allo scopo di evitare requisizioni e espropriazioni forzate, punto non dubitando che questo Comune sollecito del bene nazionale farà quanto da esso dipende per spianare la via ai richiedenti per la immediata realizzazione del programma approvato dal R. Commiss. Comb. Nazionali di Roma.

Con distinta osservanza

DITTA R. DE SANNA & EMANUELE ASCARELLI
Emanuele Ascarelli"

La risposta del Sindaco (che purtroppo non ci è pervenuta) è abbastanza veloce e viene spedita al mittente dopo una decina di giorni. Ancora un mese dopo il presidente della Società Anonima, Di Luggo, si premura di comunicare al Comune di Monteleone e di Ferentillo⁶² che i lavori sono ormai a buon punto, così come la realizzazione in corso della strada per gli autocarri (trattrici). Questa la comunicazione inviata a Monteleone:

"Miniere di Ruscio
Società Anonima

62 Archivio storico comunale di Ferentillo (da ora in poi ASFe), Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1922, b. 27. Comunicato del 12 luglio 1918, giunto in Municipio il giorno 16. La busta contiene documenti attinenti a stabilimento di Ferentillo, teleferica e società mineraria, evidentemente qui riuniti ma provenienti originariamente da altre buste, con carte che vanno dal 1918 al 1922.

Roma, 12 Luglio 1918

ILLUSTRISSIMO SIGNOR SINDACO DI MONTELEONE DI SPOLETO
Ci preghiamo di comunicare che con atto a rogito Notaio Evangelisti di Roma in data di oggi, venne costituita la Società Anonima per le Miniere di Ruscio, con sede in Roma, Via Firenze n. 13 – Stabilimento di Ferentillo e Cantiere Minerario in Ruscio Frazione di Monteleone di Spoleto. Il capitale della Società è fissato in lire 1.600.000. - lo scopo sociale è quello di intensificare la produzione di combustibili nella Miniera di Ruscio, di renderne possibile il trasporto senza perdite fino alla stazione ferroviaria, di erigere in FERENTILLO uno Stabilimento per agglomerati combustibili a freddo senza pece. - E ciò secondo il progetto presentato al R. Commissariato Nazionale Combustibili in data 16 Maggio 1918 il quale comprende anche la costruzione di una strada per trattrici e una teleferica di montagna tra la miniera di Ruscio e Ferentillo (stazione tranviaria). I lavori per tale strada, teleferica, e stabilimento sono già in esecuzione epperò ben presto il progetto di cui trattasi diverrà un fatto compiuto. La trattazione degli affari inerenti alla sede Sociale di Roma è affidata al Sig. Emanuele Ascarelli, titolare della concessione mineraria, residente in Roma Via Firenze, 13 alla Sede della Società. Gli affari inerenti alla sede di Cantiere di Ruscio saranno trattati dal Signor FRANCESCO DALLA VALLE in Monteleone di Spoleto. Quelli inerenti allo Stabilimento di Ferentillo saranno trattati dal Sig. Giuseppe Pagani in Ferentillo. A presidente della Società venne nominato il Sig. Comm. GIUSEPPE DI LUGGO istitutore della Ditta ROBERTO DE SANNA di Napoli. Questa Società si augura di vedersi accordate da questo Spett. Ufficio quelle agevolazioni che saranno da esso ritenute adatte a accelerare l'adempimento del programma sociale.

SOCIETA' ANONIMA MINIERE DI RUSCIO

Il Presidente

Giuseppe Di Luggo"

25. FERENTILLO DA' IL NULLAOSTA AI LAVORI

Con richiesta in carta bollata la società delle miniere lignifere di Ruscio si appresta, secondo le disposizioni di legge, a richiedere al Comune di Ferentillo tutti i permessi e le autorizzazioni necessari per portare avanti i progettati lavori della strada fino a Tripozzo e a mettere in campo tutte le azioni necessarie per l'impianto della funicolare. Il documento ufficiale, steso con stesso testo e stessa data di quello inoltrato alla giunta comunale di Monteleone il 6 giugno, è protocollato in arrivo a Ferentillo il 13.06.1918 con il numero 1130.

Di risposta il 20 giugno il sindaco di Ferentillo, rivolto ai soci della neonata Società, indica "che questa giunta municipale ha pienamente accolta ad urgenza



FERENTILLO, S. Maria e spiazzo antistante ancora libero da strutture. Cartolina illustrata, n. 1797, fototipia Alterocca, 1909 c.a.

la dimanda avanzata, in ogni singola sua parte". Il Sottoprefetto di Terni con sua del 4 luglio chiede al sindaco di Ferentillo "quale corrispettivo codesta amministrazione comunale concederà alla Ditta Ascarelli - De Sanna" per il permesso di occupare stabili comunali al fine di costruire la strada per le trattrici e di inviargli quanto prima copia del progetto "da cui risulti chiaramente indicate le proprietà comunali che saranno occupate". Il 17 luglio il sindaco di Ferentillo scrive ai sindaci di Monteleone e Leonessa per chiedere copia in carta libera, a uso amministrativo, delle deliberazioni consiliari che hanno adottato per la strada per trattrici e la relativa teleferica. Il sindaco di Leonessa, con risposta del 31 luglio, comunica che il "Consiglio Comunale non ha presa ancora nessuna deliberazione".

26. TRAGEDIE E CASI UMANI

La miniera è anche centro indiretto di tragedie umane e casi pietosi, documentati e conservati nell'archivio storico comunale⁶³: è la situazione della povera madre che non si rassegna alla notizia della scomparsa del figlio e si rivolge al sindaco di Monteleone per avere effettive notizie della sua morte.

63 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XII, 1918, b. 71, fasc. 11.

Dalla lettura della breve epistola si intuisce che fra i due non correavano da tempo buone relazioni e se ne può forse intuire il motivo, rapportandolo alla mentalità del tempo. Il Laici, il cui nome completo è Caio Gracco, dimorava a Monteleone in qualità di bracciante, insieme alla moglie Itala Brandini, una livornese di 42 anni.

"Roma li 2-11-918

Pregg. Sig. Sindaco

Con questa mia vengo a pregarlo di darmi notizie precise di Caio Laici che da un anno dimora come minatore nella cava di legnate del signore Mattioli Francesco Perché il 30 scorso ricevetti una lettera che mi annunciava la sua morte di questa epidemia diffusa. Non essendo persuasa mi rivolgo a lei per sapere il vero. Sono la di lui madre sperando che vi mi voglia compiacere. Lo ringrazio anticipatamente con stima mi dico. Annunziata Caroni vedova Laici via Appia Nuova 178 Roma"

Il ragazzo era in effetti venuto a mancare a soli 33 anni per un morbo repentino e prontamente sepolto nel cimitero comunale⁶⁴.

Ci sono poi anche situazioni che possono oggi sembrare grottesche, come quelle di una promessa sposa che chiede notizie sul futuro marito e interpella il segretario comunale affinché indaghi:

"Illmo Signor Segretario

Leonessa 9 ottobre 1918

Mi dispiace venirlo ad incomodare ma io prego perdonarmi.

Pregato da una certa Boccanera Maria di assumere informazioni di un tale Secondo Antonio, vedovo con due figli che lavora alle miniere di Ruscio, secondo cui la Boccanera il Secondo vuole passare in seconde nozze con la Boccanera. Ora io e pregato dalla suddetta mi rivolgo alla S. V. Illma onde sapere informazioni sulla condotta morale e civile del suddetto. Sicuro di avere una risposta sollecita onde far contenta la Sposa? ...

Gradisca i più sentiti saluti

Dev. Servo

Dalla Giovanni"

27. ANCHE ARNONE SI INTERESSA

"Arrone li 27 Settembre 1918

Comune di Arrone

Prot. N°. 2462

64 Monteleone di Spoleto, Parrocchia di San Nicola, *Liber Defunctorum ab anno 1879 - 1938*, vol. IV, atto di morte di Caio Laici del fu Raimondo, n. 36 del 26.10.1918, p. 150.

Oggetto: Viabilità

La Società costituitasi per la utilizzazione delle miniere in codesto Comune sta costruendo una strada che facile e piana fino ad un certo punto, poi attraversa burroni e precipizi, dovrebbe convertirsi in una teleferica ad esclusivo suo uso. Con una diversione al punto d'imboccare la teleferica, la detta strada potrebbe facilmente riallacciarsi alla Strada Trippa - Arrone che ne dista poco più di un Chilometro e con qualche ritocco proseguire comoda e facile in tutto il suo percorso fino alla Stazione tramviaria. Sarebbe effettuato in modo rapido e piano il miraggio, così a lungo vagheggiato dai nostri Paesi si una strada carrabile che ne riavvicini, con tutti gli scambievoli vantaggi che è superfluo ripetere. Tutto stà che la Società delle miniere voglia decidersi a questo cambiamento. Certo è che essa eviterebbe i pericoli, i rischi, le difficoltà e la ingente spesa della teleferica: accorcerebbe il percorso ed affretterebbe il funzionamento. Ma chi sa che gli impegni presi da essa, le pratiche inoltrate non s'infrappongano. E così mentre comunico a S. V. le nostre proposte sicuro che esse siano per riscuotere tutto il suo favore e l'entusiasmo, la prego a porre in atto le migliori maniere e la sua influenza presso la Società delle Miniere affin non ne scappi questa propizia occasione. E per migliore intese fra di noi proporrei Ella ne convocasse ad un convegno nel più breve termine anche telegraficamente. Noi dal canto nostro ci dichiariamo pronti a fare all'Impresa facilitazioni per tutto ciò che è in nostro potere.

Con perfetta stima.

Il Sindaco
L(uigi) Fioretti⁶⁵.

Non ricevendo pronta risposta, il 6 ottobre il Fioretti si affretta a inviare a Monteleone un telegramma, sollecitando un riscontro alla sua comunicazione. Il Sindaco di Monteleone di Spoleto gli risponde:

"In merito all'emarginata nota pregiati comunicarle che l'Ing. Dalla Valle, benché da noi caldamente premurato ha risposto che, anche esistendo un tronco di strada dal punto ~~dove dovrà incom~~ della teleferica alla Strada Trippa, la Ditta avrebbe costruita la teleferica. Quindi costruire

⁶⁵ Luigi Fioretti (Arrone, 09.10.1885 - *ivi*, 15.02.1932), di Mariano e Maddalena Rattini; possidente, produttore di olio, carbone e legnami, proprietario di una segheria idraulica. Sposato a Foligno con Elvira Ponti, il 12 settembre del 1895, nel 1910 è fra i soci fondatori (insieme a Guido Lausi) della "Unione Cooperativa Arronese". È stato indiscusso sindaco di Arrone per vent'anni, dal 1910 al 1930, e poi ancora Podestà fino alla morte nel 1932. Cfr.: Bitti A., *Il Fascismo nella provincia operosa: Stato e società a Terni (1921 - 1940)*, Temi di Storia, FrancoAngeli, Milano, 2018, p. 115, n. 80.

quel tronco non è interesse della Ditta. Ha detto inoltre che qualora codesto Comune o il Consorzio dei Comuni interessati volesse costruire quel tronco di strada, la Ditta concederebbe delle agevolazioni, purché le proposte concrete di codesto Comune e Consorzio si presentassero alla Ditta prima che gli operai addetti alla costruzione della strada andassero via onde poterli adibire alla costruzione del tronco in parola. La S. V. inoltre potrebbe ottenere per la costruzione del suddetto tronco il concorso dello Stato e della Provincia. In quanto all'autorizzazione della spesa. Codesto Comune prima potrebbe costruire la strada, e dopo potrebbe fare il progetto e le altre pratiche per la concessione del mutuo e del concorso dello Stato e della Provincia.

Con osservanza

Il Sindaco"

Con un foglio sciolto di minuta senza firma e data, ma sempre relativo alla corrispondenza fra le amministrazioni comunali di Giacomo Salamandra e Luigi Fioretti da Monteleone, si risponde che:

"Siccome la strada più breve che possa allacciare questo Comune e quelli limitrofi di Cascia e Leonessa con Terni è la strada aperta dalla Miniera Lignitifera di Ruscio congiungendola a mezzo di un tronco di circa 5 chilometri da costruirsi tra la località S. Lucia, punto dove termina la strada della Miniera con la strada per Arrone dove passa la tramvia per Ferentillo, prego la S. V. volermi far tenere una parola di adesione per ottenere dal Ministero dei LL. PP.:

1° = Che venga acquistata e allargata la strada costruita dalla Miniera Lignitifera di Ruscio.

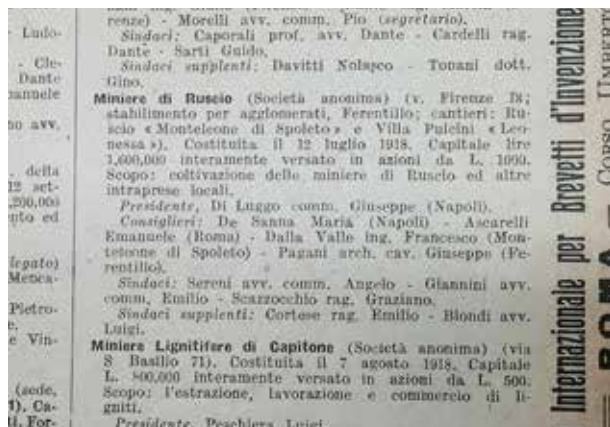
2° = Che venga costruito un tronco di strada, lungo circa 5 chilometri tra la località S. Lucia e la strada di Arrone o Ferentillo".

Sul medesimo tema, attraverso il giornale romano "Il Messaggero", il corrispondente locale Guido Lausi⁶⁶ scrive un lungo articolo in due parti a favore del progetto dell'ing. Allegretti:

"Per la ampia e ricca contrada di Leonessa - Monteleone, invece, alcun veicolo pratico finora esiste, che serva a tenerla in diretta comunione con

66 Guido Lausi (Cesi, 17.09.1866 - Arrone, 19.06. 1945) di Pietro; maestro di scuola elementare, compositore e direttore della banda musicale di Arrone (TR), collabora su varie testate giornalistiche e periodici nazionali con articoli a carattere locale. Cfr.: Panfilì O., Pirro L., *Guido Lausi: una vita per la comunità*, vol. 12, collana di studi e ricerche locali, Edizioni Thyrsus, Terni, 1986; Innocenzi A., *Il fondo musicale del Duomo di Spoleto (...)*, Archivum Historicum Spoletanum Nursinum, Quaderno n. 5, 2007, p. 335.

Terni: poiché la attuale strada provinciale (itinerario Morro - Piediluco) - è ovvio dimostrarlo - non risponde affatto ad una garanzia di sicura viabilità. (Per tale giudizio, però, ci rimettiamo a chi abbia anche una sola volta percorso - soprattutto nell'inverno - quel solitario ed avventuroso stradale! ...) La progettanda strada, adunque, completerebbe la rete di comunicazioni che dovrebbe avere la sua convergenza necessaria a Terni - sentinella predestinata di Roma - e tramite indiscutibile perché le sorti della eterna città, che diverrà per volere di costanti, marittima - sieno associate a quelle dell'Umbria e dell'altipiano dovizioso di Leonessa - Monteleone. (...)»⁶⁷.



LA SOCIETA ANONIMA Miniere di Ruscio nella Guida Monaci edizione del 1919 .

28. NUOVE CONCESSIONI E SISTEMAZIONE DELLA "STRADA DOGA-NALE"

Agli inizi del nuovo anno l'Ascarelli ottiene a nome proprio, ulteriori concessioni per ampliare le ricerche minerarie. Con nuovo decreto del 10 gennaio 1919 "al sig. Emanuele Ascarelli, in Roma, Via Viminale, 1, è concessa la facoltà di estendere la coltivazione del giacimento lignitifero in territorio del Comune di Monteleone di Spoleto"; ugualmente, con decreto del 14 gennaio seguente, ottiene il rinnovo per un anno di un precedente permesso "di ricerca di lignite nelle mappe Avigliano e Dunarobba Farneta in comune di Montecastrilli"⁶⁸. È in corso d'opera il cantiere dello stabilimento di Ferentillo, dove la lignite giungerà grezza per essere agglomerata e bricchettata per compressione,

67 Viabilità umbro - abruzzese. La progettanda strada Leonessa - Polino - Arrone, seconda parte, in «Il Messaggero», 14 ottobre 1918, p. 3. Se ne conserva copia nell'archivio storico comunale di Monteleone di Spoleto, spedita da Arrone e indirizzata al sindaco del paese. A tal proposito si consulti: ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1918, b. 70, fasc. 9.

68 *Rassegna Mineraria Metallurgica e Chimica, Organo degli interessi morali e materiali dell'industria mineraria (...), Notizie amministrative e varie, antraciti, ligniti, schisti bituminosi e gas idrocarburiati*, a. XXV, vol. XLIX, n. 5, Roma, maggio 1919, p. 99.

assumendo una forma geometrica, riducendo l'ingombro e facilitandone il trasporto su ferro.

La miniera si dota anche di un importante linea telefonica. Ne abbiamo notizia da una nota informativa che la Sotto Prefettura di Spoleto invia al Municipio di Monteleone per la voltura dall'intestatario Ascarelli alla Società.

"R. SOTTOPREFETTURA DI SPOLETO

N. 1141 SPOLETO 16/5/1919

Oggetto: Concessione linea privata

La Società Anonima Miniere di Ruscio con sede a Roma, Via Firenze 13, avendo rilevato dal Sig. Ascarelli Emanuele l'impianto di una linea telefonica privata di KM. 12.500 per collegare lo stabilimento per agglomerati combustibili in Ferentillo con tre case cantoniere e con l'Ufficio della miniera a Ruscio, chiede che venga effettuato il trapasso in suo favore. Pregasi far conoscere se nulla osti da parte di codesta amministrazione a che si conceda il trapasso in parola".

A tal riguardo il Comune, con lettera n. 194 del 02.06.1919, risponde che nulla osta al cambio d'intestatario.

Anche il tracciato della vecchia "strada romana" o "doganale" che collega villa Pulcini e il villaggio di Ruscio è interessata da lavori di rettifica e migliorie varie, quasi tutte fatte a spese della società, tramite accordi intrapresi con l'amministrazione comunale. Il 30 maggio del 1919 il sindaco invia una lettera di risposta a precedenti richieste, indirizzata all'Ill.mo Sig. Ing. Dalla Valle Francesco in Monteleone avente per oggetto il "Tronco della strada doganale tra la Miniera e Ruscio". Questa la bozza della stessa:

"In quanto ai lavori di miglioramento che la S. V. vuole esser gentile di eseguire per conto della Miniera sul tronco della strada citata a margine, il sottoscritto ~~non ha che~~ mentre le significai che Ella è autorizzata ad eseguire tali lavori, si fa in dovere di ringraziarla, sicuro d'interpretare i sentimenti della popolazione che amministra ~~e nello stesso tempo l'autorizza mentre l'espr.~~ In quanto poi agli espropri che occorreranno per costruire quel breve tratto fra la doganale e la romana in prossimità del cavalcavia di Ruscio che assicuro che saranno ~~pagati~~ eseguiti a spese dell'Amministrazione comunale. La S.V. dovrà però permettere che io mi riservi di portare la questione per la competenza degli assessori del consiglio, che sarà a tale scopo comunicata per il giorno 15 del prossimo giugno. Con la più sincera stima

Il Sindaco"

29. UNA VIA DI PUBBLICA E GRANDE UTILITA'

L'interesse strategico per la nuova via aperta verso Ferentillo e la Valneri-

na interessa anche il limitrofo paese di Cascia, che di concerto con Monteleone di Spoleto promuove alcune iniziative presso le amministrazioni centrali dello Stato, con l'intento di migliorare quanto già fatto. Si vorrebbe, fra le altre, allacciare la località di S. Lucia vicino al torrente Carpio, fra Monterivoso e Tripozzo, alla viabilità locale. Ne è prova una cartolina inviata in risposta dal Municipio di Cascia al sindaco Giacomo Salamandra:

"COMUNE DI CASCIA
n. 220 Li 30 gennaio 1919
Oggetto: Strada Monteleone - S.
Lucia - Arrone

R(isposta) a 26 corrente n. 23.
Questo Municipio aderisce a quanto codesto Comune intende chiedere al Ministero dei Lavori Pubblici per l'acquisto della strada costruita dalla Miniera Lignitifera di Ruscio e la costruzione del tronco stradale tra la località di S. Lucia e la strada di Arrone. Tanto in esito alla nota indicata. Con osservanza.

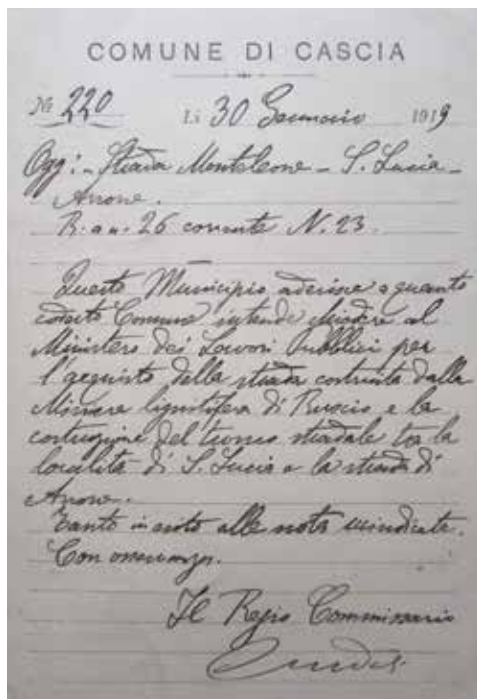
Il Regio Commissario
(Vittorio) Crudeli"

La strada carrozzabile per trattrice da Ruscio per Ferentillo è ormai un fatto compiuto e il direttore della Società nel febbraio del 1919 invia per conoscenza al Municipio di Monteleone la copia del decreto che ne riconosce l'importanza e la pubblica utilità. Il testo è del seguente tenore:

"COPIA

Il Com. Generale per i combustibili Nazionali

Visti i decreti Legge Luogotenenziali in data 7 Gennaio, 22 Febbraio, 26 Aprile, 16 Giugno, 18 Agosto 1917 n. 35 -261-979 e 1219 e successivi 24 Febbraio 1918 n. 284 recanti provvedimenti straordinari per la coltivazione delle miniere di combustibili fossili, oli minerali e gas idrocarburenti; Viste le Leggi 25 Giugno 1865 n. 2359 e 18 Dicembre 1879 n. 5188 sulle espropriazioni per utilità pubblica;
Vista la domanda 8 agosto 1919 con cui la Società Anonima "Miniere



La strada fra Monterivoso e Tripozzo interessa anche la comunità di Cascia. Cartolina del 30 gennaio 1919 ASMLSp, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7.

di Ruscio", sostituitasi al Sig. Emanuele Ascarelli nell'esercizio della Miniera Lignitifera di Ruscio, in prov. di Perugia, chiede che sia dichiarata di pubblica utilità la nuova strada rotabile costruita fra Ruscio e Tripozzo in servizio della Miniera medesima;

DECRETA

Articolo unico È dichiarata di pubblica utilità a tutti gli effetti di legge, la nuova strada rotabile da Ruscio a Tripozzo, passante per i territori di Monteleone di Spoleto, Polino e Ferentillo in Prov. di Perugia e per i territori di Leonessa in Prov. di Aquila, costruita in servizio della miniera lignitifera di Ruscio dalla Società Anonima "Miniere di Ruscio" giusta il disegno allegato alla domanda atto".



Manifesto decreto di pubblica utilità della strada mineraria Ruscio - Tripozzo 1919, ASFe, cat. X, 1922, b. 27.

30. LA PROPOSTA TRANVIA TERNI - LEONESSA... (RUSCIO)

Leonessa frattanto accarezza da anni l'idea della realizzazione di una tranvia elettrica che la unisca a Terni, verso ovest. È in realtà un progetto con una visione più ampia, che prevede, magari in un successivo futuro, il suo collegamento con un ulteriore tronco ferroviario da farsi verso est, con il resto dell'Abruzzo e la linea Terni - Sulmona.

Le sue attese sono tutte ben delineate nel progetto generale della linea, che l'amministrazione comunale è fermamente decisa a portare avanti attraverso tutti i canali possibili perché l'opera si realizzi, tanto da essere pronta a far eseguire anche un prolungamento ferrotranviario fino a Ruscio, ai piedi di Monteleone, pur di ingraziarsi le attenzioni e il sostegno di questa comunità e

anche di quelle di Cascia, Poggiodomo e della più lontana Norcia. La stazione capolinea di Monteleone è prevista al Km. 54,098 da Terni. Lo scopo di questa tranvia è chiaramente illustrato dall'ing. Giuseppe Bartolomei nel libretto a stampa inviato appositamente al Sindaco di Monteleone⁶⁹. Nel testo si fanno ampi riferimenti alle miniere di ligniti e ai possibili ritorni commerciali ed economici che deriverebbero dall'impresa:

"Non fu solo per vedere un giorno congiunta con quel binario che appare come il canale della civiltà e del progresso la nobile città di Leonessa alla industrie città di Terni, che è stata progettata questa Tramvia; poiché allo scopo tuttavia legittimo avrebbe potuto apparire sproporzionata la spesa; ma fu piuttosto per ottenere un collegamento che allacci in breve percorso le tre pianure che per i loro caratteri sono forse le più interessanti d'Italia, quella di Terni per le sue industrie, quella di Rieti per le sue messi, quella di Leonessa per i suoi pascoli e i suoi boschi. (...) Il vantaggio principale si avrà però indubbiamente nel collegamento dell'Altipiano di Leonessa, perché esso trovasi nella speciale condizione che dalla facilità dei trasporti, sia dei passeggeri, che delle merci, dipende il valore delle sue attrattive, delle sue ricchezze naturali e dei suoi prodotti. Una bella Pianura sui mille metri di altezza, alle falde settentrionali del Terminillo, popolata di ville, provvista di acque abbondanti, alcune delle quali minerali, circondata di monti intieramente coperti di boschi tra l'Umbria e l'Abruzzo, è quello che si può immaginare di più adatto per stazione estiva, ed il suo avvenire da questo lato non dipende che dai mezzi di trasporto.

Ognuno sa che l'Altipiano di Leonessa fu sede di un grande lago finché le acque non riuscirono ad incidere una gola di erosione nel massiccio calcareo che la separava dall'Altipiano di Norcia e ad alzare con suoi sedimenti il piano della campagna al livello della gola stessa; e in questo lago la vegetazione lacustre accumulatasi per secoli e la vegetazione boschiva trascinatavi negli scoscendimenti delle montagne han formato quei banchi di torba e di lignite che ora si vengono scoprendo qua e là per l'Altipiano. Qualunque sia il valore attuale di questo materiale, esso certamente aumenterà quando vi sarà la possibilità di trasportarlo. (...) Quanto sopra è nelle linee generali lo scopo che si raggiungerà colla tramvia: venendo poi a parlare dell'interesse particolare dei singoli centri che essa tocca possiamo dire che:

1. - La città di Terni nel primo tratto che va dalla stazione fino al bivio

69 Bartolomei G., *Relazione tecnica annessa al Progetto presentato al Ministro dei LL.PP. per la costruzione della tramvia elettrica TERNI - LEONESSA con proseguimento per Monteleone*, Unione Tipografica Nazzarena, Spoleto, 1919.



Frontespizio (a sinistra) e introduzione (a destra) della relazione tecnica dell'ing. Giuseppe Bartolomei per la tramvia Terni - Leonessa con proseguimento per Monteleone di Spoleto. ASMLSp, b.77, fasc. 7.

di Papigno avrà una vera e propria tramvia suburbana che faciliterà le comunicazioni con la città e con la stazione ferroviaria degli stabilimenti e delle numerose abitazioni già esistenti lungo la strada e ne favorirà lo sviluppo in luogo salubre e ridente. (---)

2. - Il paese di Papigno, come si è detto, diventerà quasi un sobborgo di Terni.

3. - La cittadina di Piediluco avrà nella tramvia il vero mezzo di trasporto adatto a mettere in valore tutti i pregi della sua incantevole posizione.

4. - Il paese di Buonacquisto che ha nel suo territorio importanti giacimenti di ottima lignite, vedrà aumentare sempre più la convenienza per la coltivazione delle miniere già aperte e per l'apertura di altre.

5. - Alla borgata della Luce affluirà il traffico proveniente dalla rete stradale della Pianura Reatina e delle diramazioni per Rivodutri, Apoleggia e Poggio Bustone.

6. - I paesi di Labro e di Morro avranno nella tramvia il mezzo più efficace per trarre profitto dalla loro posizione particolarmente adatta per stazione climatica.

7. - I paesi di Rivodutri, Apoleggia, e Poggio Bustone potranno accedere con breve percorso di vie mulattiere ad una fermata della tramvia che sarà appositamente stabilita per loro.

8. - La località del Fuscello sia come punto di accesso alla tramvia dal Paese di Polino, sia come scalo per l'industria dei boschi è certamente destinata ad aumentare la sua importanza.

9. - Le ville Bigioni, Carmine, Pulcini, ed altre che fanno capo alla traversa di Villa Bigioni avranno la loro fermata al punto di diramazione, e così la tramvia oltre che collegarle con Terni le unirà più strettamente ancora al loro capoluogo.

10. - La città di Leonessa come centro morale ed amministrativo di tutto l'Altipiano godrà direttamente dei benefici arrecati dalla tramvia alla Città, ed indirettamente di quelli che saran risentiti da tutto il suo territorio. Come prima conseguenza si avrà l'aumento immediato del traffico in tutte le comunicazioni stradali che convergono al capoluogo sia dai diversi punti dell'Altipiano, sia da altri versanti; e siccome la più importante di queste è quella che proviene da Norcia e da Cascia si è creduto conveniente munire di tramvia anche questa strada fino al villaggio di Ruscio in prossimità del quale trovasi già in esercizio una miniera di lignite, ottenendo così il collegamento con Leonessa del paese di Monteleone e di numerose ville del piano che possono accedere alla strada stessa".

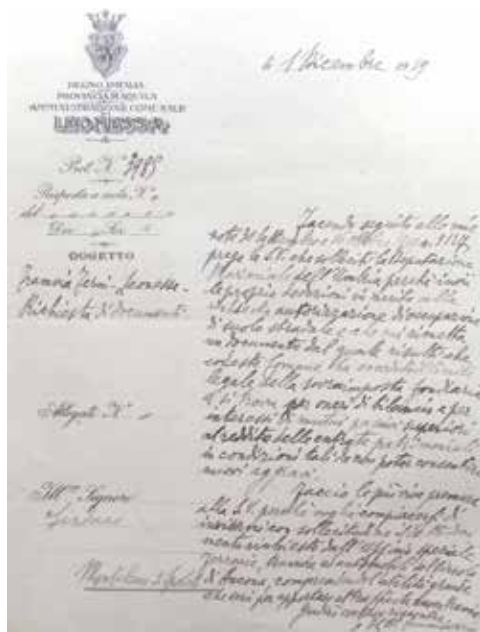
Nel corso dell'anno l'amministrazione comunale di Leonessa intesse una fitta corrispondenza con l'amministrazione di Monteleone e il suo Sindaco facendo leva con grande opera di convincimento. Scrivono da Leonessa:

"li 30 Sett. 1919

Rimetto alla S.V. la relazione, con la quale l'Ing. Giuseppe Bartolomei accompagna il suo progetto per la costruzione di una tramvia elettrica Terni - Leonessa. Il progetto ricordato si trova attualmente avanti il Ministero dei Lavori Pubblici per la superiore approvazione. Il Comune di Leonessa nell'interesse di tutti i comuni, per il territorio dei quali dovrà passare la tramvia elettrica, ha inviato la documentazione".

Il commissario straordinario di Leonessa con ulteriore lettera intestata del 1° dicembre 1919, indirizzata al sindaco di Monteleone di Spoleto, preme affinché questo Comune appoggi in pieno la proposta avanzata per una "Tramvia Terni - Leonessa", abbandonando ogni altra possibile proposta.

"Facendo seguito alle mie note 30 Settembre e 16 ottobre 1919 n. 3127, prego la S.V. che solleciti la Deputazione Provinciale dell'Umbria perché invii le proprie deduzioni in merito alla richiesta autorizzazione di occupazione di suolo stradale e che mi rimetta un documento dal quale risulti che codesto Comune ha ecceduto il limite legale della sovraimposta fondiaria e si trova per oneri di bilancio e per interessi di mutui passivi superiori al reddito delle entrate patrimoniali in condizioni tali da non



LEONESSA lettera del R. Commissario del 30 settembre 1919 al sindaco di Monteleone per la tramvia Terni - Leonessa. ASMLSp, b.77, fasc. 7; LEONESSA lettera del R. Commissario del 1 dicembre 1919 al sindaco di Monteleone per la preparazione di documenti per la tramvia Terni - Leonessa. ASMLSp, b.77, fasc. 7.

poter consentire nuovi aggravi. Faccio le più vive premure alla S.V. perché voglia compiacersi di inviarmi con sollecitudine il detto documento richiesto dall'Ufficio speciale Ferrovie, tramvie ed automobili del Circolo di Ancona, comprendendo l'utilità grande che sarà per apportare al traffico la nuova tramvia. Gradirò cortese riscontro.

Il R(egi)o Commissario
E. Francati⁷⁰.

31. LA MANCATA TRANVIA FERENTILLO - MONTELEONE

Quasi in contemporanea con Leonessa, anche la nuova società mineraria ha

70 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7. Lettera del commissario straordinario di Leonessa, cav. Edoardo Francati, in carica dal 23 febbraio 1919 al posto del precedente sindaco, Alfredo Luzi. Ancora cinque anni dopo, nel 1925 il commissario prefettizio di Cascia scriverà a quello di Leonessa per chiedere informazioni sullo "stato di avanzamento della pratica, relativa al progetto di Tramvia Terni - Leonessa - Ruscio", auspicando addirittura un prolungamento a Cascia e Serravalle.

in animo di realizzare una propria tranvia, che la metta in diretta comunicazione con Ferentillo. Il progetto, non a caso è dell'architetto Giuseppe Pagani, non nuovo a queste opere di ingegneria ferroviaria. La realizzazione di questa linea avrebbe un importante risvolto per il commercio e le comunicazioni, ma la sua realizzazione è contrastata già sul nascere dall'iniziativa intrapresa dalla vicina cittadina abruzzese. L'importante compito di sostenere e portare il progetto in parlamento è affidato alla figura del prof. Schanzer, che già in passato aveva sostenuto molte iniziative per gli abitanti e le comunità della montagna umbra.

CARLO SCHANZER - avvocato, commendatore, professore, ministro e Senatore del Regno d'Italia (Vienna, 18.12.1865 - Roma, 23.10.1953). Primogenito di Ludwig, avvocato d'impresa originario di Saybusch (oggi Zywiec, in Polonia), legato agli ambienti democratici e intimo amico del patriota e politico italiano Cesare Correnti (Milano, 03.01.1815 - Lesa, 04.10.1884) e di Amalie Pauline Grünenberg, affermata pianista originaria di Lwów (Leopoli, oggi in Ucraina). Alla metà degli anni Settanta del XIX secolo si trasferisce con la famiglia prima a Trieste, poi a Milano e infine a Roma, a seguito di alcuni progetti di bonifica dell'agro romano seguiti dal padre per conto di alcuni finanzieri austriaci. Nella capitale italiana Carlo compie gli studi liceali e nel novembre del 1886 si laurea in giurisprudenza. Due anni dopo con deliberazione del consiglio



Carlo Schanzer.

comunale del 14 settembre 1888 consegue dal Magistrato civico di Trieste la dichiarazione di "pertinente al Comune di Trieste", fatto che gli permette nel 1889 di chiedere e acquisire il riconoscimento della nazionalità italiana. Presso la Biblioteca del Senato è assistente provvisorio (15 luglio 1887 - 30 giugno 1889) e poi assistente reggente (11 luglio 1889 - 18 marzo 1893); nel 1890 è direttore della sede romana, in via dei Bergamaschi 58, dell'Ufficio Bibliografico, dipendente dalla sede madre di Berlino. Nella stessa sede il giovane perito giudiziario dirige anche un "Ufficio Internazionale di traduzioni per tutte le lingue". Nel 1892 ottiene la libera docenza in Diritto costituzionale

all'Università di Roma e la carica di consigliere di Stato. Nel 1899 sposa Corinna Centurini, da cui ha Fulvia, Ludovica, Carlo e Roberto. Candidato nelle liste del PDCI (Partito democratico Costituzionale Italiano), un movimento politico di Antonio Salandra e Vittorio Emanuele Orlando, nelle elezioni politiche del 1903 è eletto deputato dal collegio elettorale di Aversa. Nel 1905 presiede il consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale per gli Orfani degli impiegati civili dello Stato; Ministro delle Poste e Telegrafi nel terzo governo Giolitti (dal 20 maggio 1906 all'11 dicembre 1909), è nuovamente rieletto, questa volta nel collegio di Spoleto, nella XXIII Legislatura (07.03.1909) e nella XXIV (26.10.1913). Espo-
nente di spicco del partito, è il fautore in Parlamento di diverse azioni amministrative in favore dei Comuni della Valnerina, tanto che nel 1912 è nel comitato esecutivo presieduto da Ernesto Nathan per la promozione della navigabilità del Tevere, insieme a molte personalità di spicco fra cui l'on. Giovanni Amici, rappresentante della Deputazione Provinciale dell'Umbria, e il cav. Uff. Pietro Mancini, della Camera di Commercio dell'Umbria. Nello stesso anno diventa socio della Regia deputazione di Storia Patria per l'Umbria. Insieme a una rappresentanza degli industriali e commercianti dell'Umbria e agli onorevoli Francesco Faustini (Terni, 1864 - *ivi*, 09.09.1927), Giovanni Amici (Grottaferrata, 13.10.1860 - Perugia, 30.08.1921) e Carlo Calisse (Civitavecchia, 29.01.1859 - Roma, 22.04.1945), nel 1914 Schanzer promuove un incontro con il Ministro dei lavori pubblici, Augusto Ciuffelli, per conoscere lo stato della pratica della "ferrovia Civitavecchia - Orte - Terni", vista come importante sbocco commerciale e civile dall'Umbria al mare. Nel 1916 è Presidente della terza sezione del Consiglio di Stato per gli affari dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro, della Guerra, della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Ministro del Tesoro e successivamente Ministro delle Finanze nel primo e nel secondo gabinetto Nenni (1919 - 1920) e ancora, Ministro degli Affari Esteri nei due gabinetti Facta nel 1922. Senatore del Regno con decreto del 7 ottobre del 1919, durante la crisi politica dell'ottobre 1922, sottovalutandone forse la portata, è favorevole alla collaborazione del governo con i fascisti. Iscritto all'Unione Nazionale Fascista del Senato (UNFS) dal 9 giugno 1926, è poi nominato Ministro di Stato. Il 26 dicembre del 1928 si dimette dalla carica e viene collocato a riposo, a seguito di richiesta diretta di Mussolini. Iscritto al Partito Nazionale Fascista (PNF) dal 15 aprile 1929, è stato destituito dalla carica di senatore il 21.10.1944 su sentenza dell'alta corte di Giustizia. Autore di numerose pubblicazioni a carattere giuridico - amministrativo, lo Schanzen ha una lunga carriera, con sei incarichi di governo, ben 508 progetti di Legge presentati, 86 interventi e citazioni.

Sulla costruzione della tranvia a opera della società mineraria e dei benefici che ne trarrebbe la comunità monteleonese si interessa anche il primo cittadino, come appare da una bozza di una lettera inviata a Roma presso un'altra e sconosciuta personalità vicina alla figura dello Schanzer. Nel testo non si nascondono le difficoltà e i contrasti insorti intorno alla presentazione del progetto:

"8 giugno 1919 N. 6. 206

Come già ebbi a dirle a voce, la Società della Miniera di Ruscio ha già approntato il progetto per la tranvia Ferentillo - Monteleone. Detta ~~tratta~~ tranvia ha i vantaggi I Di essere lunga appena una ventina di chilometri, II Di percorrere zone situate tutte a mezzogiorno sicché d'inverno non corre il rischio di non poter funzionare per la neve, III Di allacciare a Terni i Comuni di Leonessa, che viene a trovarsi un sei chilometri lontana dalla tranvia, di Monteleone, che ne sarebbe lo scalo, di Poggiodomo e Cascia, che sono limitrofi a Monteleone.

~~Contro il progetto della~~ In opposizione al progetto suddetto è stato redatto un progetto ad iniziativa ed a favore del Comune di Leonessa. Secondo quest'ultimo progetto la tranvia dovrebbe percorrere la rotabile Terni - Morro - Leonessa offrendo i seguenti svantaggi:

I Di essere lunga una cinquantina di chilometri, per cui ci vorrebbero maggiori spese di costruzione e maggior sussidio governativo.

II. Di percorrere zone tutte situate a Settentrione le quali d'inverno sono ingombre di neve e di ghiaccio. Come specialmente da Morro a Leonessa, per cui il servizio ~~non~~ d'inverno non può funzionare.

III. Allaccerebbe ~~solo~~ con Terni solo il Comune di Leonessa lasciando isolati Cascia e Poggiodomo non limitrofi a Leonessa.

IV. La tranvia per poter percorrere la rotabile Leonessa - Terni occorre che il letto stradale sia allargato di diversi metri, cosa che è quasi tecnicamente difficilissima, dispendiosa e quasi impossibile mentre la tranvia secondo il primo progetto Monteleone - Ferentillo ha già bello e pronto il letto stradale.

Il secondo progetto (quello di Leonessa) ostacola il primo progetto (quello di Monteleone) ed e la concessione del corrispondente sussidio chilometrico governativo. L'On. Schanzer fin qui poco ha fatto, benché vivamente e personalmente premurato. Mentre tutti gli elettori di Monteleone fermamente vogliono la costruzione della tranvia Monteleone - Ferentillo e fermamente vogliono che l'Onorevole faccia ottenere la concessione del sussidio chilometrico governativo senza il quale la tranvia non sarà costruita. Prego perciò la S. V. di volere interessare l'On. Il Sindaco."

Poco tempo dopo da Roma il ministro Schanzer scrive al sindaco di

Monteleone:

"Il Ministro del Tesoro Roma, 28 Giugno 1919

Egregio Signor Sindaco,

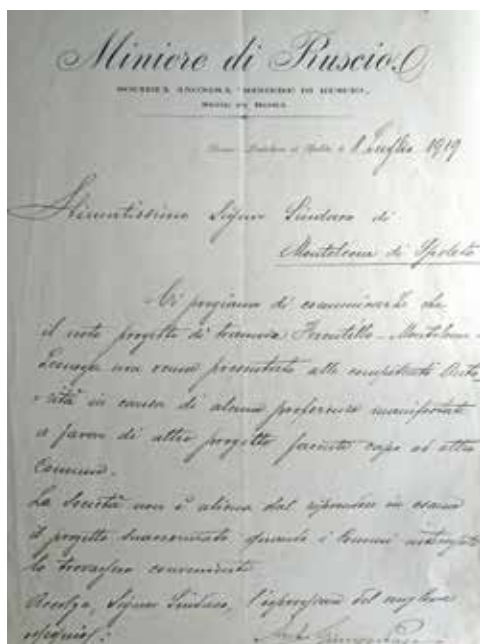
Urgemi conoscere se il progetto relativo alla tramvia Monteleone - Ferentillo, redatto dalla Società della Miniera di Ruscio, è già stato presentato al competente Ministero. In caso affermativo pregola fornirmi tutti gli estremi. In attesa La saluto cordialmente.

Aff.mo Suo
Schanzer"

Gli interessi opposti alla realizzazione di quest'opera sono evidenti, tanto da far perdere ai promotori ogni interesse e iniziativa. Questo sembra trasparire appunto da una breve lettera su carta intestata "Miniere di Ruscio" datata Ruscio - Monteleone di Spoleto 8 luglio 1919:

"Stimatissimo Signor Sindaco di Monteleone di Spoleto

Ci pregiamo di comunicarle che il noto progetto di tramvia Ferentillo - Monteleone - Leonessa non venne presentato alle competenti Autorità in causa di alcune preferenze manifestate a favore di altro progetto



ROMA, 28 giugno 1919. Il Ministro del Tesoro, Schanzer, scrive al sindaco di Monteleone per la tranvia. ASMLSp, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7; MINIERA DI RUSCIO lettera dell'arch. Giuseppe Pagani del 8 luglio 1919 al sindaco di Monteleone di Spoleto. ASMLSp, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7.

facente capo ad altro Comune. La Società non è aliena dal riprendere in esame il progetto suaccennato quando i Comuni interessati lo trovassero conveniente. Accolga, Signor Sindaco, l'espressione del miglior ossequio:

Arch. Giuseppe Pagani"

È noto che *"Discordia domestica stulta et damnosa est, ut poetae fabella docet"*, ovvero che "le liti in famiglia sono insensate e dannose, come insegna la favola del poeta", eppure l'uomo perpetua i suoi errori. Da questa vicenda non usciranno fuori vincitori di sorta; né Leonessa, né Monteleone otterranno mai una linea tranviaria, disperdendo le loro energie e conoscenze politiche, nonché favorendo così indirettamente una terza parte (Norcia), che da tempo si batteva in modo proficuo per avere una linea ferroviaria.

32. AAA... OPERAI CERCASI

Un anno davvero difficile il 1919: qualcosa non funziona e lo si deduce da pochi sporadici documenti che l'Ufficio di Collocamento di Roma invia alla locale commissione comunale di avviamento al lavoro. Con telegramma espresso del 27 agosto 1921 inviato da questo ufficio si chiedono precise notizie sulla situazione locale e il rapporto che intercorre fra gli operai e la ditta De Sanna:

"N. 489 di Prot.

La Ditta Roberto DE SANNA ha fatto richiesta di due o trecento operai terrazzieri per la escavazione di miniere di lignite allo scoperto in codesto Comune, e propriamente nella frazione Ruscio. Si gradirebbe conoscere, con cortese sollecitudine, a quali condizioni prestano il lavoro gli operai eventualmente già impiegati presso la Ditta richiedente e se tra i medesimi e la Ditta siavi conflitto, presentemente. Con l'occasione, si prega voler favorire ogni più ampia informazione utile a portare a termine nel più breve tempo le trattative per il collocamento di cui si tratta. Si insiste nel rinnovare la preghiera di un sollecito cortese cenno di riscontro.

IL DIRETTORE
Provenzani"

Le informazioni tardano ad arrivare e non sono comunque formulate nei modi richiesti, pertanto l'ufficio di Roma, quasi irritato, risponde con una ulteriore sollecita richiesta, rivolgendosi però questa volta al primo cittadino:

"UFFICIO DI COLLOCAMENTO
PER L'ITALIA CENTRALE
(Lazio-Umbria-Marche-Abruzzo-Molise)

Roma, 4 settembre 1919
Via della Scrofa n. 57 (Quartiere 11)

Num. Di Protocollo 524

Al Signor Sindaco di
MONTELEONE DI SPOLETO

OGGETTO

Ditta De Sanna: Richiesta operai

Con riferimento alla nota n. 293 del 1° corrente, duole dover constatare che le notizie richieste non sono state fornite con esattezza, e con quella premura ed interessamento, di cui i decreti e le circolari sul collocamento della mano d'opera fanno ripetutamente obbligo alle autorità locali. Per norma gli Uffici di collocamento devono disinteressarsi e sospendere l'opera propria nei casi di conflitti tra operai e padroni, ed è evidente l'importanza agli effetti di una eventuale responsabilità in chi fornisce le notizie di una risposta precisa e conforme a realtà alla richiesta, che quest'Ufficio fece con il telespresso del 27 u.s., circa i rapporti della Ditta con i propri operai.

Si prega quindi di voler inviare, nel più breve termine possibile, più dettagliate notizie, perché l'Ufficio sia messo in grado di continuare o sospendere le trattative per il collocamento di cui si tratta.

IL DIRETTORE
Provenzani"

Il Comune risponde nuovamente pochi giorni dopo con altra nota n. 296 spedita il 7 settembre. Le notizie devono essere di importanza capitale se ancora l'11 di settembre il Provenzani ritorna con nota n. 548 a scrivere al sindaco nei seguenti termini:

"Come fu accennato nella precedente nota n. 524 del 4 corrente, gli Uffici di Collocamento devono assicurarsi, prima di provvedere sulle richieste di lavoro da parte delle Ditte, se le medesime siano in conflitto con i propri operai ed impiegati, perché, nel caso affermativo, gli Uffici stessi devono disinteressarsi senz'altro del collocamento, rifiutando di prestare la propria opera se non quando il conflitto sia risoluto. Ciò premesso, poiché si ha notizia di uno sciopero di operai della Società per le Miniere di Ligniti di Spoleto, necessita conoscere con esattezza quali siano i rapporti tra la Ditta De Sanna e i suoi operai; se cioè tra essi e la Ditta sia o no conflitto tale che quest'Ufficio, in osservanza alla disposizione suddetta, debba sospendere ogni trattativa. In tali sensi adunque e in forma esplicita e precisa, si attendono dalla cortesia della S. V. le notizie richieste, con viva preghiera di evitare ulteriore ritardo".

Con risposta n. 304 del 17 settembre il sindaco di Monteleone scrive che non vi è in corso nessun conflitto fra la ditta predetta e gli operai.



Telegramma dal Direttore dell'ufficio di collocamento di Roma del 27 agosto 1921 al sindaco di Monteleone di Spoleto. ASMLSp, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7; MINIERA DI RUSCIO ricevuta per acquisto di pasta alimentare. ASMLSp, cat. X, 1919, b. 74, fasc. 7.

33. LA TASSA SPECIALE SULLA MINIERA

Le casse esauste del Comune hanno bisogno di nuove entrate per poter ottemperare a diversi disegni e progetti per la vita comune in tempo di guerra. Il consiglio si riunisce in seduta per stabilire a unanimità di voti una "tassa speciale" fino a L. 2000 e trovare un considerevole cespite dalla nuova miniera di Ruscio. In seconda seduta decide poi di applicare un'ulteriore imposta⁷¹:

"Il Consiglio, visto il precedente oggetto,

Visto l'art. 8 del decreto legislativo 31 ottobre 1915 n. 1549.

Visto che l'applicazione della tassa esercizi secondo la categoria è competenza della Giunta Municipale.

Visto che il Consiglio assorbe i poteri della Giunta

71 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, *Registro delle Deliberazioni originali del Consiglio dal 1910 al 1920*, nn. 31-32, "Tassa esercizi di speciale importanza alla Miniera di Ruscio".

Visto che la Società anonima - Miniere di Ruscio - deve considerarsi di speciale importanza avendo investito dei milioni per tale industria.

Visto che non si può conoscere il reddito accertato agli effetti dell'imposta di R. M. poiché alla Società non ancora è stata imposta la R. M.

Visto che non si può tener conto dell'imposta dei fabbricati poiché la Società non ha bisogno di grandi fabbricati giacché la lignite si estrae dalle gallerie

Visto che è opportuno applicare alle Miniere di Ruscio una tassa esercizio per il 1919 di L. 1500 -

Tenuto conto che le Miniere di Ruscio sono già colpite per lo stesso anno dalla tassa esercizio in L. 100 - di unanimità di voti espressa per alzata e seduta

Delibera

Di applicare alle Miniere di Ruscio per l'anno 1919 la tassa esercizi in L. 1400 ivi non comprese le L. 100 già precedentemente tassate"

34. ENERGIA ELETTRICA PER LO STABILIMENTO DI FERENTILLO

La nuova fabbrica in Ferentillo ha bisogno di una nuova e più potente linea elettrica per portare energia e forza motrice alle macchine che vi verranno impiantate. Per questo si intessono molti incontri, riunioni e progetti fra la direzione delle miniere, i Comuni di Ferentillo e Terni e diversi imprenditori locali, come l'impresa d'Illuminazione Elettrica Sabora - Scorsolini, certi che tale opera apporterà un benessere generalizzato. In seconda seduta, il 30 ottobre 1919, nel consiglio comunale di Spoleto il sindaco Ettore Santi rivolgendosi ai presenti si sofferma sulle ragioni e sulla:

"opportunità di stringere legami di interesse con la Società Anonima Miniere di Ruscio, la quale si propone lo sfruttamento minerario e forestale delle vaste e ricche regioni montagnose sopra Ferentillo un di strettamente avvinte da ragioni di interesse alla Città di Spoleto, la domanda venne presa in benevola considerazione. La linea che conduce l'energia dalla Mola Moretti a Ferentillo, in dipendenza del contratto 12 luglio 1905, è di proprietà della Società Scorsolini e C., e secondo questo contratto l'Azienda di Elettricità può rifiutare di fornire per il Comune di Ferentillo ulteriore energia, ma non può concederla senza il consenso del Comune di Ferentillo. Essendo invece interesse della nostra Azienda di avere rapporti diretti con l'Anonima Miniera di Ruscio, ci siamo innanzi tutto procurati la rinunzia, da parte del Consiglio Comunale di Ferentillo, di cedere esso direttamente alla Società la energia elettrica, cosicché noi siamo oggi liberi di trattare direttamente. Senonché la linea della mola Moretti a Ferentillo è monofase e non può portare il carico richiesto; e quando la nostra Azienda eseguì la trasformazione

dell'impianto, Ferentillo avrebbe dovuto trasformare il proprio rendendolo trifase dietro compenso da valutare da una Commissione di arbitri. Volendo ora effettuare la concessione alla Società Miniere di Ruscio è necessario ricostruire una linea più potente in armonia anche alle previsioni di un probabile, favorevole sviluppo delle nostre reti lungo la Valnerina, essendo così interesse dell'Azienda quello di avere anche il possesso del tronco di linea dalla Mola Moretti a Ferentillo. Espletate le trattative con la Impresa di illuminazione elettrica in Ferentillo, l'acquisto della linea esistente importerà ai prezzi convenuti la somma di L. 3317,50 a cui occorre aggiungere il costo di un interruttore monofase su pali, raggiungendosi così la somma di L. 3410. L'impianto per fornire la richiesta energia richiede altresì la costruzione di una cabina col relativo trasformatore per L. 5215 e la costruzione del nuovo tratto di linea lungo 4550 metri importerà una spesa di Lire 23205 a ogni cavallo (tenuto presente solamente l'esito di 37 HP) una spesa annua a HP di Lire 164. La linea peraltro potrà in seguito essere validamente sfruttata come centro di radiazione lungo la Valle del Nera dove attualmente non esistono impianti elettrici (...)"

Il consiglio delibera pertanto con unanimità di voti di:

1° = Autorizzare l'acquisto dell'attuale linea esistente dalla impresa illuminazione elettrica di Ferentillo per la somma di L. 3317,50;

2° = Autorizzare la costruzione di una nuova linea e di una cabina con relativo trasformatore accogliendo il preventivo di spesa nella somma di L. 28420 ed autorizzando la iscrizione in Bilancio 1920 della spesa sotto forma di ulteriore assegnazione di capitale all'Azienda Autonoma di elettricità;

3° = Accogliere la domanda avanzata dalla Società Anonima Miniere di Ruscio per la concessione di 35 HP di energia elettrica al prezzo di Lire 180 al HP ed alle altre ordinarie condizioni contrattuali⁷².

Con lettera intestata "Stabilimento di Ferentillo - Società Anonima Miniere di Ruscio" del 30 novembre, indirizzata dall'ing. Pagani al Direttore delle Officine Elettriche di Spoleto, si chiede se le stesse possano fornire "corrente elettrica per uso minerario a Ruscio per azionare carri di filovia e per illuminazione gallerie e settore" e soggiunge: "Da un calcolo preventivo ci occorrerebbero circa 250 Kw a 500-550 Volts (approssimativi). La linea potrebbe costruirsi

72 SASSp, Comune di Spoleto, Azienda Elettrica, cat. XVIII, cl. 9, 1922, b. 1784, fasc. 4, "Concessioni di Energia Elettrica - Miniere Lignitifere di Ruscio. Stabilimento di Ferentillo". Deliberazione del Consiglio Comunale di Spoleto, Verbale di atto Consigliare, "Costruzione di una linea trifase lungo la strada della Valnerina dalla Mola Moretti a Ferentillo", seduta del 30.10.1919.

tra Ferentillo e Miniera seguendo la nostra strada (Km. 20.800)". Ma si tratta solo di ipotesi, di proposte che non hanno seguito. Cambiamenti concreti, con risvolti effettivi, si hanno invece con i nuovi lavori di elettrificazione lungo la Valnerina, che portano a riformulare anche vecchi contratti stipulati fra gli enti di servizio e le amministrazioni locali. Ecco di seguito l'intesa fra la giunta civica di Ferentillo e l'Azienda comunale di Spoleto:

"Fra il Comune di Ferentillo, rappresentato dal Suo Sindaco Signor Emilio Argenti⁷³ e l'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto rappresentata dal Suo Direttore Ing. Nazzareno Giulidori, ognuno nelle rispettive qualifiche ed autorizzati il primo con deliberazione del Consiglio Comunale di Ferentillo in data 27 Giugno 1920 resa esecutoria con approvazione della G.P.A. il 3 Novembre 1921 ed il secondo con deliberazione del Consiglio Comunale di Spoleto del 30 Ottobre 1919 resa esecutoria con visto Sottoprefettizio del 16 Dicembre 1919, premesso che in seguito a domanda della Società Anonima Miniere di Ruscio diretta ad ottenere dall'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto 36 HP di energia elettrica, per azionare il suo stabilimento di Ferentillo, l'Azienda Elettrica sopra richiamata dopo opportune trattative svolte con l'Ammini(strazio)ne del Comune di Ferentillo accettò di fornire alla Società Miniere di Ruscio l'energia richiesta ed a condizioni da stabilire con separato contratto, perché però nel contempo venissero introdotte alcune modificazioni nel contratto vigente fra essa azienda ed il Comune di Ferentillo, stipulato in data 12 Luglio 1905 e perché il Comune di Ferentillo cedesse all'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto la propria linea monofase per essere dall'Azienda ricostruita trifase, rimanendone proprietaria. Che nel frattempo in attesa delle approvazioni della G. P.A. occorrendo dar principio ai lavori, il Comune di Ferentillo a cura dell'Impresa Ill(uminazione) di Ferentillo, ritirò tutto il materiale della linea elettrica dalla Mola Moretti al paese e la vecchia linea fu sostituita da una nuova trifase; più robusta, costruita dall'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto a sue spese.

In aggiunta ed a parziale modificazione del contratto 12 Luglio 1905 si conviene quanto appresso:

1°: La linea elettrica trifase ad alta tensione che lungo la Provinciale della Valnerina va dalla Mola Moretti alla cabina di trasformazione sita nell'abitato di Ferentillo è e rimane di proprietà dell'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto.

2: L'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto concede al Comune di Ferentillo di poter impiegare per l'illuminazione pubblica

73 Ferentillo 23.01.1894 - *ivi*, 27.04.1971.

delle frazioni di Monterivoso e le Mura una maggior quantità d'energia sopra il massimo finora impiegato. Tale aumento si stabilisce in due HP; contemporaneamente il minimo di energia stabilito nel contratto 12-7-1905 in 6 HP sarà portato a 8 HP.

3: Se l'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto continuerà la nuova linea oltre Ferentillo risalendo la Valnerina, permetterà al Comune di Ferentillo di derivare una nuova linea a Macenano per alimentare una cabina di trasformazione a scopo d'illuminazione, qualora il Comune stesso di Ferentillo intenda costruirla in detta Frazione.

4: Il Comune di Ferentillo consente all'Azienda Autonoma d'Elettricità del Comune di Spoleto di concedere direttamente alla Società Anonima Miniere di Ruscio l'energia elettrica a ... occorrente per azionare lo stabilimento di Ferentillo".

35. IL 1920: L'ANNO DEI CAMBIAMENTI

L'anno nuovo si apre con l'esproprio forzato di terreni dettato da Decreto prefettizio verso due privati, che si erano opposti al passaggio della funicolare e all'accettazione della relativa indennità. Ecco il documento nei suoi passi salienti:

"N. 2566 Div. III

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Visto il Decreto 10 Settembre 1919 n. 3908 del Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali con cui si autorizza nel territorio del Comune di Ferentillo l'impianto di una funicolare aerea in servizio della Miniera Lignitifera di Ruscio, esercita dalla Società omonima, giusta i disegni annessi alla relativa domanda;

Attesoché risulta che delle ditte proprietarie dei fondi servienti solamente due non hanno amichevolmente accettate le indennità offerte dalla predetta società per la servitù imposta con la costruzione della funicolare, e cioè le Ditte Lipparelli Pietro e Costanzi Ermete;

Vista la stima in data 27 Ottobre 1919, redatta dall'Ing. Rossi dell'Ufficio del Genio Civile di Perugia (...)

Decreta:

1 - La Società Anonima Miniere di Ruscio è autorizzata in via d'urgenza ad imporre la servitù e di palificare in applicazione del Decreto 10 settembre 1919 n. 3908 del Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali, sulle seguenti porzioni di fondi:

a) area di lunghezza m. 170, larghezza m. 10 e quindi di superficie ettari 0.1700 al n. 496 sub. 2 di mappa Mattarella, Comune di Ferentillo, di proprietà Lipparelli Pietro;

b) area di lunghezza m. 220 e larghezza m. 10, e quindi di superficie ettari 0.22,00, parte dei numeri 49, 50, 51, 52, e 57 mappa Carpio, Comune di Ferentillo, proprietà Costanzi Ermete.

2 - La Società ha l'onere della costruzione a sue spese degli accessi ai poderi dei proprietari suddetti dei tratti in cui sono recinti da siepe od altro, e di munire tali accessi di cancelli da chiudersi con chiave, ed è obbligata, alla fine della concessione, di rimettere nelle primitive condizioni il terreno attraversato dalla funicolare.

3 - Per quanto riguarda il fondo di proprietà Lipparelli la Società inoltre è tenuta a costruire una rete di protezione larga 15 metri e lunga 60, a cominciare dal tratto in cui la funicolare taglia obliquamente la strada di accesso al fondo medesimo in prossimità della casa colonica, in modo che tale rete copra tutta la strada e si prolunghi per la parte rimanente su detto fondo.

4 - La presente concessione avrà la durata massima di anni due; ai sensi dell'art. 73 della legge 25 Giugno 1865 n. 2359 e s'intende fatta sotto la osservanza delle norme di cui alla legge 13 Giugno 1907 n. 403 e del relativo regolamento 25 Agosto 1908, n. 829, nonché delle disposizioni del Codice Civile in materia di servitù.

5 - Entro i due anni, di cui all'articolo precedente, la Società Anonima Miniere di Ruscio, ove intenda prorogare la durata dell'imposizione della servitù, dovrà seguire la procedura ordinaria stabilita dalle norme legislative e regolamentari, che disciplinano l'impianto e l'esercizio delle vie funicolari aeree.

Perugia, 11 Febbraio 1920
p. il Prefetto PUTZOLU⁷⁴.

Il 1920 è per l'azienda anche un anno funestato da vari accadimenti negativi. A febbraio "Il Messaggero"⁷⁵ ci dà notizia, fra le cronache provenienti da Perugia, di un giovane tal "Dario Ducci fu Pietro, di Acqualagna, ventiduenne, condannato dal tribunale di Spoleto a mesi quattordici di reclusione (condonato della metà per indulto) per furto continuato, commesso in Ferentillo dal dicembre 1918 al febbraio 1919 in danno della Società anonima delle miniere di Ruscio in Ferentillo. Difensore on. Giuseppe Sbaraglini: "La Corte accorda al Ducci il beneficio del valore lievissimo e riduce la pena a mesi tre e giorni ventisei, condonando in metà per l'indulto ed applicando la legge sulla condanna condizionale". Si tratta certamente di una serie di furti operati

74 ASFe, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1922, b. 27, sottofascicolo "Teleferica", foglio degli Annunzi Legali, Prefettura dell'Umbria, n. 73, anno 1919 - 1920, martedì 9 marzo 1920, pp. 479-480.

75 *Corte d'appello di Perugia*, in «Il Messaggero», 19 febbraio 1920, p. 4.

per "fame" all'interno della stessa ditta. Le brutte notizie continuano agli inizi di marzo con lo scioglimento della lega degli operai addetti alla costruzione della teleferica per una temporanea chiusura della miniera stessa. Ad agosto ha termine una lunga vertenza intrapresa dai minatori di Ruscio per ottenere migliori condizioni di lavoro e di salario. Così scrive uno striminzito comunicato apparso sulle pagine di "Il Messaggero"⁷⁶:

"È stata risolta la vertenza dei minatori di Ruscio, e tra la Società e i rappresentanti operai, assistiti dal segretario Miniussi, è stato stipulato il concordato che pone fine all'agitazione. Oltre varie concessioni d'indole morale sono state aumentate le paghe di centesimi 30 l'ora esclusi i ragazzi ed i muratori, e centesimi 15 ai ragazzi e alle donne. Le controverse saranno risolte dalla commissione interna e direzione"

Miniussi (o meglio Minussi) Ottaviano è il dirigente socialista rappresentante della Camera del Lavoro di Terni, molto attivo fra le associazioni dei lavoratori del territorio per il riconoscimento dei loro diritti.

Riguardo alla fabbrica di Ferentillo il consiglio comunale di Spoleto delibera a favore della società per la costruzione da parte dell'Azienda Autonoma di Eletticità del Comune di Spoleto, di un'apposita e nuova linea elettrica per lo stabilimento minerario e la concessione a partire dal 1° luglio 1920 di 36 HP di energia elettrica. Nel cantiere di Ferentillo l'azienda comunale spoletina mette in opera due motori elettrici, i quadri di manovra e le linee di alimentazione per un importo di L. 3420,30. Il contratto viene steso per la durata di un anno, più il tempo mancante, in modo da arrivare al 31 dicembre del 1921.

Nel corso dell'anno si sposta anche la sede sociale trasferita da via Firenze n. 13 tra via Nazionale e Via del Viminale, a via dei Due Macelli n. 66 nel rione IV Campo Marzio. È curioso sottolineare che il nuovo indirizzo corrisponde alla sede legale di numerosissime società industriali e commerciali del tempo.

36. L'INCIDENTE DI TRIPOZZO DI FERENTILLO

Un grave incidente avvenuto "in Ferentillo nelle miniere di Ruscio il 15 - 9 - 1920" colpisce gli operai Ubaldo Cardona (Ferentillo, 04.12.1898 - *ivi*, 22.12.1972), Pietro Felici (Ferentillo, 07.03.1897 - *ivi*, ?), Paolo Morbidoni (Ferentillo, 23.07.1904 - *ivi*, 22.02.1974) e Paolo Trotti (Ferentillo, 02.02.1891 - *ivi*, 20.12.1960), ma per fortuna senza esiti letali. La macchina giudiziaria si mette comunque in moto per gli accertamenti del caso, la Regia Pretura di Terni apre un fascicolo sull'accaduto, il sindaco di Ferentillo riferisce al Pretore, mentre il comando della locale stazione, interpellato dal Ministero dell'Interno, informa:

⁷⁶ *La vertenza dei minatori di Ruscio risolta*, in «Il Messaggero», 17 agosto 1920, p. 4.



FERENTILLO (TR).

"che circa le ore 8 di stamane in località Tripozzo di questo comune, mentre gli operai addetti all'escavazione del terreno per l'ampliamento del piazzale della costruenda teleferica "Miniere di Ruscio" improvvisamente una frana si distaccò dal terreno, alto metri 3,99 travolgendo sotto il materiale i seguenti operai ai quali vennero tosto salvati dai compagni di lavoro e trasportati in Ferentillo per le necessarie medicazioni riportando i primi due lesioni multiple, giudicati guaribili in 30 giorni salvo complicazione ed i due ultimi guaribili in giorni 19 salvo complicazioni. - 1° Cardona Ubaldo di anni 22 - 2° Morbidoni Paolo fu Andrea di anni 16 - 3° Felici Pietro di Mariano di anni 23 - 4° Trotti Paolo di Giovanni di anni 29. Dalle verifiche prontamente praticate è risultato che stamane prima che venisse iniziato il lavoro, l'assistente Orsolini Emilio fu Ernesto di anni 29 nato a Roma e qui residente, telefonava sul luogo del lavoro, all'operaio Vittorio Felici di Damiano di anni 31 ordinandogli di dire agli operai cottimisti di continuare il lavoro di escavazione nella scarpata. Però contrariamente alle regole iniziarono lo scavo sulla base anziché dall'alto rendendo così un piccolo vuoto che ne derivò il franamento suaccennato. Detti operai sono assicurati alla Società del Sindacato Pugliese di Assicurazione mutua con sede a Bari. L'infortunio

è stato denunciato"⁷⁷.

Gli operai vengono visitati e refertati il giorno stesso dal cav. dott. Giuseppe Vannucci medico - chirurgo (Camerino, 15.04.1865 - Terni, 15.01.1957)⁷⁸. La località è riportata con varianti come Tripozzo, "Piazzale Tripozzo" o "località Triponzo - stazione teleferica", sul luogo ancora oggi insistono le fondazioni in cemento armato.

37. LA TRANVIA TERNI - FERENTILLO FAVORISCE LA MINIERA?

Dagli inizi e nel corso del 1921 avvengono una serie di cambiamenti: abbandoni, estromissioni e sostituzioni nel vertice societario, mentre il capitale sociale da un milione e seicentomila lire è aumentato a due milioni di lire con l'emissione di nuove azioni⁷⁹.

Muta anche il nome della società dall'originaria "Società Miniere di Ruscio" in "Miniere Lignitifere di Ruscio e Dunarobba", a seguito della cessione dei diritti di concessione dell'Ascarelli. Il giacimento è invece al centro delle attenzioni di un intervento scientifico dell'ing. Gino Pariente sulla rivista *Rassegna Mineraria*⁸⁰. L'autorevole luminare si dilunga nell'illustrazione geologica dell'altopiano e dell'antico lago che ha dato origine al tutto:



dott. Giuseppe Vannucci, medico chirurgo in Ferentillo.

"L'orografia del bacino è costituita dal fiume Corno il quale dopo aver

77 SASSp, Tribunale di Spoleto Sezione Civile, Processi, verbali d'Inchiesta negli Infortuni in cause di Lavoro, anno 1920, fasc. 58. Telegramma del Maresciallo maggiore a piedi, Lolli Giovanni Battista, della stazione di Ferentillo (TR) del 19.09.1920.
78 Medico di Ferentillo (TR), figlio dell'avv. Emilio Vannucci e di Ida Leoni; sposato con l'insegnante Maria Montagnoli, da cui ha avuto un figlio scomparso prematuramente in giovane età. Tutte le informazioni sono state desunte dallo scrivente presso la tomba di famiglia, posta nella chiesa del cimitero comunale di Ferentillo, già convento di S. Illuminata.

79 *Giornale di chimica industriale ed applicata*, vol. III, Milano, 1921, p. 326.

80 Pariente G., *Il bacino lignitifero di Leonessa (Abruzzo)*, in «*Rassegna Mineraria Metallurgica e Chimica*, organo degli interessi morali e materiali dell'industria mineraria, metallurgica e chimica italiana», a. XXVII, Vol. LV, n. 4, Roma, ottobre 1921, pp. 68 - 69.

Rassegna Mineraria Metallurgica e Chimica, ottobre 1921, testata e sommario introduttivo; Parte iniziale dello studio dell'ing. Gino Pariente sul bacino lignitifero di Leonessa, pubblicata nel 1921.

È un tema ben noto a tutti gli amministratori che si succedono nel tempo e che trova soluzione con un accordo diretto fra la società ferroviaria e quella mineraria. La cosa però non piace a una parte della popolazione locale che usufruisce della tranvia e l'accordo è portato come esempio di polemica sui quotidiani nazionali. Del malcontento se ne fa portavoce sulle colonne di "Il Messaggero", con una corrispondenza da Terni, l'Avvocato cav. Alessandro Montani (ma con studio legale in Roma, in piazza del Paradiso 55)⁸². A questo scopo il cavaliere scrive:

"Le due lettere delle Ferrovie di Stato agli on. Amici e Mattoli, sul servizio dei vagoni merci sulla tramvia Terni - Ferentillo, pubblicate nel Messaggero non sono che una edizione riveduta e scorretta probabilmente con funzione elettorale, di ciò che da molto tempo si v'è ripetendo tanto dalle Ferrovie quanto dalle Tramvie. È quindi opportuno eliminare ogni equivoco, e che l'opinione pubblica conosca a quali interessi sono subordinate le ragioni dei Comuni della Valnerina. Com'è noto, le Tramvie rifiutano di effettuare il servizio di corrispondenza dei vagoni merci destinati ai Comuni ed ai privati, allegando una proibizione delle Ferrovie dello Stato. A lor volta, le Ferrovie dicono (e lo scrivevano nel febbraio c.a.) che esse non hanno nulla in contrario a consentire quel transito, purché vengano fatte alcune rettifiche al tracciato della linea tramviaria, e che tale richiesta non è stata accettata dalla Società tramvie. Si ripete dunque il vecchio giuoco di Erode e Pilato, con la conseguente crocifissione della Valnerina. È giusto quello che dicono le Ferrovie, cioè che essendo la linea tramviaria stata costruita pel solo servizio passeggeri, non può consentirsi il servizio merci senza opportune rettifiche? La smentita è data da quanto vediamo quotidianamente con i nostri occhi: e cioè che sulla linea tramviaria si esercita regolarmente tutto il traffico merci da e per gli stabilimenti di Papigno e di Collestatte. Dunque su questa linea, che secondo la lettera delle Ferrovie all'on. Amici non ha altra potenzialità che pel servizio passeggeri, si effettua invece un rilevante servizio merci, senza che si lamenti alcun inconveniente, a favore del gruppo industriale concessionario. Ma la prova provata della malavolontà ai danni dei nostri Comuni, l'abbiamo avuta pochi mesi or sono, con la concessione fatta alla Società delle miniere di Ruscio per il transito dei vagoni per il traffico della sua lignite. Sicché, tra Ferrovia,

82 Il Montani appartenente a un'autorevole famiglia di Terni, investe e diversifica il proprio capitale in altrettante imprese societarie: nel 1929 a Roma è fondatore e Amministratore unico della Società Anonima Rinnovamento Agrario Toscano e successivamente anche Sindaco della Società Romana Costruzioni Meccaniche e della Società Anonima Funivia del Terminillo.

Società tramvie e Miniere di Ruscio si è pervenuti a questa enormità: che mentre s'impedisce il transito di pochi vagoni al mese per i cereali ed i generi delle Annone municipali e per le materie fertilizzanti dell'agricoltura (che debbono essere scaricate alla stazione di Terni) col pretesto che la linea non regge il transito di quei vagoni, si è nello stesso tempo consentito il passaggio sulla stessa linea ai prodotti di una miniera di lignite la quale - se dovesse entrare in piena efficienza - creerebbe un'imponente movimento di vagoni ferroviari. Lo stato di fatto, dunque, è l'ultima concessione alle Miniere di Ruscio provano che la necessità di rettifiche alla linea pretese dalle Ferrovie, è del tutto teorica; e ad ogni modo è tale, che quando ci si è voluti passar sopra, lo si è potuto fare allegramente. Perciò, a mio parere, oggi non è serio, da parte delle Ferrovie, la ripetizione di un ritornello ormai sorpassato dagli eventi. A lor volta le Tramvie, le quali sono in diretto rapporto con le Ferrovie per regolare la concessione - debbono persuadersi della necessità di eliminare le difficoltà e di patrocinare la richiesta con il dovuto calore, mettendo da parte, per un momento il leil-motif della mancanza di sussidio. È ben vero che la linea Terni - Ferentillo non è sussidiata; ma ciò non riguarda affatto la presente questione. Al contrario, appunto perché non è sussidiata, la Tramvia dovrebbe essere ben contenta di poter intensificare il suo traffico, con un'altra fonte di movimento, per il



FERENTILLO cartolina illustrata, stampa G. Modiano e & Co, Milano, Edizione G. Casagrande - Terni (collezione privata di Stefano Vannozzi, Roma).

quale così i Comuni come i privati, sono disposti a subire le tariffe che saranno ritenute opportune. E non può neppure parlarsi di sussidio per il materiale di trazione, perché il servizio per i Comuni ed i privati prevedibilmente non sarà rilevante e potrà agevolmente essere cumulato con quello del Carbuio e di Ruscio"⁸³.

38. CAMBIO AL VERTICE DELLA SOCIETÀ: LA NUOVA AMMINISTRAZIONE CARAFA

Nell'estate - autunno del '21 la crisi del mercato delle ligniti ferma tutti gli apparati della miniera, per quanto ci si sforzi in senso contrario e siano in corso diversi propositi per un suo recupero e veloce rilancio. Scrive in presa diretta un esperto del settore, il conte Carlo Faina⁸⁴ (Perugia, 12.10.1894 - Milano, 05.02.1980):

"Società Anonima Miniere Lignitifere di Ruscio e Dunarobba. - Sede Roma. La Società fu fondata nel luglio 1918, ed intraprese nello stesso anno lavori grandiosissimi, occupando fino 300 operai, solo per mettere le miniere di Ruscio (Monteleone di Spoleto) in grado di funzionare; questa miniera che è di vastissima estensione è situata in zona montuosa e priva di strade; la Società costruì strade, una teleferica fino a Ferentillo, il raccordo alla tramvia elettrica Terni-Ferentillo, uno stabilimento per agglomerati speciali ed iniziò anche vari altri lavori; la lignite di Ruscio, di tipo xiloide e piligneo è giudicata ottima, senza zolfo e di una potenzialità di oltre 4.000 calorie. Ciò nonostante la miniera, che potrebbe facilmente produrre 200 tonnellate di lignite al giorno, non è attualmente in attività e si può dire che non abbia mai funzionato con continuità. A Dunarobba (Acquasparta) si sono invece estratte in tutto oltre 100.000 tonnellate di lignite (100 - 150 tonnellate al giorno) quasi esclusivamente per le ferrovie dello Stato occupando 150 - 200 operai; il tipo di lignite xiloide - bruno estratto da questa miniera è risultato, secondo un'analisi dell'Istituto Sperimentale delle FF.SS. di ben 4595 calorie, il tipo piligneo di 5418 calorie; purtroppo sembra che, rifiutandosi le Ferrovie dello Stato di continuare gli acquisti di lignite, anche questa miniera, nell'impossibilità di smerciare utilmente i propri prodotti, dovrà con il prossimo dicembre 1921 sospendere a sua volta ogni lavorazione. Si calcola che questa Società, che ha due milioni di capitale, ne abbia

83 *L'importante questione del servizio merci Terni - Ferentillo*, in «Il Messaggero», 5 giugno 1921, p. 4.

84 Faina C., *L'Umbria ed il suo sviluppo industriale: studio economico - statistico, con prefazione del Conte Eugenio Faina*, Casa Editrice Il Solco - Società L. Da Vinci, Città di Castello, 1922, pp. 113 -114.

già spesi 6 per impianti ed opere varie; ha però in progetto impianti per gassificazione e distillazione che potrebbero naturalmente apportare trasformazioni sostanziali e fortunate alle condizioni dell'azienda".

La crisi economica ormai in atto, generata dalla trasformazione energetica industriale nazionale è ora evidenziata dal nuovo direttore delle miniere, l'ing. Fabio Carafa D'Andria, entrato in sostituzione del Pagani già dall'aprile del '20 e che, rivolgendosi al ministro Mauri⁸⁵, denuncia la progressiva chiusura di 123 campi minerari esistenti nell'Umbria, la cui inattività o abbandono sono principalmente imputabili alle difficoltà di trasporto, essendo essi quasi tutti lontani dagli scali ferroviari e soprattutto alla assoluta impossibilità di collocarne la produzione. "Nè valga a negare il collocamento la qualità del minerale, poiché è noto che l'Umbria possiede ligniti da preferirsi a molte altre per mancanza assoluta di zolfo o quasi e per il numero di calorie". Il documento del giovane dirigente si chiude con un invito alle autorità preposte affinché imitino l'esempio della Germania, che vende il suo carbone e consuma ligniti. Ma chi è questo nuovo ed intraprendente elemento entrato a far parte della società e pronto a investire e risollevare l'attività?

Sindaci: Caporali prof. avv. cav. uff. Dante - Cardelli rag. Dante - Sarti Guido.
Sindaci supplenti: Davitti Nolasco - Tonani dott. Gino.
Miniere di Ruscio (Società anonima) (v. Due Macelli 66; stabilimento per agglomerati, Ferentillo; cantieri: Ruscio «Monteleone di Spoleto» e Villa Pulcini «Leonessa»). Costituita il 12 luglio 1918. Capitale lire 1.600.000 interamente versato in azioni da L. 1000. Scopo: coltivazione delle miniere di Ruscio ed altre intraprese locali.
Presidente, Di Luggo comm. Giuseppe (Napoli).
Consiglieri: De Sanna Maria (Napoli) - De Luca cav. Carlo (Napoli) - Ascarelli Emanuele (Roma) - Nitti Vincenzo (Napoli).
Direttore, Carafa d'Andria cav. Fabio, Lungotevere Castello 3.
Sindaci: Sereni avv. Gr. Uff. Angelo - Giannini avv. comm. Emilio (Napoli) - Cavasola avv. cav. Pietro.
Sindaci supplenti: Cortese rag. Emilio - Biondi avv. Luigi.
Molino Centrale (già Fratelli Franco) (Sede e stabilimento, v. Casilina 13). Società anonima fondata il 31 maggio 1905 col capitale di L. 1.750.000. Azioni di L. 100. La Società ha per oggetto l'industria della macinazione dei cereali, la compra e vendita dei medesimi e dei relativi prodotti, l'industria dei pastifici, l'esercizio d'industrie affini.

La Società Anonima Miniere di Ruscio nella Guida Monaci edizione del 1921.

FABIO CARAFA - (Napoli, 18.07.1889 - Roma, 11.02.1977), figlio di don Carlo e donna Giovanna Marincola, Patrizio Napoletano; Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Cavaliere d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, decorato di 4 Croci di guerra e della Medail of Freedom (U.S.A.). Affarista, amante della bella vita è un vero damerino, ricercato nel vestire, frequenta i migliori club della capitale e, pur non avendone il diritto, utilizza il titolo ducale appartenente allo zio e

85 Angelo Màiuri, deputato cattolico, Vicepresidente della Camera e Ministro dell'agricoltura con il governo Bonomi, dal 4 luglio 1921 al 26 febbraio 1922.



Fabio Carafa D'Andria.

con fascio littorio. Insieme a lui vi fanno parte Aldo Netti, Amedeo Fani, Domenico Spinelli e Romolo Raschi. Nelle pubblicazioni dell'epoca è descritto come "conte, industriale, combattente decorato (...) tra gli iniziatori del movimento fascista e dei combattenti in Umbria". Nel 1924 è

Senatore del Regno, don Riccardo Carafa (Napoli, 11.12.1859 - Napoli, 19.10.1920), XVIII Duca d'Andria, XII Duca di Castel del Monte, Marchese di Corato, XXI Conte di Ruvo e Patrizio Napoletano (tutti titoli riconosciuti con Decreto Ministeriale del 27.10.1899). Dall'aprile del 1920 al 1925 ricopre diversi incarichi direttivi per la società anonima delle "Miniere Lignitifere di Ruscio e Dunarobba". Convinto sostenitore della causa fascista, nell'ottobre del 1922 partecipa alla marcia su Roma. Nel 1923 si presenta nella lista bis N. 4 dei candidati per la circoscrizione elettorale dell'Umbria formata da fascisti e liberali e contraddistinta dai simboli di un'aquila



Fabio Carafa d'Andria, New York, 16.04.1933.

eletto Onorevole della Camera dei deputati nella XXVIII Legislatura e lascia la carica di consigliere nella "Società anonima Primo Circuito Nazionale Superfilms". Tra il 1927 e il 1935 risiede frequentemente negli Stati Uniti, dove intrattiene conferenze e scrive saggi di cultura generale. Suoi scritti vengono frequentemente pubblicati sulla prestigiosa "Atlantica, the American - Italian digest of life and culture" stampata a New York. Si sposa una prima volta il 25.07.1927 nella cappella municipale della "Grande Mela" con una giovane londinese, Lucille d'Avril Smith, da poco divorziata da un californiano. La storia, molto burrascosa, ha vita breve e il matrimonio finisce definitivamente il 28 febbraio del 1930, anche se la ex consorte continuerà a utilizzare abusivamente il titolo di Duchessa d'Andria fino al 1936. L'11.06.1931 il Carafa ci riprova e sposa a Rye, New York, la cantante Renée Thornton, discendente di Matthew Thornton, uno dei firmatari della Dichiarazione di Indipendenza; successivamente divorzia. Si risposa per la terza e ultima volta a Roma il 25.08.1946 con Hazel Jeanette Scribner.



FABIO CARAFA insieme a l'on. Netti nella Lista nazionale bis, delle elezioni del 1924.

Con lettera del 27 settembre 1921 il Carafa si vede costretto per una serie di ragioni a chiedere la disdetta sul contratto fatto con l'Azienda Autonoma di Elettricità del Comune di Spoleto, "non avendo per casi di forza maggiore potuto usufruire dell'energia elettrica di cui al contratto del 26 maggio 1920". L'azienda, dopo numerosi solleciti di pagamento, con lettera del 31 dicembre informa di aver sospeso la distribuzione di corrente elettrica, richiedendo al contempo il ritiro del trasformatore. La questione va avanti per molti mesi, senza che si arrivi a una conclusione.

39. FINE DELLA TELEFERICA E DISMISSIONE DELLA STRADA

I grandi problemi finanziari, la chiusura degli impianti e una serie di discussioni in seno all'amministrazione interna fra i soci portano alla dismissione

Ceretti & Tanfani — SOCIETÀ ANONIMA — **MILANO (Bovisa)**
 Capitale L. 5.000.000
 Interscambio versato

PRIMO STABILIMENTO SPECIALIZZATO PER LA COSTRUZIONE DI TRASPORTI MECCANICI IN ITALIA



« Installati Ferentillo Roma
 di ogni personalità e tipo »
 « Teleferiche costruite
 a 100 e 200 metri
 perfino per viaggi 100-
 ton e industriali »
 « Proiettati su tutto »
 « Piani inclinati »
 « Lavori speciali e nuovi
 ed elettrici »

« Impianti a Torino »
 « Canali e linee di
 ogni tipo »
 « Busse a girare »
 « Cavi a puleggia scorrevole »
 « Sistemi di trasporto
 per materiali »
 « Impianti di trasporto
 per macchinari e ingegneria »

27 ANNI DI PRATICA **50 BREVETTI PROPRI**

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Pubblicità di una impresa specializzata in teleferiche e funicolari industriali.

dell'impianto della teleferica, alla chiusura dello stabilimento di Ferentillo e all'abbandono della strada montana, che tanto interesse aveva suscitato fra le comunità locali, specialmente in quelle di Polino e Arrone. L'accantonamento della strada è ora la diretta conseguenza della nuova politica aziendale, che punta a un trasporto su gomma, con un radicale cambio della direttrice di comunicazione ed esportazione del prodotto minerario, non più verso Ferentillo ma su un percorso molto più lungo in direzione nord, lungo l'asse Ruscio - Cascia - Norcia - Serravalle. Sicuramente non sembra una scelta felice, ma la nuova amministrazione è convinta che la cosa possa funzionare. La questione preme molto anche a Fioretti Biagio, socialista di Arrone, piccolo industriale del legno a capo di una lega promotrice di iniziative volte a risolvere la disoccupazione e i disagi sociali derivati anche dall'isolamento della montagna. Ecco la sua lettera su carta intestata giunta tre giorni dopo l'invio a Monteleone.

"COMITATO PERMANENTE D'AGITAZIONE
- dei Comuni della VALNERINA con sede in ARNONE -

4 Marzo 1921

OGGETTO

Pro Valnerina

Ill.mo Signor Sindaco di Monteleone di Spoleto

Nel congresso dei Sindaci della Valnerina qui tenutosi il 16 gennaio u.s.

s'agitano questioni, come la strada per Polino che interessa altresì codesto Comune. Faccio omaggio a V. S. Ill.ma di un esemplare del resoconto di quella adunanza e la prego significarmi se vuol prender parte a nuove adunanze, che si faranno per lo svolgimento e comunque favorirmi informazioni e notizie a sua cognizione, nell'interesse comune. Con tutta stima

Il Sindaco
B. Fioretti"

Ma le scelte in seno alla società mineraria sono comunque ancora controverse e determinate dalle varie anime che vi si agitano all'interno. Ne è prova il

fatto che qualcuno sia interessato con il Comune di Ferentillo a pensare di realizzare un nuovo percorso più breve, diretto al paese ternano, attraverso l'esproprio e il passaggio in alcuni terreni dell'università agraria di Collenato a Castellonalto, in località "Il monte" e "Collenzuolo". Tutto questo avviene riconoscendo e precisando che la presenza della fabbrica e delle attività della società "ha qui grandemente favorito il commercio e le industrie"⁸⁶.

La sottoprefettura di Terni segue la questione della via montana con grande interesse per le comunità locali, intessendo rapporti con il Comune di Monte-

L'INDUSTRIA MINERARIA

Soc. Anon. ANTONIO BADONI - Lecco

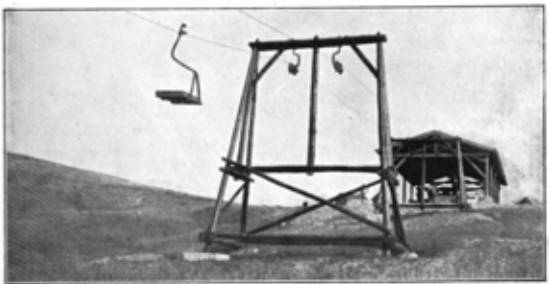
Telefono: 1666 - 1669 Telegrammi: BADONI - LECCO
Casella postale n. 14 G.P.E. - Gemo - N. 96



Grue elettriche
Argani elettrici
Teleferiche
Blondins
Trasbordatori elettrici
Elevatori
Trasportatori
Paratoie
Costruzioni in ferro

TELEFERICA PER TRASPORTO MINERALI
Passaggio di cavi e quote in alto nel mare.

OFFICINE A GAS: Concessionari dei Fori Speciali OFENBAU-UNION e del PROCESSO GOFFIN



TELEFERICHE Impianti leggeri per esplorazioni minerarie (fino a 1000 metri).

Impianti a tre funi di qualunque portata ed importanza.

Ing. DE ANDREIS **TORINO** Via Cavour 10 Telefono 40000

MINIERE Funicolare teleferiche.

86 ASFe, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1922, b. 27. Sottofascicolo originariamente intitolato "Strada per raggiungere senza teleferica lo stabilimento di Ferentillo costruita dalla S. A. Miniere di Ruscio e Donaroba"; Copia di verbale del Consiglio Comunale, atto Consigliare n. 1024, 14 aprile 1921 avente per oggetto: "Espropriazioni di terreno comunale in Castellonalto frazione di questo Comune".

leone, Ferentillo e con la stessa Impresa:

"R. SOTTOPIREFETTURA DI TERNI 23 - 5 - 1921

N°. 3402 amm.

Sig. Sindaco di Monteleone di Spoleto

OGGETTO Strada Ruscio - Tripozzo.

Il Consigliere Delegato delle Miniere di Lignite di Ruscio e Dunarobba mi scrive:

"La Società da me diretta costruiva a proprie spese nel 1918 d'accordo con l'allora R. Commissario per i Combustibili Nazionali una strada privata di circa 18 Kilometri che dalla Miniera di Ruscio, in Comune di Monteleone di Spoleto, attraversante Villa Pulcini, frazione del Comune di Leonessa, viene a svolgersi a 3 Kilometri dal Comune di Polino per prolungarsi fino alle vicinanze del comune di Ferentillo e più propriamente in località Ponte Tripozzo (Arrone) con lo scopo principale se non assoluto di trasportare con maggiore celerità e minor spesa il combustibile della Miniera di Ruscio alla Valnerina ed alla stazione di Terni, al quale scopo venne anche costruita, dal tratto Tripozzo - Ferentillo, una filovia di circa due Kilometri.

La municipalità di Monteleone, Leonessa, Polino, Ferentillo ed Arrone, a cui non è sfuggita l'importanza che ha assunto tale strada nei loro riguardi, più volte espressero il desiderio di vederla congiunta e prolungata ai loro Comuni, nella considerazione dei grandi vantaggi che ne avrebbero risentito gli abitanti anche per la facilità dello scambio dei prodotti locali tra l'altipiano di Monteleone - Leonessa con la Valnerina, e quindi col centro importantissimo di Terni, le di cui comunicazioni con i Comuni suddetti, per effetto della strada di cui sopra avrebbero abbreviata di parecchi Kilometri.

Perché il desiderio dei Comuni interessati si traduca in atto, occorre che i suddetti, col concorso della Provincia, ritenuto l'opportunità di quanto sopra formino un consorzio per l'esame della proposta di cessione che eventualmente la mia Società potrebbe presentare qualora la cosa fosse presa in seria considerazione dagli interessati. Mi metto intanto a sua disposizione per tutte quelle notizie e schiarimenti che possono occorrerle, e, fiducioso del suo maggiore interessamento, per la sollecita definizione della pratica, mi abbia con la massima stima e considerazione... - Vorrei conoscere l'avviso di codesta On. Amministrazione ed i suoi intendimenti circa la costituzione di un Consorzio intercomunale per il riscatto, il completamento e la manutenzione di detta strada, la cui utilità non parmi dubbia. - Ove codesta Rappresentanza accetti in massima l'idea, io mi farei un gradito dovere di convocare nel mio ufficio tutta le Rappresentanze intervenute, per le opportune intese, e per le trattative con la Società.

Gradirei la risposta con cortese sollecitudine.
IL SOTTOPREFETTO
Farina".

Il primo cittadino di Ferentillo con lettera del 21 giugno 1921 diretta al Direttore Amministrativo della Società Anonima Miniere di Ruscio e Dunarobba scrive:

"Colla mia lettera in data 9 maggio u.s. n. 910 che non risulta pervenuta a cotesta Spettabile Società si domandava alla S. V. conoscere sino a quando sarebbe stato chiuso lo stabilimento per poter provvedere alla disoccupazione che va giornalmente crescendo a fine di rendere consapevole la superiore Autorità pei provvedimenti del caso. Colla stessa lettera si faceva conoscere che questo Comune si farebbe promotore di un Consorzio fra i Comuni interessati chiamandovi a far parte principale la Società stessa, per l'ultimazione della strada per attrici Monteleone - Leonessa - Ferentillo suggerendo però una variante a partire dal Salto del Cieco, Castellonalto, Monterivoso, Precetto, Matterella potendosi solamente così evitare la teleferica per raggiungere lo stabilimento costruito in questo Capoluogo. Di tutto ciò verrebbe da questo Comune incaricata a sue spese persona tecnica per un progetto di massima da sottoporsi al benessere di cotesta Società e dei Comuni interessati per poi, se del caso, fare compilare un progetto di dettaglio.
In attesa di suo pregiato riscontro la riverisco.

Il Sindaco
Argenti".

Con cartolina commerciale, spedita da Roma il 21 giugno del 1921, l'ing. Carafa scrive al Comune di Monteleone:

"Il Sig. Sottoprefetto di Terni mi comunica che fin dal 22 maggio ha invitato codesto Comune ad esaminare unitamente ad altri comuni interessati l'eventuale costituzione di un Consorzio per l'acquisto e la sistemazione della nostra strada Ruscio - Tripozzo. Mi sarebbe gradito quindi un abboccamento con la S. V. Illma, tanto più che avendone interessato l'On. Mattoli mi risulta che il Ministero dei Lavori pubblici appena costituito il Consorzio prenderà in esame senz'altro la proposta di riscatto di detta strada da parte dei Comuni interessati onde concedere a questi un sussidio nella misura più larga possibile.
Distinti saluti.

F. Carafa".

Il sindaco Federico Salvatori con lettera del 25 giugno risponde al Carafa dicendosi "propenso per qualunque appoggio morale per la sistemazione dell'indicata strada Ruscio - Tripozzo, facendo però fin d'ora presente che questo Comune nessun impegno materiale di spesa potrà assumere a causa

della disastrosa sua condizione finanziaria".

Dopo due mesi dall'invio della lettera del Sottoprefetto di Terni ai sindaci di Monteleone e di Ferentillo, quest'ultimo in data 23 luglio 1921 risponde:

"Prima di entrare in trattativa colla Società Miniere di Ruscio e Duna-robba sulla costituzione del consorzio fra i Comuni cointeressati per l'ultimazione della strada Ruscio-Tripozzo; questa Amm.ne riconobbe la necessità d'interpellare persona tecnica e di accedere con essa sulle località. A questo fine s'invitava a recarsi in questo Comune l'Ing. Gramignani addetto al Genio Civile di Perugia, ma sino ad oggi non è stato possibile ad esso per ragioni varie corrispondere all'invito. Non ha guari poi il Conte Caraffa Amministratore della Società esprimeva il desiderio di conferire in proposito chiedendomi un abboccamento: però sino ad oggi, non saprei per qual ragione, il Caraffa non abbia destinato ancora il giorno, l'ora ed il luogo del chiesto abboccamento. Si sappia adunque che questa Amm.ne è dispostissima entrare in trattative nell'oggetto; sempre che la strada da ultimarsi Ruscio - Tripozzo possa congiungersi alla Provinciale Valnerina e precisamente nel Capoluogo di questo Comune. È bene tener presente che se detta strada dovesse far capo ad Arrone senza una diramazione per Ferentillo, nessuna utilità ne potrebbero risentire i miei amministratori. In ogni modo il Comune di Ferentillo si riserva esprimere definitivamente il suo avviso, solo quando persona tecnica avrà dato il suo parere, sulla opportunità o meno del cambiamento del tracciato stradale come il Comune di Ferentillo ha in animo di progettare alla Società stessa. È necessario quindi che avvenga in proposito uno scambio d'idee tra i rappresentanti dei Comuni e quelli della Società stessa in un dato luogo e giorno da stabilirsi dallo stesso Sig. Conte Caraffa.

Con ossequio

Il Sindaco
E. Argenti"

Ad agosto un nuovo appello è lanciato dal Farina al sindaco di Monteleone per un incontro in sottoprefettura:

"In relazione alla mia prudente nota e desiderando vedere se non sia possibile, anche in vista della grave disoccupazione che qui e nei Comuni vicini si va manifestando, procedere ad intese per la cessione e risistemazione della strada Ruscio Tripozzo prego V. S. di voler favorire in questo Ufficio giovedì prossimo alle ore 10 antimeridiane. Avverto che ho invitato anche gli altri Comuni interessati.

Il Sottoprefetto
Farina"

Dell'incontro è fautore lo stesso ing. Carafa interessato a vendere la strada della miniera, visto che ora, dopo lo smantellamento della filovia, la stessa non ha più alcun interesse per l'impresa. Scrive nuovamente al Sindaco pochi giorni prima dell'incontro:

"MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA (...)

Roma, 11 Agosto 1921

Illmo Sig. Sindaco del Comune di

MONTELEONE DI SPOLETO

A seguito degli accordi intervenuti tra me e l'Illmo. Sig. Sottoprefetto di TERNI, prego la S.V. Illma. a voler favorire il giorno 18 corr. Alle ore 10.30 nel Gabinetto del sudetto in Terni per discutere in merito alla strada RUSCIO - TRIPOZZO della mia Società. Alla riunione di cui sopra vennero anche invitati i colleghi di Leonessa e Ferentillo. Al piacere d'incontrarla, distintamente la saluto.

F. Carafa".

Di proprio pugno il Sottoprefetto relazione sull'incontro:

"Terni 20 - 8 - 1921

Ho conferito oggi coi Sindaci di Ferentillo e Leonessa e col Conte Carafa. I due Sindaci hanno aderito in massima al concetto dell'acquisto o meglio del rilievo della strada Ruscio Tripozzo. Hanno tenuto però a precisare che ogni Comune dovrebbe rilevare a proprie spese o fare a proprie spese quel tratto che interessa esso esclusivamente, così codesto Comune dovrebbe assumere a suo esclusivo carico quel tratto che dal suo abitato passando per Ruscio va all'incontro con la strada che viene o verrà da Leonessa. I due Comuni di Leonessa e Ferentillo a mezzo di proprio tecnico ordineranno la stima della strada e il progetto del suo ampliamento per portarla alla larghezza normale di 5 metri ed hanno in animo di chiedere per la spesa che si renderà necessaria i contributi dello Stato e della Provincia e per la quota a carico loro il mutuo di favore sui fondi per la disoccupazione. Pare che altrettanto potrebbe fare codesto Comune".

La storia si dilunga tanto che sulla "Strada Ruscio - Tripozzo" nell'autunno il Sottoprefetto di Terni torna nuovamente a scrivere al sindaco di Monteleone di Spoleto:

"Terni, 24 ottobre 1921

Sarebbe assai opportuna la sollecita definizione delle pratiche iniziate per il rilievo del tratto stradale Ruscio - Tripozzo da parte della «Ditta Miniere Ruscio e Dunarobba», anche perché i lavori di adattamento gioverebbero sensibilmente alla disoccupazione nei singoli Comuni. Prego pertanto V. S. farmi conoscere se e quali ulteriori pratiche siano state

espletate in seguito alle trattative iniziate al riguardo nell'agosto ultimo, cercando di affrettarne ad ogni modo la conclusione.

Il Sottoprefetto
Farina⁸⁷.

Ancora a dicembre continuano gli incontri e le trattative come rivela un documento spedito anche all'amministrazione municipale di Ferentillo:

**"COMITATO PROVVISORIO PER IL PROGETTO DELLA STRADA
CARROZZABILE FERENTILLO = LEONESSA = MONTELEONE.**

La S.V. è invitata ad intervenire alla riunione che si terrà nel Palazzo Comunale di Terni il giorno 8 Dicembre 1921 alle ore 15 per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Progetto per la strada carrozzabile Leonessa = Villa Bigioni = Villa Carmine = Villa Pulcini = Salto del Cieco = Ferentillo, con una variante a Villa Pulcini che unisce i tre Comuni Monteleone = Cascia = Poggiodomo;

A tale riunione interverranno gli On. Cingolani e Arcangeli nonché i Sigg. Ingegneri Pagani progettista e Levi Direttore delle Tramvie Elettriche di Terni ed i Sigg. Sindaci di Terni, Leonessa, Monteleone, Ferentillo, Cascia, Poggiodomo ed i Rappresentanti dei suddetti Comuni Sigg. Avv. Salvatori, Avv. Franceschini, Avv. Cittadini rappresentante della Colonia Montana di Leonessa in Villa Carmine, Notaio Dott. Paletti ed i Sigg. Cav. Congiunti, Bigioni Luca e Rev. Don Colapietro Giuseppe.

Data l'entità del progetto dell'importante strada che è l'unione nella regione dei suddetti Comuni, che favorisce il movimento commerciale il Comitato nutre fiducia che nessuno mancherà all'appello fatto, onde la riunione riesca numerosa anche per la costituzione del Comitato definitivo.

Terni, 30 Novembre 1921.

P IL COMITATO PROVVISORIO

Conti Enrico

(Capo Movimento delle Tramvie Elettriche di Terni)

TERNI

Via Alberto Mario n. 2.

87 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1921, b. 80, fasc. 10. Contiene tutti i documenti citati inerenti la strada dismessa e anche le riparazioni da farsi alla strada romana per Ruscio e alla fonte del villaggio, danneggiata dal passaggio dei veicoli a motore (autocarri-trattrici). Copia medesima della lettera del Sottoprefetto Farina del 5 maggio si conserva anche nell'Archivio storico comunale di Ferentillo (TR).

N.B. Qualora i Sigg. Sindaci non potessero intervenire alla riunione, si prega inviare un Rappresentante”

40. LE TRATTRICI PASSANO PER RUSCIO E LASCIANO IL SEGNO

Il cambiamento del percorso del trasporto della lignite a seguito della dismissione della teleferica costringe gli automezzi a passare fra le case di Ruscio di Sopra e Ruscio di Sotto, causando in breve tempo danni al fondo stradale e anche alla fontana della frazione. Nel novembre del 1920 un autocarro danneggia la fontana di Ruscio. Il Comune di Monteleone di Spoleto se ne lamenta prontamente con lettera inviata alla direzione centrale, che con sua del 10 dicembre 1920 così replica:

“SPETT. MUNICIPIO DI MONTELEONE DI SPOLETO

A stimata vostra 5 corrente ricevuta solamente oggi. Non abbiamo risposto prima di ora alla vostra precedente, perché il nostro Sig. Ing. Lanino venne incaricato di verificare quanto con la suddetta ci scrivevate si è dovuto recare per nostri affari urgentissimi in Alta Italia pur lasciando però in Miniera disposizioni d'iniziare la cilindratura della strada al quale ordine crediamo abbia ottemperato. Per quanto riguarda poi i danni arrecati dalla nostra trattrice alla fonte sulla piazza di Ruscio abbiamo ordinato un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità, ma nel contempo l'Ing. Lanino che ieri sera è rientrato, sarà costà per prendere accordi con codesto Comune onde definire la vertenza di pieno accordo e ciò perché la nostra Società di fronte a richieste che riconosce giuste non ha bisogno né di minacce né di coercizione per aderirvi.

Distinti saluti.

SOCIETÀ MINIERE DI RUSCIO
Il Direttore Amministrativo
G. Pagani”

Passano diversi mesi senza che nessuna riparazione venga fatta, di modo



ROMA lettera del Direttore amministrativo del 10 dicembre 1920 al sindaco di Monteleone intorno ai danni fatti alla fonte di Ruscio. ASMLSp, b. 80, cat. X, fasc. 10.

che, con raccomandata del 9 giugno 1921 avente per oggetto la "strada e Fonte di Ruscio da restaurarsi", il Sindaco Salvatori rivolgendosi alla direzione mineraria scrive:

"Come da intervenuta convenzione codesta Spett. Società doveva provvedere alle riparazioni dei guasti prodotti a strada e Fonte in Ruscio da trattrice, che dovevano effettuarsi nella presente buona stagione. ~~Nulla ancora essendosi~~ Non essendosi ciò ancora eseguito, e né aver fatto conoscere quando potrà avvenire, stanteché tali lavori urgono assai, danneggiando altamente quei abitanti ogni ulteriore ritardo, sarei a fare proposta si assumersi questo Comune l'esecuzione dei lavori ~~ent~~ ~~all'oggetto~~ stessi, dietro un compenso unico e fisso da parte della Società Mineraria che si propone in Lire mille - Pregasi di pronto referto al riguardo per norma di questa amm.ne"⁸⁸.

Dal canto sua la Società fa presente che proprio per la temporanea inattività della miniera non ha potuto ottemperare alle riparazioni con i propri operai e rileva che la cifra richiesta dal Comune sia eccessiva: l'ing. Lanino appura sul posto che il danno alla fontana non eccede la spesa di Lire 300 e pur nonostante si conviene per un rimborso di lire 500, che il sindaco e la giunta municipale accettano. Come d'accordo fra le parti la faccenda della fonte si conclude con la lettera del 25 luglio 1921, nella quale si comunica al Comune di Monteleone di Spoleto che la Società ha presentato una "cheque sul Credito Italiano n°. G 459383 di L. 500 a saldo e tacitazione dei danni arrecati da una locomobile stradale condotta dal Sig. SANTE SALTARELLI alla strada e fonte in Ruscio", intestata al sindaco Federico Salvatori.

41. DALLA FINE DELL'ETÀ LIBERALE ALL'AVVENTO DEL FASCISMO

Intanto anche la questione insoluta del mancato pagamento della corrente elettrica e di tutte le spese fatte per l'impianto a Ferentillo non va per niente bene. Una lettera del 25 gennaio ci informa che le miniere di Ruscio "non intendono di aderire alla richiesta della Azienda Elettrica circa il pagamento di canoni arretrati (1920-1921) dovuti per somministrare l'energia per uso di forza motrice e per lavori eseguiti, per il complessivo importo di L. 17.788.29" e pertanto il Regio Commissario del Comune di Spoleto autorizza il direttore dell'azienda elettrica a convenire in giudizio la società delle miniere per i pagamenti dovuti⁸⁹.

88 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1921, b. 80, fasc. 10, testo della bozza della lettera (di risposta al n. 744 del 13.12.1920), protocollata in uscita con il n. 786/10.

89 SASSp, Comune di Spoleto, Azienda Elettrica, cat. XVIII, cl. 9, 1922, b. 1784, fasc. 4, "concessioni di Energia Elettrica - Miniere Lignitifere di Ruscio. Stabilimento

Per una serie di congiunture negative agli inizi dell'anno tutte le miniere lignifere dell'Umbria sono prossime alla chiusura, eccetto quella di Spoleto vicina alle acciaierie. Della chiusura degli impianti se ne occupa anche il deputato Domenico Arcangeli⁹⁰, che scrive continuamente, studia le varie situazioni, prepara *memorandum* e proposte e si rivolge a tutte le istituzioni e amministrazioni statali per fermare le politiche fallimentari in atto, chiedendo anche una riduzione delle tariffe ferroviarie e una maggiore tutela della produzione lignitifera dell'Umbria. A febbraio è a Roma per presentare a un importante incontro con dirigenti delle Ferrovie dello Stato; i risultati di quell'incontro e le deduzioni sono annotate con minuzia di particolari in una minuta di appunti:

"Roma 3 - 2 - 1922

Comm. Cattaneo - Battisti sperimentate dalle FF.SS. - Viale del Re n. 157 - Presiede anche Ing. Biancotto e Cav. Boldoni (della D. Gen. FF.SS.). Costo medio trasporto merci per le FF.SS. (compreso personale) £. 0,25 per Tonnellata Km.

Tariffa ligniti £. 0,12

// carboni //

Trasporto lignite da Spoleto a Roma (Km 147) paga £. 15 a Tonnellata e alle FF.SS. costa £. 37

// // da Foligno a Roma (Km 167) paga £.18,46 per Tonn. e alle FF.SS. costa £. 41

Trasporto carbone fossile da Civitavecchia a Roma (Km 87) paga £. 13,85 per Tonn e alle FF.SS. costa £. 20,50.

di Ferentillo". Contiene tutta la documentazione dal 1919 al 1922 e la seguente vertenza per mancati pagamenti alla società elettrica.

90 Domenico Arcangeli (Spoleto, 1861 - *ivi*, 1932) è stato un importante personaggio della città umbra. Notaio, amministratore, giornalista, è nel 1895 fra i soci fondatori della Banca Popolare Cooperativa di Spoleto. Liberale progressista e poi socialista riformista è stato il primo sindaco "rosso" di Spoleto dal 1903 al 1911. Interventista alla vigilia della prima guerra mondiale, aderisce poi al movimento fascista, affascinato dalle nuove idee che sembravano portare elementi di rottura con la vecchia classe dirigente. È fra i fondatori a Spoleto dei fasci di combattimento. Nel giugno del 1921 si dimette dalla carica di vice presidente della Camera di Commercio per entrare come deputato in Parlamento nella lista del Blocco Nazionale (voluto da Enrico Corradini, Giovanni Gentile e Benito Mussolini). Il 10 gennaio 1922 è eletto presidente della Camera di Commercio. Per le politiche e le scelte imposte all'Umbria dal nuovo regime si è successivamente ricreduto, ritirandosi in un esilio culturale come presidente dell'Accademia Spoletina. Gli è intitolata una strada cittadina. Sul suo operato si legga: Crispolti D., *Il dovere della modernità: Domenico Arcangeli, amministratore, politico e intellettuale*, Comune di Spoleto, Crace, Narni, 2006.

In relazione al trasporto - calorie:

carbone: lignite = 7500 : 2500

A parità calorie lo Stato perde: per carbone £. 6,80 (Civitavecchia - Roma)

Per la lignite £. 88,80 (Umbria - Roma)

Conclusione: impossibile protezione dei trasporti. Bisogna ordinare gli impianti termo-elettrici per trasporti a distanza. E intensificare il consumo diretto nella Regione (fornaci laterizi, termosifoni, stufe, ecc.).

Possibili analisi ed esperimenti? Sì, per i campioni"⁹¹.

Alla data dell'11 aprile 1922 annota l'Arcangeli "risulta sospeso il lavoro nelle seguenti miniere: S. Secondo (Città di Castello), Collegiacone, Buonacquisto, Ruscio, Narni, Padule, Massa Martana".

Si interessa anche di Ruscio, come appare da una risposta inviata dalla segreteria del Ministero del Tesoro in Roma il 6 luglio 1922:

"Onorevole Deputato,

in relazione alle sue gradite premure ed al desiderio manifestatomi, le ho già fatto dar notizia, con lettera a parte a firma di S. E. il ministro, dell'avvenuta concessione del sussidio per l'impianto termo-elettrico di Gualdo Cattaneo (R. D. 29 giugno 1922 in corso di registrazione alla Corte dei Conti.). Nessuna comunicazione si è, poi, avuta ancora dal Ministero dei LL.PP., né circa le miniere di Ruscio e Dunaroba, né circa le miniere lignitifere di Branca; e nulla io, quindi, posso segnalarle al riguardo.

Con ossequio

Dev.mo

Ruggero Mastrangelo"

Ancora il 3 di agosto invia una lungo ed accorato appello diretta al Ministro del Tesoro e al Direttore Generale delle FF.SS. L'11 agosto riceve una missiva riservata personale dalle Miniere di Spoleto, della Società degli alti forni di Terni, che lo informa:

"Le unisco copia dell'articolo apparso sulla Voce Repubblicana del 9 c.m.

Evidentemente la Valdarno gioca questa carta della serrata per ottenere la tanto desiderata riduzione ferroviaria. Ciò potrà assicurare la vita a quelle Miniere, e viceversa come Lei sa la morte a quelle di Spoleto. La "Terni" potrà anche avere un vantaggio ad avere la lignite a minor

91 Questa e la documentazione che segue si trovano raccolte con altro materiale, giornali, appunti, lettere, relazioni dello stesso in: SASSp, Domenico Arcangeli, 1913-1923, b. 3.

prezzo; ma certamente l'industria lignitifera di Spoleto, che può occupare circa 1300 operai, rimarrebbe irrimediabilmente sacrificata. Tutto ciò Le comunico in via confidenziale perché Lei possa provvedere in tempo all'energica difesa degli interessi dell'Umbria e di Spoleto.

Cordiali ossequi Dev.mo Ing. Buscaglia”.

Ma la questione non finisce affatto qui; si adopera presso la Camera di Commercio e Industria dell'Umbria, di cui è presidente insieme all'onorevole Aldo Netti⁹². Proprio sulla “Questione ligniti” il 6 settembre 1922 scrivono alla Commissione Interministeriale appositamente creata per risolvere (o almeno tentare di risolvere) la problematica sulle tariffe e le condizioni di trasporto delle ligniti:

“Nell'interesse dell'industria mineraria lignitifera della Provincia dell'Umbria, i sottoscritti, deputati al Parlamento per la Circoscrizione di Perugia e rappresentanti della Camera di Commercio dell'Umbria, espongono:

La richiesta avanzata dalla Società delle Miniere di Valdarno, per una notevole riduzione di tariffa di trasporto ferroviario per le ligniti fino ad una percorrenza di 300 km dal centro di produzione, interessa direttamente anche le miniere dell'Umbria, nella quale Regione sono ora in esercizio soltanto le Miniere di Spoleto, gestite dalla Società delle Acciaierie di Terni per il proprio consumo diretto; ma, mentre una riduzione di tariffe, che fosse concessa fino ad una distanza di 150 Km, sarebbe vitale per questo gruppo di miniere, e condurrebbe alla riapertura di parecchie di quelle sospese, la estensione del raggio di percorrenza fino a 300 Km sarebbe esiziale anche per l'unico gruppo (di Spoleto) rimasto in esercizio. Infatti, il costo di escavazione delle Miniere di Spoleto, per la profondità dei banchi che, giunge fino a 300 m., per le spese faglie e spostamenti frequenti e per altre circostanze locali, è grandemente superiore a quello delle miniere di Valdarno, tanto che le miniere di Valdarno forniscono una parte del combustibile alle Acciaierie di Terni per £. 40 alla tonnellata, vagliata e posta su vagone partenza, mentre il costo d'escavazione nelle miniere di Spoleto, per quanto bene organizzata, salisce a circa £. 70 alla tonnellata.

Ne consegue che, al tasso attuale delle tariffe ferroviarie, una tonnellata di lignite Valdarno, portata a Terni, costa £. 62,50, mentre una tonnellata di lignite di Spoleto costa £. 73; ma, fatto il rapporto del minor potere

92 Aldo Netti (Narni Scalo, 01.01.1869 - Roma, 15.07.1925), ingegnere e politico, amico di Guglielmo Marconi e figura di spicco fra i maggiori diffusori dell'energia elettrica in Italia. Deputato al Parlamento dall'11 giugno 1921 alla morte, prima nella lista del Blocco Nazionale e poi nella Lista Nazionale bis (XXVI e XXVII Legislatura).

calorifico della prima, si calcola il valore della lignite Valdarno in Terni a circa £. 68,70. Ora, se s'accordasse una riduzione di tariffa fino ad un raggio di 300Km., la Società delle Acciaierie di Terni riceverebbe la lignite di Valdarno ad un prezzo tanto minore della propria lignite escavata a Spoleto, che sarebbe condotta, dal proprio interesse, all'immediata chiusura delle miniere di Spoleto, con la conseguente distruzione d'una importante ricchezza economica della Regione e della Nazione e il licenziamento di circa 1000 operai.

Tutto ciò avverrebbe a spese della Finanza dello Stato, poiché è noto che per il trasporto di ogni tonnellata - chilometro di lignite, anche con le attuali tariffe, lo Stato perde £. 0,13; e la perdita verrebbe aggravata in modo allarmante con le tariffe ribassate. E siccome la Società delle Acciaierie di Terni ritrae dalle Miniere di Spoleto circa 130.000 tonnellate di lignite all'anno, la perdita, che si vuole dalle Miniere di Valdarno addossare al bilancio dello Stato, per ottenere la chiusura di quelle di Spoleto, sarà di circa un altro milione e mezzo all'anno.

Ci sembra assurdo che lo Stato debba intervenire con una protezione a rovescio, pagata dall'Erario, per raggiungere la distruzione d'una ricchezza nazionale, a beneficio di un gruppo economico particolare. A proposito del quale potrebbe sollevarsi anche una pregiudiziale, che la lignite del Valdarno, anche senza nessuna protezione tariffale, si trova perfettamente in grado di sostenere la concorrenza dei carboni fossili esteri, perché, mentre il rapporto di rendimento calorifico è di 1 a 3, il rapporto del costo è di 40 a 210.

I sottoscritti, invece, confermando una precedente richiesta svolta sullo stesso argomento, nel novembre - dicembre 1921, che fu però respinta, si associano alla domanda di riduzione della tariffa ligniti fino alla concorrenza di Km. 150 dal centro di produzione: con questa misura, i vari gruppi di produzione regionali, con i loro costi diversi, non incontrerebbero interferenze né sovrapposizioni, ma raggiungerebbero un logico mercato normale reciproco di consumo, che, per esempio, per le Miniere di Spoleto è negli Stabilimenti di Terni e per le Miniere di Valdarno potrà essere negli Stabilimenti di Piombino. Tale misura permetterebbe anche la riapertura di alcune miniere dell'Umbria già chiuse.

Così l'aggravio che il bilancio delle Ferrovie sopporterebbe per il provvedimento limitato a 150 Km avrebbe il suo compenso economico nazionale nella riduzione d'importazione di carboni esteri e feconderebbe un gruppo notevole di produzione e di lavoro, mentre la estensione del provvedimento a 300 Km renderebbe gravissimo il sacrificio dello Stato, con effetti distruttivi.

I sottoscritti confidano che l'illuminato parete della Commissione impedirà questo duplice sperpero di ricchezza, richiesta nell'interesse d'un

gruppo particolare.

Roma, 6 Settembre 1922

Firmati: Dep. Domenico Arcangeli, presidente
Della Camera di Commercio dell'Umbria
On. Ing. Aldo Netti, Consigliere della
Camera di Commercio dell'Umbria"

Da Spoleto il 7 settembre 1922 l'onorevole Arcangeli indirizza a S. E. Fumarola, sottosegretario al Ministero degli Interni, la seguente informativa:

"Annunciotti che regna qui gran fermento cittadinanza e massa operaia per minacciati provvedimenti tariffa ferroviaria trasporto lignite che per favorire Miniere Toscana ucciderebbero industria lignite umbra. Preparati domani agitato comizio pubblico.

Arcangeli"

Si adopera anche in Parlamento e, sempre da Spoleto, il 12 settembre scrive una lettera indirizzata a tutti i Deputati dell'Umbria, del seguente tenore:

"Caro Collega

In aggiunta alla grande disoccupazione che già abbiamo in Provincia ora ci si minaccia un provvedimento ministeriale che porterà alla necessaria chiusura delle Miniere di Lignite di Spoleto, ultime restate aperte, per le ragioni e con i metodi che troverai largamente spiegati nel memoriale e nell'ordine del giorno che ti accludo. Fra i molti mezzi che sto adoperando per ovviare alla minaccia ritengo sia urgente presentare (come già hanno fatto vari deputati toscani per sostenere la loro Miniera di S. Giovanni Valdarno) una interrogazione alla Camera firmata possibilmente da tutti i Deputati dell'Umbria: ne mando una copia a ciascuno perché vogliate firmarla individualmente, poi le presenterò tutte insieme come interrogazione unica. Ma occorre far prestissimo perciò ti prego rinviarmi l'interrogazione firmata a corso di posta.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente"

Dopo la nota "marcia su Roma" i riflessi diretti della spinta statalista e autoritaria del fascismo in Umbria⁹³ non si fanno attendere. Nel cambio di Governo

93 Per una prima indagine sul fascismo in Umbria si veda anche: AA.VV., *L'assalto: settimanale di battaglia dei Fasci umbro-sabini*. Dall'anno I, n. 1 (30 agosto 1921) all'anno XXII, n. 77 (22 luglio 1943), periodicità varia, sospeso dall'a. VIII, n. 36 (feb. 1928) ad a. XII n. 44 (ottobre 1932), Perugia, s. n., 1921-1943; Alunni Pierucci F., *1921-1922: violenze e crimini fascisti in Umbria: diario di un antifascista*, Tipografia Caldari, Umbertide, 1974; Monticone A. (a cura di), *Cattolici e fascisti in Umbria (1922-1945)*, atti del Convegno tenuto a Foligno nel 1975, Il mulino, Bologna, 1978;

per primi vengono messi in lista per il lavoro i giovani, i capo famiglia e i simpatizzanti del nuovo regime; una carta intestata della sezione del Fascio di Monteleone di Spoleto riporta un "Elenco degli operai fascisti disoccupati" così suddiviso:

"Farina Filippo manovale
Angeli Pietro manovale
Angelini Mariano manovale
Matteucci Berardo manovale
Sereni Antonio manovale
Rosati Giuseppe manovale
Allegretti Attilio muratore
Innocenzi Stanislao muratore
Peroni Pietro Ruscio
Peroni Augusto Ruscio
Peroni Vittorio Ruscio

SIMPATIZZANTI FASCISTI

Bernabei Barnaba manovale
Bernardini Gennaro manovale
Vannicelli Alessio muratore
Di Biagio Tito muratore"

Di Nucci L., *L'immagine dell'Umbria durante il Fascismo: "Terra di guerrieri santi e di santi guerrieri"*, s.e., Perugia 1982; Alunni Pierucci F., *Il socialismo in Umbria: dalle origini all'avvento del fascismo*, 2. ed. riveduta e ampliata, S. l.; s. n., 1985; Raspadori P., *L'uso della violenza da parte del movimento fascista nella provincia di Perugia, 1921-1926*, tesi di laurea (relatore Renato Covino), Università degli studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno accademico 1994-1995; Pellegrini G., *Per una storia del sindacalismo bianco e del popolarismo in Umbria*, Morlacchi Editore, Perugia, 2002; Varasano L., *"La prima regione fascista d'Italia", l'Umbria e il fascismo (1919-1944)*, Università di Bologna, Dottorato di ricerca in storia politica dell'età contemporanea, 2007; Varasano L., *L'Umbria in camicia nera (1922-1943)*, prefazione di Alessandro Campi e Soveria Mannelli, Rubbettino editore, 2011; Maroni S. (a cura di), *Per la storia del Fascismo in Umbria segnalazioni di fonti archivistiche*, guida, Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche, Perugia, settembre 2017; Bitti A., *Terni dalla guerra al fascismo, 1915-1927*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», vol. CXV, 2018, pp. 485-510; Mencarelli A., *La battaglia del grano nell'Umbria Fascista. Agricoltura, mobilitazione, propaganda*, Il Formichiere, 2021; Brunelli L., Capaccioni A., Squadroni M., *Le Guerre del Fascismo in Umbria. 1935-1943*, atti del seminario di studio (Perugia 10 novembre 2022), Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia, 2023.

42. QUALCOSA BOLLE IN PENTOLA

Il 1922 è un anno denso di tante storie, tanti progetti e programmi che si intrecciano vorticosamente intorno alla miniera e agli interessi che convergono su questo territorio. La comunità di Ferentillo è disposta a concedere molto, pur di avere una strada di collegamento con Leonessa e l'interno dell'appennino. Il Carafa vuole avere la possibilità di lucrare in qualche modo e di ampliare la carreggiata della futura strada, affiancandovi una propria linea tranviaria. Le trattative, iniziate già dal giugno del '22, continuano nei mesi successivi; a luglio Carafa invia un suo messo, l'ing. Alfredo Segoni, progettista della rotabile Casteltodino - Stazione Montecastrilli, per proporlo come suo pupillo nel gruppo di studio della nuova strada "nell'interesse del Comune di Ferentillo il cui benessere ed avvenire mi sta tanto a cuore", così almeno scrive. In altra lettera, sempre diretta al Sindaco Argenti, dopo aver dato comunicazione che il consiglio di amministrazione della Società ha dato il consenso al prolungamento della strada che il Comune di Ferentillo ha in animo di costruire, con autocompiacimento afferma che "in tal modo mercè l'opera da me svolta viene a realizzarsi l'auspicato sogno dell'unione dell'altipiano con la Valnerina, e ciò stia per avvenire nel momento in cui la nostra Società travagliata da profonda crisi fino ad oggi e per mio speciale interessamento prossima ad entrare in un periodo di fecondo lavoro, mi è sommamente grato". Ecco le richieste avanzate al Comune di Ferentillo:

"MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO & DUNAROBBA

Società Anonima - Capitale Lire 2.000.000 interamente versato

SEDE IN ROMA

Stabilimento in "FERENTILLO" (Terni)

Cantieri: RUSCIO (Monteleone di Spoleto), VILLA PULCINI
(Leonessa), DUNAROBBA & FARNETTA (Montecastrilli)

DIREZIONE CENTRALE

ROMA

Via Due Macelli, 66

Roma, li 4 Luglio 1922

Spett.le COMUNE di FERENTILLO

Avendo codesto Comune più volte espresso il desiderio di prolungare a proprie spese la strada di nostra proprietà dal piazzale Tripozzo a Ferentillo questa Società è venuta nella determinazione di concedere il permesso di eseguire tale allacciamento alle seguenti condizioni:

1° = che l'allacciamento parta dal piazzale Tripozzo e propriamente nelle vicinanze della stazione superiore della teleferica.

2° = che in corrispettivo di tale concessione, da parte di codesto Comune o dalla Provincia venga assunta la manutenzione stradale pel tratto Tripozzo - Salto del Cieco sul quale tratto questa Società concede il

libero transito.

3° = che sia riservato eventualmente alla Società il diritto di installare sul tratto di cui sopra un binario a scartamento ridotto tipo decauville sia per il servizio merci che viaggiatori.

MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO & DUNAROBBA
SOCIETÀ ANONIMA
Due Amministratori
F. Carafa ing. A. Persico"

Di riscontro a questa comunicazione l'Argenti risponde al Carafa. Ne abbiamo traccia grazie alla minuta rimasta in archivio⁹⁴:

"PROVINCIA DELL'UMBRIA
Circondario di Terni

Lì 13 settembre 1922

COMUNE DI FERENTILLO
Prot. N. 1826

In riscontro alla sua nota del 4 luglio 1922, significo alla S. V. che questo Comune sarebbe ben disposto a prolungare la strada delle Miniere dal Piazzale di Tripozzo fino a Ferentillo (Capoluogo) obbligandosi eziando a curarne la manutenzione a cominciare dal Salto del Cieco; ~~e non come pure sarebbe in grado di concedere~~ e riconosce alla Società proprietaria della strada il diritto di poter installare a sue spese sul tratto stradale un binario a scartamento ridotto, ~~restando tutto alla condizione~~ a condizione però che all'atto del collocamento del binario, sia parimenti, a spese della Società, apportato il necessario ampliamento alla sezione stradale che il s'impegni formalmente ad eseguire il trasporto onere e (...) S'intende che l'obbligo della manutenzione della strada andrebbe ad a... il Comune debba aver principio dal giorno in cui l'allacciamento sarà un fatto compiuto. Se si considera che il compimento di questa strada unirebbe le due provincie Umbria e Abruzzi si può dedurre ~~quali sicuri introiti realizzerebbe cotesta località per il servizio di trasporto merci e viaggiatori~~, di quanta utilità riuscirebbe per quelle popolazioni un servizio ferroviario anche ridotto e quali utili potrà realizzare la società; Il che la dovrebbe incoraggiare ad accogliere integralmente la nostra proposta ~~che dovrebbe spronare il R. Governo (...) compimento tanto desiderato dalle popolazioni della montagna, perché più breve e comoda, non dovrebbe mancare di sussidiare l'esecuzione del breve tratto che corre da Ferentillo al piazzale della teleferica.~~ Perciò possia-

94 ASFe, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1922, b. 27. Sottofascicolo originariamente intitolato "Pratica per la cessione della strada mineraria di Ruscio, 1922".

mo formulare il più lieto auspicio che quanto sopra sia presto un fatto compiuto sia per la l'interessamento e la condiscendenza di cotesta Società, sia per l'intervento dello Stato".

Dopo questa lettera l'accordo sembra un fatto ormai quasi concluso, il 14 settembre Carafa risponde al Sindaco senza grandi osservazioni, ma qualcosa viene sempre a distruggere o a disturbare quello che è stato intrapreso. Questa volta sono le lingue malevole che girano in paese intorno a una possibile chiusura dell'impresa. Sarà vero? Intanto il Carafa riscrive in merito:

"MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
Soc. Anonima - Capitale Lire 2.000.000 versato L. 1.600.000
SEDE IN ROMA - VIA DUE MACELLI N. 66

IL DIRETTORE

Roma, li 26 Settembre 1922
SPETT. COMUNE DI
FERENTILLO

Egregio Sig. Sindaco

Ho ricevuto la stimata vostra 25 corr. N. 1880 di Prot. e sono sorpreso di quanto si porta a mia conoscenza più che altro per la credulità che spesso si presta alle solite voci infondate che circolano forse ad arte per il nostro discredito. Sarei veramente lieto di poter conoscere la fonte onde sapermi regolare in conseguenza. Con l'occasione mi riuscirebbe gradito conoscere il deliberato di codesto Spett. Consiglio Comunale in merito al prolungamento della nostra strada e per la quale in omaggio al desiderio più volte espressomi dalla S.V. e dal Sig. Assessore Scorsolini ottenni dalla mia Società il desiderato assenso. La mia domanda è motivata dal fatto che fin dal giorno 4 Luglio epoca dell'avvenuta concessione mai nulla ho più saputo in merito. Pervenne solamente la vostra del 13 corr. nella quale erano formulate alcune proposte alle quali la mia Società rispose immediatamente con lettera del 14 corr. Vi sarei grato di un V/ cortese riscontro in merito nel mentre distintamente vi saluto.

F. Carafa"

43. L'IDEA DI UNA CENTRALE TERMOELETTRICA NELLA PIANA DI RUSCIO

Instancabile, grazie anche alle alte conoscenze politiche, il Carafa si fa promotore di un convegno sulle miniere di lignite che si tiene a Perugia, mercoledì 31 gennaio presso la federazione Sindacale Umbro - Sabina. Vi partecipano le massime rappresentanze locali e aziendali, fra cui il Prefetto dell'Umbria Lozzi, l'On. Guido Pighetti, l'avv. Giulio Palladino, il rag. Mario Lelli e l'ing. Francesco Morroni per la Società Anonima Lignitifera Umbra di Foligno; il sig. Li-

berto Bosca per l'omonima Ditta Bosca di Bevagna, il rag. Alberto Stocchi per la miniera di Torgiano, il rag. Adolfo Ginocchietti per la Società Anonima Ligniti di Torgiano, in proprio l'ing. Luigi Favi, l'ing. Girolamo Baraffael per conto della Società Lignitifera dell'Italia Centrale, l'ing. Antonio Fortis per la Società Anonima Calci e ligniti, l'ing. Giulio Nista per i Sindacati operai Miniera di Morgnano, l'avv. Luigi Angelini, per la Termoelettrica di Gualdo Cattaneo, l'ing. Aristide Silvestrucci per la Società Calbusi e Silvestrucci di Todi, l'ing. Guido Rimini, Ingegnere Capo della Provincia, l'ing. Leandro Ricci e ing. Renzo Cozzo per le miniere di Torre del Lago, la Società Anonima Mineraria di Piediluco, il cav. Ettore Minetti delle Miniere di Ruscio e Dunaroba e molti altri ancora⁹⁵. Nella sua relazione il Carafa, approvato in questo da altri relatori, si fa portavoce del gruppo che sostiene l'inutilità dell'abbassamento dei prezzi delle tariffe ferroviarie, sostenendo la necessità di utilizzare il prodotto sul posto o nelle vicinanze delle miniere e di procedere con la gassificazione della lignite in attesa che la scienza renda più pratico il percorso di distillazione. Fra i progetti presentati, ma non attuati per ragioni economiche, vi è anche quello per la realizzazione di una centrale termoelettrica, come ampiamente illustrato con toni enfatici dal Carafa ai cronisti di un giornale umbro⁹⁶:

"Il Ministero dei lavori pubblici ha recentemente approvato il progetto presentato dalla Società delle «Miniere Lignitifere di Ruscio e Dunaroba» per un impianto a gas, tipo Mond, atto ad alimentare una centrale Termo-Elettrica di 16.500 Kw installati con ricupero di sottoprodotti e principalmente di solfato ammonico e di catrame. La Società delle Miniere Lignitifere di Ruscio e Dunaroba di cui è anima il Conte Fabio Carafa d'Andria il giovane e attivo consigliere Delegato, si propone di costruire questa Centrale utilizzando il bacino lignifero di Ruscio nel territorio del Comune di Monteleone di Spoleto, destinando l'energia elettrica prodotta alla integrazione delle varie Centrali Idriche esistenti nella zona circostante nonché alla elettrificazione eventuale dei nodi ferroviari importantissimi della regione Umbra che fanno capo a Terni (Ruscio dista da Terni in linea d'aria circa 25 Kilometri solamente) e di altre linee secondarie esistenti e di altre delle quali è anche in progetto il prolungamento o la costruzione ed alimentare altre piccole industrie locali. Si ritiene che l'impianto sarà in condizioni di funzionare con un massimo di produzione di energia nei mesi di massima magra e per

95 *Il Convegno Minerario di ieri*, in «L'Assalto, quotidiano Fascista Umbro-Sabino», a. III, n. 17, Perugia, giovedì 1 febbraio 1923, pp. 2-3.

96 *Risveglio Industriale Umbro: La Quarta Centrale Termo-Elettrica*, in «L'Avvenire dell'Umbria», periodico quindicinale, anno I, n. 3, Roma, Domenica 4 febbraio 1923, p. 1.

un terzo della sua potenzialità nell'inverno. L'importanza e l'ubicazione speciale del bacino di Ruscio che per la sua estensione e per i risultati del sottosuolo diligentemente esplorato mediante costosissime ricerche dà un giacimento di oltre dieci milioni di tonnellate senza contare i numerosi affioramenti delle zone ancora inesplorate del Trivio, oltre considerazioni di carattere geologico dettate dalla configurazione della Regione ed alla vicinanza di folte zone boschive sulle zone circostanti tuttora esistenti. La consistenza quindi dei banchi assicurerebbe la vita della termo-elettrica per un periodo di oltre 50 anni. La produzione dell'energia è prevista in un minimo di 30 milioni di Kilowattora annue, quella del solfato ammonico in 40 mila quintali e quella del catrame in 35 mila quintali, oltre i 15 milioni di metri cubi di Gas per la produzione di laterizi. I gassogeni saranno come detto del tipo Mond, atti a gassificare completamente circa 60 tonnellate di lignite naturale ogni ora ed il Gas prodotto andrà ad azionare tre turbo-alternatori della potenzialità di 5 Mila Kilowatt ognuna oltre a quella di riserva di 1500 Kilowatt".

44. L'ONOREVOLE GAI VISITA LA MINIERA E GLI IMPIANTI DI FERENTILLO

Oltre al predetto progetto, il Carafa si fa attivissimo portavoce nella promozione dell'azienda mineraria: intrattiene rapporti con finanzieri, politici, diplomatici e imprenditori di ogni genere. Riesce addirittura a invitare e a portare alte personalità in visita agli impianti minerari, come nel caso del noto economista e dirigente d'azienda, l'Onorevole Silvio Gai (Roma, 05.08.1873 - Livorno, 01.11.1967), sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro e previdenza sociale dal 31 ottobre 1922 al 27 aprile 1923; persona da sempre interessata ai problemi sulla ricerca energetica e di fonti alternative. Ecco il resoconto della visita nella cronaca locale⁹⁷:

"Monteleone 22 (marzo 1923)

Accolto festosamente dalla popolazione intiera S. E. l'On. Gai, sotto-Segretario di Stato ai Lavori Pubblici, accompagnato dall'amatissimo nostro Deputato On. Pighetti, dal Comm. Lozzi Prefetto dell'Umbria, dal Conte Carafa d'Andria ha oggi visitato queste importanti miniere. Erano a riceverlo il Console della Legione di Terni Ing. Amati col suo Aiutante Maggiore Filippi - il Cav. Felice Bosco - l'Ing. Fari - i Segretari politici dei Fasci di Spoleto, Monteleone, Leonessa - i Fascisti Sabatini, Lilli, Er-

⁹⁷ *Monteleone di Spoleto, la visita di S. E. Gai*, in «L'Assalto, quotidiano Fascista Umbro-Sabino», a. III, n. 59, Perugia, venerdì 23 marzo 1923, p. 2. Silvio Gai, Deputato al Parlamento per la XXV e XXVII legislatura. Squadrista, brevetto Marcia su Roma, luogotenente generale della M.V.S.N., ha ricoperto importanti cariche pubbliche.

mesucci - il Comandante la Centuria Mitraglieri della Sezione Clitunno Cap. Rotondi - il sindaco Salvatori - il R. Commissario Leonetta - i Fasci di Monteleone e Leonessa - la Sezione Combattenti di Monteleone - la rappresentanza della Milizia Naz. al Comando del Centurione Rofani - la Sezione Avanguardista - il Concerto col Maestro Iachetti - le scolaresche con i maestri Forconi, Chimenti e Del Conte e il Maresciallo Rovalfani. S. E. Gai dopo aver visitato l'importante giacimento delle Miniere lignitifere di Ruscio si è recato a Monteleone dove, dopo un rinfresco offerto signorilmente dal Municipio ha visitato il Parco della Rimembranza già ultimato e varie opere d'arte esistenti nel Comune. In casa del Sig. Rotondi Giuseppe è stata offerta una colazione dopo la quale gli ospiti illustri sono ripartiti per Ferentillo per visitare gli stabilimenti agglomerati della Società Mineraria di Ruscio. Tutto il paese, imbandierato e festante, ha tributato agli egregi ospiti i sensi della più profonda devozione per il grande governo Fascista con l'augurio che alla fine le miniere di Ruscio riprendano la primitiva attività per merito essenziale dell'On. Pighetti e del Conte Carafa d'Andria verso i quali questa popolazione è legata da indissolubili vincoli di stima, d'affetto e simpatia".

45. LA MINIERA, LEONESSA E L'ACQUA DEL CORNO

Con plico raccomandato spedito il 10 maggio, il Genio Civile di Perugia invia al Comune di Monteleone di Spoleto la copia dell'ordinanza ministeriale n. 11364 del 13 aprile 1923, inerente domande di più società interessate ad ottenere derivazioni d'acqua, disponendo che venga affissa all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi come previsto dalla Legge. Nel manifesto a stampa, fra i vari concessionari al punto 4° leggiamo:

"Della Società «ILVA» Alti forni e Acciaierie d'Italia, in data 15 maggio 1919, con progetto bollato dall'Ufficio del bollo straordinario di Roma in data 8 maggio 1919, a firma ing. Guido Fano, ceduta alla Società anonima miniere lignitifere di Ruscio e Dunarobba, come da dichiarazione delle due società 24 giugno 1922 per derivazione di medi mod. 45 (eccezionalmente moduli 100) d'acqua dal fiume Corno, regolarizzata in un serbatoio della capacità di 52 milioni di mc. da creare sbarrando il fiume stesso all'inizio della stretta di Monteleone di Spoleto, subito dopo la confluenza del fosso di Pago, per produrre, mediante il salto utile di m. 528.50 la potenza nominale media di HP 31710 (eccezionalmente HP nominali 70467) con restituzione delle acque nel fiume Nera a circa 700 metri a monte dell'abitato di Terni⁹⁸.

98 *Acque e Trasporti, rivista mensile di Giurisprudenza, Dottrina, Legislazione ed Economia*, a. VII, n. 7, parte III, Amministrazione e Legislazione, Roma, luglio 1923,

L'idea prospettata dalla società mineraria è la seguente:

"Progetto di massima per la creazione di un grande lago artificiale sul Fiume Corno e derivazione da questo con presa nel territorio del Comune di Monte Leone di Spoleto: il progetto è redatto secondo le buone norme prescritte dal R.L. 20 Novembre 1916 N° 1664 e dal Reg. Tecnico - Amm/ 24 Giugno 1917 N° 85.

Invasare le acque del fiume Corno mediante una diga fissa a monte del ponte "delle ferriere" col piede a quota 750 ed il livello di massima ritenuta alla quota 800; deviare dal serbatoio creato, mediante una galleria in pressione, coll'incile alla quota 766 e 95 ed avente direzione generale Occidente Oriente, una portata media continua di moduli 100. Tale portata verrà dopo un percorso di M/1620 di galleria, gettata in sponda sinistra dal Nera a 255.50 quota, circa m. 700 a monte dell'abitato di Terria (Ferentillo) con un salto brutto di m. 532.55 ed utile di m. 521.04.

Il livello medio dell'acqua del serbatoio si trova infatti alla quota 787 e quello minimi nel canale di scarico sotto la turbina alla quota 254; 55 sicché il salto teorico risulta appunto di m. 532.45 a cui corrisponde la potenza media teorica

$$P.= \frac{4500 \times 537,45}{75} = 31.947 \text{ HP. Nominali}$$

DIRITTI DI TERZI - Per effetto della derivazione rimarranno privi d'acqua due molini situati a valle dello sbarramento, ai quali verrà corrisposta la energia elettrica equivalente.

IMPIEGO ENERGIA - Sarà destinata per luce, forza motrice ed ogni altro impiego come integrazione di quella generata dalle centrali elettriche esistenti in zona.

SUSSIDIO DELLO STATO - Risulta un disavanzo di L. 795.000 annue calcolate in base ad una remunerazione del capitale al 7%.

La Società chiede che in vista dei notevoli vantaggi idraulici ed economici che l'attuazione del progetto arrecherà alle regioni interessate, le venga concesso un sussidio stabilito per la costruzione dei lagni artificiali nella misura massima di L. 8000 annue per ogni milione di mc. Invasati:

$$8000 \times 52 = \text{L. } 416.000 \text{ annue per la durata di 50 anni.}$$

Chiede altresì che ove in avvenire fossero stabiliti maggiori sussidi per le opere idroelettriche venga essa pure a beneficiare in quella maggiore misura che sarà necessaria per formare completamente il disordine dell'esercizio. La concessione non è incontrapposto della

p. 325; *Foglio delle inserzioni*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», a. 68, n. 189, Roma, mercoledì 17 agosto 1927, pp. 2659-2662. Se ne conserva copia a stampa in archivio comunale.

domanda 26 Marzo 1907 – 13 Dicembre 1913 del Comune di Spoleto
domanda Bartoli 29 Novembre 1913
domanda Società Subalpina per le imprese ferroviarie 20 Febbraio 1907
domanda Bezzi e Beccalossi 18 Agosto 1906
domanda del Comune di Foligno 11 Luglio 1918
Porta vantaggio a tutte le derivazioni esistenti lungo il Nera”

Al progetto della miniera di Ruscio si oppone la municipalità di Ferentillo con le seguenti motivazioni:

“Per quanto riguarda la derivazione del fiume Corno alla stretta di Monteleone di Spoleto si osserva poi:

CHE LA GALLERIA progettata, per la sua lunghezza di ben 10 km circa e l'altezza dei monti che attraversa, si presenta al quanto difficile stante che l'escavazione dovrebbe farsi con due attacchi di estremità e due soli pozzi di oltre 200 m. di profondità e da cui deriva un sensibile maggior costo rispetto a gallerie di breve lunghezza. Che la restituzione a Terni è troppo a monte rispetto alla linea più trasversale più utile che si può determinare dalla conca di Leonessa alle sponde del Nera;

Che uno studio su la conca di Leonessa può render possibile che inizialmente la raccolta delle acque si faccia in territorio di Leonessa, evitando così il sommergimento dell'abitato di Ruscio e della strada provinciale Leonessa Cascia, e che, con galleria di circa Km. 4, le acque possono condursi nel versante di Ferentillo in località Salto del Cieco per creare ivi il lago artificiale ed immettervi anche una parte delle acque del torrente di monte Rivoso: dopo di che, con una galleria di minor lunghezza sotto il monte Sant'Angelo è possibile di andare a creare la Centrale Idroelettrica poco a monte della stretta presso l'abitato di Ferentillo; Che con tutto ciò si presume poter sviluppare una forza notevolmente maggiore di quella prevista nel progetto di restituzione a Terria con minima spesa d'impianto.

Per queste considerazioni il Comune di Ferentillo si oppone alla concessione richiesta col solo obiettivo che si debba fare uno studio accurato per il Salto del Cieco; che se in questa contrada sarà possibile sviluppare una qualunque derivazione mediante lago artificiale e che la Centrale verrà in vicinanza dell'abitato di Ferentillo, l'Amministrazione Comunale fin d'ora si propone fare delle facilitazioni con la speranza di avere una quantità maggiore di energia a proprio favore.

Ferentillo 2 Giugno 1923”

Dopo questi fatti Leonessa sembra interessata, molto meno invece, almeno in un secondo tempo, l'amministrazione delle miniere, così come risulta da una lettera intestata dello studio tecnico del perito Ottavio Donatelli di Terni

indirizzata al commissario prefettizio di Leonessa, cav. Savino Boncori⁹⁹:

"Terni, 4 Luglio 1923
Sig. OTTORINO ZELLI

LEONESSA

Carissimo amico,

Avevo intenzione di essere costà da un momento all'altro, ma ancora debbo ritardare la mia venuta per motivi professionali. Il 20 decorso Giugno andai a Borgo Cerreto per conto del Comune di Ferentillo insieme all'Ing. Tenchi di Terni. Alle opposizioni fecero eco quelle di diversi comuni. Per le Miniere di Ruscio nessuno si presentò, ma ugualmente credo che Leonessa debba interessarsene presso il Genio Civile di Perugia. Qui unisco un sunto della richiesta che fece in un primo tempo la Società Ilva, richiesta che venne poi ceduta alla Società Miniere di Ruscio. Unisco anche il testo dell'opposizione di Ferentillo in merito alla concessione Ilva - Miniere Ruscio che prego tenere in riserbo. La mia idea per Leonessa la sto esternando ad un competentissimo e spero di fare qualche cosa di buono. Intanto se il Comune in merito vuol fare qualche cosa, io sono qui per fare il meglio possibile. Saluti cordiali Ottavio Donatelli".

Comunque sia, anche di questo progetto, principalmente per ragioni economiche, non ci sarà alcun seguito.

46. PER LA STRADA LEONESSA - POLINO - ARNONE

Mentre sul fronte della Valnerina si preme per ottenere un prolungamento della tranvia elettrica da Ferentillo a Sant'Anatolia di Narco¹⁰⁰, già prospettata in occasione delle elezioni del maggio del 1921, i paesi di Arrone, Polino e Leonessa si uniscono nel progetto di rilevare il tronco stradale della miniera per ampliarlo e trasformarlo in un nuovo e utilissimo collegamento stradale.

99 ASLe, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo (III 131), cat. X, 1924, b. 184, "Derivazione d'acqua dal fiume Corno alla stretta di Monteleone di Spoleto". La busta contiene anche corposa documentazione del "Comitato Permanente" per il progetto e la costruzione della strada rotabile per congiungere Ascoli Piceno alla Valnerina attraverso l'altopiano di Leonessa. Componenti del Comitato le amministrazioni comunali di Cittareale, Leonessa, Monteleone di Spoleto, Cascia, Polino, Arrone, Terni. Ne fanno parte anche i patrocinatori: l'avv. Comm. Onorevole Umberto Antonelli e l'avv. Carlo Orsini di Terni.

100 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1922, b. 82, fasc. 10. Il fascicolo contiene una lettera del Comune di Norcia per la "Tranvia elettrica Terni - S. Anatolia di Narco" del 28.02.1922 e un'altra petizione simile del "Comitato Permanente d'Agitazione" in Arrone del 25.04.1922.



LEONESSA, la strada mineraria in direzione di Villa Pulcini.

L'operazione è caldeggiata e sostenuta anche dalle vicine amministrazioni di Ferentillo e Monteleone di Spoleto. Nel maggio del 1923 il sindaco di Polino, Fiorello Fiorelli¹⁰¹, scrive a quello di Monteleone ricordandogli il suo precedente appoggio e patrocinio nell'impresa, chiedendo "di prendere e spedirmi al più presto, possibilmente la corrente settimana una delibera con cui si riconosca l'utilità e necessità della strada Arrone-Polino-Leonessa e si facciano voti per l'immediata costruzione". Aggiungendo che "nel tempo stesso, siccome fra breve dovrò avere un abboccamento in proposito con l'On. Ministro del LL. PP., pregola farmi conoscere se sia disposto unirsi alla commissione che

101 Fiorello Fiorelli, benestante, figlio di Francesco "armentista" e produttore d'olio, è stato a capo dell'amministrazione civica per un ventennio dal 1920 al 1943. Liberale, poi fascista è stato prima sindaco e poi podestà di Polino (TR), nonché rappresentante della disciolta Associazione Utenti Civici di Polino. Nel maggio del 1938 è nominato presidente della Cassa comunale di credito agrario di Polino. È stato uno dei sette ostaggi civili presi dai tedeschi nel rastrellamento del 24 gennaio 1944, a seguito della fucilazione sulla piazza del paese di Carlo Orsini, già segretario locale del PNF, aderente al PFR e seniore della GNR, e di Francesco Conti, vice caposquadra della GNR, a opera di una banda partigiana.

dovrà recarsi in Roma per esporre e patrocinare la nostra causa".

Il primo cittadino gli risponde promettendo di inviargli la deliberazione in giornata, aggiungendo l'impegno a vedersi quanto prima a Roma. Al documento scarno e ufficiale segue la presente lettera, dai toni più intimi e familiari:

"Carissimo Collega

Polino 1 Giugno 1923

Saprete della strada di Polino che fu appaltata, prima che si firmasse il contratto morì l'appaltatore, venne poi al potere il governo fascista, e per opportunità di economia, per il momento sospendeva di rimandarla in appalto. Questa cosa per noi è stata molto dolorosa, ed adesso si è presentata una bella combinazione che speriamo riesca ad assecondare i nostri desideri. Occorre che voi a mezzo dello stesso mi mandate una copia di deliberazione facendo voti, per essere uniti a Terni a mezzo di questa via da aprirsi. Vi ho scritto una lettera d'ufficio, ove potrete contenervi. Cerca di farla bene illustrare e motivare. So che a Leonessa è venuto il Commissario R(egio) ed è il segretario di S. E. Acerbo. Io domani sabato mi recherò presso di lui per ritirare un'altra deliberazione. Mi scrivono da Leonessa che potrebbe aiutarci. Non potete anche voi venire a Leonessa ~~dopo~~ domani? Perché Mi fareste cosa molto grata ed insieme conferiremo con il commissario.

Se volete venire a Roma in commissione, (che abbiamo già preparato l'abboccamento) potrò telegrafarvi. È tempo questo proprio opportuno e occorre muoversi. Colla certezza di vederci domani a Leonessa vi saluto.

Aff.mo

Fiorello Fiorelli"

Interessato della cosa, dal Municipio di Leonessa il cav. Savino Boncori, Regio commissario di Leonessa, il 4 novembre scrive al commissario prefettizio di Monteleone:

"Questo Comune, allo scopo di affrettare il ricongiungimento dell'altipiano di Leonessa con la ubertosa Valle del Nera, ha stabilito di costituire un consorzio fra i Comuni parimenti interessati di: Polino - Arrone - Terni - Monteleone di Spoleto e Leonessa.

I vantaggi di questa nuova importantissima arteria non sfuggiranno certamente alla S.V. Ill.ma la quale vorrà indubbiamente sottoporre la costituzione del Consorzio all'approvazione di codesto On. Consiglio. Allo scopo le conpiego copia della deliberazione da me adottata al riguardo, pregandola di volermi a suo tempo far tenere copia della deliberazione, debitamente approvata, di codesta On. Rappresentanza. Non appena il sottoscritto sarà in possesso delle deliberazioni adottate dalle rappre-



POLINO (TR), sullo sfondo monte Petano con i suoi 1262 metri di altitudine.

sentanze di tutti i Comuni interessati. Indirà un convegno a Terni per la costituzione definitiva del Consorzio onde procedere all'espletamento delle pratiche necessarie per raggiungere lo scopo.

Con osservanza

Il R. Commissario
Boncori"

Allegata a questa è una copia della delibera del Regio commissario per l'amministrazione straordinaria del Comune di Leonessa del 3 novembre 1923 per la costituzione del consorzio predetto. Con un primo comunicato del 1° dicembre 1923 Boncori dirama a tutti i Comuni interessati di voler indire una riunione a Terni per il 10 dello stesso mese, per venire alla costituzione del Consorzio per la costruzione della strada Leonessa - Polino, ma per maltempo l'appuntamento è rinviato a lunedì 17¹⁰².

102 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1923, b. 86, fascicolo senza indicazione. Nella medesima busta nel fascicolo 62 è una richiesta di aiuto economico fatta dal comune di Leonessa per il "progetto per la

47. LA SOCIETÀ MINIERE DI RUSCIO CONTRO PAGANI - DALLA VALLE

In questa impresa mineraria non manca nulla: oltre i comuni problemi tecnico-finanziari, alle agitazioni del personale e incidenti vari, si arriva anche allo scioglimento del primitivo sodalizio fra la "Società miniere di Ruscio" e il duo Pagani - Dalla Valle, finito in una lunga e annosa causa civile, dibattuta in tre gradi processuali fino in cassazione¹⁰³.

Iniziata alla fine del 1921, dopo quasi un anno dall'uscita di scena dell'Ascarelli e l'ingresso del Carafa, la controversia, dopo l'appello presentato in Roma il 22 febbraio del 1922, giunge a conclusione solo a seguito dell'autorevole opinione manifestata dalla Suprema Corte di Cassazione con sua sentenza dell'8 aprile 1924, che vale qui la pena di riportare in modo integrale:

"2° Sezione, 8 aprile 1924.

TEMPESTINI Presidente - GALLOTTI Estensore.

BOBBA P. M. (concl. conf).

SOCIETÀ MINIERE DI RUSCIO - PAGANI ED ALTRI

Società - Società in nome collettivo - Liquidazione - Azione personale contro i soci - Codice di Commercio, art. 76, 106, 206.

Messa in liquidazione una società in nome collettivo, i creditori di essa possono agire direttamente contro i soci con l'azione di responsabilità personale solidaria e illimitata, non essendo più detta azione subordinata al previo esercizio dell'azione contro la società.

Fatto:

Con rogito 12 luglio 1918 per il notaio Evangelisti di Roma, fu costituita la società anonima «Miniere di Ruscio», ed i signori Giuseppe Pagani e Francesco Dalla Valle, quali esclusivi consoci della società in nome collettivo «Impresa Pagani e Dalla Valle», in tempo anteriore pure regolarmente costituita, sottoscrissero settecento azioni del valore nomi-

costruzione della tranvia Terni - Leonessa". Il commissario prefettizio di Monteleone di Spoleto, Francesco Fratellini risponde a tal proposito che "quest'amministrazione è disposta a dare un contributo quando la tramvia sarà in via d'esecuzione. Ciò è il giudizio delle persone più autorevoli del paese e il sottoscritto non ha i poteri per deliberare il contributo".

103 *Giurisprudenza Italiana e la Legge, rivista universale di Giurisprudenza e Dottrina*, vol. LXXVI, Unione tipografica editrice - torinese, Torino, 1924, pp. 403-405; *Il Diritto commerciale e la parte generale delle obbligazioni, rivista mensile critica di dottrina, legislazione e giurisprudenza*, Cassazione del Regno, 1924, p. 114; *Il Foro Italiano, raccolta generale di Giurisprudenza, Civile, Commerciale, Penale, amministrativa*, vol. I, Roma, 1924, p. 489; *Diritto e pratica commerciale, rivista economico giuridica*, Roma, 1925, p. 110.

nale di lire 1000 ciascuna; dippiù, conferirono un apporto, consistente nel macchinario per il trattamento e per l'agglomerazione della lignite senza pece, mediante un loro particolare sistema, da attuarsi entro il settembre dello stesso anno 1918. Il valore di tale apporto fu determinato in L. 100.000.

Con citazione 28 dicembre 1921 la società «Miniere di Ruscio» convenne in giudizio il Pagani e il Dalla Valle, tanto in proprio, quanto come componenti l'impresa Pagani e Dalla Valle, denunciando la mancata comunicazione delle nozioni inerenti al sistema di cui sopra, ed il fatto che essi Pagani e Dalla Valle non avevano voluto procedere alla prova del detto macchinario. A sua volta l'adito tribunale di Roma, dato atto che del Pagani, morto nel frattanto, era erede la sua vedova Antonietta Alby, dichiarò risolto il contratto per colpa dei convenuti, e li condannò in solido in lire 60.000 in acconto del prezzo delle azioni ricevute come corrispettivo dell'apporto, oltre i danni da liquidarsi in separata sede. Ma la corte di appello, con sua sentenza 22 febbraio 1923, benché con formola impropria, in sostanza assolse i citati dal giudizio col favore delle spese. Ricorre per cassazione la società anonima Mineraria di Ruscio.

Diritto:

La corte di appello, rilevato che nell'atto 12 luglio 1918 il Pagani e il Dalla Valle addivennero alla sottoscrizione delle azioni ed all'apporto non già in proprio, ma esclusivamente per la società in nome collettivo, che da essi si intitola, e considerato altresì che codesta società con atto 21 ottobre 1921, a rogito Checconi, notaio di Terni, trascritto il 1° dicembre successivo nella cancelleria del tribunale di Spoleto, e poscia debitamente pubblicato, erasi messa in liquidazione con la nomina del liquidatore, ne dedusse che la citazione del 28 stesso dicembre dovesse essere unicamente rivolta contro costui, giusta l'art. 198 codice di commercio. Ma essa corte, così argomentando, non avvertì (e tale è il più sostanziale assunto del primo mezzo, fra i tanti ivi enunciati) che appunto per lo stato di liquidazione di detta società l'istanza poteva essere legittimamente proposta contro i soci in proprio, come in realtà erasi fatto.

E per fermo, essendo la Pagani e Dalla Valle una società in nome collettivo, ai suoi soci va opposta l'obbligazione personale e solidaria, di cui agli articoli 76, n. 1, e 106 detto codice. Né per il caso in esame ha importanza il rilievo che per il medesimo art. 106 i creditori della società non possono pretendere alcun pagamento dai singoli soci se prima non abbiano esercitato l'azione contro la stessa società, imperocché codesta regola soffre eccezione durante la liquidazione, statuendo *expressis verbis* l'art. 206 che in tale tempo i mentovati creditori hanno diritto di esercitare contro il liquidatore le azioni derivanti dai loro crediti scaduti sino alla concorrenza dei beni sociali indivisi, tuttavia esistenti, e contro

i soci l'azione personale per la responsabilità solidaria ed illimitata. Per questo chiarissimo dettato, ed in rapporto allo stato di liquidazione, l'esercizio della seconda di esse azioni non è dunque più subordinato al previo esercizio delle altre.

Invano si obietta che il tenore dell'art. 206 sia da coordinarsi alla norma dell'art. 105, richiedente una tale subordinazione, dato che lo stato di liquidazione della società lascia immutata la situazione dei suoi creditori, imperocché, se non vi ha dubbio che anche durante la liquidazione la società continua ad esistere, non è però men vero che in tale evenienza essa ha una funzione limitata, nell'esclusivo interesse dei soci, quindi non più paragonabile a quella dell'antecedente suo stadio di esercizio di sviluppo dell'impresa, sicché ben si spiega che abbia a tacere il principio, cui è informato l'art. 105, di doversi i creditori sociali prevalere del patrimonio della società, prima di colpire le sostanze individuali dei soci, per quanto solidariamente ed illimitatamente responsabili; ed essendovi del resto circa la liquidazione una diversa nonché speciale disposizione di legge, non può concedersi che la si debba reputare superflua, e negarle applicazione.

Ne consegua che durante la liquidazione la situazione dei creditori sociali è immutata rispetto alla società, ma non rispetto a codesti soci.

Tali direttive trovano conferma in un ulteriore rilievo.

L'azione dei creditori sociali verso i soci deriva dal contratto di società, questo essendo la fonte della costoro obbligazione personale e sussidiaria verso i terzi con tutto il rispettivo patrimonio od una sua parte, secondo le diverse specie di società (art. 76, num. 1 e 2). Ma per le obbligazioni di tal sorta la pubblicazione della dichiarazione di liquidazione tiene luogo di scadenza, se non ancora scadute, iniziandosi dalla sua data, giusta l'art. 919 n. 1 e penultimo comma, la prescrizione quinquennale, indipendentemente dalla obbligazione della società, soggetta tuttavia alla ordinaria decennale, computabile dalla effettiva scadenza. Nel concreto l'azione personale e sussidiaria si riferisce ad una obbligazione già scaduta, sicché da tale scadenza andrebbe computata anche la prescrizione quinquennale, ma l'antecedente rilievo ribadisce il principio che la messa in liquidazione, pur lasciando immutata la situazione dei creditori sociali verso la società, non sia da reputarsi, rispetto ai soci tenuti con l'azione personale, una circostanza di niun conto, e di qui la conclusione che debba riconoscersi l'armonica rispondenza che vi ha tra gli art. 206 e 919, sì da desumersene ancor più limpido l'assunto che con la messa in liquidazione non sia più vietato ai creditori sociali lo sperimento della detta azione personale innanzi l'esercizio infruttuoso dell'altra contro la società. - Omissis.

Per questi motivi, cassa, ecc."

Per tutto il periodo dell'istruttoria e dei dibattimenti della causa fra le parti, la Società Mineraria di Ruscio è rappresentata dall'avv. Folchieri, mentre Pagani e Dalla Valle sono difesi dall'avv. Mucci.

48. IL 1924 FRA COMITATI, PROPOSTE E PROGETTI

Quella che era stata già la strada della miniera è ormai di fatto parte di una nuova via di collegamento che interessa diversi centri e località fra l'altopiano, la Valnerina e il Ternano. In quest'anno continuano gli incontri e le sollecitazioni per l'appalto del tratto Arrone - Polino e l'approvazione da parte del Ministero "del tipo normale della strada Villa Pulcini - Villa Bigioni - Leonessa". Alla sua realizzazione oltre ai sindaci locali, alle amministrazioni pubbliche e politiche, vi concorrono personaggi già visti nel recente passato e altri nuovi, come gli onorevoli Elia Rossi Passavanti, Domenico Arcangeli, Umberto Antonelli; il sig. Enrico Conti, in rappresentanza della Società Anonima Tranvia Elettrica di Terni, Domenico Mariani di Villa Carmine e Luca Bigioni di Villa Bigioni, in rappresentanza delle rispettive frazioni di Leonessa, e infine il cav. Enrico Manni, Presidente della Colonia Marittima e Montana di Terni¹⁰⁴. L'amministrazione comunale si interessa al problema dell'illuminazione pubblica e alle possibili modalità per portare la corrente elettrica in paese. Un opuscolo di propaganda ci informa che "Per l'impianto dell'illuminazione elettrica pubblica sono stati presentati vari progetti, fra i quali quello dell'utilizzazione delle forze idrauliche del luogo, e l'altro dello sfruttamento del combustibile della miniera di Ruscio, per un impianto termico. Il primo si dimostrò poco sufficiente, il secondo troppo costoso"¹⁰⁵.

49. STORIA INFELICE DI UNA S.P.A.

Dalle relazioni delle assemblee ordinarie e straordinarie fra gli azionisti nel 1924, le partecipazioni della società sono così composte: 496 azioni divise fra Fabio Carafa d'Andria (32), la signora Maria De Sanna (32), Giuseppe Di Luggo (32) che detiene la presidenza e l'avvocato Giuseppe Biondi che ha ben 400 azioni. Nel 1925 la situazione è la seguente: 1600 azioni distribuite fra la De Sanna (1000), l'avvocato Biondi (400), il Commendatore Ettore Farina (100) e Giuseppe Plaitano (100). Sindaci della Società sono Camillo Gamberale e, caso unico, il monteleonese Carlo Congiunti. Nello stesso anno vengono cedute e vendute numerose azioni, a seguito anche delle dimissioni di molti azionisti che escono completamente di scena; segno di una profonda crisi in

104 Tutta la corrispondenza fra le parti interessate si conserva in ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1924, b. 89, fasc. 12.

105 AA.VV., *Le amministrazioni fasciste nei LXXXXVI comuni dell'Umbria*, Donnici, Perugia, 1925, p. 290.

seno all'assemblea. Sono questi: il Commendatore Giuseppe Di Luggo, il Cav. Carlo de Luca, l'avvocato Vincenzo Nitti¹⁰⁶, l'ing. Fulvio Persico, il conte Fabio Carafa d'Andria e il Comm. Emilio Giannini. L'assemblea generale ordinaria del 31 marzo 1926 delibera l'abbandono della sede sociale romana di Via Due Macelli, e lo spostamento provvisorio della stessa presso la "Ditta Roberto De Sanna fu Fed. - Naples Coaling Company" al Corso Vittorio Emanuele n. 51. L'assemblea straordinaria del 2 giugno seguente decide di "provvedere in merito alle dimissioni del consigliere Comm. Carlo Congiunti", e sullo spostamento definitivo degli uffici amministrativi a Spoleto, in Via della Trattoria n. 6¹⁰⁷, riportandone nota nel rinnovato statuto, dove all'art. 4 è scritto chiaramente che "la Sede Sociale è in Spoleto". Cambia anche il quadro dei soci azionisti, con un ulteriore aumento del capitale sociale, le azioni sono divise fra il Rag. Evandro Santi (750), il Geometra Giulio Santi (750), il Rag. Remigio Capo (25), Antonio Sabora (25) e l'avvocato Ponziano Santi (50). Sindaci in carica il già citato Rag. Remigio Capo e Giovanni Castellani. Presiede il consiglio il commendatore Benedetto Evangelista Massi. La "Società Anonima Miniere di Ruscio" è in continuo picco di caduta. Lo sa bene chi ha ceduto la sua parte di azioni, togliendosi un grande peso, ora quasi tutto in mano a nuovi soci spoletini.

50. LA RIFORMA DEL 1927, NUOVE NORME LEGISLATIVE IN MATERIA MINERARIA

Il provvedimento che per la prima volta unifica e disciplina la materia delle miniere è il Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443, che detta norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno d'Italia. Il Regio Decreto istituisce infatti per la prima volta una classificazione delle sostanze minerali, suddivise in due categorie. Alla prima categoria

106 Si tratta nientemeno che del figlio di Francesco Saverio Vincenzo de Paola Nitti (Melfi, 19.07.1868 - Roma, 20.02.1953), politico, economista e saggista. Vincenzo a sua volta è stato un antifascista, liberale di sinistra e amico di Piero Gobetti. Esule in Francia, tra il 1927 e il 1929 tiene una lunga serie di conferenze negli Stati Uniti contro il regime fascista in Italia. Tra i nove fondatori del movimento «Giustizia e Libertà», se ne allontana a seguito di dissensi sul programma politico, ritenuto troppo socialista. Fra i suoi numerosi scritti è anche un "Saggio di scienza della produzione industriale" e, insieme a Bruno Buozzi, è coautore del libro "Fascisme et syndacalisme". Nel 1932 diventa amministratore delegato di una società francese che coltiva miniere d'oro in Jugoslavia e Bulgaria. Ammalatosi gravemente sul lavoro a seguito di alcune ispezioni tra il Danubio e la Drava, si spegne a Parigi nel 1941.

107 La nuova sede della Società Anonima è riportata qualche anno dopo anche nell'Annuario Politecnico Italiano (...), Soc. Ed. Italiana, Milano, 1934, p. 665.

appartengono minerali di vario genere, le sostanze radioattive e le acque minerali e termali, i vapori e i gas e le energie geotermiche del sottosuolo; alla seconda, i materiali per costruzioni edilizie, stradali e idrauliche, i derivati da estrazioni in cave e la coltivazione delle torbe. Le sostanze minerali non possono essere ricercate senza permesso del Ministero dell'Economia Nazionale e per determinate sostanze, la facoltà di rilasciare il permesso di ricerca può essere delegata solo all'ingegnere capo del Distretto minerario. Il decreto prevede inoltre che in nessun caso si possa disporre delle sostanze minerali estratte senza l'autorizzazione del Ministro per l'Economia Nazionale o, per sua delega, dell'ingegnere capo del distretto. La concessione mineraria è ora di competenza diretta del ministro; l'ingegnere capo del distretto ha facoltà di decidere su eventuali contestazioni circa le opere necessarie entro il perimetro della concessione, il trasporto e l'elaborazione del materiale, la produzione e trasmissione dell'energia e, in genere, per la coltivazione del giacimento e per la sicurezza della miniera. Compito dell'ingegnere capo è anche quello di sovrintendere alla consegna della concessione della miniera dall'uno all'altro concessionario; di verificare lo stato della miniera cui l'esercente abbia rinunciato e prescrivere i provvedimenti di sicurezza e di conservazione necessari. Il Regio Decreto del 18 dicembre 1927 n. 2717, prescrive inoltre l'obbligatorietà della denuncia dei dati statistici relativi alla produzione delle miniere e delle cave da parte degli esercenti. La denuncia va presentata alla Direzione generale dell'industria e delle miniere e all'Istituto centrale di statistica in Roma.

51. LA FUSIONE ACQUASPARTA - DUNAROBBA - RUSCIO

Nella riunione del "Consiglio Superiore delle Miniere" tenuto a Roma il 18 e 19 gennaio 1928 la commissione, presieduta dal Senatore Adolfo Berio (Firenze, 27.07.1868 - Roma, 24.02.1954), si riunisce per discutere fra i vari punti all'ordine del giorno, sulla istanza della "Società anonima Miniera di Ruscio" per la proroga sulla concessione. La petizione è presentata dal relatore, ing. Luigi Dompè, Ispettore superiore delle miniere¹⁰⁸.

Con decreto del Ministro per l'Economia Nazionale del 28 febbraio 1928, registrato alla Corte dei Conti, il 7 marzo la Società miniere lignitifere di Acquasparta di proprietà della ditta Roberto De Sanna e C., viene autorizzata a trasferire alla "Società anonima miniere lignitifere di Ruscio e Dunarobba", con sede in Spoleto, la concessione mineraria denominata Dunarobba, sita nelle mappe Dunarobba, Farneta e Montecastrilli, del territorio di Montecastrilli, in provincia di Terni¹⁰⁹.

108 *La Miniera Italiana, rivista mensile*, a. XIII, n. 1, Industria Grafica Nazionale, Roma, 31 gennaio 1928, p. 16.

109 *Ministero dei Lavori Pubblici: Trasferimento della concessione mineraria Duna-*

Nello stesso tempo, a seguito di precedente istanza l'impresa ottiene parere favorevole alla proroga per altri 20 anni della sua concessione sui giacimenti lignitiferi¹¹⁰.

In una relazione di studio presentata al Ministro dell'Economia Nazionale, l'ing. Giuseppe Belluzzo (Legnano, 25.11.1876 - Roma, 21.05.1952), per una migliore utilizzazione dei combustibili nazionali, a proposito delle provincie di Perugia e L'Aquila sottolinea la presenza anche nei "Comuni di Monteleone di Spoleto e Leonessa. Giacimento di Ruscio: Caratteristiche geologico - minerarie. - In questo bacino trovasi una formazione lignitifera estesa, recentemente esplorata in vista di un progetto di impianto di centrale termoelettrica. La formazione consta di un banco, della potenza di m. 2,00 a m. 7,00. Accertamenti: T. 8.000.000 - Valutazione presunta: T. 8.000.000. (La cifra potrà essere aumentata in seguito a nuove ricerche)"¹¹¹. Ma sono tutti interventi temporanei, che nascondono l'immagine reale di una azienda ormai in sofferenza, come un gigante dai piedi d'argilla.

La situazione finanziaria della società nel corso del 1928 diventa sempre più drammatica per la ricerca di sbocchi commerciali e l'espansione in un mercato ormai contratto. Fra le proposte in seno al consiglio direttivo si fa avanti l'idea di una possibile tentativo di alienazione ad una impresa mineraria del Nord Italia per evitare una liquidazione. Ecco di seguito la relazione presentata dalla stessa azienda ai soci e pubblicata da una rivista nazionale del settore¹¹²:

"Anonima Miniere di Ruscio e Dunarobba. - Non crediamo di dirvi cosa nuova nell'affermarvi che, purtroppo, la industria lignitifera non ha nemmeno partecipato alla quasi generale ripresa industriale in Italia. Il sempre basso prezzo dei carboni fossili ha impedito ed impedisce tuttora un utile collocamento dei combustibili poveri, portando la resistenza delle varie intraprese in questo campo all'estremo. Nell'Umbria, in ispecie, la crisi ha assunto carattere di particolare gravità, con la conseguenza della chiusura di quasi tutte le miniere. La nostra Società, che ha dovuto mantenere ferma la chiusura della miniera di Ruscio, è

robba in territorio di Montecastrilli, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», a 69, n. 143, Roma, mercoledì 20 giugno 1928, p. 2741.

110 *Relazione del servizio minerario nell'anno 1928*, Provveditorato Generale dello Stato, Roma, 1930, p. 300.

111 *Nuovi Annali dell'Agricoltura*, anno VIII, n. 1-2, Ministero dell'Economia Nazionale, Provveditorato Generale dello Stato Libreria, Roma, 30 giugno 1928, pp. 170-171.

112 *Relazione della Società Anonima Miniere di Ruscio e Dunarobba per il 1928*, in «L'Industria Mineraria», a. III, n. 5, maggio 1929, p. 256.

riuscita tuttavia a continuare l'esercizio di quella di Dunarobba, salvo qualche breve sospensione ed incontrando, com'era da prevedersi, una considerevole perdita. Gli sforzi durati e i provvedimenti escogitati negli ultimi tre anni non hanno valso a sollevare la situazione della Società, che va esaminata attentamente, tenuto anche conto della costante svalutazione a cui sono sottoposti, a causa della loro inattività, gli impianti di Ruscio e Ferentillo e della strada Ruscio - Tripozzo, come già avvertivamo nella relazione sul bilancio dell'esercizio precedente. Il vostro Consiglio non vi nasconde che ad uno sbocco di questa situazione si deve pur venire. Ma, prima di prendere in esame la convenienza e la opportunità di una eventuale liquidazione della Società, intende di far ancora un tentativo. Forse, un concentramento delle varie società potrebbe creare una situazione favorevole ad un rifiorire dell'industria. Ed è per questo che abbiamo già iniziate trattativa con la Società Cave e Miniere di Padova, la quale entrata nell'Umbria con l'acquisto delle Miniere di Bevagna, ha di recente rilevate anche quelle di Torgiano e si trova in grado, per molteplici ragioni, di costituire la base del concentramento da noi vagheggiato".

In effetti di lì a poco la proprietà viene ceduta e venduta alla S.I.C.E.M., Società Italiana Cave e Miniere con sede in via Zabarella 12, una società per azioni specializzata in ricerca di lignite xiloide, presieduta dal rag. Giuseppe Minto e con capitale sociale di L. 2.500.000.

La Società Anonima «Miniere Lignitifere di Ruscio e Dunarobba» è sciolta definitivamente il 20 agosto del 1929, ma al suo posto, quasi come un fantasma, ormai completamente distaccata dall'attività mineraria, gli sopravvive la «Società anonima miniere di Ruscio e Dunarobba», tenuta in piedi da un gruppo di azionisti pronti a tutto pur di recuperare i crediti e il denaro investito nelle azioni societarie¹¹³.

Nel frattempo la notizia dell'acquisizione alla S.I.C.E.M. avvenuto nello stesso anno è riportata nel Bilancio¹¹⁴ dei lavori della società medesima:

"Il mercato delle ligniti ha ripreso un graduale sviluppo e le quotazioni delle stesse sono pure lievemente aumentate, ma in misura sempre progressiva. Di fronte a tale favorevole situazione già prevista sin dallo scorso anno, abbiamo allargata la nostra sfera di azione industriale ed abbiamo ottenute altre nuove miniere e precisamente quelle di Torgiano (Perugia), Dunarobba e Ruscio (Terni). Dette miniere, che per la

113 Già dall'anno precedente la società fra gli azionisti era in uno stato di disavanzo di Lire 107.023,90, in forte crescita.

114 *Relazione della Società Italiana Cave e Miniere per il 1929*, in «L'Industria Mineraria», a. IV, n. 4, aprile 1930, p. 205.

loro ubicazione sono atte a servire una parte importante della Clientela dell'Italia Centrale, hanno il vantaggio considerevole, di trovarsi in zone ricche di giacimenti lignitiferi, e di produrre un minerale pilinoso fra i migliori d'Italia. Dette miniere poste parzialmente in ordine durante il decorso esercizio ed in parte da sistemare ancora, promettono alla nostra Società, l'inizio di un tranquillo sviluppo per il graduale ammortamento delle spese di impianto".

52. LA CABINA "SÀ DA PAGARE"

Pur di fare cassa gli azionisti della società fallimentare giungono al punto di chiedere gli arretrati al Comune di Spoleto per l'uso della cabina di trasformazione in Ferentillo¹¹⁵. Con una lettera inviata il 17 maggio al Podestà di Spoleto dalla sede di Via Trattoria 6, il geometra Giulio Santi scrive:

"l'Azienda Autonoma di elettricità à avuto in uso dal 1921 la cabina elettrica posta nello stabilimento di Ferentillo di questa Società, senza avere corrisposto alcun fitto, malgrado la richiesta fattane. Per gli anni 1928 e 1929, la questione viene risolta direttamente con la Società di elettricità umbra, affittuaria dell'impianto, sulla base di L. 850 annue; per gli anni precedenti dobbiamo fare richiesta del dovuto affitto a codesta On. Amministrazione, limitandoci peraltro a chiederlo per il solo quinquennio 1923-1927 e per un ammontare annuo di L. 500"



FERENTILLO (TR), vecchia cabina elettrica.

115 SASSp, Comune di Spoleto, Azienda Elettrica, cat. XVIII, cl. 6, 1929, b. 1964, fasc. 2, "Linee di trasformazione – cabina di Ferentillo proprietà Miniere di Ruscio".

Il direttore dell'ufficio tecnico di Spoleto in data 14 giugno 1929 risponde:

"Ho esaminato la domanda delle Miniere di Ruscio tendente ad ottenere un pagamento di canone di affitto per la cabina di trasformazione dello stabilimento di Ferentillo, cabina che è stata usata dall'Azienda Elettrica del Comune dal 1923 al 1927. Dallo stato degli atti e precisamente dalla lettera del Direttore dell'Azienda in data 26-5-1920 diretta alla Società Miniere di Ruscio risulta che la Società stessa doveva fornire al Comune il locale per la cabina di trasformazione. Inoltre per i regolamenti vigenti l'Azienda Elettrica aveva diritto di usare le cabine dagli utenti senza alcun compenso. Perciò il sottoscritto ritiene che nessun compenso spetti alla Società Miniere di Ruscio".

Il podestà, pragmatico e risoluto, risponde così al Santi:

"Spoleto, 19.VI.1929 VII

In risposta al foglio sopra indicato comunicato, che quando nel 1920 fu concordata la concessione di energia elettrica a favore di codesta Società, fu convenuto che la Società stessa avrebbe dovuto fornire gratuitamente al Comune e per esso alla Azienda di elettricità il locale per la Cabina di trasformazione. Sta poi infatti che mai codesta Società aveva spinto il pagamento di un fitto per tale cabina, e lo fa solamente oggi, dopo che il Comune è stato costretto ad impugnare contro la Società medesima un processo civile, per ottenere il pagamento dei canoni di energia elettrica inutilmente sollecitato in via amministrativa.

Il Podestà

Ferruccio Ferretti".

53. PER UNA STRADA FERENTILLO - LEONESSA

L'abbandono temporaneo della miniera e delle attività estrattive comporta il disuso della strada tracciata con tanta fatica da Villa Pulcini verso Polino e Monterivoso, che potrebbe tornare utile per la viabilità interna fra la montagna e la Valnerina e per le popolazioni locali. Se ne rendono conto anche il ferentillese Andrea Paletti, che lancia un accorato appello alle istituzioni, perché questa strada con le opportune rettifiche e accorgimenti possa fare effettivamente da volano per l'economia di tre province. Rivolgendosi ai lettori, ecco cosa scrive:

"La Valnerina si presta altresì a collegare l'Umbria con la vecchia terra d'Abruzzo, Ferentillo, ultimo comune della provincia di Terni è a confine difatti con il territorio di Leonessa. Per una mulattiera antica che partendo dal paese e seguendo il percorso del torrente di Monterivoso prima, di quello del Salto del Cieco dopo, si inerpica per le balze aspre ed impervie di monti alti, fra dirupi e scoscendimenti paurosi di una fa-

scinatrice bellezza, fino da antichissimi tempi, gli industri abitanti di Ferentillo e della Valnerina esercitarono sempre ed esercitano anche oggi con quelli dell'Abruzzo Leonessano la primordiale forma di commercio: quella degli scambi. Recarono e recano essi alle popolazioni dell'altipiano di Leonessa e di Monteleone, olio, frutta, erbaggi e ne ricevettero e ne ricevono formaggi, pelli, mandorle. Per di più quella regione ha dei boschi secolari, che per mancanza di comode vie di comunicazione e di facili trasporti rimasero finora senza possibile sfruttamento e dai quali potrebbero ricavare ingenti quantitativi di legnami da costruzione e da ardere; senza contare che lassù vi sono giaciture relevantissime di lignite di ottima qualità. Anche questa dei combustibili è una questione di alto interesse nazionale; ma presuppone la preventiva costruzione di strade. Una Società commerciale aveva per suo conto studiato lo sfruttamento di tali miniere lignitifere di Ruscio in territorio di Monteleone e aveva razionalmente costruito diciotto chilometri di strada rotabile, per il trasporto, con autocarri, del combustibile estratto, fino ad un ampio piazzale disposto nei pressi di Ferentillo, d'onde con carrelli di una teleferica già funzionante, la lignite stessa sarebbe stata scaricata in uno stabilimento costruito in detto paese per ritrarne i sottoprodotti. Detta Società dovè poi abbandonare l'impresa. Il rilevare da essa la strada, cui manca un breve tratto di 4 o 5 chilometri al massimo per giungere all'abitato di Ferentillo, apportando al tracciato, ove si credesse opportuno, qualche variante, sarebbe cosa oltremodo provvida, perché tale via di comunicazione (con o senza accordo tramviario) raggiunta Leonessa potrebbe collegarsi con la splendida provinciale che reca ad Aquila la regina dell'Abruzzo. Tale provvedimento, che allo Stato ed alle Provincie interessate non arrecherebbe soverchi aggravio finanziario, aprirebbe agli scambi ed al commercio delle due regioni feraci, ricche, operose, un veicolo di grandissima importanza e favorirebbe in modo superbo la causa della bonifica integrale delle regioni stesse. L'intervento di tali Enti sarebbe tanto più prezioso, in quanto altrimenti il tronco di strada costruito e non per anco aperto al traffico, che ora trovasi nel più perfetto abbandono, andrebbe fra non molto a certa rovina¹¹⁶.

ANDREA PALETTI - (Ferentillo, 23.11.1870 - *ivi*, 21.03.1944), figlio di Costanza Raspini e di Giulio, un facoltoso produttore d'olio di oliva e farmacista del paese, e fratello di Luigi Filippo, avvocato in Terni. È uno spigliato notaio, intraprendente industriale, dedito alla politica locale e al

116 Paletti A., *La Valnerina*, in «Ospitalità Italiana», Organo della Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, a. V, n. 3 - 4, Tipografia del Popolo d'Italia, Milano, marzo - aprile, 1930, p. 64.

giornalismo. Nel 1889 si iscrive alla Regia Università di Torino, dove esce nel 1892 con "l'abilitazione alla pratica di Notarile e Procura". Avviato nella carriera militare nel 1894 con il grado di sottotenente, viene trasferito da Reggio Emilia al distretto di Spoleto. Si stabilisce a Stroncone e poi nel 1902, a trentadue anni, nel paese natio. Direttore del tiro a segno di Spoleto, sindaco di Ferentillo e consigliere provinciale dell'Umbria, il 12 novembre del 1913 si sposa a Terni con Valentina Bianchini Riccardi. Fonda la "Dr. Paletti Andrea e C. Impresa illuminazione elettrica Ferentillo". Nel 1920 si trasferisce definitivamente in Terni. Due anni dopo presiede nella giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico Caio Cornelio Tacito. Durante l'amministrazione Carafa diventa il notaio di fiducia della società lignitifera. Fascista della prima ora, lo stretto rapporto con le massime cariche del partito lo portano a vari incarichi. A gennaio del 1927 viene a far parte della Commissione straordinaria dell'Amministrazione Provinciale e, sempre nello stesso anno, diventa presidente del locale consiglio notarile.

54. LA S.I.C.E.M. ABBANDONA L'IMPRESA

La presenza dell'azienda padovana nel territorio di Monteleone è concomitante con l'arrivo di nuove famiglie dal trevigiano, che qui si stabiliscono già nel corso del 1930: come il caso dei fratelli Berto (Alberto), Antonio e Giuseppe Taschin, figli di Isidoro e Chiara Lancol, o anche dei Menegon, Zamaretti e Zanini.

A tal proposito Isidoro Peroni (Roma, 22.11.1937 - *ivi*, 23.02.2023) scrive:

"Racconta Guerrino Menegon, a tutti noto come Rino, che il 2 febbraio del 1930, in piena era fascista, un folto gruppo di Veneti arrivò qui: viaggiarono in treno da Treviso fino a Terni, poi fino a Serravalle con la famosa e ora fuori servizio ferrovia a scartamento ridotto Terni-Spoleto e infine con la corriera arrivarono a Ruscio. Portarono con i figli anche i loro attrezzi agricoli, i loro usi e le loro esperienze di contadini, insomma la loro cultura. Quasi tutti erano diretti ai casali a mezzadria nei comuni di Cascia e di Monteleone, per precedenti accordi col Perito Agrario Luigi Altieri di Cascia (padre dell'avvocato Vittorio e del geometra Marcello) che allora gestiva i poderi della proprietà Congiunti. I terreni da coltivare provenivano in gran parte dal patrimonio della Chiesa, erano stati espropriati nel 1860 e divenuti proprietà dei Congiunti, che erano facoltosi commercianti e industriali di cuoio e pelli. I cinque poderi, denominati Fonticchio e lezze in Cascia, Santa Lucia, Pian S. Maria (l'antico casale dei frati) a Ruscio e Montebello a Nempes, furono poi messi all'asta dal Monte dei Paschi di Siena che li aveva avuti con sentenza

del Tribunale e in seguito acquistati dai fratelli Biagio e Mario Peroni¹¹⁷.

Dopo il periodo positivo che ha visto il suo apice nel corso del biennio 1925-26, agli inizi del decennio successivo, l'industria mineraria umbra è coinvolta in una profonda crisi che interessa non solo la produzione lignitifera regionale ma tutta quella nazionale, duramente colpite dal forte ribasso dei prezzi dei carboni fossili esteri (in particolare del litantrace polacco e inglese), con la drammatica conseguenza che quasi tutte le miniere nazionali rallentano notevolmente o addirittura cessano del tutto l'attività (è il caso ad esempio di Pietrafitta e Torgiano); altre come Ruscio ne limitano invece l'esercizio ai soli lavori di manutenzione ordinaria. Nel distretto di Perugia la produzione si riduce drammaticamente dalle 334.873 tonnellate prodotte nel 1926 alle 83.025 del 1933. A esclusione delle miniere di Spoleto della Società Terni, che ne utilizza totalmente la produzione, quasi tutte le altre miniere della regione sono ferme e improduttive. Il numero stesso di occupati nel settore passa dalle 2.067 presenze del 1927 (1.987 nella provincia di Perugia, 80 in quella di Terni), ai 740 del 1933, 613 dei quali attivi nelle miniere di Spoleto. La fase più devastante della crisi lignitifera vede nel triennio 1931-1933 il crollo vistoso della produzione e dei suoi addetti. Nonostante le buone intenzioni e i propositi attuati dalla S.I.C.E.M., già sintetizzati in una lettera¹¹⁸ indirizzata al Consiglio Provinciale dell'Economia di Perugia, la ripresa degli impianti e dell'attività di escavazione da parte della società è comunque breve. L'impresa si era posta come obiettivo primario di rilanciare i combustibili umbri estendendone l'impiego alla maggior parte delle industrie e dei servizi locali, consolidando la sua presenza in Umbria con l'acquisto ulteriore degli impianti minerari di Torgiano (PG) e Montecastrilli (TR) (e di quello toscano di S. Giovanni Valdarno). L'ambizioso progetto si rivela ben presto infruttuoso, con risultati deludenti e non corrispondenti alle aspettative, tanto che già dalla fine del 1933 tutti i permessi vengono sciolti e revocati e la società non sembra avere più interessi su questa zona. A seguito di questa nuova crisi l'impianto della miniera è chiuso definitivamente, gli operai vengono licenziati. Per la sua effettiva riapertura passeranno circa cinque anni. A Spoleto, invece, già dal 1931 l'azionista Evandro Santi assume la carica di liquidatore della vecchia società,

117 Peroni I., *Personaggi e tradizioni di Ruscio: Immigrazione a Ruscio dal Veneto*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. V, n. 3, Natale 1996. Sull'argomento anche: Zanini D., *Album di famiglia*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. XXV, n. 2, Natale 2016, p. 5; Zanini D., *Ruscio in love*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. XXXI, n. 2, Estate 2022, p. 4.

118 Archivio Storico della Camera di Commercio Industria e Artigianato di Perugia, 183, VI, pp. 2-3.

ma allo scioglimento della stessa il recupero di crediti diventa veramente una questione spinosa, che prosegue negli anni a venire.

55. UN LAGO PER MONTELEONE DI SPOLETO

Fra i vari e innumerevoli progetti ideati, a volte intrapresi e mai attuati o portati a compimento, c'è anche la realizzazione da parte della "Terni" di un lago artificiale ai piedi di Monteleone di Spoleto. Come già delineato in precedenti proposte, la realizzazione di un invaso del genere avrebbe avuto grandi conseguenze non solo sulla vita economica, ma anche sul paesaggio e il clima del luogo, senza tralasciare poi la scomparsa totale e definitiva degli abitati sparsi (come Ruscio) soggetti all'innalzamento delle acque. In fase preliminare, nel 1930 il servizio minerario della Terni viene pertanto incaricato dalla società di redigere un'attenta relazione¹¹⁹, completa di cartografia e foto dei luoghi interessati dal programma, intitolata "Studio geologico per il lago artificiale da costruirsi presso Monteleone di Spoleto". Del rapporto, concluso dopo scrupolose osservazioni nel gennaio del 1931, è autore l'ingegnere Giulio Nista¹²⁰, impiegato presso la miniera



Giulio Nista.

119 *Terni, Società per l'Industria e L'elettricità, Servizio Miniere, Studio geologico dei dintorni di Monteleone di Spoleto*, dattiloscritto autografo di pagine otto, spillato in cartella cartonata con 8 foto in bianco e nero e relativa carta dell'Istituto Geografico Militare colorata a mano (collezione privata di Stefano Vannozzi, Roma).

120 Giulio Nicola Nista (Castelpagano BN, 22.07.1889 - Benevento, 27.02.1976), figlio di Giuseppe, notaio, e di Annunziata Di Pinto, ingegnere civile diplomato il 28.09.1916 al Regio Politecnico di Torino. Inventore di un "processo di fabbricazione di mattonelle di ligniti torbose e torboxiloidi senza agglomerante", nel 1932 è delegato del sindacato provinciale di Perugia. Nel 1940 brevetta una nuova invenzione "processo per la riduzione di cloruri anidri diversi, mediante l'idrogeno (...)". Nel secondo dopoguerra è dirigente dell'Ufficio del Genio Civile di Benevento dove risiede in via Torre della Catena 75. Riposa nel cimitero di Airola (BN).

di Morgnano di Spoleto:

"Studio geologico dei dintorni di Monteleone di Spoleto
STUDIO GEOLOGICO PER IL LAGO ARTIFICIALE DA COSTRUIRSI
PRESSO MONTELEONE DI SPOLETO

La parte superiore della valle del Fiume Corno, alla Stretta di Serravalle e Leonessa, corre tra due linee anticlinali, dirette da nord a sud, delle quali quella occidentale nasce ad oriente di Rocca Sinibalda, separando la valle del fiume Turano da quella del fiume Salto; quindi passando tra Rieti e Città Ducale, per Cantalice si dirige verso il Terminillo, passa per M. Corno (1735), per M. La Pelosa (1635), per Cima del Pallone (1430), per M. Motola, M. Birbone, M. Montino, M. Coscerno, attraverso il fiume Corno nel suo tratto tra Serravalle e Triponzo, e per il M. Aspro (1401) si dirige a M. Cavallo (1500). La seconda anticlinale, sita ad Oriente, nasce presso Città Ducale, passa per M. Velino, attraversa il gruppo del Terminillo, forma M. Tolentino (1572), M. Cornuvolo (1338), M. Pago della Mandria (1217), passa presso Cascia, presso Preci dirigendosi anch'essa verso M. Cavallo.

Di questa anticlinale formata dalle due linee anticlinali predette, si esamina nella presente nota la sola parte compresa tra Monteleone di Spoleto e Leonessa, in quanto nel tratto dalla stretta di Monteleone e per il fiume Corno fin sotto il M. Massa, e per il suo affluente, torrente Vorga, fin presso la pianura di Leonessa, si estenderà l'invaso del progetto bacino artificiale.

I terreni più antichi che affiorano presso la parte bassa della valle e che saranno ricoperti dalle acque del lago progettato, appartengono al lias inferiore, medio e superiore. È costituito da calcare bianco subcristallino, di aspetto dolomitico imperfettamente stratificato in potenti banchi, il lias inferiore. È formato da strati marnosi grigio chiari con noduli e lenti di selci più o meno scuri, il lias medio.

Osservansi ancora dei banchi di calcare grigio - roseo con frammenti di crinoidi, e talora con ammoniti e tracce di rinconelle che appartengono al lias superiore. D'incidenza osserviamo che il lias talora è ridotto in frammenti od anche disgregato fino ad acquistare l'aspetto di una sabbia calcarea bianca, come appare al M. La Pelosa. Questa formazione potrà ritenersi permeabile solamente là dove ha un carattere prettamente dolomitico, il che avviene per l'invaso predetto solo per breve tratto a nord della linea di confine tra i Comuni di Monteleone di Spoleto e Leonessa.

Si noti che nel chiamare questa zona permeabile si vuole solamente accennare ad una sua naturale porosità senza che peraltro si voglia con ciò ammettere l'eventualità di possibili dispersioni dell'acqua invasata

attraverso fessure o meati, che quand'anche si osservassero alla superficie possono anche non avere continuità negli strati sottostanti.

Nella stessa parte della valle del Fiume Corno, dove, come si è detto affiora verso oriente il lias, sul fianco opposto della valle affiora invece il giuras in discordanza col precedente: questo è costituito da calcari compatti alquanto ceroidi, od anche granulari, grigio chiari, sottilmente stratificati, intercalati a strati di selce grigia o verdastra; la stratificazione è netta; i frammenti di fossili sono numerosi e si appalesano specialmente dove la superficie della roccia è logorata dagli agenti atmosferici. Sono anche frequentemente intercalati a questi calcari dei diaspri zonati con aptici e fucoidi.

Questi terreni del giurassico affiorano ancora sulla sponda orientale del fiume Corno più a valle e sotto l'abitato di Rescia.

Costituiscono poi la parete orientale della Stretta di Monteleone, dove gli strati sono quasi raddrizzati; formati da calcari bianchi, talora rosei, cristallini, racchiudenti noduli di selce, talora perfettamente sferici - vedere fotografie allegate -. A sud di Ruscio, sia lungo il corso del fiume Corno, che lungo la sponda orientale del torrente Vorga ed ancora lungo la parete occidentale della stretta di Monteleone affiora ancora il neocomiano, formato da una pila di strati calcarei di notevole potenza, che sovrincombe direttamente la formazione calcarea scistosa diasprina del giuras senza discordanza, in modo che la distinzione tra le due epoche fu stabilita essenzialmente in base alla differente natura litologica.

Il neocomiano, nella regione in parola, può essere distinto in due parti, la parte inferiore formata quasi esclusivamente da calcari, la parte inferiore con predominanza di scisti argillosi, marnosi, e calcari variegati. In genere il calcare neocomiano, propriamente detto, è bianco latteo a tessitura di porcellana con noduli e lenti di selce grigiastria: donde il nome di maiolica datogli nelle Prealpi lombarde e corrispondente al Felsenkalk dello Zittel.

I calcari del neocomiano inferiore sono ricoperti da una zona di scisti calcarei ed argillosi detti scisti a fucoidi, intramezzati da calcarei violetti o grigi, da sottili letti di calcare grigio selcifero, e da strati di scisti neri bituminosi con resti di pesci del genere Berix. Questa zona scistosa appartiene forse all'Aptiano, e nella regione esaminata affiora immediatamente sopra gli strati del neocomiano, come osservasi presso Monteleone - vedere fotografie -. In concordanza con le rocce del predetto periodo osservansi i calcari del cenomaniano e quelli del senoniano sia sul fianco orientale del M. Tolentino, dove essi sono ricoperti dai calcari bianchi del lias, sia a M. Cornillo, alla Montagnola, a nord di M. Cornuolo, nei dintorni di Monteleone di Spoleto, nei dintorni di Butino; a M. Trogna a Colle della Torre; presso Fonte S. Biagio, e nelle alture formate



Terni, Servizio Minerale, Studio geologico dei dintorni di Monteleone di Spoleto, dattiloscritto (Collezione privata di Stefano Vannozzi, Roma).

da M. Alto e M. Massa. Il cenomaniano è costituito da un calcare bianco, talora giallastro, o bigio, regolarmente stratificato somigliante al sottostante neocomaniano.

Il senoniano può essere distinto in tre orizzonti:

1°) la scaglia bianca, formata da un calcare bianco spesso unito con selce e simile al precedente;

2°) il calcare rosato formato da una serie di strati regolarmente stratificati di calcare roseo;

3°) la scaglia rossa formata da un calcare marmoreo rosso mattone, spesso recante lenti di selce rossa;

Questi tre tipi di calcare non sono ben distinti tra loro, ma passano l'un all'altro per mezzo di sfumature oppure può mancare del tutto l'uno dei tipi suddetti.

In merito alla permeabilità questa formazione cretacea può ritenersi completamente impermeabile.

Succedentesi in serie ascendenti sulla scaglia rossa, ed a questa strettamente legata per concordanza di stratificazione e per graduale passaggio, che sta ad attestare la continuità di deposito, è una serie di strati marnosi, generalmente scistosi, sovente di potenza sottile e di colore grigio, che ha ricevuto il nome di scaglia cinerea ed è stata attribuita all'eocene.

La sua presenza sulla scaglia rossa, senza eccezioni, può dirsi costante, salvo il caso di erosione e di susseguente dislocazione.

Questa formazione diffusissima in tutta l'Umbria non interessa la regione descritta risultando ivi del tutto assente.

Manca ancora una formazione miocenica in questa parte dell'alta valle del Corno; è per contro ampiamente rappresentato nella Pianura di Ruscio e nella Pianura di Leonessa il pliocene lacustre, ricoperta in parte da formazioni quaternarie anch'esse lacustri, ed importante perché racchiude negli strati che costituiscono la sua parte inferiore, banchi di lignite che in altri tempi sono stati coltivati.

Questi depositi si formarono dunque in un antico lago situato a quota 970 m.s.m. circa paragonato, dal Du Riche Preller, per la sua forma, al lago di Lugano; esso era fiancheggiato da cime di notevole altezza come il Terminillo, il M. Cambio e il M. Boragine; esso partendo dalla cittadina di Leonessa, estendevasi in due rami di circa 7 Km. di lunghezza, e di 2 a 4 Km. di larghezza, divaricanti a nord-est ed a nord-ovest, rispettivamente verso Terzone e verso Monteleone di Spoleto.

Il vuotamento di questo lago fu determinato da due spaccature prodottesi insieme a tante altre nell'epoca quaternaria, nei terreni mesozoici; è precisamente, l'una con direzione nord-sud da Leonessa verso Serravalle, percorsa attualmente dal fiume Corno, l'altra con direzione quasi



I terreni quaternari di esigua potenza sono formati, nella pianura di Le-onessa, in quella di Ruscio, da ammassi denticolari di detriti di falda. provenienti dalle circostanti alture calcaree; da alluvioni ciottolosi, da sabbie, e da lembi isolati di tufo vulcanico tipico; questi lembi rappresenta quanto resta, dopo la millenaria erosione del mantello di tufo, che doveva ricoprire vaste estensioni della regione. L'insieme di questi stati quaternari debbono considerarsi come parzialmente permeabili, ma, poiché dovunque riposano sul sottostante pliocene la loro permeabilità non ha alcuna importanza in merito alla tenuta del futuro lago artificiale. Concludendo, eccezion fatta per la superficie limitata di rocce liassiche, che verrà bagnata dalle acque del predetto lago e che vanno meglio studiate per riconoscere l'eventuale esistenza in esse di inghiottitoi, o

I terreni quaternari di esigua potenza sono formati, nella pianura di Leonessa, in quella di Ruscio, da ammassi denticolari di detriti di falda, provenienti dalle circostanti alture calcaree; da alluvioni ciottolosi, da sabbie, e da lembi isolati di tufo vulcanico tipico; questi lembi rappresenta quanto resta, dopo la millenaria erosione del mantello di tufo, che doveva ricoprire vaste estensioni della regione. L'insieme di questi stati quaternari debbono considerarsi come parzialmente permeabili, ma, poiché dovunque riposano sul sottostante pliocene la loro permeabilità non ha alcuna importanza in merito alla tenuta del futuro lago artificiale. Concludendo, eccezion fatta per la superficie limitata di rocce liassiche, che verrà bagnata dalle acque del predetto lago e che vanno meglio studiate per riconoscere l'eventuale esistenza in esse di inghiottitoi, o

spaccature, tutte le rimanenti formazioni che verranno a contatto con l'acqua del bacino, possono ritenersi, in modo assoluto, praticamente impermeabile. Del resto occorre tener presente il carreggiamento, o la cosiddetta faglia inversa del Lotti, caratteristica del Monte Tolentino, per cui i calcari liassici sono riportati sui calcari cretacei, che sono stati riconosciuti come impermeabili; quindi ogni dispersione d'acqua che avviene attraverso calcari liassici sarà arrestata negli strati dei calcari cretacei.

Infine osserviamo che la stratificazione dei calcari giurassici neocomiani e aptiani presso la Stretta di Monteleone, lungo la valle del fiume Corno, ha direzione quasi parallela all'asse della valle; e pendenza molto forse: talora prossima alla verticale. Questa stratificazione è certamente favorevole per la costruzione di una diga ad arco a sbarramento del corso del fiume Corno, inquanto essa potrà essere impostata contro le testate degli strati; ma poiché può esservi l'esistenza di eventuali spaccature lungo le superfici di separazione tra strato e strato di calcare, sarà bene procedere ad uno scoperchiamento delle testate degli strati e ad una impermeabilizzazione prudenziale con mezzi adatti della superficie scoperchiata.

Morgnano Gennaio 1931

G. Nista"

56. TEMPI D'AUTARCHIA, ANCHE LEONESSA RICERCA LA LIGNITE

Con una prima lettera del 4 dicembre 1935 intestata del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Rieti, avente per oggetto i "Giacimenti di lignite" e indirizzata a tutti i Podestà, Commissari Prefettizi e Comuni della provincia, il Presidente e Prefetto Pietro Giacone (in carica dal 20.01.1934 al 31.07.1936) chiede con urgenza di conoscere le località note e utili per uno sfruttamento minerario, aggiungendo che: "Sarà particolarmente gradito un interessamento diretto delle SS.LL., affinché vogliano adoperarsi presso proprietari di fondi rustici, ingegneri, tecnici, ecc., al fine di fornire nella maggiore misura possibile le notizie relative ai giacimenti sopra menzionati, di cui è superfluo rilevare oggi l'importanza".

Il 16 dicembre, questa volta dalla Prefettura, invia una ulteriore lettera di sollecito:

"Prego le SS.LL. di accertare con speciale urgenza e di riferirmi se nel territorio del Comune esistono giacimenti di lignite. In caso affermativo vorranno comunicarmi subito le notizie relative alla località in cui trovasi il banco, alla estensione ed alla profondità di questo, e farmi anche conoscere se in passato sia mai stato iniziato o tentato il suo sfruttamento. Dopo tali accertamenti provvederò all'invio di un tecnico per le indagini

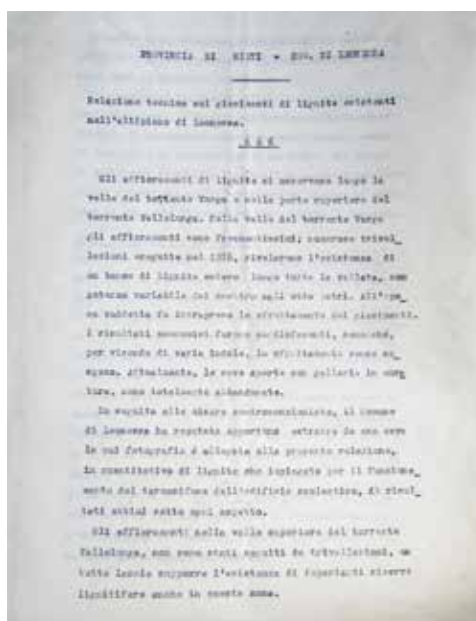
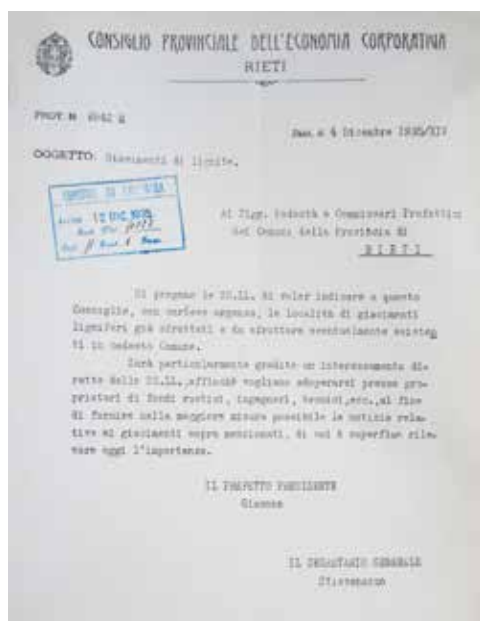
di laboratorio. È superfluo che io segnali alle SS.LL. la importanza della presente richiesta che si ricollega alle urgenze attuali dell'Italia in rapporto al carbone. Attendo comunque un cenno di ricevuta.

IL PREFETTO
GIACONE"

Il podestà di Leonessa risponde al Prefetto allegando anche una precedente relazione tecnica:

"PROVINCIA DI RIETI - COMUNE DI LEONESSA
RELAZIONE TECNICA SUI GIACIMENTI DI LIGNITE ESISTENTI
NELL'ALTIPIANO DI LEONESSA

Gli affioramenti di lignite si osservano lungo la valle del torrente Vorga e nella parte superiore del torrente Vallelunga. Nella valle del torrente Vorga gli affioramenti sono frequentissimi; numerose trivellazioni eseguite nel 1916, rivelarono l'esistenza di un banco di lignite esteso lungo tutta la vallata, con potenza variabile dai quattro agli otto metri. All'epoca suddetta fu intrapreso lo sfruttamento dei giacimenti. I risultati economici furono soddisfacenti, senonché, per vicende di varia indole, lo sfruttamento venne sospeso. Attualmente, le cave aperte con gallerie in



Circolare ai Podestà della provincia di Rieti. ASLe, cat. XI, cl. 2, 1935, b. 252, "sfruttamento di giacimenti di lignite"; LEONESSA, Relazione tecnica sui giacimenti di lignite presenti nel territorio comunale. ASLe, cat. XI, cl. 2, 1935, b. 252, "sfruttamento di giacimenti di lignite".

muratura, sono totalmente abbandonate. In seguito alle misure contro-sanzioniste, il Comune di Leonessa ha reputato opportuno estrarre da una cava la cui fotografia è allegata alla presente relazione, un quantitativo di lignite che impiegato per il funzionamento del termosifone dell'edificio scolastico, dà risultati ottimi sotto ogni aspetto. Gli affioramenti nella valle superiore del torrente Vallelunga non sono stati eseguiti da trivellazioni, ma tutto lascia supporre l'esistenza di importanti riserve lignitifere anche in questa zona. In merito alla ubicazione territoriale, la cartina allegata alla presente relazione illustra sufficientemente quali sono le provincie interessate. Il presumibile giacimento nella valle superiore del torrente Vallelunga, è ubicato nel territorio di Leonessa (Rieti). Il giacimento lungo il torrente Vorga, occupa il territorio di Leonessa ed il territorio del Comune di Monteleone di Spoleto (Perugia). In quest'ultimo territorio, i fondi sui quali la presenza di lignite si rivela, sono in gran parte di proprietà dei Comunalì di Leonessa.

Esame geologico del territorio:

Dall'esame geologico del territorio in rapporto alla esistenza di giacimenti di lignite, si mettono in evidenza i seguenti caratteri positivi:

1) L'ERA CENOZOICA è rappresentata dal periodo pliocenico (Villafranchiano). Abbondano infatti le argille impiegate per la fabbricazione dei laterizi e le arenarie.

2) La facies è caratterizzata dalla presenza dei vasti strati di argilla limonitica ricoprenti quasi ovunque il banco di lignite. Lo spessore dello strato argilloso sovrastante al banco di lignite è variabile da m. 0,50 a m. 8,00. In alcuni punti l'argilla manca del tutto e la lignite affiora alla superficie del terreno.

3) La tettonica del terreno ci dice grosso modo, che i giacimenti di lignite, sono rotti da frequenti faglie.

L'inclinazione del banco di lignite è il più delle volte parallela a quella del terreno.

Caratteristiche sommarie del combustibile:

Per l'analisi chimica si unisce un campione estratto dalla cava del torrente Vorga. Dai caratteri esteriori; si desume che si tratta di lignite xiloides o lignite bruna. Essa conserva infatti distintamente la struttura del legno. Il colore della cava è bruno cupo. Il deposito lignitifero si presenta come un accumulo di legname schiacciato da pressioni rilevantissime. Appena estratta, presenta una struttura compatta con frattura concoide, mentre dopo l'estrazione, non appena ha perduto l'acqua di impregnazione, si presenta in lamine facilmente separabili. È leggermente untuosa al tatto ed emana un lievissimo odore di bitume. Brucia facilmente con fiamma chiara. I giacimenti lignitiferi in esame, sono dovuti proba-

bilmente ad un movimento epirogenico che determinò la formazione di tutta la depressione di Leonessa, che in seguito dovette trasformarsi in un bacino d'intensa sedimentazione, colmato da materiali detritici provenienti dalle alture circostanti. La presenza di resti di scheletri di animali preistorici, riscontrata nelle cave del torrente Vorga, fa ritenere l'esistenza di un bacino continentale in cui poterono accumularsi facilmente, insieme ai resti animali, anche notevoli quantità di residui vegetali. Pertanto il giacimento avrà maggiori probabilità di essere redditizio. La superficie dei due giacimenti ligniferi, si ritiene potrà misurare circa tre chilometri quadrati.

Leonessa li 14 Novembre 1935 A. XIV^o

IL CAPO DELL'UFFICIO TECNICO
(Dr. CHIARETTI Roberto)¹²¹.

57. RIORDINO DELL'ENTE DI CONTROLLO, IL CORPO REALE DELLE MINIERE

Con Regio Decreto Legge del 20 gennaio 1936, n. 237 parzialmente modificato con successiva Legge 25 maggio 1936 n. 1308, il Corpo delle miniere viene riordinato. Il provvedimento stabilisce che il servizio geologico e minerario del Regno sia affidato al Corpo delle miniere, a sua volta posto alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'industria). Sancisce inoltre che esso è presieduto da un Ispettorato tecnico delle miniere e da un ufficio geologico; alla periferia del quale dipendono dodici Distretti minerari con sede a Bologna, Caltanissetta, Carrara, Firenze, Iglesias, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Trieste.

I compiti del Corpo reale delle miniere sono ora i seguenti:

- rilevamento e pubblicazione della carta geologica e mineraria del Regno;
- studio paleontologico, litologico e chimico del materiale raccolto;
- esecuzione delle analisi tecniche occorrenti per il servizio minerario;
- studi e indagini sistematiche per la ricerca di giacimenti minerari;
- raccolta di rocce e minerali e loro coordinamento in collezioni scientifiche;
- consulenza tecnica richiesta al Ministero delle Corporazioni dalle pubbliche amministrazioni;
- organizzazione e direzione delle ricerche e delle lavorazioni minerarie all'estero per conto dello Stato;
- vigilanza sull'andamento generale dell'attività mineraria ed esecuzione delle ispezioni;
- raccolta e predisposizione degli elementi tecnici e statistici sull'industria

121 ASLe, Archivio comunale Postunitario, cat. XI, cl. 2, 1935, b. 252, "Sfruttamento di giacimenti di lignite".

mineraria;

- applicazione della legge mineraria e delle norme riguardanti la pulizia delle cave e delle miniere e la sicurezza del lavoro nelle industrie estrattive.

Con Regio Decreto Legge del 15 giugno 1936 n. 1347, vengono presi ulteriori provvedimenti per la ricerca e la coltivazione delle miniere. Il Distretto minerario riceve il programma dei lavori che ciascun concessionario intende svolgere nell'anno successivo; può disporre varianti e contro la sua determinazione è possibile ricorrere al Ministero delle Corporazioni, che decide dopo aver ascoltato il parere del Consiglio superiore delle miniere. La mancata presentazione del programma dei lavori, o la sua inosservanza, può essere causa di decadenza della stessa concessione.

Nel frattempo la «Società anonima miniere di Ruscio e Dunarobba», con sede in Spoleto, via Trattoria n. 6 è messa in liquidazione e con apposito annuncio¹²² si dà notizia che:

“I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1936, alle ore 15, in Spoleto, presso la sede della società, per deliberare sul seguente Ordine del giorno: 1. Bilanci 1934 e 1935 e relative relazioni del liquidatore e dei sindaci; 2. Nomina dei sindaci per l'esercizio 1936; 3. Provvedimenti per la chiusura della liquidazione. Occorrendo una seconda convocazione, essa rimane fin d'ora fissata per lo stesso giorno 31 marzo, alle ore 17, nel medesimo locale. Spoleto, 11 marzo 1936 - Anno XIV. Il liquidatore: rag. Evandro Santi”

58. LA RELAZIONE FAVI

Con decreto ministeriale del 26 agosto avviene un nuovo cambio societario e la miniera, venduta, passa dalla S.I.C.E.M. agli ingegneri Luigi e Fabio Favi di Roma. Le cose sembrano ripartire in grande e almeno sulla carta si prospettano grandi sviluppi per il futuro dell'impianto minerario. L'ing. Fabio Favi prospetta un ampio piano d'investimento, illustrato da una dettagliata relazione¹²³, che accoglie larghi consensi tra gli industriali e imprenditori del settore, tanto da essere presentata e premiata al I Concorso Nazionale per gli studi sulle materie prime fondamentali alla Difesa Nazionale. Ma è ancora solo un progetto sulla carta. Eccone la descrizione completa:

122 *Foglio delle inserzioni*, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», a. 77, n. 61, Roma, venerdì 13 marzo 1936, p. 1174.

123 Si tratta di un opuscolo a stampa, la cui copia è stata rintracciata presso la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, intitolata “Studio di sfruttamento del bacino lignifero di Ruscio”. È ricordato anche in Scibilia C., *L'Olimpiade Economica: Storia del Comitato nazionale per l'indipendenza economica (1936 - 1937)*, Temi di Storia, FrancoAngeli, Milano, 2015, p. 82 e nota 20.



Frontespizio della relazione dell'ing. Favi sul progetto di sfruttamento minerario dell'area.

"Il bacino lignitifero di Ruscio si trova nel territorio di Monteleone di Spoleto (Provincia di Perugia) e si prolunga nel territorio di Leonessa (Provincia di Rieti). È esso solcato, quasi nel suo mezzo, dal torrente Vorga che scende dall'altipiano di Leonessa e si scarica nel fiume Corno presso il villaggio di Ruscio. L'esistenza del Vorga ha determinato una zona di terreno alluvionale della larghezza di circa metri centocinquanta. Non è però escluso che, anche sotto il terreno alluvionale, si trovino in posto le stratificazioni plioceniche con intramezzate quelle lignitifere. Ad ogni modo fin da ora è da notarsi che una striscia di sufficiente larghezza deve rimanere intangibile per i lavori sotterranei, poiché deve servire di protezione del torrente,

molto più che detto torrente tende continuamente a spostare il suo letto. Ma su di un fenomeno più grandioso avvenuto nell'epoca quaternaria giova intrattenerci, sulla corrosione e cioè completa asportazione del bacino pliocenico in tutta la sua parte settentrionale.

Osservando la quota di livello dello strato di lignite si vede subito che lo strato fu corroso, completamente asportato insieme alle stratificazioni del pliocene, entro cui era contenuto, in tutta la parte di vallata che termina alle falde del Monte Trogna. Fu certamente il lavoro delle acque che generò siffatta corrosione per il brusco restringersi della vallata, causa la sporgenza dell'ammasso cretaceo che tuttora si vede a nord della località Camponero. La fiumana nelle grandi piene doveva essere davvero imponente e devastatrice in ispecie, giusta le leggi dell'idraulica, nel fondo del suo alveolo. In tutta quella zona il banco di lignite manca completamente tranne che in un cocuzzolo - Scoppagamberi - che fu dalla fiumana rispettato, trovandosi in un livello molto più alto e protetto da rocce mesozoiche. Le acque non hanno danneggiato lo strato in tutta la parte del bacino sud, perché si trovava ad un livello inferiore al letto della fiumana. Il bacino di cui trattasi è incassato fra le rocce del secondario; esso è limitato a nord dal Monte Trogna che è essenzialmente cretaceo; ad est è limitato dalla falda pure di calca-

re cretaceo su cui è costruita la strada provinciale Cascia - Leonessa e dalla falda al pari cretacea del Colle della Torre; ad ovest dalle propaggini di calcare che derivano dalle alte cime di Carpellone, Policiano, Rocca e a guisa di promontorio un grosso ammasso si protende verso est fino a restringere la vallata a nord di Camponero. Nella sponda ovest del bacino, da constatazioni fatte sul posto, è stata rinvenuta grandissima parte di roccia cretacea (scaglia rossa); ma si ritrova anche roccia eocenica (scaglia cinerea). In conclusione, dopo visite fatte sul posto e dopo il riconoscimento della natura geologica delle rocce circostanti, viene a risultare che il bacino pliocenico di cui trattasi è limitato verso est dalla linea ABCDE, verso ovest dalla linea FGHIK, e verso nord dal Monte Trogna.

Verso sud, nel piano di Leonessa, il limite non apparisce ed è presumibile che il bacino prosegua; ma le rocce plioceniche di cui esso è formato, sono sepolte sotto i depositi quaternari, sotto le grandi masse di ciottoli precipitate dalle alte montagne che sorgono a ridosso di Leonessa. Non vi è dubbio della esistenza di strati di lignite verso il piano di Leonessa, perché nelle fondazioni di casolari di Villa Pulcini si ritrovò lignite. Completerò i cenni geologici riguardanti il bacino di Ruscio col fare deduzioni, in base alla teoria della torbazione, sulla probabile genesi del bacino. Sotto il paese di Monteleone, poco a valle dello sbocco del Vorga nel Corno, trovasi una serra naturale di roccia calcare attraverso la quale per uno stretto passaggio passa il fiume.

È d'arguirsi che prima del periodo pliocenico non esisteva il passaggio del fiume e la massa di calcare fosse tutta compatta e costituisse una specie di sbarramento insormontabile fra le due montagne. Appoggiandosi a detto sbarramento il terreno pliocenico mano mano riempì tutta la vallata del Vorga e gran parte di quella del Corno, vallate già preesistenti essendosi formate nel periodo mesozoico. Le acque di pioggia e quelle scolanti dalle alte cime a riversarsi entro le valli concorsero a formare la sedimentazione; ma in certi periodi fu tanta la loro quantità da formare sopra gli strati, già depositati, una specie di lago che si estendeva verso sud in due rami ben distinti ed era limitato a nord dal sopraindicato sbarramento.

Fu in questo lago che piante palustri trovarono condizioni favorevoli ad una vita rigogliosa, sia per la poco profondità e grande tranquillità delle acque sia per il dolce pendio del fondo; ed è così che con l'accumularsi di vegetazioni su vegetazioni si ebbero gli strati di torba che, poi, per la scomparsa dell'acqua, furono sotterrati da ulteriori sedimentazioni di terreno pliocenico sui quali in seguito, si sovrapposero altri strati di torba e così via.

In una parola, la creazione degli strati torbosi e il loro alternarsi ed

adagiarsi su quelli pliocenici, avvenne e si riprodusse - lunghissimi e incommensurabili intervalli - ogni volta che si rinnovarono e si riprodussero le condizioni favorevoli alla loro formazione. Furono appunto quelle stratificazioni torbose che, dopo lunghissimi periodi, in virtù di azioni meccaniche e di azioni chimiche, divennero lignite. Sopraggiunte, dopo finito il periodo pliocenico, il momento in cui lo sbarramento, forse per sconvolgimenti tellurici, rovinò e allora le acque presero il corso lungo le due valli, ormai ripiene, per scaricarsi attraverso lo sbarramento abbattuto ed avvennero quelle grandi corrosioni che tutt'ora constatiamo, e la configurazione e topografia della regione piano piano si conformò e divenne quella che oggidì vediamo. Con la teoria della torbazione è spiegata la genesi del bacino lignitifero di Ruscio e si viene in certo modo ad avvalorare la presunzione che anche nell'altro ramo dello immaginato lago - quello del fiume Corno - siansi formate sedimentazioni lignitifere e difatti le colline che costituiscono il territorio di Trivio sono di formazione pliocenica e si afferma che contengono strati di lignite.

STRATIFICAZIONI LIGNITIFERE

DISPOSIZIONI DEL BANCO - QUANTITATIVO INCLINAZIONE

Dalle varie trivellazioni eseguite è stato accertato uno strato di lignite della potenza media di m 4, industrialmente sfruttabile. È stato pure rinvenuto uno strato di un metro superiormente ad esso e uno di spessore più piccolo inferiormente. Il banco di m. 4 di potenza ha la forma di fondo di battello con la parte più bassa in vicinanza della seconda trivellazione. Il bacino è stato diviso in tante figure geometriche che, moltiplicate per lo spessore, hanno dato un quantitativo di mc. 6.700.000 che, moltiplicato per il peso specifico, risultante in kg. 1.200 ci dà tonn. 8.040.000. L'inclinazione generale del banco è minima, la direzione è da est ad ovest e raggiunge, al massimo, il 3,50 per cento. Per tale minima pendenza il metodo di coltivazione più pratico e più conveniente da adottarsi sarà quello per scoscendimento per piccole zone verticali. Con l'adozione di questo metodo, a causa della minima inclinazione, saranno quasi del tutto eliminate le pressioni delle terre di scoscendimento sulle gallerie a cunicoli vicini. Detto metodo si credesi più adatto anche dal punto di vista della sicurezza e per il poco consumo di legname che richiede ed anche perché rende difficilissimi gli incendi. Lo strato da coltivarsi è incassato a muro da argille che ad un primo esame sembrano abbastanza resistenti, e a tetto da sabbie conchigliifere e striate che presentavano pure precisi caratteri di stabilità. Per la natura della roccia di muro è consigliabile che le gallerie siano tracciate completamente entro lo strato e con la base a contatto del muro e qualora si riscontrasse che le acque di scolo da convogliarsi lungo le gallerie fossero per far rigonfiare le argille, entro le quali dovranno essere scavate

le cunette o che in un modo qualunque apportassero danno alla solidità delle gallerie, queste saranno da scavarsi un pochino rialzate dal muro, lasciando sotto la soglia un'altezza di lignite di m. 0,40, altezza che sarà asportata all'ultimo momento con l'abbattimento.

SFRUTTAMENTO DEL BANCO

Ora che conosciamo la forma e disposizione del banco, che sappiamo il quantitativo di lignite che esso contiene, che conosciamo le sue principali caratteristiche, possiamo procedere alla scelta delle parti di banco che prima devono essere coltivate e alla scelta delle località ove più facilmente e più economicamente sono da costruirsi i cantieri di estrazione, per la produzione di 600 tonnellate giornaliere. I cantieri da costruirsi saranno due, uno ad est ed uno ad ovest del fiume Vorga.

CANTIERE DI EST

Il pozzo di estrazione sarà costruito nel punto più basso del fondo di battello. Si presume che il pozzo debba avere la profondità di m 50 e si fissa il diametro in m 3,50. Il vagoncino di galleria dovrà portare lignite del peso di kg. 350; che ogni gabbia di estrazione porti due vagoncini; e che la velocità delle gabbie sia di 5 metri a minuto secondo. Prima di metter mano alla costruzione del pozzo occorrerà iniziare i lavori di tracciamento del banco. Per fare tale tracciamento si dovrà prima costruire una galleria discendente a doppio binario che andrà ad incontrare il banco nel punto più basso di battello. Detta discenderia che in seguito, quando il cantiere sarà in pieno esercizio, servirà per l'entrata e l'uscita degli operai, avrà la lunghezza di m. 138 e la pendenza del 22,82 per cento, sarà tutta scavata nello sterile, tutta armata con telai di quercia e rivestita alle pareti e al cielo con tavole. Raggiunto con la suddetta galleria il banco, con due gallerie parallele distanti tra loro m. 8 da asse ad asse, gallerie che ogni 15 o 20 metri saranno messe tra loro in comunicazione per facilitare la ventilazione, si seguirà la pendenza massima del banco, fino a ritrovare il suo estremo superiore verso est, dove sarà subito aperto un pozzo di riflusso. Contemporaneamente alla suddetta galleria ascendente sarà costruita il foro di sondaggio che nel frattempo sarà stato fatto per individuare una galleria, sempre entro banco, che andrà a ritrovare da sotto terra la posizione del pozzo. Per una di queste gallerie dovranno scendere per forza di gravità i vagoncini pieni e per l'altra dovranno salire i vuoti. Verrà costruito un piano inclinato, automotore a doppio binario, un binario passerà per una delle due gallerie e l'altro per la seconda. Dalle suddette gallerie gemelle ascendenti dovranno muoversi, nei due sensi, quelle principali in direzione che dovranno costituire le grandi maglie del tracciamento necessario per procedere all'abbattimento. Si formerà il grande tracciamento con l'e-

scavare a cominciare dall'alto gallerie in direzione a semplice binario e gallerie secondo pendenza, in modo da creare tanti massicci di forma quadrata con lato di m. 40. Le gallerie in direzione saranno costruite con un leggero declivio verso le gallerie gemelle che funzioneranno da piano automotore. La ventilazione sarà buona se la corrente fresca, una volta entrata o dal pozzo di estrazione o dalla discenderia sarà, mediante porte o sbarramenti e spinta ad uscire all'esterno per pozzo di riflusso. Ritenuto ed accertato che un minatore nel lavoro di galleria o galleriozzi in lignite debba dare tonn. 1,500 in una giornata di otto ore, e che debba dare più del doppio e almeno 4 tonnellate per ogni giornata di lavoro fatta in abbattimento, ne consegue che per avere una produzione giornaliera di 400 tonnellate si dovranno mantenere al lavoro in permanenza 17 compagnie - ciascuna di 4 minatori - in abbattimento e 24 compagnie in tracciamento. Con tale maestranza, con solo due turni, si otterrà la produzione di circa 272 tonnellate dagli abbattimenti e di circa 144 tonnellate dai tracciamenti e cioè in tutti e due i turni giornalieri si estrarranno tonn. 416. Per sgombrare le gallerie e per trasportarla all'esterno occorrerà una squadra di sgombratori e vagonari, composta di 128 operai. Affinché la produzione richiesta sia realmente ottenuta è indispensabile che il servizio del pozzo proceda con la massima precisione e regolarità, sia costruito solidamente in muratura e le manovre avvengano rapidamente. La macchina di estrazione dovrà essere di tale efficienza da possa dare in via ordinaria movimento alle due gabbie con la velocità di m. 5 a minuto secondo, e la potenza massima, per ogni eventualità, d'innalzare con la velocità di 2 metri a minuto secondo e per tutta l'altezza del pozzo una sola gabbia carica di un peso equivalente al doppio di un vagoncino pieno di lignite. Tale macchina sarà fatta funzionare con l'energia elettrica ed avrà l'efficienza effettiva di HP 80. Pure con l'energia elettrica sarà fatta funzionare la pompa o le pompe - tipo turbo a grande pressione - da impiantarsi al fondo del pozzo presso una delle camere di recezione. L'aspirante della pompa pescherà entro il puisard ove si raccoglieranno tutte le acque del cantiere, ed il presente sarà collocato nello scompartimento più piccolo del pozzo sino a sboccare a giorno. Niente si può fin d'ora precisare l'efficienza della turbo-pompa o delle turbo-pompe, ciò dipende dalla quantità più o meno grande di acqua che si avrà nel sotterraneo. Per l'esercizio del Cantiere di Est oltre alla mano d'opera già indicata e cioè oltre ai 164 minatori e 128 sgombratori occorre:

8 manovratori per il pozzo d'estrazione;

16 imboscatori per tutte le riparazioni e manutenzioni del sotterraneo;

10 manovali per servizi diversi;

8 ferratori per la posa e riparazione dei binari;

4 macchinisti e meccanici;

6 sorveglianti e capi-minatori.

Occorrevano in complesso n. 344 operai per l'esercizio ordinario del Cantiere Est per avere una produzione di circa 400 tonnellate di lignite al giorno, con due turni di 8 ore per 5 giorni la settimana. S'impiegheranno 5 mesi a costruire la discenderia a doppio binario nello sterile, dato che in un mese, con tre turni giornalieri di otto ore, si costruiscono solo 30 metri. S'impiegheranno 9 o 10 mesi a costruire, con tre turni, sulle 24 ore, di due compagnie di minatori, la galleria che dal piede della discenderia suddetta si dirige al pozzo di estrazione, le gemelle che segnando la massima pendenza dal pozzo giungeranno allo estremo superiore del banco, e tutte le traverse che a scopo di areaggio serviranno a mettere in comunicazione le gallerie gemelle. Queste gallerie, che assommeranno in tutte a circa m. 1400, saranno eseguite con facilità in poco più di 9 mesi, poiché è accertato che in ogni turno una coppia di minatori scava un metro di galleria in lignite con sezione di metri quadri tre. Occorreranno in seguito altri mesi 12 per la costruzione del pozzo di ventilazione per il completamento del pozzo di estrazione e accessori per le costruzioni esterne e per il tracciamento nel sotterraneo dell'abbattimento. Il Cantiere, in conclusione, in un periodo di circa 27 mesi salvo eventualità imprevedibili può essere messo in pieno esercizio.

CANTIERE OVEST

Essendo il banco conformato a fondo di battello, potremo sfruttare la parte di ovest allo stesso modo della parte di est. Entreremo nel banco con una breve e comoda galleria discendente che raggiunge la lignite alla profondità di appena 10 metri. Da tale punto ci sarà dato coltivare tutta la parte di giacimento che trovasi a quota più alta nel raggio di m. 500, e anche coltivare quella parte vicina che trovasi a quota un poco più bassa. Tutta la parte di banco molto più profonda sarà coltivata a suo tempo, facendone l'estrazione a mezzo del pozzo del Cantiere di Est. La suddetta galleria discendente sarà fatta a doppio binario e sarà tutta rivestita in muratura. Essa avrà la lunghezza di m. 55 e una pendenza del 22 per cento. Dal punto ove la suddetta discenderia avrà raggiunto il banco con due gallerie parallele ad un solo binario, distanti fra di loro da asse ad asse m. 8 e che a tratti di 15 o 20 metri saranno messe fra loro in comunicazione mediante traverse, si seguirà la massima pendenza del banco fino a ritrovare il suo orlo superiore, ove sarà subito aperto un pozzo di riflusso. Le indicate gallerie ascendenti gemelle si faranno funzionare da piano inclinato automotore con apposito apparecchio meccanico regolatore, installato alla sommità di esse. A partire da tali gallerie gemelle si dovranno costruire nei due sensi e a cominciare dall'alto, quelle in direzione che occorrono per la delimitazione dei gran-

di massicci di abbattimento. In conclusione si dovrebbe fare il tracciamento e quindi l'abbattimento nello stesso modo che si è indicato per il Cantiere Est. Dovendosi però avere da detto cantiere la produzione di sole 200 tonnellate la maestranza viene ridotta come appresso:

ai tracciamenti Compagnie 10 e quindi minatori -----	N. 40
agli abbattimenti Compagnie 10 e quindi minatori -----	N. 40
allo sgombero e trasporto interno operai -----»	58
manovratori interni -----»	6
» esterni -----»	4
Imbosicatori: per riparazioni gallerie -----»	8
Manovali per servizi diversi -----»	4
Ferratori per i binari -----»	4
Macchinisti e meccanici -----»	3
Sorveglianti e capi - minatori -----»	4

Maestranza totale N. 171

Tutti i servizi di questo Cantiere saranno perfettamente identici a quelli dal Cantiere Est, tranne che il servizio dell'estrazione che qui sarà fatto con la galleria a doppio binario discendente in cui funzionerà per trazione un verricello a doppio tamburo impiantato alla sommità di essa. Per mettere questo cantiere in pieno esercizio con la produzione delle 200 tonnellate richieste, occorrerà prima un periodo di circa 5 mesi per costruire la galleria discendente di trazione a doppio binario, ove potrà lavorare, a periodi alternati di 2 o 3 giorni ciascuno, o una compagnia di 6 minatori con tre turni giornalieri di lavoro per l'escavazione, o una compagnia di muratori per il rivestimento; occorrerà poi un periodo di circa 8 mesi per scavare le gallerie gemelle in ascesa e tutte le traverse (in totale circa m. 1200) col lavoro di due compagnie minatori con tre turni giornalieri. Occorrerà un periodo di altri 3 mesi per costruire il pozzo di ventilazione, per creare una galleria d'accesso per gli operai e per fare avanzare le gallerie di tracciamento (per una lunghezza complessiva di m. 200) col lavoro su tre turni di due compagnie di minatori; mentre contemporaneamente altri operai potranno attendere alla posa di tutti i binari interni ed esterni e alla costruzione di tutte le opere esterne, ivi compreso il piano di scarico della lignite dai vagoncini della miniera. In conclusione s'impiegheranno circa 16 mesi per mettere il Cantiere di Ovest sul piede di produrre circa 200 tonnellate di lignite al giorno con il lavoro di due turni.

BINARI E VAGONCINI PER IL SOTTERRANEO

Per lo sgombero e trasporto interno delle tonn. 600 da prodursi giornalmente e complessivamente dai due cantieri sopradescritti, saranno necessari 180 vagoncini della capacità di circa mc. 0,500 e della portata in lignite di circa Kg 350. Questi avranno chassis e cassa di legno. Lo

scartamento dei vagoncini sarà di 0,60 e tale sarà lo scartamento di tutto il materiale ferroviario fisso di galleria.

FABBRICATI

Presso ciascun cantiere vennero costruiti i fabbricati inerenti alla industria mineraria. Al cantiere di Est sarà eretto dapprima un baraccone in legname a protezione e ricovero del macchinario a vapore che dovrà impiantarsi – in via provvisoria – per l'escavazione della discenderia a doppio binario e per il tracciamento del sotterraneo fino al momento in cui entrerà in piena funzione il pozzo di estrazione. Avendo questo baraccone tutti i caratteri di provvisorietà sarà fatto con la maggiore economia. Un fabbricato che avrà tutti i caratteri di stabilità sarà quello destinato al macchinario del pozzo di estrazione. Esso sarà fatto con muratura di pietrame a pareti intonacate, con tetto sostenuto da solida incavallatura di legno e copertura di coppi, con pavimento di piastrelle di cemento, con porte di legno verniciate e con finestroni a vetri. Ad uso ufficio dei sorveglianti e capi minatori e a magazzino ove saranno tenuti in pronto strumenti e mezzi di soccorso e di salvataggio, come lampade di sicurezza, ventilatori, apparecchi respiratori, ferri da sondaggio, ecc., saranno adibiti i due ambienti ricavati ai due lati del pozzo fra i pilastri che sorreggono l'impalcato superiore. Un fabbricato simile, ma di più modeste dimensioni, venne eretto nel cantiere Ovest. Presso la strada carrabile sarà costruito un fabbricato col solo pianterreno per uso uffici, magazzino, ricovero e spogliatoio operai, ambulatorio ed infermeria. Tale fabbricato avrà muri in pietrame con pareti intonacate e tetto formato con travatura di legame, con assi di tavole e copertura in coppi. Tali ambienti avranno il riscaldamento con caloriferi a lignite. Sarà costruito pure un altro edificio per fabbri e falegnami. Entro detto edificio saranno costruiti dei binari a scartamento 0,60 per farvi entrare per le riparazioni i vagoncini l'ingresso in caso di riparazione dei vagoncini".

59. LA S.A.C.E.I.

Come accennavamo prima, l'acquisto Favi è solo un passaggio momentaneo nella proprietà, che non comporta alcuna miglitoria o costruzione di strutture di ricerca mineraria. Non conosciamo le ragioni, che prospettiamo probabilmente come meramente economiche, ma già dalla primavera del 1937 la proprietà è ceduta alla S.A.C.E.I. (Società Anonima Costruzioni Edilizie Industriali) di Terni. Quest'ultima con convocazione dei soci in assemblea straordinaria del 24 aprile si appresta a dibattere e approvare fra i diversi appunti messi all'ordine del giorno anche la questione del "Contratto Miniere «Ruscio»"¹²⁴.

124 *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, parte seconda, foglio delle inserzioni*, a. 78,

Già dall'estate la notizia della nuova licenza è riportata all'84° posto della lista delle concessioni minerarie disposte dal Ministero delle Corporazioni: *"Decreto Ministeriale 28 luglio 1937, registrato alla Corte dei conti il 9 settembre 1937, registro 5 Corporazioni, foglio 53, con il quale la facoltà di coltivare la miniera di lignite «Ruscio» sita in territorio dei comuni di Monteleone e Leonessa, provincia di Rieti e di Perugia, concessa, per la durata di anni 30, agli ingegneri Luigi e Fabio Favi, è trasferita e intestata alla S. A. Costruzioni Edilizie Industriali, con sede in Terni"*¹²⁵.

La Società Anonima Costruzioni Edilizie Industriali è un'impresa giovane, fondata qualche anno prima, nel 1935, e diretta fino agli inizi del secondo conflitto mondiale, nel 1939, dall'ing. Alcide Checconi, che ha le funzioni di Amministratore delegato. Ha un capitale sociale versato di lire 400.000, una sede legale in Terni in piazza Solferino 22, che ha sostituito la precedente posta in via Tintori 5, e un importate ufficio di rappresentanza posto nella Capitale in via Vittorio Locchi 9. L'azienda ha le mani in pasta in diversi appalti pubblici in Italia e nelle colonie, occupandosi ad ampio spettro di costruzioni edilizie, cave di pietrisco e miniere di lignite. È composta da un consiglio di amministrazione costituito dal cav. geom. dott. Giovanni Giovannini, cav. colonnello Pietro Cicerchia e Valeriano Sensidoni; il collegio sindacale è formato (fra presidente, effettivi e supplenti) dal rag. Libero Blasi, rag. Leandro Brunetti, geom. Giuseppe Profeta, rag. Raffaele Rossi e il perito industriale Ardelio Mattioli. Ne è a capo in qualità di presidente il cavaliere del lavoro, comm. rag. Erasmo Sgarroni, il vero regista nell'ombra di tutte le decisioni. Nel 1939 l'impresa ha in attivo una cava di pietrisco e sabbie granulate a Borghi, in località Monte Calbana (in provincia di Forlì), diretta da Giovanni Giovannini, e due miniere di lignite aperte rispettivamente a Montecastrilli (TN) in località Dunarobba e a Monteleone di Spoleto, entrambe dirette dal geometra Salvatore Minciotti.

60. QUANDO LA SICUREZZA SUL LAVORO E' UNA OPZIONE

Gli incidenti sul lavoro, per fortuna generalmente lievi, sono purtroppo la norma. Si tratta in genere di lussazioni, escoriazioni, piccoli tagli e molto raramente di danni più gravi. In tali casi la ditta, dopo accertamento del medico e di due testimoni oculari dell'accaduto, deve inviare entro tre giorni la segnalazione alla Regia Questura, mentre una copia viene conservata in Comune¹²⁶. Si tratta di un apposito modulo del Ministero delle Corporazioni, Direzione

n. 80, Roma, martedì 6 aprile 1937, p. 2115.

125 *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, a. 78, n. 235, Roma, venerdì 8 ottobre 1937, pp. 3707-3708.

126 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XV, cl. 8, 1937, b. 143.

Generale del Lavoro, dell'Assistenza e della Previdenza e dell'I.N.F.A.I.L. (Istituto Fascista per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro). Ecco di seguito alcuni esempi.

Mercoledì 5 maggio 1937 alle ore 16 si ferisce Stefanini Florenzo, manovale di anni 27 "mentre trasportava al deposito dei blocchi di lignite, uno di questi gli scivolava e lo feriva all'indice della mano destra", sono testimoni Brunetti Giuseppe e Nerini Alfredo.

Mercoledì 7 luglio 1937 alle ore 11, Angelini Giovanni fu Benedetto, manovale di anni 27 "mentre stava lavorando con un badile per scaricare un carrello di terra ha avuto uno strappo alla spalla destra".

Martedì 13 luglio 1937 Cicchetti Zacchia fu Albano, manovale di anni 22 "carica lignite su un camions e riporta una piccolissima escoriazione all'indice della mano destra", sono testimoni Di Domizio Aladino e Leonardi Felice.

Lunedì 16 agosto 1937 alle ore 12 presso Butino, Rocchi Isidoro fu Domenico, manovale, "mentre era addetto al carico di legname un tronco gli scivolava ferendogli il dito medio della mano destra", sono testimoni Piermarini Leonida e Innocenzi Domenico.

Venerdì 27 agosto 1937 alle ore 15,30 Angelini Ottavio fu Giosuè, manovale di anni 37 "mentre rimetteva un carrello nel binario la mano sinistra gli rimaneva incastrata tra il bordo del carrello e la parete della galleria", sono testimoni Poli Ottavio e Flamini Donato della frazione di Ruscio.

Lunedì 6 settembre 1937 alle ore 19 Nicolucci Floriano di Lorenzo, manovale di anni 27 "mentre scaricava un vagone di lignite una scheggia lo feriva al palmo della mano destra", sono testimoni Di Matteo Lucio e Sebastiani Alberico.

Domenica 7 novembre 1937 alle ore 9, Giovannetti Aquilino di Antonio, manovale di anni 26 "mentre scaricava pietre da un carretto per aggiustare una frana della strada, veniva colpito da una pietra all'indice sinistro", sono testimoni Bartolomei Pietro e Baldini Francesco.

Martedì 23 novembre 1937, Angelini Pietro di Federico, manovale di anni 22, "in galleria mentre sollevava una tavola, un chiodo lo feriva al palmo della mano destra".

Lunedì 7 dicembre 1937, Occasi Alfredo di Francesco, minatore di anni 35, residente a Ruscio, "mentre lavorava un pezzo di lignite lo ha colpito alla mano sinistra", è testimone Reali Mariano fu Angelomaria.

Mercoledì 22 dicembre 1937 alle ore 10:45, Angelini Silvio di Costantino, manovale di anni 18 "mentre sollevava un trave gli scivolava di mano e rimbalzando lo colpiva alla bocca", è testimone Santalucia Giovanni.

61. UN ANNO O POCO PIÙ DI ATTIVITÀ E GIÀ SI RICHIEDE

L'attività e gli investimenti della S.A.C.E.I. sul territorio durano poco, già dalla metà di marzo del 1938 cessano del tutto con il licenziamento totale dei

lavoratori.

Da Terni con lettera intestata del 5 aprile 1938, l'amministratore delegato, ing. Alcide Checconi ottemperando all'art. 130¹²⁷ del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, che prevede l'obbligo da parte dell' esercente di comunicare all'autorità locale di pubblica sicurezza l'elenco degli operai entro cinque giorni dall'assunzione e "comunicare entro i cinque giorni di ogni mese, le variazioni verificatesi", allega una lunga lista di minatori, falegnami e manovali congedati dal lavoro. Per migliore comprensione del lettore in questo caso non si ripropone il testo trascritto nella forma originaria, che predilige il numero di matricola, ma riportiamo i nominativi in ordine alfabetico:

Agabiti Giacomo 147	Farina Filippo 1
Andreazza Fortunato 86	Fortini Vittorio 175
Angelini Alessandro 203	Fortunati Giuliano 206
Angelini Federico 66	Fusconi Carlo 200
Angelini Giovanni 182	Giovannetti Aquilino 146
Angelini Ottavio 162	Gobbi Luigi 165
Angelini Pierino 145	Innocenzi Domenico 58
Angelini Silvio 171	Linari Armando 194
Angelini Umberto 176	Lotti Augusto 192
Badiali Pietro 213	Lucidi Giacomo 219
Bartolomei Antonio 140	Lucidi Lando 211
Bartolomei Giuseppe 148	Marini Marino 157
Bartolomei Pietro 24	Marinori Clemente 193
Benedetti Filippo 218	Marroni Lucio 207
Carassai Giovanni 150	Massari Sesto 191
Carmignani Ottavio 153	Meloni Nazzareno 170
Cicchetti Giuseppe 160	Mercantini Angelo 189
Compagnucci Guido 188	Mercantini Armando 190
Conti Giuseppe 169	Mercantini Florindo 186
Cuccini Savino 202	Mercantini Fulvio 195
D'Angeli Carlo 212	Minozzi Nello 199
Di Biagio Nicola 220	Molinari Francesco 226
Di Biagio Vincenzo 154	Mondin Giovanni 8
Donati Tonino 115	Montani Francesco 185
Fabrizi Luigi 201	Morella Ermete 179
Fanti Leopoldo 229	Moretti Antonio 183

127 Articolo abrogato dall'art. 13, D. L.gs. 13 luglio 1994, n. 480.

Morichini Ercole 155	Santalucia Giovanni 144
Paiusco Angelo 223	Santini Pietro 166
Pasquali Attilio 108	Santoni Pasquale 178
Perelli Angelo 6	Scarponi Primo 156
Perelli Paolo 217	Sereni Antonio 204
Peroni Adorno 28	Sereni Carlo 161
Peroni Giovanni 164	Sereni Ferdinando 215
Pierleonardi Giacomo 167	Stecchiotti Pietro 198
Piermarini Leonida 177	Stella Tommaso 208
Piermarini Nicola 205	Taschin Antonio 45
Poli Nazzareno 9	Taschin Giuseppe 11
Poli Ottavio 209	Testa Ferdinando 228
Proietti Oliviero 225	Tomassetti Pietro 159
Pucci Antonio 222	Urbani Marsilio 187
Pucci Romano 221	Vannozzi Attilio 180
Quintili Loreto 224	Vannozzi Francesco 196
Rauco Giuseppe 216	Vannozzi Mario 181
Reali Felice 197	Vannozzi Riccardo 214
Reali Mariano di A. 163	Vecchiola Carmine 210
Reali Mariano di E. 149	Vitangeli Mario 151
Rocchi Isidoro 168	Zagaglioni Maurizio 227
Salvatori Dario 184	Zanini Angelo 21

Con raccomandata dell'8 giugno, dalla sede perugina dell'ufficio collocamento dell'Opera Nazionale Protezione ed Assistenza agli Invalidi della Guerra, il consigliere delegato di zona scrive al podestà Congiunti per avere informazioni su luoghi, collegamenti e percorrenze utili per un "sopraluogo ispettivo presso le Miniere lignitifere di Ruscio", in relazione a un previsto collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra. Il Comm. Carlo Congiunti risponde velocemente, dando tutte le informazioni del caso e facendo con l'occasione presente all'ente (probabilmente ignaro dei fatti), che le miniere "sono attualmente inattive avendo, già da tempo, la Ditta S.A.C.E.I. di Terni, concessionaria, licenziato definitivamente tutti gli operai ivi occupati".

62. INCIDENTI VARI FRA CHIUSURE E RIAPERTURE

Come abbiamo visto anche nelle incertezze del 1938, costellato da aperture e chiusure, non mancano gli incidenti sul lavoro dentro e fuori della miniera, anzi questi sembrano essere una costante. Il primo infortunio già sabato 8 gennaio alle ore 11,30 vede interessato Giacomo Agabiti, manovale trentaset-

tenne di Monteleone, il quale "mentre era intento a mettere della legna nella stufa con un punteruolo si feriva la mano sinistra". L'accaduto si verifica in presenza di due testimoni, entrambi di Ruscio, Conti Giuseppe e Reali Mariano. Venerdì 14 gennaio 1938 alle ore 21 Montani Francesco di Fortunato "mentre spingeva un carrello è scivolato e si è fatto male alla spalla", sono testimoni Zanini Angelo di Ruscio e Vannozzi Francesco.

Venerdì 21 gennaio 1938, Salvatori Dario di Luigi, di Trivio, manovale di anni 21 "mentre lavorava sul piazzale della Miniera di lignite un bandone di lamiera ondulata sollevato dal vento violentissimo lo colpiva alla testa e alla spalla sinistra", sono testimoni Perleonardi Giacomo, manovale di Trivio e Angelini Ottavio di Ruscio. Di questo e altri fatti ne sa qualcosa il medico chirurgo e ufficiale sanitario del paese, il dott. Antonio Gattuso, abituato a curare feriti, a dispensare medicinali e stendere referti e prognosi. Il 21 gennaio scrive: "Alle ore 17 ½ ho medicato Salvatori Dario, operaio alla miniera di lignite, presentante ferita da taglio alla testa con probabile frattura dell'osso e contusione alla spalla sinistra. Riferisce di essersi fatto male con della lamiera cadutagli addosso. Si giudica guaribile in giorni 15 g.c".

Venerdì 8 luglio 1938 alle ore 9 Scarponi Primo fu Clemente, manovale di anni 24 "mentre tagliava della lignite con lo strappaccetta una piccola scaglia lo colpiva alla palpebra dell'occhio sinistro", ne è testimone Fortini Vittorio.

Martedì 26 luglio 1938 alle ore 9,30 Chirra Antioco Fortunato di Giovanni, residente a Ruscio, minatore di anni 32, "mentre sollevava un legno scivolava battendo il petto sul legno stesso", ne è testimone Sereni Carlo.

Per la pratica relativa all'operaio Angelini Silvio si interessa anche il podestà, comm. Carlo Congiunti che scrive all'I.N.F.A.I.L. per la liquidazione dall'infortunio per il quale l'Angelini "ebbe rotti n. 3 denti oltre una ferita alla lingua ed al labbro inferiore"¹²⁸. Nello stesso archivio comunale si conservano le copie delle domande presentate per il rilascio dei libretti di lavoro, tutte fatte per entrare alla S.A.C.E.I.¹²⁹. Riporto di seguito i nominativi degli interessati, seguiti, dove possibile, da data di nascita e luogo di domicilio:

Angelini Alessandro fu Filippo, 29.03.1900, Casale Ferrucciame

Angelini Settimio fu Filippo, 07.08.1890

Bartolomei Primo fu Pietro, 30.03.1891, nato a Serravalle del Chienti, Macerata

Gervasoni Orlando di Giocondo, 03.03.1920, Siviero

Perelli Paolo fu Giuseppe, 15.11.1881

Poli Basilio di Giovanni, 14.06.1892

Poli Ottavio fu Giuseppe, 21.09.1896

128 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XV, cl. 8, 1938, b. 146, fasc. 57.

129 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XI, cl. 8, 1938, b. 146, fasc. 46.

Rosati Felice fu Sabatino, 17.07.1889

Sereni Ferdinando di Angelo, 28.08.1902, Nempe Casale Solferino

Stecchiotti Pietro fu Giocondo, 27.04.1900, Via di Pago n. 13.

63. LA TERNI ACQUISTA LA MINIERA (?)

La "Terni società per l'industria e l'elettricità spa" è interessata all'acquisto della miniera e pertanto fra la fine del 1939 e gli inizi del 1940 si intessono delle trattative fra le due aziende.

Dopo un primo positivo abboccamento con la S.A.C.E.I., qualcosa cambia il corso del negoziato e della cosa poi non se ne farà più nulla, ma la notizia desta tanto clamore da giungere addirittura alle orecchie del rag. Ermanno Di Marsciano (Terni, 12.09.1899 - Besana in Brianza, 1984), segretario federale di Perugia, che chiede delucidazioni sulla questione. Ecco di seguito una lettera dal contenuto riservato inviata da un funzionario della Terni:

"18 Marzo 1940 - XVIII

Comm. Dott. Ermanno Di Marsciano Federale di Perugia

OGGETTO: Miniera di Ruscio

Con riferimento alla richiesta fatta a voce nei giorni scorsi al Direttore Crisi, ci preghiamo metterVi al corrente sul come si sono svolte le trattative per un eventuale acquisto, da parte della nostra Società, della Miniera di Lignite di Ruscio di proprietà della "Società Anonima Costruzioni Edilizie Industriali". Tali trattative sono state aperte nei primi dello scorso mese di Febbraio con il Presidente della "S.A.C.E.I." Comm. Erasmo Sgarroni, il quale fin dal primo momento fece presente al Direttore Crisi di essere senz'altro disposto ad alienare la Miniera e di assumersi le responsabilità delle trattative di fronte agli alti Soci. Dopo vari abboccamenti avuti entro il mese di Febbraio si raggiunse un accordo preliminare, salvo ratifica della nostra Direzione Generale, sul prezzo di circa L. 350.000, comprensivo della cessione della Miniera di Ruscio, di tutta l'attrezzatura della Miniera stessa e del limitrofo permesso di ricerca denominato "Villa Pulcini". Successivamente, avendo la nostra Direzione Generale ritenuto alquanto eccessivo tale prezzo e proposto una congrua riduzione, il Comm. Sgarroni fece sapere che la sua richiesta era irriducibile. La nostra Direzione Generale informata al riguardo ci autorizzò allora ad accettare la cifra richiestaci e conseguentemente fissammo col Comm. Sgarroni un appuntamento per il 2 corrente onde stipulare un compromesso per la cessione della Miniera. Ma a questo punto il Comm. Sgarroni si scusò di non poter prendere parte essendo occupato altrove, e fece intervenire in sua vece l'ing. Checconi. L'ing. Checconi si mostrò subito tutt'altro che disposto alla cessione della Miniera e comunque dichiarò di non poter accettare il prezzo proposto dal

Comm. Sgarroni ritenendolo eccessivamente basso. Avendo noi manifestato la nostra meraviglia per la sconfessione delle trattative condotte fino a quel momento dal Comm. Sgarroni, da noi ritenuto autorizzato a concludere la cessione della Miniera nella sua qualità di Presidente della "S.A.C.E.I.", l'Ing. Checconi ci dichiarò di non condividere affatto le vedute del suo consocio Sgarroni. Ritenemmo opportuno allora pregare l'Ing. Checconi e il Comm. Sgarroni di intervenire tutti e due ad un convegno con noi che prefissato a Roma, presso la nostra Sede, per il successivo giorno 6. Nel frattempo avendo preso contatto per telefono con il Comm. Sgarroni questi ci fece presente l'intervenuto disaccordo con il suo socio Checconi, ma si mostrò sempre disposto alla cessione della Miniera purché il prezzo da L. 350.000 fosse secondo lui portato a L. 400.000 data la valorizzazione che di giorno in giorno andava acquistando la Miniera stessa. Avute istruzioni dalla nostra Direzione Generale partecipammo alla riunione del 6 corrente col proposito di insistere sulla nostra proposta di L. 350.000 ma disposti, al fine di concludere l'acquisto della Miniera, di accettare in definitiva la richiesta di L. 400.000 - del Comm. Sgarroni. Viceversa il Comm. Sgarroni facendoci nuovamente presente il disaccordo intervenuto con l'Ing. Checconi ci dichiarò di rimettersi a quest'ultimo per l'eventuale proseguimento delle trattative. L'Ing. Checconi allora, ponendo in rilievo di avere concluso in quei giorni alcuni contratti per ingenti e vantaggiose forniture di lignite, ci fece presente di non poter trattare la cessione della Miniera ad un prezzo inferiore a L. 1.000.000. Dato l'enorme ed ingiustificata distanza fra la richiesta dell'Ing. Checconi e le cifre fino allora discusse con il Comm. Sgarroni, ritenemmo opportuno sospendere le trattative. Con osservanza¹³⁰.

In effetti i contatti si interrompono in un momento molto particolare per le ricerche minerarie nell'alta Sabina. I frutti non si fanno attendere e il 14 marzo del 1940 un annuncio ufficiale del Governo informava con molta enfasi che la Sabina nasconde nelle viscere del terreno un vero e proprio tesoro composto non solo da lignite ma anche da gas, metano, antracite e bauxite. La "Terni", che utilizza la lignite delle proprie miniere come carbone per i forni, incentiva le ricerche e i sondaggi in tutti i territori in cui estende le proprie attività. Già dopo le "inique sanzioni" seguite alla campagna d'Etiopia, riattiva tutte le vecchie miniere ed in particolare quelle poste nel territorio del Comune di Aspra

130 AST, Archivio storico acciai speciali Terni, Atti relativi ai siti minerari, anni 1921 - 1951, 1940, b. 1, fasc. 8, "Miniera di Ruscio, carteggio relativo all'acquisto della miniera (v. s. 1159)", contiene anche tre copie dello statuto del 1937 della S.A.C.E.I. di Terni.

(Casperia, dal 1946). Le opere di sondaggio, seguite da una campagna di propaganda, riaccendono molte e nuove speranze. Nel comunicato si aggiunge che "giacimenti di lignite sono stati segnalati nel Comune di Petrella Salto, nella frazione reatina di Lisciano, sul Monte Izzi, tra le frazioni di Cerchiara e Sant'Elia, nel territorio di Villa Bigioni a Leonessa, a Rivodutri in località Vicchiagnone". Anzi, quello di Rivodutri sembra un giacimento davvero importante, poiché si sostiene che possa raggiungere "una produzione di oltre cinquecento tonnellate al giorno e di qualità molto ricercata". In realtà il sito, scoperto dall'erosione del fosso canale, era già noto dal 1922¹³¹ e interessato da altre ricerche nel corso del 1939. La bauxite, un minerale che contiene il 62% di alluminio, è scoperta invece a Borgo Colle Fegato. Riguardo al gas, si tratta in realtà di poche tracce: "segni di una sacca di gas metano vengono segnalati da vari punti della piana reatina".

ALCIDE CHECCONI - di Pietro e Geltrude Altieri, ingegnere, cavaliere, dirigente d'azienda (Cascia, 22.02.1898 - Terni, 01.07.1974). Trascorre gli anni della gioventù a Terni, dove il padre a seguito dell'esperienza casciana ha aperto uno studio notarile (in via Tacito n. 26). Qui con altri soci fonda l'Impresa "Ingg. Amati-Costanzi-Checconi" e con lo stesso gruppo partecipa al concorso indetto a dicembre del 1932 per il piano regolatore di Terni, con il progetto dal motto "Marmore", che ottiene un premio di incoraggiamento. Nel 1937 ricopre la carica di rappresentante dei lavoratori per l'Unione provinciale dei professionisti e artisti, incarico da cui si dimette nel dicembre dello stesso anno. Sposa Ada Sbaraglini Magnani, ultima proprietaria del castello Sbaraglini di Pian della Pieve (fraz. di Assisi) e nipote dell'avv. Giuseppe Sbaraglini (Perugia, 2.11.1870 - Assisi, 24.11.1947), politico e antifascista noto per la sua



Alcide Checconi.

131 Decreto del 31.05.1922 a favore del sig. Dionisio Colacicchi, domiciliato in Rieti, via Terenzio Varrone n. 47, al quale "è accordato il permesso di fare ricerche di lignite nelle località Apoleggia e Vicchiagnone, in territorio del Comune di Rivodutri, provincia di Perugia, per la durata di un anno a decorrere dalla data del decreto".

avvincente oratoria, come "l'usignolo del socialismo perugino". Dalla loro unione nascono Paolo, Maria Fiora e Maria Letizia, che assumeranno il doppio cognome "Checoni Sbaraglini". Dirigente del fascio ternano, dopo l'8 settembre 1943 aderisce al partito fascista repubblicano e, per il carattere moderato, il prefetto di Perugia Armando Rocchi lo nomina commissario prefettizio di Assisi (carica che mantiene dal 12 marzo al 9 giugno del 1944), scelta ben vista anche dallo Stadtkommissar Stollmann. Fu un abile e onesto traghettatore dell'amministrazione civica in quel difficilissimo periodo, che vide alternarsi l'occupazione tedesca alla liberazione alleata nel giugno del 1944. Nel secondo dopoguerra entra nelle file del M.S.I. e nel 1952 è eletto nel consiglio comunale di Assisi. In anni recenti a Petrignano, frazione di Assisi, gli è stata intitolata una via. Per un confronto si legga: Chiurco G.A., *Storia della Rivoluzione Fascista*, vol. II, Vallecchi, Firenze 1929, p. 356; Ramati A., *While the Pope kept silent. Assisi and the Nazi Occupation: As told by Padre Rufino Niccacci*, Catholic Book Club, 1979, pp. 29, 56, 64; Santucci F., *Assisi (1943 - 1944). Documenti per una storia*, Accademia Properziana del Subasio, Assisi, 1994; Covino R. (a cura di), *L'Umbria verso la ricostruzione*, atti del convegno "Dal conflitto alla libertà" (Perugia, 28-29 marzo 1996), Editoriale Umbra, 1999, p. 9; Giovagnoni G., *Giuseppe Sbaraglini e il socialismo francescano*, Era Nuova, Perugia, 1997, pp. 38, 44 nota 79, 100-111.

64. LA SITUAZIONE ALL'ENTRATA IN GUERRA

Sull'utilizzo e applicazioni di ligniti si torna a parlare nella stampa nazionale: una recensione su una rivista del settore¹³² a un articolo di Ugo Manunta, apparso poco tempo prima sulle pagine del quotidiano "Il Popolo d'Italia", afferma che le otto miniere situate nei Comuni di Spoleto, Monteleone, Torgiano, Collazzone, Gualdo Cattaneo, Gubbio, Piegara e Citerna passeranno entro l'anno dall'attuale produzione di 462,000 tonnellate di lignite a un milione, mentre il Prefetto di Perugia indirizza le istituzioni affinché "le industrie della provincia si attrezzino al consumo della lignite: e ciò non perché manchi la richiesta dalle provincie limitrofe, ma perché il principio dell'autarchia deve avere anche una sua applicazione provinciale: non fosse che ridurre al minimo le spese e i consumi relativi ai trasporti. Il piano della Prefettura contempla persino la costruzione di due gazometri: uno a Perugia e l'altro a Foligno, azionati naturalmente con lignite".

132 *Le ligniti della Provincia di Perugia*, in «Il carbone, rassegna mensile italiana del commercio dei combustibili solidi», Ufficiale per gli Atti della "Federazione Naz. Fasc. dei Commercianti di Combustibili Solidi", a. VII, n. 1, Milano, gennaio 1940, p. 4.

Lo stato di fatto della nostra miniera al 1940 è riportato nel dettaglio dalla seguente relazione:

“Miniera di Ruscio (comune di Monteleone di Spoleto, prov. di Perugia): Società Anonima Costruzioni Edilizie Industriali. - La miniera di Ruscio fa parte del bacino lignitifero di Leonessa, antico lago posto a quota 800 - 900 slm. Nelle zone più rialzate di questo bacino e precisamente sugli estremi nord - ovest ed est di esso, si hanno affioramenti del banco di lignite, con pendenza convergente verso la località detta dei cappuccini, che rappresenta il centro del bacino lignitifero. Allo stato attuale dei sondaggi non è possibile stabilire il quantitativo di lignite della concessione: il giacimento è senza dubbio importante e in via presuntiva, si ritiene che si estenda per Km. 7 - 8 di lunghezza per circa due di larghezza, con una potenza dai 3 ai 4 metri. La lignite è bruno nerastra e torbosa, priva di tronchi legnosi, ricca di umidità (50%) e di ceneri (27%). Le ditte concessionarie che si sono succedute dal 1917 in poi si sono limitate allo sfruttamento dei bordi del giacimento in zone asciutte, ma questo lavoro ai bordi è in via di esaurimento. L'attuale concessionaria sta studiando il problema fondamentale dello sfruttamento della miniera, cioè lo sfruttamento della zona centrale: un problema arduo per la presenza di notevole quantità d'acqua esistente in tale zona. I lavori del 1940 si sono sviluppati in tre cantieri denominati: Camponero, Talpe e Scuppagamberi.

Cantiere di Camponero. - Sono stati scavati m. 450 di gallerie in lignite fino al limite del bacino, e quindi in ritirata si è coltivata circa la metà della porzione tracciata. Questo cantiere è stato corredato di un capannone di mq. 150 in legname per il deposito e la cernita (2 griglie) della lignite, e di tre tramogge per il carico. Sono stati costruiti altri m. 180 di strada rotabile ad anello, in continuazione di quella esistente, per facilitare il movimento degli autocarri.

Cantiere Talpe - Sono state scavate gallerie per m. 700 in lignite sino al limite del bacino, e si è proceduto poi alla coltivazione in ritirata. Della zona tracciata circa la metà è stata sfruttata. In questo cantiere è stato costruito un capannone in muratura di mq. 560 per il deposito e la grigliatura della lignite, con antistante piano caricatore per gli automezzi, nonché un anello stradale analogo al precedente per facilitare il carico degli automezzi.

Cantiere Scuppagamberi. - È stato sfruttato dapprima a cielo aperto un affioramento di lignite in direzione est - ovest di m. 70. Successivamente, con l'aumentare dello spessore del banco di copertura, è stato iniziato un tracciamento in sotterraneo mediante scavo di m. 150 di gallerie. Il cantiere è stato congiunto con la stazione di carico degli automezzi con

un impianto Decauville di m. 270. Sono stati eseguiti nella parte centrale del bacino 8 sondaggi con esito positivo: essi hanno accertato, ad una profondità dai m. 35 a 46, l'esistenza del banco lignitifero, lievemente inclinato verso sud, della potenza di m. 3 a 4. È stata costruita una cabina e installato un trasformatore da 30 KWA per i servizi della miniera¹³³."

Il Prefetto di Perugia, il cav. Agostino Podestà segue con premura e da vicino le vicende della miniera e della sua produzione a rischio di chiusura, come si evince da una lettera di risposta su carta intestata inviata da Sgarroni a questi in Perugia:

"Via Vitt. Locchi 3

Tel. 870645

Erasmus Sgarroni

Roma, 29 gennaio 1940 XVIII

Cara Eccellenza,

spero avrete ricevuto il mio saluto da Leonessa perché dopo l'incontro ebbi con Voi a Roma, mi recai alla miniera di Ruscio.

Sono anche andato, seguendo il Vostro suggerimento, a visitare l'impianto di essiccazione e la fabbrica dell'azoto a Figline Valdarno. Sto disponendo e facendo del mio meglio e tutto il possibile, per attivare la massima produzione possibile di lignite, gradualmente, non appena l'attuale rigida stagione, che a quell'altitudine non consente che scarso lavoro ed impossibilità di trasporti, sarà passata. Sarà mia premura mettervi al corrente di tutto il mio lavoro quanto prima. Ho sollecitato il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Terni che tempo fa si prese l'incarico di redigere un progetto per la costruzione di una strada interprovinciale di allacciamento Leonessa - Miniera - Balza del Cieco in Comune di Monteleone di Spoleto - Polino per raggiungere poi la tramvia di Arrone, per stabilire un convegno tra le provincie di Perugia - Rieti - Terni, per studiare l'attuazione pratica di questa strada importantissima per lo sbocco dei prodotti della miniera verso le provincie di Perugia e di Terni, ed io son convinto che non mancherà il vostro appoggio per giungere rapidamente in porto. Riservandomi quanto prima di venire da voi, gradite intanto i miei devoti ossequi e vivi ringraziamenti.

Vostro
Sgarroni"

Un appunto ricorda che "S.E. si riserva di visitare la miniera", l'appuntamento è fissato per il 15 aprile. Nel frattempo la produzione nella provincia di Perugia

133 Relazione dell'ingegnere capo Annibale Sabelli in «Relazione sul servizio minerario e statistica delle industrie estrattive in Italia nell'anno 1940», Ministero dell'Industria e Commercio, Direzione generale dell'Industria e delle Miniere, anno LI, n. 66, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1945, pp. 903-904.

segna un notevole incremento, tanto che nel marzo del 1940 passa dalle 52.590 tonnellate del mese precedente a 62.095 tonnellate. A determinare questo sensibile aumento sono principalmente le miniere di Branca, Morgnano, Pietrafitta e Ruscio. Notevole è l'incremento di quest'ultima, che passa dalle 361 tonnellate prodotte a febbraio alle 1978 tonnellate nel mese decorso. Questo balzo numerico desta meraviglia e qualche dubbio nel consiglio provinciale delle corporazioni, che "si riserva di controllare quanto prima la veridicità dei dati"¹³⁴.

65. TUTTI A CASA!

In agosto la limitazione della produzione per la difficoltà di collocare il minerale, data l'impossibilità di accumulare altra lignite nei piazzali e capannoni degli impianti, già stracolmi di minerale, crea malumori, già in atto con licenziamenti e vertenze intraprese da alcuni operai verso la ditta. La rappresentanza sindacale dei Lavoratori dell'Industria con sede in Perugia, in via Carlo Alberto n. 1, presieduta dal rag. Alfredo Gizzi¹³⁵, a questa data annovera oltre 26.000 iscritti su 29.000 rappresentati. L'incremento delle tessere rispetto all'anno precedente è di circa 4.000 unità. Quattro - con le miniere di Monteleone di Spoleto, con la Terni per le miniere di Collazzone, con le miniere di Bastardo e con la S.A.I. Ambrosini di Passignano sul Trasimeno - le controversie a tutela dei lavoratori giudicate di rilievo¹³⁶.

Ormai la situazione è diventata tragica e le stesse istituzioni locali sono preoccupate per la crescente disoccupazione e per le paghe pregresse, rimaste inevase. Dal Municipio il 5 settembre scrivono:

"Alla Regia PREFETTURA di
PERUGIA

Mi è stato segnalato che la ditta S.A.C.E.I., che gestisce in questo Comune una miniera di lignite, non provvederebbe, dal 10 agosto u.s., al

134 ASPg, Prefettura, amministrativo, II, Ministero delle Corporazioni, Miniere di Lignite della Provincia, 1939/40, b. 165 fasc. a, "Pratica generale, Produzione di lignite". Il fascicolo contiene diversa documentazione sulla produzione e richiesta di incremento della nostra miniera e di quelle di Bastardo (Gualdo Cattaneo); Branca (Gubbio); Morgnano (Spoleto); Torgiano; Pietrafitta; Pistrino e Gavelli (per ricerca di minerali ferrosi).

135 Già segretario dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria di Imperia, consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria dal 1° marzo 1939 al 28 aprile 1943, poi presidente del dopolavoro della provincia di Perugia, il Gizzi nel secondo dopoguerra dirige il Sindacato Provinciale C.I.S.N.A.L. Commercio di Ancona.

136 ASPg, Prefettura, b. 90, relazione del 26 ottobre 1940.

pagamento dei salari spettanti agli operai dipendenti, in numero di 140 circa. Ad alcuni di essi sarebbero stati soltanto corrisposti degli acconti. Dal giorno tre corrente mese, inoltre, i lavori non si svolgerebbero regolarmente, e la Ditta avrebbe provveduto al licenziamento di parte della mano d'opera. Tali inconvenienti sembrano provocati dal fatto che, dopo il trasferimento in altra sede del Direttore, Geom. Minciotti, avvenuta nei primi di luglio u.s., la Società non ha provveduto alla nomina di un nuovo dirigente, affidando la gestione dell'azienda ad un caposquadra che non ha la competenza necessaria ed il quale non sarebbe autorizzato ad effettuare i pagamenti dei salari, che pertanto, da qualche tempo, non verrebbero corrisposti ogni sabato per evitare l'invio settimanalmente sul posto del contabile.

Sarebbe, opportuno, che venisse effettuata una ispezione da parte dell'Ispettorato Corporativo e che fossero interessate le competenti organizzazioni sindacali affinché per l'avvenire sia ogni settimana provveduto al pagamento dei salari dovuti agli operai.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
F. Innocenzi¹³⁷.

La lettera è ricevuta e protocollata dal Gabinetto della Prefettura il 9 settembre e seguita due giorni dopo da un "Biglietto Postale di Stato Urgente", inviato dai Carabinieri Reali di Norcia. Il comandante della sezione maresciallo Sillitti segnala lo stato del fermo dei lavori e delle paghe non saldate di 130 operai, che "in proposito chiedono intervento competenti autorità". Ecco un ulteriore sollecito:

"LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABIBIERI REALI DI FIRENZE
SEZIONE DI NORCIA

N. 134/11 di prot. Div. 3... Norcia li 10 Settembre 1940 - XVIII°
OGGETTO: Lavori estrazione lignite in località Cave del Comune di Monteleone di Spoleto (Perugia).

Il 9 settembre 1940 - XVIII° in località CAVE del comune di Monteleone di Spoleto (Perugia) la Società Anonima Costruzioni Edilizie Industriali di Terni per mancanza mezzi trasporti lignite ha sospeso i relativi lavori per un periodo di tempo indeterminato lasciando disoccupati 130 operai di vari comuni della provincia fra manovali, minatori e terrazzieri.

Segnalazione estesa.

Il maresciallo maggiore comandante la sezione
(Sillitti Calogero)'

137 ASPg, Prefettura, amministrativo, II, Ministero delle Corporazioni, Miniere di Lignite della Provincia, 1939/40, b. 165 fasc. g, "Miniera Ruscio". All'interno si conserva tutta la documentazione relativa a questa vicenda.

Viene immediatamente inviato sul posto un ispettore che già il 12 settembre invia una dettagliata relazione al Prefetto:

"MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Ispettorato Corporativo

Circolo di Perugia

Prot. N. 6711

12 SET. 1940 XVIII

ALL'ECC. IL PREFETTO DI
PERUGIA

Oggetto: Accertamento miniera di lignite di Ruscio (Monteleone di Spo-
leto)

Per assolvere all'incarico datomi mi sono recato in Comune di Monteleone di Spoleto località Ruscio, per l'accertamento nella Miniera di Lignite esercita dalla S.A. Costruzioni Edilizie Industriali avente Sede in Terni. Dalle dichiarazioni degli impiegati della ditta e di alcuni operai è risultato quanto segue:

1) pagamento salari - La ditta paga gli operai ogni mese (dal giorno 7 al giorno 10) e dà acconti il giorno 20. Quanto sopra è irregolare perché non conforme al contratto collettivo di lavoro, come viene in seguito spiegato. In Luglio hanno lavorato un totale di 168 operai, la paga per il detto mese fatta il 7 agosto u.s.: da allora soltanto 10 operai hanno avuto il salario mentre 100 hanno avuto acconti variabili da L. 20 a L. 200. Il rappresentante della ditta ha assicurato che entro il giorno 11 c.m. avrebbero liquidato le competenze a tutti gli operai per il lavoro fatto dal 1 al 31 Agosto. Il registro paga venne riscontrato regolare, e si prese visione di alcune buste di paga preparate per la consegna portanti registrazioni regolari. Data la consuetudine in buona fede seguita dalla ditta, di effettuare paghe mensili, non si può dire che essa sia insolvente verso gli operai; si osserva però che la ditta non si attiene al contratto collettivo di lavoro in cui l'art. 17 stabilisce che le paghe devono essere fatte ogni settimana od ogni quindicina. Questo Ispettorato prescriverà quindi alla Società il rispetto di questa clausola contrattuale.

2) Motivi della sospensione del lavoro: il venerdì 6 corr. l'Ing. Checconi Alcide amministratore delegato della Società dette ordine al sorvegliante Puccetti Giovanni di avvertire gli operai che era necessario sospendere il lavoro a partire da lunedì successivo. Il giorno di poi lavorarono 83 operai, il lunedì 9 corr. nessuno ha lavorato (si dice per il cattivo tempo); il giorno della visita vi erano 10 lavoratori. La ditta in regime totale di lavoro occupa da 120 a 130 operai.

La causa principale della sospensione è la mancanza di copertoni alle ruote dei due autotreni che la ditta usa per il trasporto di lignite alla Stazione di Piediluco Marmore. Da Ruscio a questa Stazione di Piediluco vi

sono 60 Km e questi 2 autotreni devono fare 6 viaggi al giorno per trasportare 100 Tonn. di lignite (produzione giornaliera media). Altro ostacolo è la mancanza di vagoni ferroviari, perché i vagoni sono impegnati nel trasporto delle bietole agli zuccherifici di Foligno e Rieti che li hanno noleggiati. Altro motivo della sospensione del lavoro, deve essere il fatto della grande quantità di lignite in giacenza in miniera: sembra che vi sia una momentanea scarsità di richiesta causata dalla speranza di poter ottenere il carbone per il riscaldamento, per cui molti clienti aspettano ad ordinare lignite. La lignite di Ruscio è torbosa, friabile e poca adatta alle caldaie da termosifone.

Con osservanza.

L'ISPETTORE CAPO
(Ing. F. Viligiardi)''

66. LA COSTRUZIONE DEL RACCORDO STRADALE CASCIANA - MINIERA

Nel corso della primavera e durante tutta l'estate del 1940 si perfeziona l'istruttoria della pratica fra la S.A.C.E.I., propositrice di un progetto di raccordo stradale, l'amministrazione comunale e quella provinciale¹³⁸. Nel dettaglio si prevede la realizzazione di due rampe per agevolare l'accesso diretto degli autocarri dalla Casciana alla miniera e viceversa, evitando così il percorso più lungo e disagiata dentro l'abitato di Ruscio.

"Terni 3 Marzo 1940 XVIII
Illustre PODESTÀ DEL COMUNE DI
MONTELEONE DI SPOLETO

Per rendere transitabile agli autocarri la strada comunale sino alle miniere di Ruscio si rende indispensabile eliminare il pericolo del passaggio entro il caseggiato di Ruscio, assai difficoltoso per la vicinanza degli esistenti fabbricati; e ciò è possibile solo costruendo un nuovo accesso dalla curva della strada provinciale presso il cavalcavia.

Sebbene la sistemazione stessa, come utilissima allo sviluppo dell'economia agricola forestale della Valle del Vorgia, debba ritenersi di competenza di codesto Comune, la sottoscritta S.A.C.E.I. che ha già sistemato tutto il rimanente tratto della strada suddetta, si propone di venire incontro agli interessi del Comune (sia immediati come proprietario della strada, sia indiretti come partecipe del benessere della popolazione che, a miniera funzionante, vede eliminata la disoccupazione) eseguendo direttamente i lavori nel seguente modo: il nuovo raccordo stradale, che

138 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 3, 1940, b. 153, fasc. 35.

avrà una lunghezza di circa 80 metri e mite pendenza, sarà raccordato alla provinciale con ampio invito, regolarmente sistemato per lo scolo delle acque; esso sarà costruito per intero a cura e spese di questa Società e, sistemato nel miglior modo, Vi sarà passato a titolo gratuito. Da parte Vostra provvederete all'espropriazione della piccola zona di terreno occupata ed alla pratica relativa per l'apertura del nuovo accesso di strada Comunale presso l'Amministrazione Provinciale ed alle spese relative".

Il commissario Prefettizio Salamandra Paolo si attiva presso l'amministrazione provinciale per i permessi necessari all'avvio dei lavori e l'invio della documentazione, ma anche per la creazione di questo nuovo e importante accesso stradale.

"15 aprile 40 XVIII

Nuovo accesso di strada
Sulla Provinciale Casciana.

All'Amministrazione Provinciale di
PERUGIA

Cotesta Amministrazione richiedeva a questo Comune la somma di L. 1031,70 a garanzia del canone annuo di L. 60,95 per occupazione di suolo stradale resasi necessaria per la costruzione del nuovo invito della strada comunale della Valle del Vorgia.

Probabilmente cotesta Amministrazione non è a conoscenza che il nuovo tronco stradale, costruito a titolo gratuito dalla Soc. che gestisce la miniera di Ruscio, diverrebbe di proprietà comunale in quanto rappresenta una correzione dell'esistente strada nel caseggiato di Ruscio, attualmente intransitabile agli autocarri. Pertanto trattasi di strada pubblica a tutti gli effetti, la quale non rientra nelle disposizioni dell'art. 4 del codice della strada (R. D. 8/12/1933 n. 1740) che si riferiscono ad accessi o diramazioni a fondi e fabbricati laterali; né può il piazzale di raccordo considerarsi occupazione di spazi e aree pubbliche ai sensi dell'art. 192 del T. U. della Finanza locale perché la sua destinazione è quella di area demaniale tanto nell'uno che nell'altro caso (Proprietà della Provincia o del Comune). Date le difficoltà economiche di questo Comune si chiede di essere esonerati da qualsiasi canone o tributo. In tale caso questa Amministrazione potrebbe accettare la cessione della nuova strada da parte della Soc. di cui sopra, con vantaggio sensibile anche per l'agricoltura di tutta la zona servita dalla strada di cui trattasi.

Allego copia della lettera della S.A.C.E.I. di Terni ricevuta in data odierna. Ringrazio find'ora, con osservanza.

Il Commissario Prefettizio
Salamandra Paolo"

Ma la storia sappiamo non è quasi mai costellata da rose e fiori. L'accesso si farà, ma sarà tribolato da lungaggini burocratiche e incomprensioni fra le parti, a partire dalle richieste avanzate dalla Provincia stessa e forse anche dal cambio del commissario prefettizio. Dal Comune di Monteleone, in riscontro a una precedente lettera dell'8 giugno, rispondono:

"8 giugno 1940 - XVIII

Alla S.A.C.E.I.

Piazza Solferino 22

TERNI

Epc. Amm.ne Prov.le di Perugia

L'amministrazione Provinciale di Perugia mi scrive quanto segue: (si trascrive la lettera n. 2265). Tale comunicazione sembra provocata dalla Vostra lettera dell'8-6-u.s. (all'altra Amm.ne diretta e qui inviata per conoscenza) il cui contenuto è in contrasto con gli accordi verbali che erano stati da me presi con il vostro Ing. Minciotti.

Con quest'ultimo, si era infatti convenuto che da parte di questo Comune sarebbe stato svolto vivo interessamento presso l'Amministrazione Prov. di Perugia per ottenere l'esonero del pagamento del contributo di L. 2.000 - richiesto, ed a tale scopo il Comune avrebbe deliberato l'inclusione del tratto di strada in oggetto tra quelle comunali a condizione che:

1) Codesta Società avrebbe dichiarato di non pretendere nessun compenso per la costruzione del tronco stradale in parola, e per le necessarie espropriazioni, nonché per la manutenzione dello stesso fino a quando la miniera fosse stata in esercizio;

Tali condizioni erano state accettate dall'ing. Minciotti, al quale comunicai anche che l'Amministrazione Prov. da me interessata verbalmente aveva dato affidamento che avrebbe esaminato benevolmente la concessione dell'esonero dal pagamento della somma di cui sopra, ma poiché col foglio sopra citato modificate gli accordi intervenuti nel senso che non può essere accettato dal Comune, sono spiacente di dover declinare ogni interessamento per la soluzione della pratica come desiderato da codesta Società. L'Amm.ne Prov.le, pertanto, dovrà rivolgersi a Codesta Società per il pagamento, nella somma in questione.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Forte Paolo"

Dalla sede di Terni gli risponde l'ing. Checconi:

"TERNI, 24 Agosto 1940 - XVIII

Ill.mo Sig. COMMISSARIO PREFETTIZIO

Del COMUNE di



MONTELEONE DI SPOLETO Il raccordo stradale progettato nel 1940 visto dalla SR 471.



MONTELEONE DI SPOLETO

Riscontriamo la Vos/ 21 c.m. n. 2265 = oggetto: Nuovo accesso di strada della Provinciale Casciana.

La nostra lettera 8 Giugno diretta alla Amministrazione Provinciale ed a Voi inviata per conoscenza è la risultanza degli accordi definitivi tra questa Società e codesto Comune sulla costruzione del raccordo con nuovo accesso di strada di cui all'oggetto. I nuovi successivi contatti tra la S.V. e il nostro Geom. Minciotti, che hanno avuto lo scopo di risolvere secondo Vostro desiderio la questione, non hanno avuto esito poiché questa Società non può sobbarcarsi al pagamento di altre somme, oltre quelle già spese, che sono tutt'altro che indifferenti, e che in definitiva non vanno a nostro solo vantaggio. D'altro canto la strada che è comunale, ed in servizio pubblico a tutti gli effetti, non deve pagare alcun canone o tributo, come già codesta Amministrazione ebbe a scrivere all'Amministrazione Provinciale di Perugia in data 15 Aprile 1940.

Non vedesi quindi la ragione della Vos/ insistenza, perché questa Società contro gli impegni corsi con codesto Comune, debba accollarsi una spesa di canone annuo verso la Provincia.

Vi preghiamo pertanto di voler insistere presso l'Amministrazione Provinciale perché riconosca giusta la Vos/ pretesa che nulla le è dovuto, e liberare noi da ogni pretesa che non possiamo accogliere.

Con deferenti ossequi.

S.A.C.E.I.

S.A. Costruzioni Edilizie Industriali
L'amministratore Delegato
Ing. A. Checconi"

67. ANCORA FERITI SUL LAVORO

Nella primavera del 1940 riprende l'attività estrattiva e con essa, purtroppo, anche gli incidenti sul lavoro. Ecco di seguito un breve e parziale resoconto tratto dalle schede di denuncia degli infortuni¹³⁹, conservate in Municipio:

Martedì 12 marzo 1940 alle ore 17 Zelli Guerrino di Domenico, di Leonessa, manovale di anni 21 "caduto dalla bicicletta - per recarsi da un lavoro ad un altro".

Lunedì 18 marzo 1940 alle ore 7 Serva Nello di Antonio, di Leonessa, manovale di anni 17 "caduta dalla bicicletta - sulla strada carrozzabile prima ancora di prendere lavoro".

Martedì 16 aprile 1940 alle ore 14.30 Bella Massimo di Pasquale, agricoltore di

139 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XV, cl. 1, 1940, b. 154, fasc. 44.

anni 20 "un pezzo di lignite franata nell'interno della galleria lo colpiva al piede sinistro", sono testimoni Sereni Antonio e Poli Angelo.

Martedì 30 aprile 1940 alle ore 16 Tavani Igino di Giovanni, di Leonessa, muratore di anni 31 "mentre era addetto alla costruzione di un capannone è scivolato da un palco, cadendo da un'altezza di mt. 2", sono testimoni Zelli Angelo di Antonio e Bonanni Antonio fu Nicola di Leonessa.

Martedì 14 maggio 1940 alle ore 9 Zelli Vincenzo di Gaetano, di Leonessa, manovale di anni 27 "nello scaricare un carrello di lignite è stato da questi investito al piede sinistro".

Martedì 28 maggio 1940 alle ore 6.30 Bernabei Quinto di Francesco, manovale di anni 20 "col carello mentre l'agganciava - contusione 3a falange dito medio mano sinistra".

Mercoledì 26 giugno 1940 alle ore 11 Iapadre Teodoro, residente a Leonessa, sorvegliante di anni 53 "mentre girata la trivella della sonda - la chiave lo colpiva all'addome".

Martedì 9 luglio 1940 alle ore 10 Pulcini Marco, di Leonessa, bracciante di anni 30 "mentre lavorava una frana caduta lo colpiva".

Giovedì 25 luglio 1940 alle ore 1 Bigioni Guido di Sante, di Leonessa, manovale di anni 18 "mentre spingeva un vagonetto carico di lignite, un blocco di tale minerale scivolando dal carrello lo colpiva alla mano destra", sono testimoni Ciavatta Bonaventura e Gizzi Eugenio di Leonessa.

Domenica 4 agosto 1940 alle ore 6 Arrigoni Antonio, di Stefano, manovale di anni 19 "tornava a casa dalla Miniera e per strada cadeva dalla bicicletta", sono testimoni Lonardi Raffaele e Linari Armando.

Martedì 6 agosto 1940 alle ore 19 Panetta Salvatore fu Sante, manovale di anni 43 "mentre sollevava un carrello per il trasporto di lignite, s'è contuso al dito medio della mano destra", sono testimoni Fragomeni Antonio e Veteramo Giovanni domiciliati a Ruscio.

Sabato 10 agosto 1940 alle ore 11.20 Pacciani Egisto di Luigi, manovale di anni 55 "nel sollevare il paiolo ha avvertito dolore alla regione lombare", sono testimoni Baldini Francesco e Fragomeni Antonio.

Qualche rilevante incidente coinvolge anche Giuseppe De Angelis; non ne conosciamo l'entità per mancanza di attestato di denuncia, ma per gravità attenziona l'interesse della Regia Questura di Perugia e il Ministero dell'Interno. Sabato 23 agosto 1940 alle ore 11 Chiaretti Agostino, di Leonessa, minatore di anni 60 "nel lavorare un pezzo di lignite staccandosi l'ha colpito alla coscia sinistra", sono testimoni Conti Ernesto e Antonelli Antonio di Leonessa.

Giovedì 29 agosto 1940 alle ore 16 Laureti Augusto fu Raffaele, di Leonessa, manovale di anni 32 "Nel mettere un puntello entro la galleria batteva la mano destra contro altro puntello", sono testimoni Zelli Angelo di Leonessa e Cherubini Emilio di Poggiodomo.

Venerdì 30 agosto 1940 alle ore 17 Coppari Giuseppe di Mariano, di Leonessa,

manovale di anni 39 "urtato da un carrello".

Lunedì 2 settembre 1940 alle ore 24 Rauco Felice di Filippo, di Leonessa, manovale di anni 44 "spingendo un vagonetto decauville rimaneva stretto fra il vagone e una griglia ferendosi", sono testimoni Rauco Pietro di Leonessa e Emili Mariano di Cascia.

Domenica 1 settembre 1940 alle ore 10 Graneri Giuseppe di Vincenzo residente a Ruscio, manovale di anni 20 "la chiave della trivella l'ha colpito al piede destro mentre lavorava in un sondaggio", sono testimoni Ciccia Giuseppe e Diversa Carmine residenti a Ruscio.

Sabato 7 settembre 1940 alle ore 14 Antonelli Angelo di Antonio, di Leonessa, manovale di anni 51 "scaricando un vagonetto di lignite cadeva - le circostanze l'infortunio non si sono potute accertare perché l'operaio ha denunciato l'infortunio solo il giorno 12".

68. MINE SU MONTE BIRBONE

La S.A.C.E.I. allarga le sue ricerche minerarie sul vicino Monte Birbone e fa richiesta al Comune per l'uso di mine esplosive:

"Ill/mo Sig. COMMISSARIO PREFETTIZIO

Del Comune di

MONTELEONE DI SPOLETO

La sottoscritta Soc. An. Costruzioni Edilizie Industriali (S.A.C.E.I.) con sede in Terni Piazza Solferino 22, esercente e titolare della concessione mineraria di lignite denominata "Ruscio", e permesso di ricerca per minerali di ferro e manganese denominato "Monte Birbone", avendo necessità ed urgenza di eseguire mine nell'ambito delle zone ove si svolgono i detti suoi lavori minerari, nel territorio di codesto Comune, rivolge domanda alla S.V. Ill/ma perché le venga concesso il permesso di sparo di mine in tutta la zona del territorio di codesto Comune ove la scrivente Società svolge lavori per estrazione e ricerca di minerali in forza di regolari decreti da parte del competente Ministero delle Corporazioni. Lo sparo di mine sarà effettuato osservando tutte le disposizioni vigenti in materia. Si allega all'uopo quietanza di avvenuto pagamento della tassa governativa per lo sparo di mine dell'Ufficio del Registro di Terni di £. 100,35. Un foglio di carta bollata da £. 4 per il rilascio della licenza, nonché marca da bollo da £. 6 =

Terni li 2 Luglio 1940 XVIII° E.F.

Con perfetta osservanza

S.A.C.E.I.

S.A. Costruzioni Edili Industriali

L'Amministratore Delegato

Ing. A. Checconi"

Alla prima richiesta fa seguito il mese successivo una nuova lettera e ulteriore documentazione¹⁴⁰:

"Terni 6 Agosto 1940 XVIII°

On/le COMUNE DI

MONTELEONE DI SPOLETO

A completamento della domanda 2 Luglio u.s. per ottenere la licenza di sparo mine nella miniera di Ruscio Vi significhiamo:

a) La persona incaricata della custodia dell'esplosivo, e del caricamento e scoppio delle mine è il sorvegliante Baldini Francesco fu Salvatore nato a Sogliano (Forlì) il 28/11/1891.

b) Il rischio contro gli infortuni sul lavoro è assicurato con l'Istituto Nazionale Fascista Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro – Sede di Perugia.

Alleghiamo inoltre per visione con preghiera di immediata restituzione, quanto segue:

1) Carta d'identità di Baldini Francesco

2) Ricevuta di versamento anticipato del premio di assicurazione

3) Tessera dell'Istituto Previdenza Sociale per l'assicurazione contro l'invalidità e vecchiaia di Baldini Francesco.

4) Certificato penale dell'Ing. Alcide Checconi Amministratore Delegato della ns/ Società.

5) Porto d'armi n. 691082 dell'Ing. Alcide Checconi.

Con ossequio.

S.A.C.E.I

S.A. Costruzioni Edili Industriali

L'Amministratore Delegato

Ing. A. Checconi.

P.S. = Raccomandiamo la massima urgenza nel rilascio del permesso richiesto perché interessa i lavori della miniera di Ruscio e ricerche limitrofe"

Passa un anno e il nuovo commissario prefettizio Fulvio Innocenzi, che nel corso del 1940 era subentrato a Paolo Forte, sollecita il Prefetto di Perugia perché faccia pressioni all'Intendenza di Finanza e all'ufficio distrettuale delle imposte di Terni per definire i redditi della S.A.C.E.I., che "sta sfruttando questa miniera di lignite ed il Comune non ha mai incassata alcuna imposta. Qualora l'accertamento del reddito dovesse riuscire negativo come alla prima risposta data, questo Comune perderebbe anche di poter esigere la imposta di patente perché non si potrebbe pretendere il pagamento che dei soli 3

140 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XV, cl. 3, 1940, b. 154, fasc. 45.

anni"¹⁴¹.

69. NASCE LA S.M.U., QUALI ALLOGGI PER GLI OPERAI?

La miniera rimane nelle mani della SACEI di Terni¹⁴² fino al termine del 1941. Agli inizi del nuovo anno si costituisce una nuova società sempre presieduta dal medesimo Sgarroni, che subentra nella precedente gestione non prima di avere ottenuto la conferma ministeriale nel gennaio del 1942: "Decreto Ministeriale 29 gennaio 1942 - XX, registrato alla Corte dei conti il 12 febbraio 1942 - XX, registro 22 Corporazioni, foglio 145, con il quale la facoltà di coltivare la miniera lignitifera di Ruscio, sita in territorio dei comuni di Monteleone e Leonessa, provincia di Perugia e di Rieti, è trasferita alla Società anonima Mineraria Umbra (S.M.U.) elettivamente domiciliata presso la direzione della miniera stessa"¹⁴³.

La nuova impresa mineraria è ora così costituita: "Soc. An. Mineraria Umbra - Terni. - Costituita per la ricerca, escavazione di minerali in genere, la loro lavorazione industriale e loro derivati. Capitale: L. 50.000. Consiglio di amministrazione: cav. Del lav. Erasmo Sgarroni (pres.), ing. Giuseppe Profeta, ing. Alcide Checconi. Collegio sindacale: rag. Leandro Bunetti (pres.), geom. Brizio Caiello, prof. Giovanni Brozzi (sindaci effettivi); Anselmo Brozzi, Corrado Bacilieri (supplenti)". Nella medesima pagina si dà poi anche notizia dell'aumento del capitale sociale: "«Società Mineraria Umbra (S.m.u.)» - Terni, - ha aumentato il proprio capitale da 5 a 430 mila lire, diviso in 840 azioni nominative da nominali L. 500 ciascuna (delibera 26-11-1941). Amministratore: ing. Giuseppe

141 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XIV, cl. 3, 1941, b. 159, fasc. 55. Lettera del 20.09.1941 "Ditta S.A.C.E.I. - Imposta sulle Industrie, arti, commerci, professioni". Riporta la data di due successivi solleciti effettuati rispettivamente il 15 settembre e il 24 ottobre, chiaro indice che la situazione era ancora irrisolta.

142 Voce "Monteleone di Spoleto", in «Annuario generale d'Italia, dell'Impero e dell'Albania, 1940-1941 XVIII-XIX», volume II.

143 Ministero delle Corporazioni - 143° Elenco dei decreti Ministeriali di concessione mineraria emanati in virtù del R. decreto 29 luglio 1927, n. 1443, in «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» n. LVIII di mercoledì 11 marzo 1942, p. 974.

Medesima stringata notizia è in «L'Industria Mineraria d'Italia e d'Oltremare», rassegna mensile, Organo ufficiale della Federazione Nazionale Fascista degli esercenti le industrie estrattive, anno XVI, fascicolo n. 3, Roma, marzo 1942 - XX, p. 66 ed anche in «Il carbone, rassegna mensile italiana del commercio dei combustibili solidi», Ufficiale per gli Atti della "Federazione Naz. Fasc. dei Commerciali di Combustibili Solidi", a. IX, n. 5, Milano, maggio 1942, p. 13.

Profeta"¹⁴⁴. La sede degli uffici in Roma è prima aperta in via Elvia Recina 19 e poi trasferita, alcuni mesi dopo, all'indirizzo di Viale Parioli 12.

La società mineraria ha bisogno di una sede fisica per alloggiare stabilmente i numerosi operai che verranno a lavorare sul posto: si prevedono l'arrivo di centinaia e più persone che verranno anche da fuori provincia. La scelta del luogo dove ospitare i lavoratori cade in un primo momento sul centro storico del paese ed esattamente su piazza del Plebiscito, accanto al vecchio teatro, dove è un ampio fabbricato dismesso, già sede della vecchia casa comunale, ora in corso di permuta fra il Consorzio dei Possidenti e l'amministrazione comunale¹⁴⁵. La società pensa che l'immobile sia ancora di proprietà del Consorzio e per questo motivo con lettera del 16 febbraio 1942 il geometra Minciotti, in rappresentanza della S.M.U. si rivolge in questo modo ad entrambi gli enti predetti:

"S.M.U.
SOCIETÀ MINERARIA UMBRA
Anonima – Cap. sociale L. 420.000
Miniera di Ruscio li, 16 febbraio 1942 XX"
ALLA COMUNANZA AGRARIA (Consorzio Possidenti)
MONTELEONE DI SPOLETO
E p.c. AL COMUNE di
MONTELEONE DI SPOLETO

Come già verbalmente Vi abbiamo esposto, dati gli sviluppi delle lavorazioni della ns/ Miniera di Ruscio, abbiamo necessità di locali per ospitare un centinaio e più di operai forestieri. Non potendo trovare un fabbricato sufficiente nella frazione di Ruscio Vi richiediamo l'uso dei locali dell'ex Palazzo Comunale di Monteleone, ora disabitato ed in abbandono. Per tale ragione crediamo che Voi ce li possiate mettere a ns/ disposizione, restando a ns/ carico il relativo riattamento ed adattamento per l'uso al quale verranno adibiti. In attesa di Vs/ risposta, che speriamo avere al più presto, Vi salutiamo.

S.M.U.
Società Mineraria Umbra
S. Minciotti"

144 Voci "costituzione di nuove Aziende" e "assemblee e bilanci", in «Il carbone, rassegna mensile italiana del commercio dei combustibili solidi», Ufficiale per gli Atti della "Federazione Naz. Fasc. dei Commercianti di Combustibili Solidi", a. IX, n. 6, Milano, giugno 1942, p. 13.

145 ASPg, Prefettura, I, Comunanza agraria di Monteleone di Spoleto (1935-1942), b. 263, fasc. 8; ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. I, cl. 7, 1942, b. 160, fasc. 5. Contiene tutta la documentazione relativa alla transazione (non conclusa) fra la Miniera e il Comune.

La Comunanza a nome del proprio commissario prefettizio, Natale Bella, già il 18 concede il nulla osta al Comune di Monteleone per disporre del fabbricato della Comunanza in corso di permuta, nel modo che meglio ritiene opportuno; mentre lo stesso Comune, con risposta del 19 febbraio indirizzata alla S.M.U., tiene subito a precisare che: "A seguito della Vs/ lettera del 16 corrente inviataci per conoscenza ma indirizzata alla Comunanza Agraria Vi informiamo che i locali dell'ex Palazzo Comunale sono oggi di ns/ proprietà e che possiamo cederli in affitto salvo l'approvazione delle Superiori Autorità per un periodo di un anno con tacita rinnovazione di anno in anno per tutta la durata della guerra (...)"

Dopo un primo sopralluogo nell'edificio e dopo averne constatato lo stato, il 21 febbraio il Minciotti scrive al Comune, lamentando che nei locali ceduti in affitto manca l'acqua potabile, indispensabile per l'uso che se ne dovrà fare; che quella che c'è viene da un serbatoio e non ha abbastanza pressione, proponendo come soluzione di "fare l'allacciamento sulla condotta diretta e per evitare maggiori spese attaccarsi alla condotta della casa della Parrocchia", che si trova a poca distanza. Lo stesso giorno il Comune pubblica con apposita delibera¹⁴⁶ le condizioni di affitto dell'immobile:

"IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Premesso che con delibera N. 48 del 10/10/1941 XIX° approvata dalla G.P.A. nella tornata del 30/10/41 con N. 30323 deliberava effettuare la permuta del fabbricato del Comune distinto con mappale N. 339 - Reddito catastale di L. 80 col fabbricato di questa Comunanza Agraria (ex palazzo Municipale) distinto con mappale N. 37, casa di piani tre e vani 14 del reddito di L. 240= che il contratto di permuta, che è demandato al notaio, non è stato ancora erogato; Attesoché lo scopo per cui è stata deliberata la permuta non è possibile realizzarlo nel momento storico che attraversiamo; Vista la lettera della Società Mineraria Umbra Miniera Lignitifera di Ruscio, trasmessa in data 16 c.m. alla Comunanza Agraria e per conoscenza al Comune, con la quale richiede l'uso dei locali dell'ex palazzo Comunale per ospitare un centinaio di operai forestieri. Ritenuta la necessità e l'urgenza di aderire alla richiesta della prefata Società Mineraria Umbra. Vista la lettera in data 18/2/42 N.I di protocollo del Presidente di questa Comunanza Agraria, con la quale questi autorizza il deliberante a disporre fin da ora, nonostante sia ancora da erogarsi l'atto di permuta, del fabbricato dell'ex Palazzo Comunale, come meglio crede opportuno nell'interesse di questa amministrazione. Viste le disposizioni legislative.

146 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. I, cl. 7, 1942, b. 160, fasc. 5. Estratto del Registro delle deliberazioni, atto n. 3 del 21.02.1942.

DELIBERA

Chiedere l'autorizzazione per cedere in affitto alla Società Mineraria Umbra Miniere Lignitifere di Ruscio l'ex Palazzo Comunale per conto e nell'interesse di questa Amministrazione alle seguenti condizioni:

- 1) L'affitto avrà la durata di un anno a datare dal 1 marzo 1942 con tacita rinnovazione di anno in anno per tutta la durata della guerra, previo avviso a mezzo lettera raccomandata, data tre mesi prima della scadenza.
- 2) Il corrispettivo annuo di affitto è di L. 700 da pagarsi anticipatamente il 1° marzo di ogni anno presso l'esattore comunale.
- 3) I lavori di adattamento del locale per uso di cucina, la costruzione di una batteria di cessi e lavandini, nonché la riparazione degli infissi e quanto altro occorra sono a totale carico della Società Mineraria Umbra Miniera Lignitifera di Ruscio.
- 4) Sono pure a totale carico della stessa tutte le spese inerenti alla stipulazione, registrazione del contratto di affitto.
- 5) La società Mineraria Umbra Miniere Lignitifera di Ruscio dovrà riconsegnare i locali, di che trattasi, in buone condizioni di abitabilità e come dalla stessa sistemati"

Le condizioni però non sono delle migliori tanto che è lo stesso Sgarroni questa volta a scrivere al Municipio lamentando la situazione:

"Roma 10 marzo 1942 XX

AL COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO

e p.c. alla Ns/ miniera di RUSCIO

Con nostra lettera in data 16 febbraio u.s. diretta alla Comunanza Agraria e per conoscenza a codesto Comune abbiamo richiesto in affitto i locali dell'ex palazzo comunale per l'alloggiamento di un centinaio e più di operai forestieri da adibire ai lavori della nostra miniera di Ruscio.

In seguito alla vostra decisione di concederci in affitto i locali di cui trattasi per il canone annuo di lire 700 più spese di sistemazione a nostro carico, abbiamo eseguito sopralluogo per constatare l'entità di queste ultime.

Da tale sopralluogo abbiamo constatato che i lavori da eseguire per portare lo stabile in condizioni da poter essere adibito ad alloggi sono numerosi e di rilevante entità per cui a conti fatti, ove non venissero modificate le condizioni di affitto, saremo costretti ad esaminare un'altra soluzione per l'alloggio degli operai.

E pertanto ci pregiamo, proporvi di riesaminare la questione nel senso di concederci l'uso gratuito dell'immobile per la durata di almeno dieci anni. Solo a questa condizione ci potremmo accingere a ripristinare l'immobile, ripristino che richiede un sensibile investimento di capitale che potrebbe essere giustificato solo - e parzialmente ammortizzato -

con una congrua durata dell'uso dell'immobile da parte nostra. Peraltro riteniamo che codesto Comune abbia tutto l'interesse di aderire alla nostra proposta in quanto alla scadenza del periodo di locazione verrebbe a rientrare in possesso dello immobile nel quale sarebbero stati apportati miglioramenti tali che valutati in danaro si tradurrebbero in una cifra di gran lunga superiore al modesto canone di affitto stabilito da codesto Comune. Inoltre domandiamo l'acqua gratuita facendo noi l'allacciamento. Restiamo in attesa di conoscere le decisioni che adotterete in merito.

SOCIETÀ MINERARIA UMBRA
Sgarroni"

L'amministrazione comunale non è disposta a cedere sull'uso gratuito dell'immobile, ma semmai pronta a rivedere e ridurre il corrispettivo annuo d'affitto. Dal canto suo Sgarroni ritenta la strada del colloquio e scrive questa volta al nuovo commissario prefettizio del Comune, Natale Bella:

"S.M.U.
SOCIETÀ MINERARIA UMBRA
IL PRESIDENTE

Roma 27 marzo 1942 XX

Al Commissario Prefettizio
Del comune di
MONTELEONE DI SPOLETO

Locali ex Municipio

Il 21 sera corrente conferii con voi a Monteleone in ordine ai locali di cui all'oggetto illustrandovi la nostra lettera del 10 corr.

Mi giunge oggi la vostra del 22 corr, n. 1029, e rimango sorpreso del suo contenuto, proprio quando poche ore prima avevo riportato la convinzione che, in vista dei vantaggi e dei benefici in genere che il Comune risente dalla nostra attività mineraria che ormai svolgiamo da anni in tale zona, prima come SACEI, ora come Mineraria Umbra, voi aveste aderito alla nostra richiesta.

Vi prego quindi di riesaminare la cosa, e mi permetto di ripetervi quanto già ebbi ad esporvi verbalmente, che noi diversamente non avremmo alcun interesse a prendere il locale, perché più conveniente sarebbe spendere le somme occorrenti per installazioni in Miniera.

D'altra parte abbiamo altre proposte dai comuni vicini, che se pure siti in altra provincia ci hanno dichiarato di venirci incontro al massimo possibile pur di impiantarvi i nostri uffici e la nostra attività.

Vi è ben noto quanto sia disgraziata la ubicazione della Miniera che noi desideriamo incrementare per dovere nazionale, non avendovi alcun interesse e vantaggio, ed ove approfondiamo somme non indifferenti e di

problematica realizzazione.

I precedenti esperimenti di altre aziende stanno a dimostrarlo.

Poiché quindi è nel mio desiderio di fare centro delle nostre attività a Monteleone di Spoleto, vi prego di essermi preciso a giro di posta con le vostre ultime decisioni, non potendo ulteriormente attendere, e son convinto che l'interesse generale del Comune e dei suoi amministrati, insieme al desiderio di assecondare i nostri sforzi, vi indurranno ad accettare le nostre proposte del 10 corrente, con la massima urgenza.

Se possibile vi sarò grato di un cenno telegrafico dovendo nel caso disporre diversamente.

SOCIETÀ MINERARIA UMBRA

Il Presidente

Sgarroni"

Le trattative continuano ancora a fino ad aprile con il successivo commissario il rag. Enzo Romizi, ma l'accordo non va invece in porto e rimane di fatto senza seguito, tanto che dopo lungo inutilizzo, già dal primo gennaio del 1943, il fabbricato di piazza Plebiscito verrà affittato a Perleonardi Pietro, sfollato con la famiglia da Napoli¹⁴⁷. L'azienda intanto è in procinto di attivare due aree di lavoro: il cantiere est e il cantiere ovest, suddivisi in quattro siti denominati: Colle Scoppacamere (detto anche Scuppa o Scoppagamberi), Camponero (al disotto del rilievo detto Li Colli), Vagliani e Prata di San Giuseppe (nell'area più meridionale, limitrofa a Villa Pulcini e Villa Ciavatta). Nell'attesa spasmodica di operai civili la S.M.U. ottiene un notevole risparmio di energie e d'impegno finanziario, approfittando della possibilità di richiedere ora la manodopera gratuita di internati militari, inoltrando nel giugno seguente una formale domanda di assegnazione di personale al Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, "debitamente istruita e correlata delle dichiarazioni della ditta stessa di adempiere alle disposizioni emanate dallo Stato Maggiore Regio Esercito"¹⁴⁸.

Nel giro di due mesi, ad agosto del 1942, nell'area adiacente all'impianto estrattivo, viene installato un apposito campo di baracche per prigionieri di guerra, qui impiegati nel lavoro obbligatorio, per diventare poi, come tristemente noto, a

147 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, Atti del commissario prefettizio, Delibere, 1924-1946, b. 1. Delibera n. 19 del 6 maggio 1943 del commissario Luigi Massi, che conferma ed estende la "Concessione di affitto del fabbricato di Piazza Plebiscito" al 31 dicembre 1945, con ulteriore tacito rinnovo al 1946. Il canone è stabilito per una corresponsione annua di Lire 750.

148 L'importante documento, che non ho potuto visionare, è citato dal prof. Nardelli, ma non trascritto nella sua interezza. Si conserva a Roma nell'Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Diari Storici, b. 667.

MAGGIO 1942 - XX
ANNO IX - N. 5
M I L A N O
SPEDIZIONE IN
ASSIGNAMENTO POSTALE
GRUPPO 3

PER LA PUBBLICITA' RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE

NUMERO ARRETRATO: REGIONE F. 10 — FUSCO F. 10

L'industria del core in Italia. - La Federazione

La Germania, nostra consorella dell'Asse, è all'avanguardia nell'industria del gas e lo ha dimostrato con la grandiosa rassegna delle sue res-

il carbone

13

l a v a g n a

Concessioni minerarie

• La facoltà di coltivare la miniera di lignite denominata «Cà Maggio - San Giusto», sita in territorio del comune di Pratovecchia, provincia di Arezzo, confermata e rinnovata sino al 23 ottobre 1954 alla ditta ing. L. Isidoro e rag. A. Vannucci, con decreto Ministeriale 16 settembre 1935, è trasferita alla Soc. an. Mineraria Cà Maggio, sedente in Milano.

Denuncia dei crediti verso l'estero

Con circolare del 4 aprile u. s. l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ha comunicato che il Ministro per gli scambi e le valute, di concerto col Ministro delle finanze, ha disposto che le domande alla Banca d'Italia delle variazioni nella consistenza dei crediti verso l'estero, dovute a operazioni di cambio, di titoli, di roccie, persone giuridiche di qualsiasi natura, aziende amatoriali ed assicuratrici, di nazionalità italiana aventi sede nel Regno o nei Possedimenti italiani, nonché di tutti i cittadini italiani domiciliati nel Regno e nei Possedimenti italiani, debbano essere presentate a partire dal 1° gennaio 1943-1944. Pertanto le domande di variazioni intervenute nella consistenza dei crediti e debiti verso l'estero dovranno d'ora in poi pervenire all'Istituto suddetto entro il 10 gennaio ed il 10 luglio di ogni anno.

Divieto di esportazione di materiali legnosi e di combustibili vegetali

* Soc. An. Combustibili Vegetali Torino SACCARET. — Si propone il servizio della distribuzione dei carboni vegetali e della legna da ardere ai commercianti, l'acquisto per la rivendita all'ingrosso alle ditte associate al Sindacato di categoria, dei carboni vegetali e della legna da ardere. La Società non ha scopi di lucro. Capitale iniziale L. 160 mila. Consiglio di Amministrazione: ing. com. Domenico Bolognini, Mario Bruno, Bartolomeo Ceresa, Napoleone Fellini, Antonio Furberco, Carlo Mainetto, dott. Ettore Matteo Rossetti.

Assemblee e Bilanci

* Soc. An. Comm. Carboni Ind. Riscald. - Roma. — In assemblea del 21 ottobre 1941 è stato deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 150.000 a L. 500.000 mediante emissione di azioni da L. 500 ciascuna.

Decreto di concessione alla S.M.U. in «Il Carbone», maggio 1942.

partire dal marzo-aprile del 1943, un campo di lavoro coatto per internati civili jugoslavi e montenegrini (Campo di P.G. n. 117, P.M. 3300), controllato da militari ma sempre gestito dalla Società Anonima Mineraria Umbra¹⁴⁹. Nello stesso agosto '42 una comunicazione del prefetto di Perugia, Tito Cesare Canovai, informa che la S.M.U. ha ottenuto un apposito decreto per l'occupazione di ulteriori terreni nel Comune di Monteleone, di proprietà della Confraternita e Oratorio di San Giuseppe e del Suffragio di Leonessa.

149 Sull'attività mineraria connessa al campo di prigionia si veda l'attento lavoro curato dal prof. Dino Renato Nardelli: Nardelli D. R., *Il campo di prigionia PG n. 117: Un caso di sfruttamento del lavoro obbligatorio in tempo di guerra (1942 - 1943)*, I Quaderni di Ruscio, n. 9, Edizioni "La Barrozza", 2013.

70. SI RICERCA ANCHE A TRIVIO E FRA CASCIA E LEONESSA

Nel corso del 1942 "il cantiere di Scuppagamberi e delle Talpe è stato esaurito e quindi abbandonato"¹⁵⁰. Le impellenti necessità portano la direzione della S.M.U. ad allargare il campo e il tipo di ricerche minerarie anche ai vicini territori di Cascia (PG) e Leonessa (RI). La società ottiene il permesso per ricerca di combustibili fossili denominato "Trognano", dal nome di una frazione del Comune di Cascia, per un'area compresa fra Pianezza, S. Paolo, Terzone, S. Giovenale, Monte Cornello e i centri casciani di Buda e Trognano. Ecco di seguito il testo integrale del Decreto Ministeriale rilasciato dal Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale delle miniere e della metallurgia:

"Il Ministro Segretario di stato per le Corporazioni

VISTO il R. Decreto 29 luglio 1927, n. 1443;

VISTO la legge 7 novembre 1941 - XX, n. 1360;

VISTO l'istanza in data 8 luglio 1942 - XX con la quale la Società Mineraria Umbra (S.M.U.) chiede il permesso di ricerca di lignite denominato "TROGNANO", in territorio del comune di Cascia, prov. Di Perugia e del comune di Leonessa, prov. di Rieti, entro la zona indicata nel piano topografico allegato;

VISTO il rapporto in data 18 settembre 1942 - XX, n. 4448 dell'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Roma;

DECRETA

Art. 1 - Alla società Mineraria Umbra (S.M.U.), con sede in Terni, Via Solferino 22 - è accordato il permesso di ricerca di lignite denominato "TROGNANO", in territorio del comune di Cascia, prov. di Perugia e del comune di Leonessa, Prov. di Rieti, per la durata di anni due dalla data del presente decreto.

Art. 2 - La zona del terreno avente l'estensione di Ha 805 (ettari ottocentocinque) entro la quale la società titolare del permesso potrà eseguire i lavori di ricerche è delimitata con linea rossa continua sul piano topografico in scala 1:10000 vistata dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Roma ed allegato al presente decreto.

Art. 3 - La Società titolare del permesso è tenuta:

- a) ad iniziare i lavori entro un mese dalla data di notifica del presente decreto;
- b) ad informare, ogni mese, l'ufficio minerario distrettuale dell'andamento dei lavori e dei risultati ottenuti;
- c) a conservare i campioni geologici dei terreni attraversati nelle ricer-

150 Relazione sul servizio minerario e statistica delle industrie estrattive in Italia nell'anno 1942, Ministero dell'Industria e Commercio, Direzione generale dell'Industria e delle Miniere, Roma, 1947, p. 821.

che;

d) a fornire ai funzionari del R. Corpo delle Miniere tutti i mezzi necessari per visitare i lavori ed a comunicare i dati statistici e le indicazioni che venissero richieste;

e) ad attenersi alle disposizioni di legge ed alle prescrizioni che venissero comunque impartite dall'autorità mineraria, ai fini del controllo della lavorazione e della regolare esecuzione delle ricerche;

f) a corrispondere allo Stato il diritto annuo anticipato di lire due per ogni ettaro di superficie compreso nell'area del permesso, e complessivamente di L. 1610 (milleseicentodieci).

Art. 4 - Nel caso che i possessori dei fondi si oppongano ai lavori di ricerca, la Società titolare del permesso potrà rivolgersi al Prefetto della Provincia per la necessaria assistenza.

Art. 5 - Il permesso è accordato senza pregiudizio dei diritti dei terzi.

Roma, li 16 ott. 1942 Anno XX Il Ministro Gerbella"

Con ulteriore decreto ministeriale del 31.10.1942 la S.M.U. ottiene un'altra concessione con scadenza al 30.10.1944, denominata "Buda" per un'area di 765 ettari compresa e sempre compresa fra i due Comuni di Cascia e Leonessa.

Un ulteriore concessione, questa volta in agro di Monteleone di Spoleto, è data dal Corpo Reale delle Miniere, distretto di Roma, per la località di Trivio. La documentazione, inoltrata dal luglio del 1942 presso le sedi competenti, è vistata dal Commissario Prefettizio Natale Bella nel settembre successivo¹⁵¹.

71. UN TERNANO A TRIVIO

Nel medesimo anno entra in scena una nuova impresa interessata alla ricerca di lignite in questo territorio: è la "Geom. De Angelis Angelo" di Terni. Con sede a Terni, ha un ufficio di rappresentanza in via Goldoni n. 7 e il magazzino deposito in Viale Brin n. 22. È specializzata in materiali da costruzione e prodotti per fornaci di calce, marmore, combustibili e lignite. Si sa che la pubblicità è l'anima del commercio e la ditta De Angelis, già dalle carte intestate, si presenta in ottima forma, come rappresentante dei prodotti delle fornaci Rizzi, Donelli, Breviglieri di Piacenza, Briziarelli Pio di Marsciano e dei solai brevettati Stimip - Excelsior - S.A.P., nonché rivenditore del "Cemento Isonzo" e "Salonit".

Nell'estate del 1942 ottiene il permesso di ricerca nella frazione di Trivio e il Corpo Reale delle Miniere invia la disposizione per la pubblicazione in Municipio della istanza e "del piano relativo alla zona per la quale si chiede il

151 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 2, 1942, b. 162, fasc. 34. Corpo Reale delle Miniere, distretto minerario di Roma, "Istanza della Soc. S.M.U. per permesso di ricerca di lignite "Trivio" (Perugia)".

permesso di ricerca". La documentazione è esposta al pubblico dal 22 agosto al 6 ottobre¹⁵². In autunno il De Angelis ottiene dal Ministero delle Corporazioni un ulteriore decreto con permesso "di fare ricerche di lignite in una zona denominata "CASCIA" per la durata di 2 anni a far tempo dal 20/11/942", in un'area di 398 ettari, fino alla scadenza della concessione stessa, al 19 novembre del 1944.

Ricerche di scisti bitumosi sono invece in corso a "Valle Tissino", nella vicina Poggiodomo, per opera dei fratelli Pantaleoni Lino, Raffaele, Alcide e Apollonio¹⁵³.

72. DE ANGELIS O S.M.U., NON IMPORTA, MA QUALCUNO RIPARI LA STRADA

Il ripetuto passaggio di pesanti autocarri legati all'attività estrattiva della miniera e di quelli della società del geometra De Angelis comportano il veloce deterioramento della strada carrabile. Per la sistemazione della strada, bivio Ruscio - Miniera, il Comune di Monteleone con lettera del 6 marzo¹⁵⁴ scrive a entrambe le società interessate:

"I Vs/ autotreni che transitano sulla strada Comunale Flaminia Miniera - Ruscio strada Casciana per Leonessa danneggiano fortemente con i pesanti carichi tale strada. Vi invitiamo a provvedere urgentemente alla sua sistemazione, ricostruire cunette e scolli d'acqua, inghiaia ecc. Restiamo in attesa di Vs/ assicurazione.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
(Innocenzi Fulvio)"

Il De Angelis non tarda a farsi sentire e con sua lettera intestata, così risponde¹⁵⁵:

152 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 4, 1942, b. 162, fasc. 36.

153 ACSRM, Ministero delle Finanze, Direzione Generale Demanio (1862-1996), Divisione terza B, concessioni di permessi di ricerche minerarie 1928 - 1947, 28 Miniere Perugia, b. 24. All'interno si conservano anche copie di permessi della S.M.U. con relativi pagamenti dei canoni per Trognano di Cascia, Buda fra Cascia e Leonessa, Colli di Serravalle in Comune di Norcia e Ospedaletto fra Cascia e Norcia.

154 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 8, 1942, b. 162, fasc. 38. Il medesimo fascicolo contiene anche una richiesta alla Prefettura di Perugia in favore del "servizio a noleggio di rimessa" del sig. Perleonardi Angelo fu Francesco, indispensabile alla vita della comunità locale e ricordato più volte per i trasporti d'urgenza all'ospedale di Norcia dei feriti, nei frequenti incidenti che avvengono nella miniera.

155 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl.

"Terni, Li 8 Aprile - 1942 - XX°

Al Comune di

MONTELEONE DI SPOLETO

Il contenuto della Vs/ N° 910 del 6 marzo ci meravaglia assai: Con il D.L. 29/7/38 N° 1121 è stata abolita qualsiasi tassa di utenza stradale in quanto è stata conglobata nel bollo annuale che gli autocarri pagano con riferimento alla loro portata. Se la strada della Miniera di Ruscio trovasi in cattive condizioni di viabilità, per quanto oggi sia molto meglio transitabile di quanto lo fosse prima che si iniziasse l'esercizio della Miniera di Ruscio, è conseguenza della mancata manutenzione svolta da codesta Amministrazione che ne deve sostenere completamente l'onere. Comunque, poiché non sono solo i ns/ autocarri che transitano su detto tronco stradale, riteniamo che sia la Soc. Mineraria Umbra, concessionaria dell'esercizio minerario, la più diretta interessata a provvedere al ripristino della carreggiata stradale.

VINCERE!"

Purtroppo non conosciamo la risposta di Sgarroni per conto della S.M.U., ma dato il carattere pragmatico del suo direttore, è certo che essa non tardò ad arrivare sul tavolo del Municipio e che la situazione fu comunque risolta in breve tempo, in modo pratico e veloce: in seguito della vicenda non si fa più cenno.

73. LA S.M.U.: ORGANIGRAMMA DELLA SOCIETÀ

Nella non facile ricostruzione del personale direttivo e dei sottoposti all'interno della Società Mineraria Umbra ci vengono incontro alcuni documenti, come una breve relazione su carta bollata¹⁵⁶, già richiesta dall'amministrazione municipale, che recita:

"S.M.U.

Società Mineraria Umbra

Ill.mo Signor PODESTÀ del COMUNE
di MONTELEONE DI SPOLETO

Vi facciamo noto che la Miniera Lignitifera di Ruscio sita in Codesto Comune è attualmente gestita dalla SOCIETÀ MINERARIA UMBRA con Sede in Roma Viale Parioli 12, la quale ha per Presidente il Cav. Del Lavoro Grande Ufficiale ERASMO SGARRONI e il personale direttivo e sorvegliante è il seguente:

2, 1942, b. 162, fasc. 34.

156 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 3, 1942, b. 162, fasc. 39.

Direttore Geom. Minciotti Salvatore fu Edoardo domiciliato in Monteleone di Spoleto.

Capo Servizio Rogo Rinaldo fu Salvatore.

Sorveglianti: Baldini Francesco fu Salvatore

Ascani Loreto fu Antonio

Linari Armando fu Luigi

Fortini Vittorio di Egidio

Domiciliati tutti in Monteleone di Spoleto.

Monteleone di Spoleto li, 12 marzo 1942 XX°

(n.d.r., seguono le firme autografe)".

Il materiale estratto viene trasportato con autocarri e rimorchio delle ditte individuali di Anacleto e Umberto Brunelli di Civita Castellana (con sede in via Clementina), Angelo De Angelis di Terni e dei fratelli Battisti di Leonessa, mentre le "Fornaci Dell'Omo Giovanni" a Montereale (L'Aquila) dispongono di un proprio automezzo Alfa Romeo. La lignite, oltre ad essere portata alle acciaierie di Terni ed a Treviso, serve ad alimentare soprattutto alcune delle numerose fornaci di laterizi del centro Italia, fra cui Roma, Viterbo, Bagnaia, Grosseto, Chiusi, Siena, L'Aquila e Volciano (Leonessa). Localmente è utilizzata in ambito civile in piccoli quantitativi per ambienti domestici e per riscaldamento della scuola rurale di Albaneto.

Il personale è strutturato e diviso fra sorveglianti o assistenti addetti all'esterno e assistenti addetti all'interno; controllano il lavoro in generale, fanno l'appello e la conta degli operai, durante gli "abbattimenti" delle camere, fanno attenzione a che nessuno rimanga, se possibile, coinvolto nelle frane di volte o pareti delle gallerie. Buona parte degli assistenti come Baldini, Bocci, Galli sono romagnoli, ma ci sono anche umbri, come i fratelli Rinaldo e Quinto Rogo, Tommaso Stella di Caso (di S. Anatolia di Narco, sposato dal 1939 con Oliva Angelini di Rescia e addetto nello specifico a puntellare le gallerie), Angelo Pitti di Leonessa e Vittorio Fortini di Assisi; della stessa cittadina anche il direttore Minciotti, mentre Nicola Salamandra ne è il Ragioniere¹⁵⁷.

157 Salamandra Nicola (Monteleone di Spoleto, 10.07.1914 - *ivi*, 29.02.1976), di Remo e Palombi Monica, commerciante di legname. Segretario politico del fascio di Monteleone, impiegato della S.M.U. dal 1943 al 1947, esattore comunale rimosso nel 1945 per sollevazione popolare. Denunciato per aver costretto, durante l'occupazione tedesca, giovani aventi obblighi militari a presentarsi alle armi e accusato da partigiani locali di "intelligenza con il nemico", il 23 aprile 1947 è proscioltto dalla Procura della Repubblica di Spoleto, con dichiarazione di non deversi procedere per amnistia. Segretario del partito (P.L.I.), poi presidente della Comunanza Agraria di Monteleone di Spoleto dal 10.08.1947 al febbraio del 1957, ricoprì la carica di Sindaco del Comune di Monteleone dal 02.07.1952 al 18.06.1956.



Salvatore Minciotti.

SALVATORE MINCIOTTI – di Edoardo e Sofia Sbaraglini (Assisi, 05.05.1911 - *ivi*, 29.09.1994), ragioniere, si diploma al Regio Istituto tecnico R. Bonghi di Assisi e intraprende la carriera militare. Nel 1936 è ufficiale di complemento, aspirante dell'arma del Genio, e l'anno seguente è promosso sottotenente di complemento. Nel 1938 entra in organico nella dirigenza della S.A.C.E.I. e dal 1939 al 30 ottobre 1943 ricopre la carica di direttore della miniera di Ruscio. Sfollato con la famiglia a Terni, quasi ogni giorno si reca e torna da Monteleone di Spoleto a Terni con la propria moto. In paese, quando si deve trattenere per lavoro, risiede ospite in casa Salamandra Ifigenia. La S.M.U., con lettera da Roma del



Il direttore Minciotti fra gli operai, 1942 c.a. (p.g.c. di Sofia Minciotti).

21 dicembre 1943 a firma del direttore Fortini, comunica al Comune di Monteleone "che la Direzione della Miniera di Ruscio è passata dal Rag. Geom. Minciotti Salvatore da noi liquidato in data 30/10/43 al sig. Rogo Rinaldo ns capo Cantiere". Si sposa il 5.06.1944 con Vittoria Benedetti, da cui ha Sofia ed Edoardo. È uno dei 35 soci fondatori nel 1966 del Lions club di Assisi.

RINALDO ROGO - (Purello, Fossato di Vico PG, 15.04.1894 - Roma, 01.02.1971), coniugato con Giulia Purgatorio (17.12.1897 - 11.09.1988). Dalla loro unione sono nati Alfio, Nerio e Franco. Alla fine degli anni '20 entra a lavorare nella sede romana di una delle aziende di Erasmo Sgarroni, la S.I.I. (Società Imprese Industriali). Insieme al fratello Quinto, che aveva mansioni di semplice assistente, viene inviato alle miniere di Ruscio. Per le sue capacità organizzative ricopre prima l'incarico di capo cantiere e poi assistente generale, addetto alle assunzioni, licenziamenti e paghe. Dirige i lavori per la costruzione della palazzina degli uffici, la nota "casa rossa", terminata nel maggio del 1943 (dove prende



Rinaldo Rogo.

alloggio anche la sua famiglia, sfollata da Terni). Il 21 dicembre 1943 è nominato direttore della miniera, carica che mantiene fino al 1947. Dopo l'esperienza mineraria torna alla S.I.I. di via Barbarano Romano alla Giustiniana, una industria altamente specializzata nella riparazione di strumenti per fornaci come pale, carrelli, trattori, ma anche fornitori di filiere in acciaio inossidabile per la produzione di laterizi. Nella stessa fabbrica, dopo una prima esperienza a Ruscio come magazziniere, vi lavora dal 1947 anche il figlio Nerio (07.09.1926 - 31.07.2016), che, più volte intervistato, si è dimostrato un'ottima fonte documentaria per la ricostruzione della vita nella miniera fra il 1943 e la fine della guerra.

74. LA SICUREZZA NON È DI CASA

Dalla fine del 1941 a tutto l'arco del 1942 continua a ritmo serrato la lunga lista degli incidenti, per fortuna quasi mai gravi, che si susseguono con cadenza

settimanale¹⁵⁸:

Martedì 16 dicembre 1941 alle ore 18.10 Coiante Mario, manovale di anni 33 "mentre portava la cariola nell'interno della galleria scivolava e batteva il ginocchio destro".

Venerdì 16 gennaio 1942 alle ore 22 Gizzi Giovanni, vagonaro di anni 31 "mentre caricava un vagone di lignite un pezzo di materiale si staccava dalla volta della galleria e lo colpiva".

Venerdì 23 gennaio 1942 alle ore 15.30 Perelli Antonio, manovale di anni 24 "mentre lavorava con lo strappaccietto ha battuto sull'indice della mano sinistra".

Mercoledì 28 gennaio 1942 alle ore 19 Reali Costantino, manovale di anni 17 "mentre spingeva il carrello scivolava e si faceva male alla mano destra".

Mercoledì 4 marzo 1942 alle ore 9.30 Vitangeli Mario, manovale di anni 49 "mentre prendeva un puntello scivolava battendo sul binario".

Mercoledì 11 marzo 1942 alle ore 17.30 Pavoni Alessandro, minatore di anni 38 "mentre trasportava un pezzo di legno è scivolato rimanendo con il braccio sotto di esso".

Martedì 17 marzo 1942 alle ore 10 Nicoli Pasilitro, manovale di anni 52 "spingendo il vagone è scivolato riportando contusione all'indice della mano destra".

Mercoledì 18 marzo 1942 alle ore 20 Massi Angelo Sante, manovale di anni 60 "mentre con la cariola trasportava della lignite è scivolato battendo contro la stanga".

Venerdì 10 aprile 1942 alle ore 19.30 Angelini Amedeo, minatore di anni 27 "mentre tagliava della lignite un pezzo di questa lo colpiva al dito pollice del piede destro".

Martedì 14 aprile 1942 alle ore 11 Perelli Ottavio, manovale di anni 26 "mentre lavorava a spingere un carrello è scivolato riportando dolori alle gambe e ai gomiti".

Giovedì 7 maggio 1942 alle ore 15 Vannimartini Paolo, minatore di anni 57 "cadeva nell'interno della galleria facendosi male al dito pollice della mano sinistra".

Mercoledì 13 maggio 1942 Vannicelli Giuseppe, minatore di anni 45 "mentre metteva una punta in galleria un pezzo di lignite staccatosi lo colpiva alla spalla sinistra".

Venerdì 15 maggio 1942 alle ore 13 Marchetti Agostino, manovale di anni 45 "nel caricare un vagone batteva la mano sinistra con uno strappaccietto".

Giovedì 21 maggio 1942 alle ore 4 Alesse Salvatore, manovale di anni 22 "mentre ribaltava la cassa del carrello questa gli tornava indietro prendendogli il

158 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XV, cl. 2, 1942, b. 164, fasc. 50.

DENUNZIA DI INFORTUNIO SUL LAVORO
da presentarsi entro due giorni alla Subsezione di Pubblica Istruzione del Comune che ha provocato l'incidente

Provincia di **PERUGIA** Comune di **MONTELABATE DI S. GIULIO**

1. Nome, cognome, data, luogo e data di nascita del lavoratore: **COIANTE MARIO**

2. Nome dell'impresa, a che attività è dedicata: **ASML SpA - Costruzioni Edilizie Industriali**

3. In quale attività lavorava: **Operaio edile**

4. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

5. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

6. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

7. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

8. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

9. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

10. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

11. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

12. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

13. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

14. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

15. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

16. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

17. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

18. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

19. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

20. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

21. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

22. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

23. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

24. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

25. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

26. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

27. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

28. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

29. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

30. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

31. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

32. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

33. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

34. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

35. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

36. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

37. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

38. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

39. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

40. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

41. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

42. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

43. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

44. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

45. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

46. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

47. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

48. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

49. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

50. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

51. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

52. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

53. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

54. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

55. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

56. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

57. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

58. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

59. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

60. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

61. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

62. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

63. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

64. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

65. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

66. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

67. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

68. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

69. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

70. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

71. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

72. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

73. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

74. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

75. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

76. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

77. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

78. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

79. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

80. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

81. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

82. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

83. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

84. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

85. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

86. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

87. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

88. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

89. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

90. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

91. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

92. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

93. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

94. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

95. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

96. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

97. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

98. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

99. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

100. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

DENUNZIA DI INFORTUNIO SUL LAVORO
da presentarsi entro due giorni alla Subsezione di Pubblica Istruzione del Comune che ha provocato l'incidente

Provincia di **PERUGIA** Comune di **MONTELABATE DI S. GIULIO**

1. Nome, cognome, data, luogo e data di nascita del lavoratore: **REALE COSTANTINO**

2. Nome dell'impresa, a che attività è dedicata: **ASML SpA - Costruzioni Edilizie Industriali**

3. In quale attività lavorava: **Operaio edile**

4. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

5. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

6. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

7. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

8. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

9. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

10. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

11. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

12. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

13. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

14. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

15. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

16. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

17. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

18. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

19. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

20. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

21. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

22. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

23. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

24. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

25. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

26. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

27. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

28. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

29. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

30. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

31. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

32. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

33. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

34. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

35. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

36. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

37. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

38. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

39. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

40. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

41. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

42. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

43. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

44. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

45. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

46. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

47. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

48. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

49. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

50. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

51. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

52. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

53. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

54. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

55. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

56. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

57. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

58. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

59. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

60. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

61. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

62. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

63. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

64. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

65. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

66. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

67. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

68. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

69. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

70. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

71. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

72. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

73. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

74. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

75. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

76. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

77. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

78. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

79. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

80. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

81. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

82. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

83. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

84. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

85. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

86. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

87. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

88. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

89. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

90. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

91. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

92. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

93. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

94. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

95. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

96. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

97. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

98. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

99. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

100. Data dell'incidente: **23 maggio 1942**

Infortunio di Coiante Mario. ASMLSp, cat. XV, cl. 2, 1942, b. 164, fasc. 50; Infortunio di Reali Costantino. ASMLSp, cat. XV, cl. 2, 1942, b. 164, fasc. 50.

dito anulare della mano destra".

Sabato 23 maggio 1942 alle ore 9 Lucci Cordisco Fabio, manovale di anni 39 "rovesciando un carrello carico di lignite si feriva al dito pollice della mano sinistra".

Sabato 30 maggio 1942 alle ore 18 Angelini Luigi, manovale di anni 28 "mentre batteva un legno un pezzo di lignite l'ha colpito alla coscia destra".

Giovedì 11 giugno 1942 alle ore 8 D'Autorio Fernando, manovale di anni 19 "mentre rovesciava un carello carico di lignite il dito indice della mano destra gli rimaneva preso a contrasto fra il trocco e la cassa dello stesso carello".

Martedì 16 giugno 1942 alle ore 4 Vannozzi Francesco, minatore di anni 35 "mentre stava poggiato ad una punta dal fianco della parete si staccava un pezzo di lignite strisciandogli la spalla sinistra".

Martedì 23 giugno 1942 alle ore 13 Pulcini Nazzareno, minatore di anni 45 "mentre metteva il cappello di un quadro questi gli cadeva colpendolo al torace".

Venerdì 26 giugno 1942 alle ore 19 Bella Massimo, manovale di anni 22 "mentre caricava un vagone di lignite un pezzo di questa si staccava dal paramento e lo colpiva al piede sinistro".

Martedì 7 luglio 1942 alle ore 16 Climinti Pietro, manovale di anni 44 "mentre spingeva un carrello gli deragliava e la mano destra gli rimaneva incastrata tra la cassa del carrello e la tubazione di ventilazione".

Martedì 7 luglio 1942 alle ore 11 Forconi Gaetano, falegname di anni 34 "mentre sollevava un bidone gli è svincolato dalle mani cadendogli sul piede destro".

Sabato 17 ottobre 1942 alle ore 10.30 Arrigoni Vincenzo, manovale di anni 34,



DENUNZIA DI INFORTUNIO SUL LAVORO

da compilare entro due giorni alla Autorità di Pubblica Istruzione del Comune ove avviene l'fortunio

(Art. 20 e 21 della Legge 30.10.1958, n. 1763, e Art. 28 della Legge 15.10.1970, n. 1851, e Art. 28 della Legge 30.10.1958, n. 1763)

Provincia di TERAMO

Comune di MONTELABATE DI SPIRITO
(Indicare la frazione o il quartiere)

1	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA BOCCIA' KIRRIANA MARIA
2	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
3	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
4	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
5	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
6	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
7	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
8	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
9	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
10	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
11	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
12	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
13	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
14	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
15	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
16	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
17	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
18	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
19	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
20	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
21	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
22	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
23	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
24	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
25	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
26	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
27	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
28	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
29	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
30	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
31	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
32	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
33	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
34	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
35	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
36	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
37	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
38	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
39	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
40	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
41	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
42	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
43	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
44	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
45	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
46	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
47	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
48	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
49	Nome, cognome, data, luogo e data di nascita (se non si sa il giorno di nascita, indicare il mese e l'anno) BOCCIA' KIRRIANA MARIA
50	Indirizzo dell'impresa o della lavorazione Edilizia - Edilizia - Edilizia
51	Il lavoro di lavoro / luogo dell'fortunio (Indicare l'attività e la data del lavoro) Edilizia - Edilizia - Edilizia
52	Luogo dell'fortunio, cioè attività, data, giorno / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia
53	Data dell'fortunio 14.10.1962 / giorno / mese / anno 14.10.1962
54	Qualora l'impresa avesse più stabilimenti, indicare il numero / Indicare l'attività e la data del lavoro Edilizia - Edilizia - Edilizia

Infortunio di Climinti Pietro. ASMLSp, cat. XV, cl. 2, 1942, b. 164, fasc. 50.

al Casale Fontecchio "mentre caricava un tronco sull'autotreno scivolava e cadeva battendo la testa".

Lunedì 19 ottobre 1942 alle ore 16 Peroni Arsiero, manovale di anni 22 "mentre un altro operaio mandava il carrello addosso a un altro carrello per attaccarli, il Peroni veniva preso con la mano destra fra i due carrelli".

Martedì 17 novembre 1942 alle ore 20 D'Aloisio Folco, manovale di anni 30 "mentre spingeva il carrello si feriva al dito indice della mano sinistra".

Giovedì 26 novembre 1942 alle ore 15 Arrigoni Domenico, manovale di anni 33 "mentre caricava un carrello questi gli tornava indietro prendendogli la mano destra fra il supporto e la cassa".

Mercoledì 9 dicembre 1942 alle ore 9 Innocenzi Felice, falegname di anni 23 "mentre segava un pezzo di legno questo gli scivolava colpendolo e ferendolo al dito medio mano sinistra".

Mercoledì 9 dicembre 1942 alle 14 Ciampini Antonio, autista di anni 36 "mentre in cantiere caricava un pezzo di legno si è punto il dito indice della mano destra".

Sabato 12 dicembre 1942 alle ore 1 Sonno Oreste, manovale di anni 26 "mentre spingeva un carrello scivolava andando a battere con la gamba destra contro di esso".

Sabato 19 dicembre 1942 alle ore 20 Perelli Angelo, manovale di anni 55 "mentre spingeva un carrello scivolava cadendo a terra e battendo il fianco destro".

Martedì 22 dicembre 1942 alle ore 11 Salamandra Mansueto, manovale di anni 29 "mentre scaricava un carrello gli è stato preso sotto il dito indice della mano sinistra".

75. UN ELENCO PARZIALE

Come si è visto, l'attività della miniera ha spesso periodi altalenanti, molto flessibili e soggetti a mutamenti, con momenti di stasi e fermo delle lavorazioni e altri molto frenetici, che comportano licenziamenti, periodi di disoccupazione e nuove assunzioni. Lo stesso lavoro è caratterizzato da una mobilità molto forte, anche se buona parte degli operai hanno contratti fissi. Altri lavorano a giornata o chiamati per brevi periodi, per essere poi licenziati e poi di nuovo richiamati alcuni mesi dopo. Attraverso la documentazione relativa ai frequenti incidenti che accadono sul lavoro è altre fonti è stato possibile ricostruire una lista, purtroppo molto incompleta, dei lavoratori attivi nella miniera negli anni 1937 - 1952. Per alcuni di questi operai è stato possibile circoscrivere anche il periodo lavorativo:

Operai di Monteleone di Spoleto:

Agabiti Domenico Antonio (1936-47)	Agabiti Giovanni
Agabiti Giacomo (1938)	Ambrosiani Tullio

Andreazza Fortunato	D'Ottavio Domenico
Angelini Alessandro (1938-40)	De Angelis Domenico (1943-50)
Angelini Amedeo di Biagio	De Angelis Francesco di Giuseppe (1940)
Angelini Giovanni di Benedetto (1937)	Di Biagio Ippolito di Raffaele (1940)
Angelini Luigi di Benedetto	Diversa Carmine (1940)
Angelini Ottavio di Giosuè (1937)	Feliciani Luigi di Angelo (1942)
Angelini Pietro di Federico (1937)	Flamini Donato (1937)
Angelini Settimio (1938)	Forconi Gaetano di Enrico
Angelini Silvio (1937)	Fortini Vittorio di Assisi
Arrigoni Antonio di Stefano (1940)	Fragomeni Antonio di Gerace Sup. (1940)
Arrigoni Vincenzo di Giuseppe	Galassi Cesare
Aversa Carmine (1940)	Galassi Silvio
Baldini Francesco di Sogliano al Rubicone	Gervasoni Isidoro (1946)
Bartolomei Pietro (1937-47)	Gervasoni Orlando (1938)
Bartolomei Primo di Serravalle del Chienti	Giovannetti Alfredo (1942-43)
Bella Massimo di Pasquale (1940-42)	Giovannetti Aquilino (1937)
Bella Paolo	Giovannetti Emilio
Bernabei Augusto	Giovannetti Gabriele
Bernabei Giuseppe	Giovannetti Mario
Bernabei Quinto di Francesco (1940)	Giovannetti Raffaele
Bonanni Sirio (1940)	Giovannetti Sante
Calisti Armando (1941-50)	Graneri Giuseppe di Vincenzo (1940)
Calisti Arnaldo	Innocenzi Felice di Stanislao
Carbonetti Adolfo	Innocenzi Domenico (1937)
Carmignani Paolo	Lecciani Zeno di Angelo
Cervosi Primo	Leonardi Felice di Ferentillo (1937)
Ciampini Antonio di Carlo	Leonardi Raffaele (1940)
Cicchetti Luigi	Linari Armando
Cicchetti Renato (1943-44)	Linari Mario
Cicchetti Zacchia di Albano (1937)	Lotti Augusto
Ciccia Giuseppe (1940)	Magrelli Raffaele
D'Aloisio Folco di Domenico (1942)	Marchetti Agostino di Sabatino (1942)
D'Autorio Fernando di Andrea	Marchetti Antonio di Giovanni (1942)

Mariucci Pietro di Giosuè	Rocchi Antonio
Menghini Aldo	Rocchi Isidoro (1937)
Menghini Severino	Rosati Felice (1938)
Montani Francesco (1938)	Sabatini Vincenzo
Nicolucci Floriano	Salamandra Mansueto di Leonardo
Occasi Alfredo	Salvati Vladimiro
Ottaviani Amedeo	Salvatori Armando (1946)
Pacciani Egisto (1940)	Salvatori Dario (1938)
Panetta Salvatore di Sante (1940)	Salvatori Domenico (1942)
Pantaleoni Egisto di Clodomiro	Santalucia Giovanni
Pasquali Antonio	Scarponi Primo
Pavoni Alessandro di Nazzareno	Sereni Antonio (1940)
Pelucca Eliseo	Sereni Ferdinando (1938)
Perelli Amedeo	Sereni Giuseppe
Perelli Angelo di Antonio	Sonno Oreste di Antonio
Perelli Antonio di Enrico	Stecchiotti Pietro (1938)
Perelli Bernardo	Stella Tommaso di Caso, S. Anatolia
Perelli Ottavio di Emidio	Narco
Perelli Paolo (1938)	Totani Costantino
Perelli Tullio	Vannicelli Angelo (1950 - 1952)
Perleonardi Francesco di Angelo (1938-47)	Vannicelli Giuseppe di Giovanni (1942)
Perleonardi Giacomo	Vannozzi Arcangelo di Giovanni
Perleonardi Mario	Vannozzi Augusto (1946-55)
Peroni Arsiero di Giosafat	Vannozzi Francesco di Giosuè
Peroni Luigi	Vannozzi Guglielmo (1942-43)
Piermarini Leonida (di Ferentillo, 1937)	Vannozzi Paolo
Poli Angelo (1940)	Vannozzi Quinto di Raffaele
Poli Basilio (1938)	Vannozzi Renato
Poli Ercole di Giovanni Battista	Vannozzi Riccardo di Nicola (1938)
Poli Ottavio (1937-38)	Vergoni Angelo
Reali Costantino di Erasmo (1941-55)	Veteramo Giovanni (1940)
Reali Mariano di Angelomaria	Vitangeli Mario di Domenico
Risoldi Domenico	Zanini Angelo
	Cherubini Emilio (di Poggiodomo)

Operai di Cascia:

Emili Mariano (1940)

Operai di Leonessa:

Alesse Salvatore di Enrico

Antonelli Angelo di Antonio (1940)

Antonelli Antonio (1940)

Antonelli Ernesto

Arrigoni Domenico di Luigi

Battilocchi Fausto

Berti Giuseppe

Bigioni Angelo

Bigioni Guido di Sante (1940)

Boccanera Enzo

Bonanni Antonio di Nicola (1940)

Caolcrani Guerrino

Chiaretti Agostino di Concezio
(1940)

Chiaretti Tito

Ciavatta Bonaventura (1940)

Ciavattta Nicola

Climinti Pietro di Domenico

Climinti Riccardo

Coiante Mario di Raffaele

Colapietra Antonio

Conti Bruno di Giuseppe

Conti Ernesto

Conti Giuseppe

Coppari Giuseppe di Mariano (1940)

Fitti Angelo (1940)

Gizzi Antonio

Gizzi Eugenio (1940)

Gizzi Giovanni di Paolo (1942)

Iapadre Teodoro di Amodio (1940)

Labella Eugenio (1946)

Laureti Augusto di Raffaele (1940)

Lucci Agostino

Lucci Annunzio di Sabatino

Lucci Cordisco Fabio di Salvatore

Massi Angelo Sante di Giuseppe
(1942)

Nicoli Giuseppe

Nicoli Pasiltro di Carlo

Pasquali Angelo

Passi Tommaso

Pitti Angelo

Pulcini Giuseppe

Pulcini Marco di Angelo (1940)

Pulcini Mario

Pulcini Nazzareno di Pasquale
(1942)

Pulcini Ugo (1951-56)

Rauco Emilio

Rauco Felice di Filippo

Rauco Pietro

Romani Mario

Sebastiani Alberico (1937)

Serva Nello di Antonio (1940)

Tavani Americo

Tavani Igino di Giovanni (1940)

Vannimartini Paolo di Giuseppe

Zelli Angelo di Antonio (1940)

Zelli Guerrino di Domenico (1940)

Zelli Vincenzo di Gaetano (1940)

ERASMO SGARRONI - (Orvieto, 03.06.1898 - Roma, 25.02.1980) di Omobono Luigi e Genoeffa Ancaiani, invalido di guerra, imprenditore, industriale nel settore dell'elettrotecnica e ragioniere, commendatore, poi Cavaliere del Lavoro. Insegnante, partecipa nel 1917 alla Grande Guerra come ufficiale di complemento di fanteria e rimane gravemente ferito a una gamba. Sposato con Lucia Bertesso, da cui ha una figlia, Franca (Roma, 04.10.1936), è poi nel primo dopoguerra eletto Presidente dell'associazione Mutilati di Orvieto. Con rogito del notaio Galli Pasquale del 20 dicembre 1925, apre nel paese natale la sua prima azienda, "Imprese Industriali Erasmo Sgarroni"



Erasmo Sgarroni.

(poi "S.I.I. Società Imprese Industriali"), e due anni dopo, nel novembre 1927, assorbe l'azienda "Industrie elettriche", cambiando la ragione sociale per "esecuzione impianti destinati alla produzione e distribuzione di energie elettriche, lavori idraulici, idroelettrici, di bonifica"; trasferisce la sede sociale in Viterbo, in Via Orologio Vecchio 32, e quella amministrativa a Chiusi scalo. Nello stesso anno realizza la diga sul Nera, a Visso, per la nuova centrale idroelettrica.

A Cetona negli anni 1929-30 avvia presso un'azienda familiare una produzione olio d'oliva con negozio per la vendita di vino. Contemporaneamente è consigliere nell'amministrazione della "Società Industriale dell'Aterno" con sede in Roma, della "Società Idroelettrica Monte Amiata" con sede in Orvieto e della "Società Elettrica Aldo Netti" sempre in Orvieto. È anche consigliere delegato della S.O.G.E.O.P.I. "Società Generale Opere Pubbliche e Industriali di Roma", costituita nel maggio 1931 e con sede in Roma, via Elvia Recina 19 (futura sede temporanea anche della S.M.U. e della S.A.I.T. Società per Azioni Industria Tabacchi). Nel 1934 è eletto presidente del "Sindacato costruttori edili imprenditori di opere industriali e affini" della provincia di Arezzo, con sede a Chiusi scalo. Dal 1931 è presidente e poi nel 1937 amministratore delegato della "Società Anonima Bonifica della Piana di Fondi Monte S. Biagio", con sede a Roma in via Gallia 79. In una pubblicazione del 1938 è descritto come: "mutilato di guerra, agricoltore, bonificatore, industriale elettrico

e ferroviario". Nel 1945 il grande ufficiale Sgarroni presiede la "Società Imprese Industriali", con sede legale a Viterbo e uffici centrali a Roma in via Pirgo 20, nello stesso edificio sede di altre sue attività. Proprietario di fornaci di laterizi a Chiusi di Siena e a Grosseto nel 1948, avvia anche una ricerca mineraria nel Comune di Stazzema. Il 18 aprile del medesimo anno partecipa alle elezioni per il Senato della Repubblica, dove si presenta come indipendente e ottiene il terzo posto con 10.136 voti (17,24% dei voti del collegio elettorale di Orvieto). Presidente della Camera di Commercio d'industria e agricoltura di Siena dal 1949 al 1957 (dimissionario), nel 1950 promuove l'idea per l'istituzione "dell'Enoteca Italica Permanente promozione vitigni locali". Dal 1959 al 1972 è presidente della "EDEM SARDA. Società Industria Mineraria S.p.a. - Sgarroni Erasmo", con sede legale a Lucca (Valdicastello) e impianto produttivo a Cagliari in località Giorgino, specializzata nella produzione di mudbar. Nel 1960 è fra i fondatori del Rotary Club Roma sud (EUR) e pochi anni dopo, nel 1964, è eletto consigliere comunale a Cetona, nella giunta del sindaco Primo Del Buono. Dalla figlia naturale, Ilda, sposata con Fernando Calandri, ha un nipote, Enrico. Nel 1972 risiede nella Fattoria del Bianchetto di Cetona ed è presidente della E.D.E.M. S.p.a. (Esercizi Depositi Escavazioni Minerarie) con sede in Roma. Nel 1978 si cimenta anche come editore e pubblica le "Stampe del duomo di Orvieto con i disegni preparatorii delle porte di Emilio Greco, a cura di Emilio Greco e Sergio Moretti, ristampa anastatica opera 1791". Impegnato anche in diversi lavori all'estero, nel giugno del 1979, attraverso la posta dei lettori inviata al quotidiano comunista L'Unità risponde alle critiche che gli sono mosse circa gli operai in Libia, che non possono votare in patria per ragioni pratiche di lavoro. Prima di ritirarsi dalla scena cede al genero, l'ing. Mario Profeta (figlio di Giuseppe e marito di Franca), tutte le commissioni estere ancora aperte, del valore di diversi miliardi di lire. La società E.D.E.M. era ancora esistente al 1990. È deceduto a Roma ma sepolto a Cetona (SI), nella cappella di famiglia.

76. SGARRONI PROPOSTO A PODESTÀ DI MONTELEONE

Con lettera del 27 aprile 1942 il Prefetto di Perugia, Tito Cesare Canovai, comunica al rag. Enzo Romizi il suo spostamento per nuovo incarico dall'amministrazione comunale di Monteleone a quella di Gualdo Tadino, pregandolo di indicare una serie di nominativi di persone "disposte ad espletare gratuitamente l'incarico di commissario prefettizio, salvo eventuale nomina a Podestà del Comune suddetto"¹⁵⁹. Il Romizi, propone, ma senza successo, diverse figu-

159 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. I, cl.

re, fra cui Antonio Innocenzi, Natale Bella ed Erasmo Sgarroni. A quest'ultimo così scrive:

"Monteleone di Spoleto 30/10/1942 XX

Egregio Commendatore,
dovendo lasciare l'incarico di Commissario Prefettizio di questo Comune per ragioni di ufficio, sono a pregarvi di volermi comunicare se Voi foste disposto ad assumere la carica di Podestà, carica che nessuno meglio di voi potrebbe ricoprire, date le vostre doti organizzative alle quali accoppiate profonda competenza e spirito di iniziativa. Confidando nel Vostro alto senso civico, voglio sperare in una vostra risposta affermativa. In attesa Vi saluto distintamente"

Il cavaliere Sgarroni pur lusingato non accetta. Ecco la sua risposta in carta intestata¹⁶⁰:

"Roma 13 Novembre 1942 / XXI

Sig. COMMISSARIO PREFETTIZIO DI
MONTELEONE DI SPOLETO

Vi sono particolarmente grato della vostra cortese lettera del 30 Ottobre decorso con cui mi avete fatto l'onore di interpellarmi per la mia nomina a Podestà di codesto Comune. Sono oramai così affezionato a codesta regione che se le mie attuali condizioni di lavoro non mi tenessero inchiodato da mane a sera e non esigessero continui spostamenti, avrei accettato con tutto lo entusiasmo. Ma la realtà è più forte del mio desiderio e debbo declinare il gentile invito.

Ma poiché vorrei proprio che codesto Comune continuasse ad essere bene amministrato, perciò Vi propongo di nominare il Direttore della Società Mineraria Umbra Perito Tamburini Luigi il quale è pratico di affari e di amministrazione ed offre le più serie garanzie di buona riuscita. Da me interpellato mi ha dichiarato di essere disposto ad accettare l'incarico.

Di nuovo Vi ringrazio della Vs/ prova di amicizia e di considerazione e cordialmente Vi saluto.

E. Sgarroni"

Nel retro della lettera Sgarroni fa inserire alcune note: "TAMBURINI LUIGI della classe 1914 - Perito Industriale - Iscritto al Partito dal 1934 - Ufficiale

5, 1942, b. 160, fasc. 3. Non riuscendo a proporre persone idonee o gradite, alla fine il Romizi dovrà restare in carica fino all'anno seguente, quando sarà sostituito da Luigi Massi.

160 "Gr. Uff. Rag. ERASMO SGARRONI / Cavaliere del Lavoro / ROMA - Via Vittorio Locchi, 3 - TEL. 870645".

M.V.S.N. – Tenente di artiglieria – Fiduciario di categoria del Sindacato Cementieri Roma”.

Anche Tamburini, come gli altri, viene segnalato e proposto alla prefettura, ma senza alcun esito positivo. Il 31 dicembre il Prefetto chiede lumi in proposito alla federazione dei fasci di combattimento di Perugia. Gli risponde il segretario federale, prof. Camillo Giannatoni, che il “Direttore Generale della Ditta Sgarroni, è nato e domiciliato a Roma e raramente si reca a Ruscio, frazione di Monteleone, ove la Ditta da lui amministrata gestisce quella miniera di lignite” e, nota ancora più sfavorevole alla sua eventuale nomina, è scapolo. Al suo posto verrà preferito e nominato l’insegnante Massi Luigi¹⁶¹.

77. LA MINIERA È ANCHE UNA TENUTA AGRICOLA

Sgarroni è ben consapevole che l’area del soprassuolo sotto cui la S.M.U. intende ampliare la ricerca mineraria è anche un ottimo territorio per un’industria agricola e armentizia. Ben presto, attraverso l’azienda, si interessa di trarne il massimo profitto e di mantenere produttive le aree e i pascoli che ricadono nelle sue proprietà, costruendovi apposite rimesse e strutture agricole. Fra la fine del 1942 e i primi mesi del 1943 la vecchia direzione viene trasformata con opportune modifiche in una fattoria, con l’aggiunta di una stalla. Qui da ora in poi risiederà il fattore - conduttore della tenuta insieme alla sua famiglia. Come ricorda Nerio Rogo¹⁶²: “La SMU, poi aveva circa 600 ettari di terreno intorno alla miniera e una famiglia veneta si occupava di questa azienda agricola, dove venivano seminate patate e grano. Gli internati vennero impiegati nella raccolta delle patate”. Al contempo, nel maggio dello stesso anno, si inaugura la nuova sede, meglio nota come “la casa rossa” per il colore esterno dell’intonaco rosso, bordato da una fascia bianca. Qui prendono posto gli uffici amministrativi e al piano superiore l’alloggio per il capo cantiere. I lavori sono seguiti dal capo servizio, Rinaldo Rogo, che vi si stabilisce stabilmente con la famiglia fino al 1947¹⁶³. Al cantiere partecipa anche il giovane mastro Raffaele Arcangeli da Cascia, progettista e autore di diverse

161 ASPg, Prefettura II, b. 437a e b, fasc. 6, “Monteleone di Spoleto - Podestà”.

162 Intervista rilasciata dal sig. Nerio Rogo a Sonia Angelini il 20.12.2012. La trascrizione completa è in Nardelli 2013, *op.cit.* Sui Rogo, Sgarroni e la S.I.I. si legga: “Nerio Rogo e “la cittadella industriale” di via Barbarano Romano sulla Cassia”, in Abbati E., *Ponte Milvio “fuori porta” (...)*, a cura dell’associazione culturale La Giustiniana, Roma, 2014, pp. 205-207.

163 Intervista rilasciata dal sig. Nerio Rogo a Valeria Reali il 26.06.2013. La registrazione sonora (purtroppo mutila), forse la più bella fra le interviste, è intitolata “La Casa Rossa della Miniera di Ruscio” ed è in rete nella pagina FB dell’Associazione Pro Ruscio APS.



MONTELEONE DI SPOLETO cancello d'ingresso all'area mineraria dalla SR 471.

opere architettoniche¹⁶⁴.

78. MINIERA, SORGENTI E VENE D'ACQUE

La miniera con scavo in galleria ha sempre combattuto con l'acqua, tanto che ora viene costantemente asciugata da un impianto idrovoro di aspirazione. Sul tema delle sorgive e vene d'acqua prosciugate nel corso della prima metà degli anni '40 diverse persone hanno ipotizzato una diretta correlazione fra queste e l'attività estrattiva. A riguardo non ci sono prove certe che possano determinare se il fatto sia una casualità o una effettiva incidenza. A tal proposito vale comunque la pena di riportare parte di un dettagliato elenco di sorgenti, oggi prosciugate, tutte prossime alle aree di escavazione. Isidoro Peroni scrive¹⁶⁵:

164 Vannozzi S., *Mastro Raffaele Arcangeli, poliedrico modellatore e formatore d'arte: un astro nella Valnerina*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'associazione Pro-Ruscio, a. XXXII, n. 3, Natale 2023, pp. 6-8.

165 Peroni I., *Le acque di Ruscio: Notizie dai ricordi di Carlo Cicchetti*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'associazione Pro-Ruscio, a. XXI, n. 3, Natale

"Circa due chilometri più a valle vicino al casale della Piccinesca c'è una piccola sorgente che alimenta una fonte con un "trocco" per abbeveratoio. Ormai asciutta dopo gli anni '40, c'era poi la sorgente delle Prata di San Giuseppe, prima e dopo la palazzina rossa della miniera (ora centro Scout), dove esiste anche un pozzo scavato negli anni '40 proprio per fornire acqua alla palazzina rossa. Queste acque si riversavano sulla sponda sinistra del Vorga. Un'altra piccola sorgente, ora asciutta, era alle pendici dell'altura chiamata Colli di San Giuseppe, a fianco delle stalle del casale della miniera. Lì negli anni '40 c'erano due gallerie per estrarre la lignite, poi abbandonate (precedentemente erano in piano orizzontale e in seguito in pendenza chiamate perciò "discendenti"). Appresso, sempre sulla sinistra del Vorga, c'era un'altra sorgente, prosciugatasi negli anni '40, che nasceva nel prato di Carassai, scorreva lungo la forma detta di Pratolungo che costeggiava la strada della Miniera e si riversava nel Vorga dove il fiume tocca la strada. Lungo tale forma i campi sono chiamati "gli Bagni" e così la costa sovrastante detta "Costa degli Bagni" dove sgorgava una vena d'acqua abbondante ma asciugatasi nel 1943. Un'altra sorgente, anch'essa prosciugatasi negli anni '40, era situata sulla valle detta "Vaiuni" sulla destra del fiume dopo il ponte che porta alla miniera più antica, all'altezza della cabina elettrica costruita in mattoni rossi".

79. TUTTI VOGLIONO LAVORARE IN MINIERA

Giovedì 28 gennaio 1943 alle ore 23 c'è un nuovo infortunato. Si tratta di Vannozzi Arcangelo di Giovanni, un minatore di anni 34, ferito "mentre schiodava delle tavole in galleria e scivolato battendo la mano sinistra sopra un chiodo" in presenza dei compagni Salvati Vladimiro e Galassi Cesare. Ma fra ferirsi alla mano o rischiare la vita in guerra, la scelta è semplice.

La possibilità di essere richiamati dal fronte o di essere esonerati dal servizio di leva svolgendo mansioni attive nella miniera è un grande richiamo per molti giovani. Chi può o ha conoscenze ricorre a ogni possibile strada per poter essere assunto fra il personale civile. Non solo montelesani o leonesani, ma anche alcuni casciani fanno pressioni attraverso conoscenti o personalità autorevoli come il dott. Morini¹⁶⁶, affinché la loro petizione giunga

2012, pp. 9-10.

166 Adolfo Morini (Cascia, 11.12.1875 - *ivi*, 12.08.1950), figlio dell'avvocato Raffaele e di Filomena Paoloni, rappresenta un'eclettica figura di storico e ricercatore locale, Cavaliere della Corona d'Italia, Regio Ispettore onorario per gli scavi, monumenti e oggetti d'arte del Comune di Cascia, consigliere comunale, scrittore, giornalista e membro della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria. Per una biografia essenziale



MONTELEONE DI SPOLETO Panorama dalla SR 471 verso la miniera.

all'amministrazione della società e venga possibilmente accolta. Ecco di seguito le risposte a due di queste richieste, la prima su carta intesta della S.M.U. e la seconda con testatina della S.I.I (con sede in Roma in via Barbaro Romano).

"Roma 22 febbraio 1943 XXI

Egregio Dottore,

il ns/ Presidente Gr. Uff. Erasmo Sgarroni ci ha incaricato di dirVi che quanto da Voi desiderato nei riguardi del giovane Rocchi Eugenio, date le ultime restrizioni non è facilmente realizzabile. Una recente disposizione stabilisce che non è concesso "congedare operai richiamati alle armi per assegnarli all'industria". Ad ogni buon conto il nc/ Presidente

si legga: Papi G. P., *Adolfo Morini e gli scavi archeologici a Villa San Silvestro*, in «Spolegium, rivista di Arte Storia Cultura», 52-53, nuova serie 8-9, Storia e Società, Edizioni dell'Accademia Spoletina, 2015-2016, pp. 153-160; Vannozzi S., *Adolfo Morini, tra storia e archeologia: il contributo dello storico casciano a Monteleone di Spoleto*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. XXIX, n. 3, Natale 2020, pp. 10-12.

ha promesso che s'interesserebbe della pratica qualora nuove disposizioni lo permettessero.

Con l'occasione gradite distinti saluti.

Società Mineraria Umbra

Il Direttore (?)".

In un'altra lettera definita "urgentissima" la risposta è data direttamente dallo stesso Sgarroni:

"Roma 11 Maggio 1944

Dott. Morini

CASCIA

Ho ricevuto la sua lettera.

Io mi sto occupando per il personale che aveva attinenza con la Miniera, fin dal 15 Aprile u.s., e Vi misi Altieri fin da questo giorno, l'espletamento delle varie incombenze, insieme al padre. Successivamente fui informato che di Cascia vi era anche l'elettricista Mengarelli ed inclusi anche lui, perché è un operaio della Miniera.

Ora mi viene segnalato da Voi Vs/ figlio ed i due Mercuri. Ho incluso anche essi perché Vs/ figlio era adibito nel Vs/ studio alle pratiche degli atti notarili e degli espropri per la Miniera ed i due Mercuri per la lavorazione del legname necessario per la Miniera, da lavorarsi e prepararsi dai boschi.

Certo che questa Vs/ segnalazione mi fosse venuta prima, sarebbe stato meglio. Dal 15 Aprile ci stiamo occupando ininterrottamente e col massimo zelo ed impegno, per tutta questa gente ed abbiamo scritto più noi che S. Gregorio ed abbiamo e stiamo seguendo tutte le strade più impensate pur di riuscire. Un giorno abbiamo buone notizie che questo personale ci venga tutto restituito alla Miniera per proseguire nei lavori, un altro giorno le notizie sono sconsolanti. Non ci siamo dati per vinti e insistiamo ancora, e dica ad Altieri che insieme a sua cugina Signora Schillaci, nulla lasciamo intentato. Dica ad Altieri che mi ha scritto Marcantoni in data 5 Maggio c.a. e così egli ha scritto una lettera al Comm. Santi; sarebbe stato bene che non mi avesse scritto perché l'impertinenza e lo squilibrio mentale del Marcantoni nelle lettere indirizzate è tale che non solo non merita risposta, ma se non fosse per senso di umanità, indurrebbe a non interessarsi più della cosa. Per questo non rispondo a Marcantoni che è bene far riflettere e che legga le lettere dopo scritte prima di spedirle.

Io faccio tutto il possibile ma naturalmente non posso garantire nulla perché purtroppo non sono io che ho i poteri per rilasciarli. Tenete tutto quanto sopra riservato, e tenete presente che io mi sono interessato e mi sto interessando per quelli di Monteleone, e per quelli di Cascia, che

hanno legame con la Miniera, per altri non posso, altrimenti finisce la ragione della mia richiesta.

Se lasceranno liberi tutti quelli sopra richiesti, vedremo in un secondo tempo il da fare per gli altri di Cascia e me ne occuperò seriamente come seriamente me ne stò occupando ora.

Bisogna però fare le cose con il cervello e con riflessione.

Erasmus Sgarroni¹⁶⁷."

80. LA RINUNCIA SU OSPEDALETTO DI NORCIA

Fra i permessi ottenuti, ma poi non esercitati per comprensibili ragioni finanziarie e di guerra, vi è la località di Ospedaletto. Il decreto ministeriale, ottenuto poche settimane prima della caduta del regime fascista, recita:

"Art. 1 - Alla Soc. Mineraria Umbra con sede in Terni Piazza Solferino 22 è accordato il permesso di fare ricerche di lignite denominato "OSPEDALETTO", in territorio dei comuni di Cascia e Norcia, provincia di Perugia per la durata di anni due dalla data del seguente decreto.

Art. 2 - La zona del terreno avente l'estensione di Ha 540 (ettari cinquecentoquaranta) entro la quale la Società titolare del permesso potrà eseguire i lavori di ricerche è delimitata con linea rossa continua sul piano topografico alla scala 1:10.000 vistato dall'Ingegnere Capo del Distretto Minerario di Roma e allegato al presente decreto.

Art. 3 - La Società titolare è tenuta:

- a) ad iniziare i lavori entro un mese, dalla data di notifica del presente decreto;
- b) ad informare, ogni mese, l'Ufficio Minerario Distrettuale dell'andamento dei lavori e dei risultati ottenuti;
- c) a conservare i campioni geologici dei terreni attraversati dalle ricerche;
- d) a fornire ai funzionari del R. Corpo delle Miniere tutti i mezzi necessari per visitare i lavori ed a comunicare i dati statistici e le indicazioni che venissero richieste;
- e) ad attenersi alle disposizioni di legge ed alle prescrizioni, che venissero comunque impartite dall'autorità mineraria ai fini del controllo della lavorazione e della regolare esecuzione delle ricerche;

167 Ringrazio l'amico Gian Paolo Papi, nipote del Morini e fine cultore di memorie patrie, per avermi fornito copia di questa documentazione. Le lettere si conservano nell'apposito fondo presso la Biblioteca Augusta di Perugia. Si veda: D'Elia G. (a cura di), coordinamento scientifico Francesca Ciacci, Archivio Adolfo Morini, elenco di consistenza, Biblioteca Comunale Augusta di Perugia, Soprintendenza Archivistica per l'Umbria, Perugia 30 dicembre 2013.

- f) a corrispondere allo Stato il diritto annuo anticipato di lire due per ogni ettaro di superficie compreso nell'area di permesso, e complessivamente in lire 1080 (milleottanta).

Art. 4 - Nel caso che i possessori dei fondi si oppongano ai lavori di ricerca, la Società titolare del permesso potrà rivolgersi al Prefetto della Provincia per la necessaria assistenza.

Art. 5 - Il permesso è accordato senza pregiudizio dei diritti dei terzi. -
ROMA, addì 6 lug. 1943 Anno XXI

P(er) IL MINISTRO
F(irma)to Baccarini¹⁶⁸."

81. UNA MANO LAVA L'ALTRA

Se è vero che l'unione fa la forza, i tempi difficili avvicinano i rapporti fra la dirigenza della Miniera e la municipalità locale, che non mancano di scambiarsi attenzioni e servizi. Sia prima che dopo la caduta del regime e l'evoluzione della guerra questo genere di reciproca assistenza è documentata attraverso diversi documenti¹⁶⁹. Il 18 giugno 1943 il Massi autorizza l'apertura di "uno spaccio aziendale di generi alimentari razionati e non razionati" presso il dopolavoro aziendale della miniera, che tornerà anche utile per la popolazione locale. A ottobre il direttore della miniera chiede un aiuto al Massi:

"Roma, 22 Ottobre 1943

Gent.mo Podestà,

Memore della cortese accoglienza riservatami in occasione della ns/ conoscenza a Monteleone mi permetto disturbarla per chiederle una cortesia. Vorrei pregarla di essere tanto cortese di inviarmi un certificato di sfollamento della mia famiglia composta dai miei genitori e da mia sorella che come sa hanno preso dimora alla Palazzina della Miniera Umbra. La prego di scusarmi per il disturbo che le arreco e nella fiducia di poterle tornare utile in altra occasione colgo l'occasione per inviarle i miei migliori saluti.

Cordialmente

Tamburini"

Di lì a pochi giorni il favore viene prontamente ricambiato con l'autorizzazione del direttore della miniera a far prelevare un quantitativo di patate da personale del Comune. Ecco di seguito il permesso:

168 Giovanni Battista Baccarini, Sottosegretario del Ministero delle Corporazioni dal 30.04.1943 al 25.07.1943.

169 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. XI, cl. 12, 1943, b. 167, fasc. 19.

"COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO = PROV. DI PERUGIA
Prot. N. 4638 Monteleone di Spoleto 30/10/43
Oggetto: Assegnazione patate.

AL SIG. ROGO RINALDO

MINIERA LIGNITIFERA
RUSCIO

Il sig. Tamburini, Direttore della S.M.U. da me interessato, ha disposto di poter prelevare dal magazzino quel quantitativo di patate occorrente per questa popolazione.

Necessitando Q.li TRENTA di patate per distribuirle con urgenza ai cittadini di questo Comune, Vi prego di volermi indicare il giorno in cui potrò mandare per ritirarle.

Il Commissario Prefettizio
L. Massi"

Il clima di reciproco aiuto è chiaramente leggibile anche in questa lettera in cui Tamburini non nasconde il chiaro invito al "*Do ut des*"¹⁷⁰:

"S.M.U.
SOCIETÀ MINERARIA UMBRA
Anonima Cap. Soc. L. 525.000
Uffici Roma - Viale Parioli 12

Roma 13 dicembre 1943

Al signor Podestà

del Comune di Monteleone di Spoleto

Formuliamo la presente per informarvi che rivedendo i buoni di trapasso del ns/ cantiere di Ruscio abbiamo riscontrato la consegna di mq. 4 di tavolame nuovo fatta a codesto comune in data 2/8/43. Soprassediamo dal farne il relativo addebito in via del tutto preferenziale e per una particolare simpatia verso il Comune stesso. Siamo certi che questa nostra condiscendenza ci varrà la vostra collaborazione amichevole e proficua.

Distintamente salutiamo.

Società Mineraria Umbra
Il Direttore
Tamburini"

Nella minuta di risposta, con una nota eloquente, Luigi Massi scrive: "Sig. Direttore, Società Mineraria Umbra ~~alla vostra lettera vi rispondo che questa ammi~~ Sono grato di quanto avete fatto verso questo Comune. Questa amministrazione non mancherà di collaborare con la Vostra Società che ha dato pane e vita ~~per un migliore~~ a questo Comune".

170 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. I, cl. 3, 1943, b. 165, fasc. 1.

82. A SPOLETO SI LIQUIDA LA SOCIETÀ FANTASMA

Nel contempo a Spoleto lo sparuto gruppo di azionisti si appresta a sciogliere definitivamente il consorzio economico, dando notizia al Tribunale presso cui è istruita la pratica:

"Verbale di presentazione di bilancio

L'anno 1943 e questo giorno 2 del mese di ottobre in Spoleto nel R(egio) Tribunale. Dinanzi à me sottoscritto Cancelliere è personalmente comparso: Rag. Santi Evandro fu Francesco di anni 66 nato a Spoleto residente a Perugia il quale deposita bilancio speciale della Società Miniere di Ruscio e Donnarubba con relazione dei Sindaci - nella sua qualità di liquidatore della Società predetta. Del che si dà atto col presente verbale".

Segue la relazione dattiloscritta su carta bollata firmata dal Liquidatore, il rag. Santi, e dai Sindaci avv. Ponziano Santi e Paffarini Domenico, che riporta un passivo con debito verso ex amministratori, totalmente bonificato di Lire 172.302, 95, a cui si aggiunge il capitale sociale di L. 1.600.000 per un totale di 1.772.502,95 Lire. "Il Capitale sociale, totalmente assorbito dalle perdite, è andato completamente perduto. Giusta risulta dal verbale redatto dal notaio dr. Pesciarelli di Perugia, le azioni della Società vennero distrutte fin dal 31 luglio 1940, data in cui detto assorbimento si era già largamente compiuto". E ancora appresso la relazione finale, nel seguente modo:

"SOCIETÀ ANONIMA "MINIERE DI RUSCIO" in liquidazione
= Sede in Spoleto.

RELAZIONE DEI SINDACI SUL BILANCIO FINALE DI LIQUIDAZIONE

SIGNORI AZIONISTI,

La liquidazione della vostra Società è ultimata - Il Liquidatore vi presenta il Bilancio finale della sua gestione, che segna una perdita complessiva di lire 1.772.502,95 pari al capitale ed al residuale credito degli Ex - Amministratori per anticipazioni fatte in conto corrente, il cui totale abbuono rende possibile la chiusura della liquidazione. Nulla vi è da eccepire sulla regolarità con cui si è svolta la liquidazione. Il Liquidatore ed i Sindaci prestarono la loro opera senza compensi ed assegni. Espriamo il parere che il Bilancio debba essere approvato senza riserve.

SPOLETO, 2 OTTOBRE 1943.

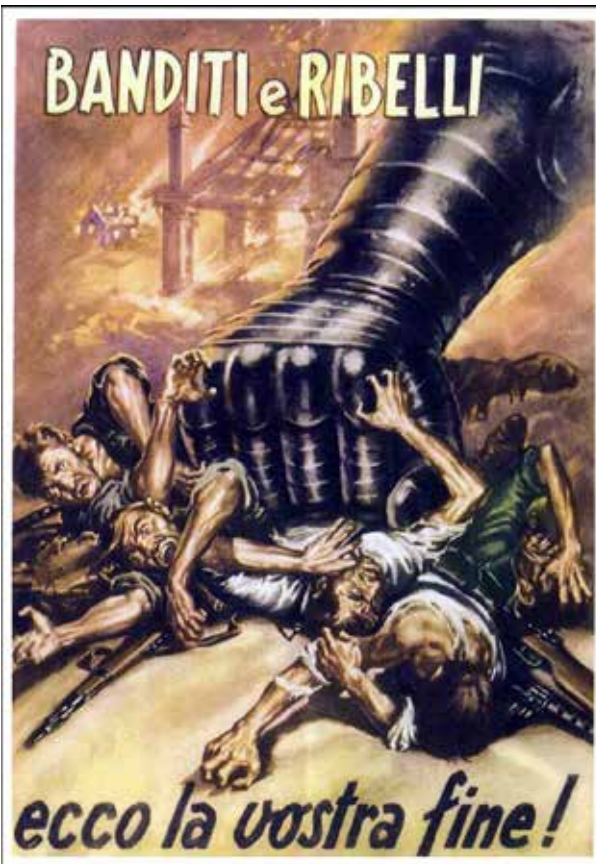
I SINDACI

Paffarini Domenico

Avv. Ponziano Santi"

83. ARRIVA LA GUERRA IN CASA, ANCHE LA MINIERA SI FERMA

Dopo l'8 Settembre 1943, per oltre sei mesi, l'altopiano fra Leonessa e Monteleone è di fatto parte di un'intensa zona di attività di bande partigiane, le cui azioni sono spesso origine e prodomi di successive operazioni di rastrellamento¹⁷¹ da parte delle forze germaniche e italiane della Repubblica sociale italiana. L'attività mineraria cessa del tutto, l'impianto è presto abbandonato e saccheggiato, con conseguente allagamento delle gallerie fino ad allora controllate da apposite idrovore. In una vecchia intervista Sante Giovannetti (Monteleone di Spoleto, 08.11.1926 - Roma, 23.02.2021), il più giovane fra i ribelli della zona, ricorda la formazione del primo gruppo partigiano diretto



Manifesto di propaganda contro i partigiani, aprile-maggio 1944, illustrazione di Luigi Boccasile.

171 Come abbiamo già avuto modo di far osservare, malgrado un'ampia e recente bibliografia, molti episodi sono tutt'oggi avvolti da reticenza o raccontati in modo spesso contraddittorio, con modalità che attendono ancora un'attenta verifica e ricostruzione storica libera da preconcetti di parte. Lo stesso fondo archivistico "Ricompart" per il riconoscimento postbellico delle qualifiche di partigiani, recentemente acquisito dall'Archivio Centrale dello Stato, presenta una lista di 46 persone con alcune schede davvero dubbie. Si veda anche: Peroni F., *Renato Bonanno: un figlio di Monteleone ... il sangue dei vinti...*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. XXI, n. 2, Estate 2012, pp. 4-6; Vannozzi S., *Monteleone e i conti con la storia*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. XXII, n. 3, Natale 2013, pp. 4-5; Peroni F., *Storia di un eccidio dimenticato*, in «La Barrozza», notiziario quadrimestrale dell'Associazione Pro Ruscio, a. XXII, n. 3, Natale 2013, pp. 6-7.



Mappa della zona libera di Cascia, Monteleone di Spoleto e Leonessa tratta da AA.VV. Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza, La Pietra, Milano 1968.

dal tenente Parigino Marchi, già comandante del presidio militare presso la miniera di Ruscio, con base a Colle del Capitano:

"Il 14 settembre 1943 alle ore 14,30 ci incontrammo in località "Madonna della Cerqua". Eravamo circa trenta uomini; proseguimmo verso la Fonte dell'Asola, dove trovammo un altro gruppo di circa quindici elementi e insieme raggiungemmo la Miniera di lignite. [...] Sapevamo che tutto il materiale bellico e il vettovagliamento del presidio militare era nascosto nelle gallerie della miniera; [...] Allorché decidemmo di impadronirci delle armi nascoste nella miniera, il tenente Marchi parlò a tutti noi mettendo in evidenza l'impegno che stavamo

assumendo e i rischi e i pericoli che dovevamo affrontare, dicendo quindi che chi non intendeva proseguire poteva tornare indietro. Ma tutti uniti e decisi, continuammo la marcia verso la miniera per prelevare armi e materiale bellico. Arrivammo alla miniera verso le ore 17; [...] Io che avevo allora 17 anni, ero l'unico dei presenti a essere in possesso di un'arma, cioè una rivoltella a tamburo che avevo rubato a mio padre due ore prima di andare all'appuntamento con i miei compagni per portare a termine tale azione. Conoscevo bene la miniera in quanto vi avevo lavorato per circa due anni come apprendista. Quando il capo cantiere vide che avevo in mano il revolver si decise ad indicarci dove erano le armi nascoste. A questo punto intervenne il caporale della miniera, un vecchio compagno antifascista di Papigno di nome Ascani che ci condusse alle gallerie e portammo in superficie tutte le armi: fucili modello 91, un

mitragliatore con tutte le munizioni e tutto il vettovagliamento. Ci armammo tutti e ci avviammo alla frazione Trivio di Monteleone dove occupammo la scuola elementare per trascorrere la notte. Il 15 settembre ci spostammo al casale di Stranaccia dove ebbe inizio l'organizzazione in modo impegnativo e disciplinato. Alcuni giorni dopo cominciarono a nascere le prime difficoltà, come organizzazione, vettovagliamento, viveri ecc.; alcuni decisero di ritirarsi e ritornare a casa. Gli altri rimasti, decisero di spostarsi al Colle del Capitano dove si presero delle decisioni importanti sul da farsi".

Con una informativa della Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Firenze, Compagnia di Spoleto del 21 settembre 1943¹⁷², il capitano comandante Domenico Centra dà notizia della chiusura del campo degli internati civili e della miniera, segnalando al Prefetto, alla Questura e al Comando della zona militare di Perugia che "Nella notte dal 17 al 18 del corrente mese tutti gli internati civili del campo di concentramento di Ruscio di Monteleone di Spoleto, sono stati trasferiti in quello di Pissignano di Spoleto unitamente alla relativa scorta, ufficiali e militari di truppa. Pertanto dal 18 corrente il suddetto Campo, è stato disciolto".

Nel breve e drammatico intervallo della Repubblica Sociale Italiana gli apparati burocratici continuano a funzionare regolarmente. Lo Stato, qualunque esso sia, si preoccupa comunque di reclamare i suoi diritti e attraverso gli apparati periferici è interessato a conoscere i motivi del mancato pagamento anticipato del canone annuale di L. 1080 e della relativa tassa di concessione governativa che la S.M.U. deve per la concessione ottenuta su "Ospedaletto". L'intendenza di Finanza di Perugia con nota del 29 marzo 1944 indirizzata a Roma presso la Direzione Generale del Demanio Pubblico e Mobiliare scrive:

"Per opportuna notizia si comunica che l'interessato invitato dall'ufficio del Registro di Norcia, non ha inteso di ritirare il decreto relativo all'oggetto e di pagare in conseguenza le annualità di canone e le tasse di CC.GG. relative. Si restituiscono pertanto le carte trasmesse con la nota cui si risponde.

L'INTENDENTE REGG:
(Petraroli)"

Da una Roma fresca di liberazione, il ministero delle Finanze, ancora fornito di datario con l'anno fascista e timbro con fascio repubblicano, risponde a Perugia:

"Poiché l'interessato non ha provveduto al ritiro della documentata copia del D.M. 6 luglio 1943, relativo al permesso in oggetto, codesta

172 ASPg, Prefettura di Perugia, Gabinetto, b. 189188, fasc. 6, c. 126.

Intendenza farà accertare dai competenti comandi di stazione dei carabinieri o del nucleo della polizia tributaria se la permissionaria abbia, anche per breve periodo di tempo, effettuato delle esplorazioni nella zona accordatale. Si resta in attesa di notizie in merito mentre si restituiscono le due documentate copie del citato D.M. perché vengano conservate fra gli atti di codesta intendenza.

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Morelli"

84. LA S.M.U. E IL PONTE DELLE FERRIERE

I militari germanici prima di ritirarsi hanno intenzione di colpire e bombardare a quanto sembra la frazione di Trivio e il centro abitato di Monteleone, ma desistono, convinti nella loro lingua, dalla signora Marianna Puccetti, moglie di un ex assistente della SACEI, passato alla SMU e prossimo alla pensione. Per attendere l'avanzata delle truppe alleate e isolare le comunicazioni stradali oltre le retrovie, non si salva però il ponte delle ferriere, che viene fatto saltare in aria.

Una breve nota dattiloscritta sul retro riciclato di una carta annonaria del 1942, a firma del sindaco Vincenzo Tartarini, segnala l'intenzione avanzata dalla direzione della società della miniera per la ricostruzione del ponte sul fiume Corno, realizzato nel 1885 per la nuova strada provinciale 195 denominata "Casciana" (oggi S.R. n. 471 di Leonessa).

"9 novembre (194)4

Ponte delle Ferriere

ALL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE
PERUGIA

Codesto Genio Civile è in possesso del progetto del nostro ponte delle Ferriere distrutto a suo tempo dai tedeschi. Poiché è urgente la ricostruzione di detto ponte per ragioni già note alla R. Prefettura, e poiché la Società Mineraria Umbra ha fatto noto l'interessamento per procedere alla ricostruzione in parola, vi prego caldamente di volervi interessare per la sollecita ricostruzione.

IL SINDACO¹⁷³,

85. LA REQUISIZIONE DELLA MINIERA E IL POLIGONO DI TIRO

Le truppe alleate entrano a Monteleone di Spoleto il 15 giugno 1944, ponendo fine alla guerra nei nostri territori. Ne inizia tuttavia subito un'altra, non meno

173 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, 1944, b. 169, fasc. 32; Per le devastazioni belliche anche ASPg, Prefettura, II, Monteleone di Spoleto, Patrimonio Comunale (1944 - 1945), b. 439a, fasc. 1.

drammatica, più lunga, nascosta e sottile, fatta di rancori e ritorsioni fra chi era stato nell'una e chi nell'altra parte, chi era nel mezzo e chi era rimasto a guardare¹⁷⁴. Anche Monteleone di Spoleto passa temporaneamente sotto l'amministrazione del Governo Alleato e della Commissione alleata di controllo, un organo di supervisione degli Alleati sull'amministrazione del nuovo governo italiano nei territori da essi liberati, con potere decisionale su tutti i settori della vita civile e dell'amministrazione pubblica delle province italiane: agricoltura, commercio e mercato nero, finanze, giustizia, istruzione, industria, miniere, lavoro, opere pubbliche, persone disperse, pubblica sicurezza, sanità e trasporti. Viene istituita il 10 novembre 1943 in base ai sensi dell'art. 37 dell'armistizio lungo (detto anche armistizio di Malta), siglato il 29 settembre 1943 a bordo della corazzata britannica HMS Nelson, dal maresciallo Badoglio in rappresentanza del Regno del Sud e dal Generale Dwight D. Eisenhower per conto degli Alleati. Il paragrafo 37 dice espressamente che "verrà nominata una commissione di controllo che rappresenterà le Nazioni Unite, incaricata di regolare ed eseguire il presente atto in base agli ordini e alle direttive generali del Comandante Supremo delle Forze Alleate. Dal 24 gennaio 1944 assume il coordinamento dell'amministrazione civile e di quella militare, includendo nella sua giurisdizione, oltre ai territori restituiti all'amministrazione del governo di Brindisi, anche quelli direttamente soggetti al Governo militare alleato (Allied Military Government - AMG). È organizzata su tre livelli principali: Quartieri generali; Regioni e province; AMG, comprendente V, VIII e XV Armata. Nell'ottobre 1944 l'acronimo ACC è modificato in AC (Allied Commission). Alla fine della guerra, ristabilita la sovranità del governo italiano su tutti i territori liberati, le Regioni e la AMG furono abolite, tranne che nella Venezia Giulia e a Udine. La Commissione cesserà di operare formalmente il 31 gennaio 1947¹⁷⁵ e le sue funzioni residue passeranno poi alla Civil Affairs Division

174 Sul delicato periodo di transizione verso la democrazia e i complicati rapporti fra le parti influenti della società del tempo si legga nello specifico: Vannozzi S., *Il lungo cammino verso la democrazia*, in *Storia del Consorzio dei Possidenti di Monteleone di Spoleto: due secoli di vita socio - economica in un paese montano della Valnerina* cit., pp. 119-127.

175 Tutta la documentazione originale di questa amministrazione è conservata dal 1948 negli U.S.A. presso i National Archives di Washington e dal 1995 nella nuova sede in Maryland (National Archives and Records Administration College Park). Copia microfilmata dei documenti inerenti alla miniera di Ruscio è conservata in Italia presso l'Archivio di Stato di Roma, UA Headquarters Allied Commission, Industry & Commerce, Lignite pit of Ruscio Monteleone di Spoleto (Perugia), bobina 554B, scaffale 98. Comprende documentazione dal febbraio al novembre del 1945. Per maggiore approfondimento si legga: National Archives Microfilm publications M 1190, *Subject File Headings for the Records of the Allied Control Commission (Italy) 1943*

(G 5), alla Italian Military Affairs Section dell'AFHQ (Allied Forces Headquarters) e alla ambasciata inglese e statunitense in Roma.

A questa amministrazione, attraverso i suoi uffici periferici, fa ricorso lo Sgaroni affinché sia liberata l'area nel frattempo occupata dalle truppe inglesi, che la utilizzano come campo scuola di esercitazioni balistiche e di tiro. L'occupazione risale al 18 novembre 1944, su ordine del maggiore Sandell dell'Ufficio 66 Claim and Hiring (letteralmente "reclamo e assunzioni") di Rieti.

"ON. MINISTERO DELL'INDUSTRIA COMMERCIO E LAVORO

Direzione Generale dell'Industria e delle Miniere

Ufficio Ricostruzione

ROMA

e p.c. ISPETTORATO DELL'INDUSTRIA COMMERCIO E LAVORO

PERUGIA

Richiesta di derequisizione delle Miniere di Ruscio necessarie per i bisogni civili.

1°) Nome della ditta: SOCIETA' MINERARIA UMBRA

Viale Parioli 12 Roma

2°) Ubicazione dello stabilimento: MINIERE DI LIGNITE A RUSCIO Comune di Monteleone di Spoleto, provincia di Perugia.

3°) Natura dell'attività produttiva dello Stabilimento: a) Produzione di lignite adatta ed accetta in particolar modo alle fornaci di Laterizi ed alla produzione di vapore per ogni genere di industria. b) Prima dell'8 settembre 1943 sviluppava l'attività suddetta.

4°) Attuali condizioni degli edifici, degli impianti e delle macchine: edifici e macchinari in buono stato. Le gallerie di comunicazione e di estrazione lignite sono attualmente allagate perché per mancanza di forza motrice elettrica non si possono fare funzionare le pompe ivi esistenti. I danni derivati dall'allagamento potranno essere riparati in circa un mese dalla data in cui ci sarà fatta la derequisizione adoperando per questi un apposito gruppo elettrogeno di nostra proprietà.

- 1947, National Archives and Records Service, Washington, 1982; Vitali S., *Le carte dell'Allied Force Headquarters al Public Record Office di Londra*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XLVI, 3, Roma, 1986, pp. 566-585; Colarossi B., *Il progetto di recupero in microfilm e di indicizzazione automatica dell'archivio dell'Allied Control Commission Italy, 1943-1947*, in *Imaging Technologies for Archives: The Allied Control Commission Project*, Roma 1997, pp. 25-41; Garofalo L., *Sotto lo sguardo degli Alleati: l'archivio della Allied Control Commission*, in Bolotti S. e Rossi T. (a cura di), *La Guerra sull'Appennino umbro-marchigiano 1940-1945. Fonti e prospettive di ricerca*, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Editoriale umbra, Foligno 2013, pp. 25-37.

Si potrà allora utilizzare il 100% degli impianti esistenti.

5°) Nominativo esatto dell'Unità Alleata che occupa lo stabilimento precisando se si tratta di requisizione o di occupazione: Per ordine dell'Ufficio 66 Claim and Hiring di Rieti in data 18/11/1944 - Major Sandell.

6°) Scopo della requisizione: furono requisiti tutti gli edifici costruiti sui piazzali della Miniera per alloggiarvi reparti inglesi ivi inviati per scuola di carri armati.

Non si può rimettere in funzione la miniera se non si dispone di detti edifici e della libertà dei piazzali sia per accumularvi legnami per gallerie, lignite estratta, ecc. sia per il transito dei mezzi e degli uomini.

7°) Da chi è richiesta la derequisizione: Dalla SOCIETÀ MINERARIA UMBRA PROPRIETARIA DELLA CONCESSIONE MINERARIA e degli impianti.

8°) Per quali scopi: Per riprendere la sua attiva produzione interrotta dagli eventi bellici e per far fronte al fabbisogno di lignite della fornace di laterizi in Roma oltre quelle gestite dalla Società Impresa Industriale a Bagnaia, Grosseto e Chiusi e tutti gli altri stabilimenti industriali della zona.

9°) Fabbisogni per iniziare la produzione:

KW 50 di energia elettrica per i macchinari.

QL. 20 di carburante per gli autocarri occorrenti al riordino dei piazzali esterni ed al trasporto dei legnami per miniere e quindi una tantum.

QL. 2 di lubrificanti per macchine.

QL. 20 di carburo di calcio per i minatori.

10°) Capacità di produzione: La produzione iniziale dopo asciugate le gallerie è da prevedersi in Tn. 150 al giorno e potrà arrivare fino a 250 Tn.

11°) Informazioni su eventuali precedenti richieste di derequisizione e sul loro esito: NO

12°) Giustificazioni per la richiesta di derequisizione: Le ragioni che inducono la Società Mineraria Umbra a chiedere la totale derequisizione degli edifici della Miniera di Ruscio sono:

- necessità di revisionare i macchinari;
- necessità di prosciugare le gallerie per evitarne il crollo con danno degli impianti;
- urgenza di fornire il fabbisogno di lignite alla propria fornace di laterizi in Roma e, eventualmente, di cederla ad altre industrie pure bisognose di combustibili ed alla popolazione civile per i suoi bisogni.

Dalla riattivazione dipenderebbe la ripresa di lavoro di circa 200 operai della zona per la sola Miniera, oltre circa 300 operai adibiti ai lavori degli stabilimenti laterizi sopra indicati. In totale circa 500 persone che verrebbero tolte dalla disoccupazione.

Roma lì 26 febbraio 1945

SOCIETA' MINERARIA UMBRA

Il Presidente

Sgarroni".

Le istituzioni statali appoggiano la richiesta:

"MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA E DELLE MINIERE

UFFICIO RICOSTRUZIONI

Parere in merito alla richiesta di derequisizione presentata dalla Società Mineraria Umbra per la Miniera di Lignite di Ruscio, nel comune di Monteleone di Spoleto (Perugia).

1.- La società Mineraria Umbra gestisce una miniera di lignite sita in località Ruscio del Comune di Monteleone di Spoleto, da cui, in periodo normale, venivano mediamente estratte non meno di 3.000 tonnellate mensili di lignite con l'impiego di circa 300 operai.

2.- La miniera, già inattiva da vari mesi (5), per cause inerenti allo stato di guerra, nel novembre del '44 venne requisita per accogliere reparti di truppe alleate che tuttora detengono tutti gli edifici ed occupano con materiale e macchine i piazzali antistanti all'accesso principale della Miniera.

3.- La requisizione venne ordinata dall'Ufficio 66 Claim and Hiring di Rieti.

4.- Sia gli edifici che le entrate delle gallerie e le gallerie medesime si trovano in buono stato di stabilità e di conservazione, sicché l'azienda, una volta prosciugate le gallerie, potrebbe in breve tempo riprendere la propria normale attività.

5.- Tale ripresa è resa anche possibile dalla disponibilità dell'energia elettrica necessaria non solo per l'azionamento delle pompe ma anche per il funzionamento di tutti gli altri servizi di miniera.

6.- La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Perugia ha segnalato la necessità della derequisizione della miniera in vista principalmente della qualità di lignite che da essa si ricava, essendo questa adatta alle fornaci di laterizi, nonché per l'alimentazione di generatori di vapore.

7.- Anche l'Associazione Provinciale degli Industriali ha rilevato tale necessità.

8.- La riattivazione della miniera occorre anche per eliminare la crescente disoccupazione locale.

9.- Questo Ministero, in considerazione che l'occupazione limitata agli edifici e ai piazzali impedisce la riattivazione di tutta la miniera, che il ritorno della miniera alla sua normale attività contribuirebbe notevolmente alla ripresa industriale mediante l'apporto di notevoli quantitativi

di combustibili ed all'assorbimento di una parte della disoccupazione locale, prega vivamente codesta Sottocommissione, perché intervenga per l'accoglimento della domanda in oggetto.

IL CAPO UFFICIO (...)

Roma, 8 Agosto 1945

VISTO

IL DIRETTORE GENERALE REGGENTE (...)"

E ancora troviamo:

"Ministero dell'Industria, dell'Istruzione e del Lavoro

Direzione Generale Industrie e Miniere

Roma, 13 Agosto 1945

LA COMMISSIONE ALLEATA

Sottocommissione per l'Industria

ROMA

Oggetto: Richiesta di derequisizione concernente la miniera di Lignite di RUSCIO nel Comune di Monteleone di Spoleto (Perugia)

Si trasmette, con parere favorevole, la richiesta di derequisizione in oggetto presentata dalla Soc. Mineraria Umbra.

Il Ministro

Gronchi¹⁷⁶"

Finalmente il 25 novembre del 1945 il quartier generale della Commissione alleata "comunica che i locali in oggetto non sono occupati, e sono state date disposizioni affinché la derequisizione avvenga immediatamente". La miniera può finalmente riprendere l'attività di bonifica e quelle successive di estrazione. Ecco di seguito il documento:

"HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION

APO 394

INDUSTRY DEPARTMENT

22 November 1945

SUBJECT: Derequisitioning of Soc. Mineraria Umbra, Lignite Mine at Ruscio Monteleone di Spoleto,

TO: Ministry of Industry and Commerce,

1. Ref. Your letter 4482 of 13 August 1945,

2. It is reported that the subject premises are unoccupied, and instructions have been given for derequisition to take place forthwith.

176 Giovanni Gronchi (Pontedera, 10.09.1887 - Roma, 17.10.1978), ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro nel Governo Bonomi III, ministro dell'Industria e Commercio nel Governo De Gasperi I, terzo Presidente della Repubblica Italiana dal 1955 al 1962.

CHARLES REWINDS
Majer RASC,
Chief,
Industry Department”

86. TUTTI CHIEDONO SOLDI

Con due sedute tenutesi nella sala consiliare del Comune di Spoleto il 2 e l'8 giugno 1945, i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale, in presenza dei sindaci dei Comuni della montagna, stabiliscono una ripartizione di somme e lo stanziamento contributivo da parte dei Comuni interessati per permettere il ripristino della linea ferroviaria Spoleto - Norcia. Monteleone, a fronte di una popolazione di circa 2500 abitanti, è tenuto al pagamento di 12.500 Lire. Non sorprende quindi che, fra le tante richieste giunte alla direzione della S.M.U., ci sia anche quella per l'aiuto economico alla ferrovia. Difatti, attraverso pressione esercitata sul Municipio di Monteleone di Spoleto, la direzione della “Società Subalpina di Imprese Ferroviarie”, con carta intestata e datata Spoleto 14 giugno 1945, scrive:

“Come convenuto nella riunione dei Sindaci e dei Comitati di Liberazione Nazionale, tenutasi presso gli uffici comunali di Spoleto il giorno 8 corr., rimettiamo in allegato l'elenco dei commercianti di codesto comune, i quali dovrebbero contribuire alla nota sottoscrizione a favore della Ferrovia Spoleto Norcia.

SOCIETA' SUBALPINA DI IMPRESE FERROVIARIE
Il direttore dell'esercizio della Ferrovia Spoleto - Norcia
Ing. Paolo Basler”

Al testo lettera segue una lista di “invitati”, dove successivamente una mano ha apposto a matita due annotazioni: “Chiamarli” e “Invitarli”:

“ELENCO DEI COMMERCianti DEL COMUNE DI MONTELEONE DI SPOLETO DISTINTI PER CATEGORIE IN RELAZIONE ALLE MERCI TRASPORTATE SULLA FERROVIA SPOLETO - NORCIA

1° categoria: Società Mineraria Umbra

2° “ n.n.

3° “ n.n.

4° “ Iachetti Gaetano, Belli Pietro Paolo, Vannozzi Duilio,

5° “ Bella Natale, Olivetti Albino”

In merito alla richiesta di contributo economico, non passano due mesi che la S.M.U. risponde e scrive al Municipio:

“Roma 3-8-1945
MUNICIPIO di MONTELEONE di SPOLETO
(PERUGIA)

Riattivazione ferroviaria Spoleto - Norcia

Abbiamo ricevuto la vs lettera circolare, e pur riconoscendo l'importanza e il valore della vs proposta, siamo spiacenti non poter aderire, poiché come è a vs conoscenza le condizioni economiche della ns azienda sono addirittura disastrose, né prevediamo che l'azienda stessa possa riprendere il suo lavoro per riportare il benessere fra le laboriose popolazioni della zona.

In tale situazione, e ns malgrado, non possiamo assolutamente aderire a quanto da voi richiesto. Fiduciosi di tempi migliori distintamente salutiamo.

IL DIRETTORE
Fortini"

Del resto anche le casse del Municipio di Monteleone di Spoleto sono esauste, tanto che, a seguito di due precedenti circolari prefettizie del 6 e dell'8 settembre 1945 sempre inerenti alla riattivazione della ferrovia Spoleto - Norcia, il commissario prefettizio Cav. Teodorico Forconi si sente di dover rispondere al Prefetto di Perugia che non si è "potuta adottare in merito alcuna deliberazione in quanto il bilancio di questo Ente non presenta alcune disponibilità"¹⁷⁷. Agli inizi di novembre dello stesso anno la direzione della S.M.U. riceve un'altra serie di richieste, questa volta da parte del predetto Forconi. Dalla risposta che si è conservata e che ci è pervenuta si tratta certamente di istanze tese ad alleviare le sofferenze derivate dalla passata siccità estiva e a migliorare il tenore di vita della comunità locale con la costruzione di una condotta idrica. Del resto val la pena di ricordare che già con lettera del 26 giugno il precedente sindaco, Umberto Salamandra, rivolgeva richiesta al Capitano del "British Army Camp Ranges" di Ruscio affinché, per il bene della popolazione, volesse disporre che "l'acqua potabile per i servizi del campo venga prelevata a Leonessa e non a Monte Leone". Ecco la risposta del direttore impegnato a risolvere l'agibilità delle gallerie:

"S.M.U.
SOCIETÀ MINERARIA UMBRA
(...)

Miniera di lignite di Ruscio
Roma, 17 novembre 1945

AL SIGNOR COMMISSARIO DEL
COMUNE DI
MONTELEONE DI SPOLETO

¹⁷⁷ ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 11, 1945, b. 172, fasc. 43. Contiene anche i documenti precedenti, con richieste sollecite di sovvenzioni al Comune e a privati per la riattivazione della linea.

Ho ricevuto la sua graditissima del 13 corr. n. 2690.

Nell'attuale fase di ripresa della attività mineraria, i tubi necessari per tutto il riordino degli impianti e per quelli nuovi da fare, perché è nel programma di provvedere a delle speciali lavorazioni della lignite, la tubazione esistente in miniera è del tutto insufficiente, e quindi occorrerà trovarne altra, che anzi stiamo cercando.

I prezzi purtroppo sono proibitivi e le difficoltà per avere tali materiali molte, e se a questo si aggiunge che la miniera ha circa oltre due anni di inattività con tutte le spese inerenti e per l'amministrazione centrale ben comprenderà la Signoria Vostra, le difficoltà economiche in cui ci troviamo.

Sono quindi spiacente di non poter accogliere la richiesta, come avrei desiderato.

Circa lo sfruttamento della sorgente "Le Vene", che Ella mi propone, nel momento non è possibile prenderlo in considerazione, per le ragioni sopra esposte.

Nella prima occasione che avrò di recarmi a Ruscio non mancherò di farle visita, e di esprimereLe il mio parere e qualche utile consiglio, per raggiungere in quanto possibile lo scopo veramente encomiabile, che Ella si è prefisso.

Colgo l'occasione per salutarla cordialmente.

IL PRESIDENTE
E. Sgarroni¹⁷⁸."

87. LA DIFFICILE RIPRESA NEL SECONDO DOPOGUERRA

Lavori alacri intrapresi fra mille difficoltà economiche e sociali nel tentativo di riattivare quanto prima l'impianto ottengono finalmente dei risultati positivi e, malgrado tutto, un comunicato ufficiale ci informa che a proposito della "Miniera «Ruscio» (Comune di Monteleone di Spoleto) - Società Mineraria Umbra. - È stata completata l'eduzione delle acque che avevano invaso il sotterraneo durante le operazioni belliche. Sono state riattate e riaperte le gallerie di transito e sono stati ripresi i lavori di abbattimento¹⁷⁹". Nel corso del 1946 l'esercizio

178 ASMLSp, Archivio comunale Postunitario, carteggio amministrativo, cat. X, cl. 5, 1945, b. 172, fasc. 37. Contiene fra le altre anche la risposta del capitano inglese al Salamandra (datata 27 giugno 1945), che si esprime nel seguente modo: "La ringrazio per la sua lettera in cui accennava alla grave penuria d'acqua a Monteleone e sono lieto di informarla che ora sono stati presi accordi per attingere la nostra acqua da Leonessa. Di passaggio vorrei ringraziarvi per averci permesso di attingere acqua da Monteleone negli ultimi sei mesi".

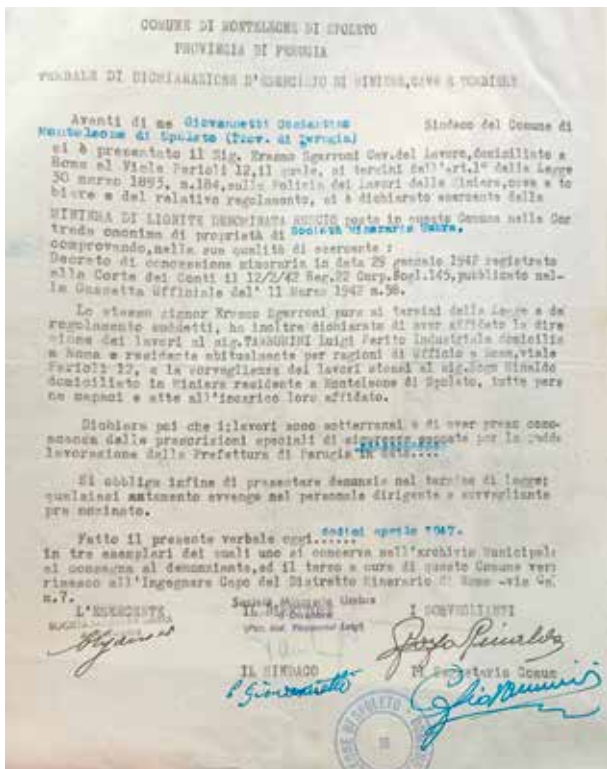
179 Relazione sul servizio minerario e statistica delle industrie estrattive in Italia



Miniere di Ruscio, 1946-1947 c.a., ingresso agli impianti e cabina elettrica (p.g.c. Nerio Rogo).



minerario è comunque funestato da aperture e interruzioni, chiusure e riprese temporanee dell'azione estrattiva, dettate dall'andamento del mercato. Dal Municipio di Monteleone il 3 maggio 1946 il Commissario Prefettizio Teodorico Forconi indirizza un'accurata richiesta "Al N(obil) H(uomo) Sig. Avv. Luigi Peano Prefetto della Provincia di Perugia" affinché possa trovare una soluzione alla dilagante disoccupazione della classe operaia. Senza tanti giri di parole scrive: "La Miniera Lignitifera di Ruscio ha licenziato tutti gli operai, meno il contabile Salamandra Nicola. C'è in paese una viva preoccupazione. Prego provvedere in qualche modo autorizzandomi a chiamare i disoccupati per riparare le strade pubbliche comunali e di campagna. Mi permetto però fare presente che in cassa non ho un soldo e che questo esattore non può anticiparne. Ringraziando pure a nome dei disoccupati, ossequio rispettosamente". Il Prefetto si attiva subito e il 10 maggio scrive una nota all'Ingegnere capo del Genio Civile di Perugia facendo



Dichiarazione di esercizio. ASMLSp, cat. X, 1947, b. 181, cl. 5, fasc. 46.



Busta lettera raccomandata del 01.02.1947 con testatina commerciale della S.M.U. (collezione privata di Stefano Vannozzi, Roma).

nell'anno 1946, a. LVII, n. 72, Ministero dell'Industria e Commercio, Direzione Generale delle Miniere, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1952, p. 698.



Busta lettera spedita da Roma a Como il 14.04.1947, con testatina illustrata della Società Mineraria Umbra (coll. privata Stefano Vannozzi, Roma).



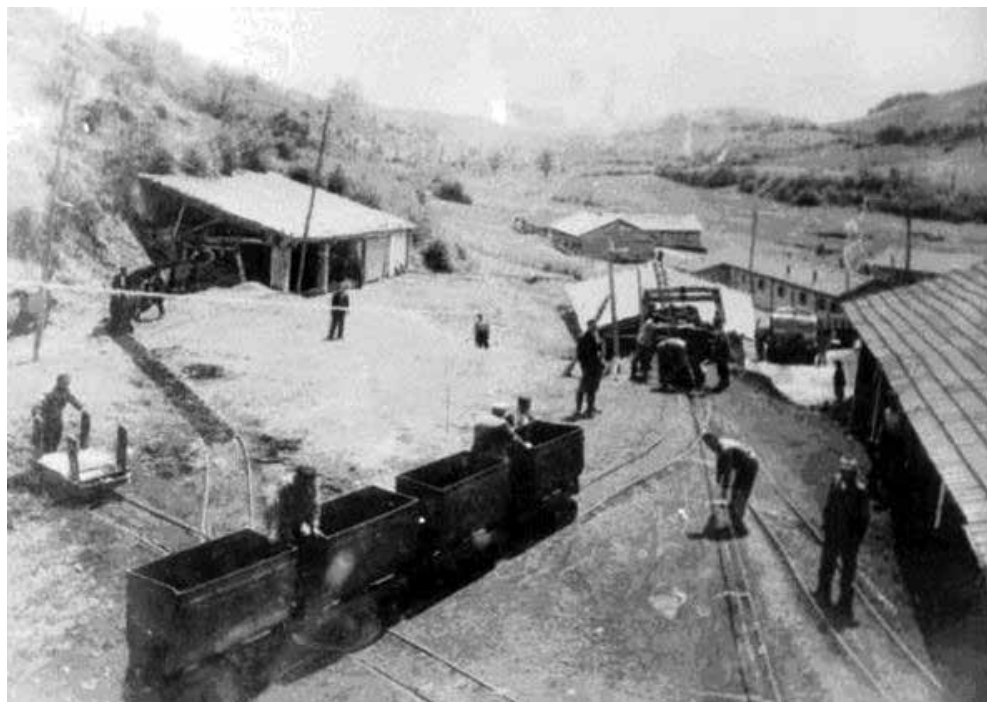
Lettera commerciale intestata della S.M.U., viaggiata il 3.08.1947 da Roma per le fornaci Dell'Omo a Montereale.

Spett./ Fornaci Dell'Omo Giovanni (L'Aquila) MONTEREALE

presente che "Il Commissario Prefettizio del Comune di Monteleone di Spoleto segnala che nella zona si lamenta una preoccupante disoccupazione operaia anche per il fatto che la Miniera lignitifera di Ruscio ha licenziato tutto il personale. Prego esaminare la possibilità di dare pronta esecuzione a qualche opera pubblica nella località per ovviare alla gravità della situazione e comunicarmi le determinazioni adottate"¹⁸⁰.

Il Forconi, che presiede anche all'amministrazione straordinaria della Comunità Agraria di Monteleone, con domanda del 23 settembre 1946 chiede al Corpo Forestale di Perugia l'autorizzazione per il ripristino dello stato di fatto e la ripulitura del bosco Carpelone e Coste del monte Aspra, danneggiati dai tiri di artiglieria inglese alloggiata presso l'area della miniera. Con successiva delibera n. 20 del 2 novembre, autorizza la vendita alla ditta Rossi Michele di David, da Feren-

180 ASPg, Prefettura, II serie, Monteleone di Spoleto, "Lavori di sostegno della disoccupazione e costruzione di muro di sostegno", 1946 - 1948, b. 440, fasc. 4.



Piazzale di scarico della lignite, 1947 c.a.

88. L'INCIDENTE SALVATORI

Il 1947 non è da meno degli anni precedenti: l'estate di quest'anno è funestata da un gravissimo incidente accaduto proprio nella miniera ed esattamente il 2 agosto 1947. In questi giorni a rinforzare la manodopera locale vengono chiamati anche degli operai dalla Sardegna, ma alcuni di questi, viste le cattive condizioni delle pareti nelle gallerie, sono riluttanti a calarsi nel sottosuolo. Un grave incidente colpisce un giovane operaio di Trivio, Armando Salvatori (Monteleone di Spoleto, 10.07.1916 - *ivi*, 26.04.1974), di Vincenzo e Annamaria Reali, che rimane diverse ore sotto il crollo di un tunnel in attesa dei soccorsi. Ne uscirà vivo dopo 40 giorni di coma, ma perennemente invalido nel corpo, impossibilitato a muoversi autonomamente¹⁸¹ senza l'aiuto di una carrozzella.

181 “DA TRIVIO: Alla fine del mese di aprile, tutta Trivio si è unita alla famiglia Salvatori nel lutto per la perdita di Armando. Gravemente infortunato sul lavoro a soli trent'anni appena finita la guerra, è vissuto sempre su una carrozzella, accusando indicibili dolori alle parti lese. La disgrazia avvenne nella miniera di Ruscio per l'improvviso cedimento di una impalcatura che gli rovinò addosso. La sua vita fu un continuo calvario e, per i dolori a volte atroci, e per il dispiacere di non poter essere più utile alla famiglia. Ora non c'è più: è morto serenamente all'inizio di questa pri-

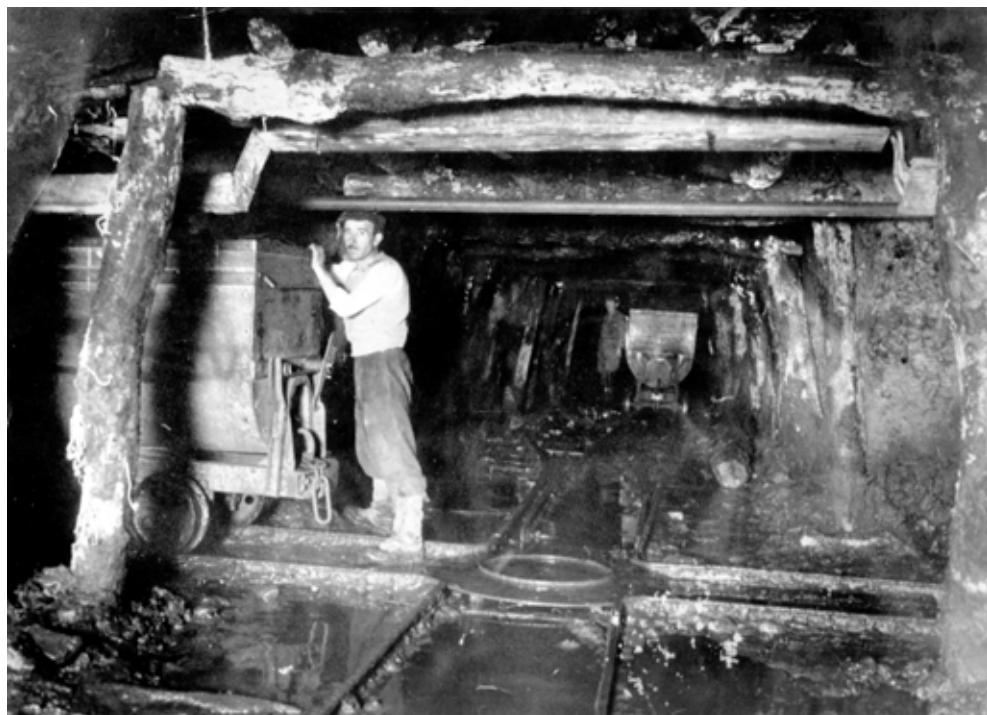


Operai in posa per una foto davanti al luogo di carico su un Fiat 666 N7, 1947 c.a. (p.g.c. archivio Angelo Perleonardi).

Ecco di seguito la testimonianza del figlio Ivano:

"L'incidente alla miniera successe il 2 agosto del '47, lo ricordo bene perché io avevo dieci anni. Io ero il più grande dei sei figli. Ci fu una grossa frana in miniera e lui rimase schiacciato sotto parecchi quintali di terra, tanto che quando lo tirarono fuori pensavano fosse morto. Era vivo invece, ma con gravi lesioni alla spina dorsale. Fu trasportato subito a Cascia; mi hanno sempre raccontato che arrivato alla curva di S. Rita riuscì solo a dire "Santa Rita mia..." A Cascia ovviamente non poterono fare niente e lo trasportarono allora a Spoleto, dove i medici vedendolo arrivare pensarono non ce l'avrebbe fatta. All'epoca aveva 31 anni, praticamente un ragazzino. A Spoleto rimase tre mesi, andai anche a trovarlo accompagnato da zio Orlando, prendemmo il trenino che in quei tempi passava per Cascia. Mamma per andare da lui impiegava una giornata intera e noi figli eravamo praticamente lasciati soli. I tempi

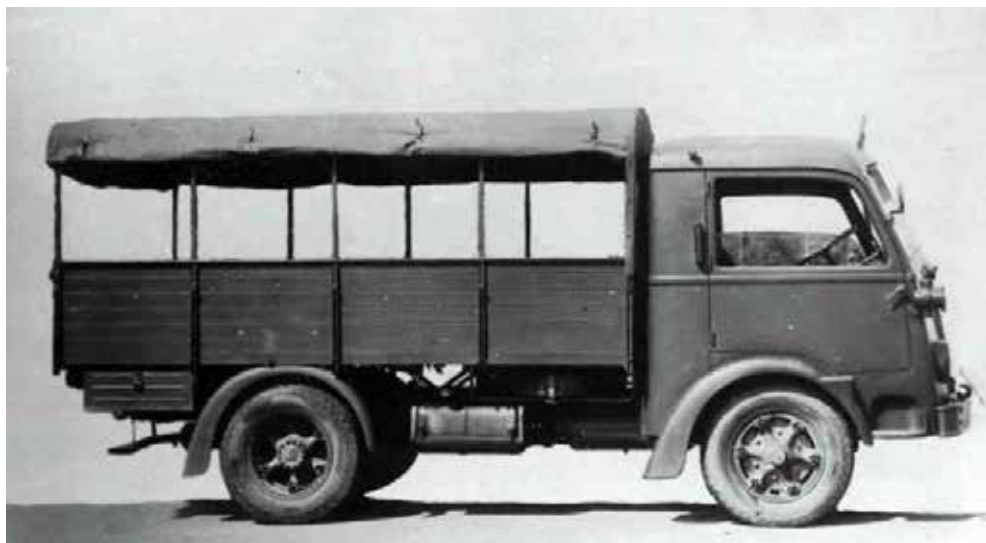
mavera, ma per lui l'ultima primavera fu quella del 1946". Necrologio in «Leonessa e il suo Santo», a. XI, n. 60, 1974. L'anno della sciagura, a quanto riportato dal figlio Ivano e più recentemente da Maria Salvatori, è il 1947.



L'operaio Domenico De Angelis in una delle gallerie 1947 c.a.

per noi furono difficili, perché non percepi pensione prima di sette/otto mesi e vivevamo solo degli aiuti degli altri, anche se io già lavoravo "parando" le pecore. Papà tornò a casa, come dicevo, dopo tre mesi dall'ospedale e visse ovviamente sempre in carrozzella, per ventotto anni. Ho saputo in seguito che insieme con lui, al momento dell'incidente, lavoravano uno di S. Anatolia di Narco e Mindondo (Domenico Antonio Agabiti), che all'epoca era un ragazzetto. Quel giorno non sarebbe neanche dovuto andare a lavorare perché avevamo avuto la trebbia e si usava aiutarsi l'un l'altro finché tutti non avevano trebbiato. Volle invece andare perché c'era la povertà e avevamo bisogno di denaro, la famiglia era numerosa. Papà aveva cominciato in miniera come esonerato, era stato infatti richiamato dalla guerra. Ho sempre pensato che ognuno il suo destino ce l'ha segnato. Lui era stato mandato in Albania e, appena arrivato lì, fu ricoverato perché era arrivato con i piedi congelati. Seppe che tutta la sua compagnia fu decimata, furono ammazzati tutti. Lui si salvò, perché in ospedale, ma è tornato al suo paese incontro al suo destino"¹⁸².

182 Brano tratto da una preziosa intervista fatta da Valeria Reali a Ivano Salvatori il 1° luglio 2013.



Mezzi in uso per il carico della lignite nel secondo dopoguerra, autocarri Fiat 626 NM e Fiat 626.



89. IL 1948, UN ANNO TRISTE E TORMENTATO

Nel 1948 la crisi della produzione lignitifera si espande a macchia d'olio in tutto il territorio nazionale, generalizzandosi anche ad altri settori dell'industria mineraria. A eccezione dell'azione svolta nei permessi di ricerca per gas idrocarburi e petrolio, per i quali vengono eseguiti 110.496 metri di nuovi sondaggi, contro gli 84.682 dell'anno precedente, l'azione estrattiva e di ricerca mineraria subisce invece un drastico calo. La crisi assume particolare rilievo

soprattutto nel settore dei combustibili fossili, la cui produzione complessiva passa da 3.224.207 tonnellate a 1.876.871, con una flessione, rispetto al 1947, di oltre il 40%. Fra le cause concomitanti di questa situazione vi è l'abbassamento del prezzo del combustibile fossile estero, determinato dal forte aumento della produzione mondiale di petrolio, che insieme al gas, nel giro di un decennio o poco più, soppianderà quasi totalmente l'uso quotidiano del carbone non solo nell'ambito industriale ma anche nell'uso domestico. Le cifre e i dati statistici sul catastrofico crollo nella produzione nazionale di lignite xiloide sono davvero significativi: tra il 1947 ed il 1948 la produzione passa da 1.410.676 tonnellate di materiale estratto a poco più di seicentomila tonnellate, diminuendo di oltre il 50%. Più contenuto, ma sempre di ampie dimensioni, il calo dell'industria lignitifera umbra, che riduce la sua produzione del 37%. La conseguenza del calo del prezzo di combustibili fossili sul mercato mondiale comporta un forte aumento delle importazioni in questo settore, a svantaggio soprattutto dei giacimenti di lignite xiloide, costretti spesso a chiudere o a diminuire sensibilmente l'attività produttiva. Solamente le due miniere direttamente gestite dalla Società Terni, quelle di Bastardo e Spoleto, continuano la propria attività in maniera regolare; le altre risentono immediatamente degli effetti della congiuntura negativa, che comporta la chiusura, seppur temporanea, degli impianti.

Il periodo è attraversato da forti tensioni sociali, che preoccupano le autorità pubbliche, e le evoluzioni presso la miniera sono continuamente monitorate dalla locale stazione dei carabinieri, che ne danno diretta relazione a Perugia. Il Prefetto dott. Antonino Longo da parte sua informa passo per passo la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza in Roma, divisione A.G.R. (Affari Generali e Riservati), presso il Ministero dell'Interno e il gabinetto del Ministro stesso, onde prevenire ogni possibile scenario e decidere sulle eventuali azioni da prendere¹⁸³. L'inizio dell'anno si apre con uno sciopero degli operai che allerta le autorità. Ecco cosa scrive in un telegramma la prefettura di Perugia al gabinetto del Ministero dell'Interno:

"PERUGIA 27.1.1948 ore 20,45 cop. ore 23,50

INTERNI GABINETTO E SICUREZZA ROMA

- Gab. VPP. VPS. Ps. SSS. B -

10/5464 P. S.

At seguito disposto licenziamento per il giorno 31 corrente 25 operai et per mancata corresponsione salari dicembre scorso et competenze relative ferie decorso anno maestranze miniera lignitifera Ruscio di Monteleone di Spoleto assommanti at 50 unità sono in viva agitazione.

183 Tutta la documentazione qui di seguito esposta si trova conservata in un'unica busta in ACSRm.

At proposta Società parziale corresponsione loro avere operai mantengono intransigenti esigendo liquidazione totale entro domani. Mentre ho disposto rinforzo stazione carabinieri interessata per tutela ordine pubblico svolgerò mia personale azione per pacifica soluzione vertenza.

PREFETTO LONGO”

L'agitazione si conclude verso la fine di gennaio. In un breve rapporto del 7 febbraio 1948, il Prefetto scrive:

“A seguito della segnalazione p.n. del 27 gennaio scorso comunicasi, per opportuna notizia, che l'agitazione fra gli operai della miniera di Ruscio di Monteleone di Spoleto può considerarsi cessata essendo stato raggiunto l'accordo desiderato fra i prestatori d'opera. È stato stabilito, infatti, che i 60 lavoratori addetti alla estrazione della lignite divisi in due gruppi, si alternino nel lavoro per il periodo di un mese ciascuno”

La situazione è comunque altalenante e a fine primavera, in mancanza delle previste sovvenzioni statali, la direzione si vede costretta a procedere al licenziamento di 50 operai entro il 30 giugno. Una nota del 16 giugno corregge il tiro:

“In relazione a precorsa corrispondenza, e, da ultimo, alla prefettizia nr 10/5064 del 7 febbraio u.s., informo, per opportuna notizia che dal I corrente mese gli operai della miniera lignitifera di Ruscio del Comune di Monteleone di Spoleto, hanno ripreso il normale lavoro continuativo ed è scomparsa ogni prospettiva di licenziamento che la direzione della miniera stessa riteneva di dover attuare a causa del mancato smercio di lignite.

Il numero degli operai è attualmente di 50, ma sarà prossimamente elevato a 70 unità ed il lavoro si svolgerà giornalmente in tre turni di otto ore ciascuno. La situazione di quella miniera, pertanto, è notevolmente migliorata”

Poi la situazione rientra poiché un'altra informativa prefettizia del 9 luglio 1948 indirizzata a Roma ci dà nuove notizie sullo stato in corso sul licenziamento degli operai:

“In relazione a precorsa corrispondenza, e, da ultimo, alla prefettizia pari numero del 28 Giugno u.s., informo per opportuna notizia che la Direzione della Miniera Lignitifera di Ruscio di Monteleone di Spoleto non procederà, per il momento, al licenziamento dei 50 operai occupati in quella miniera. La Società stessa si ripromette di superare le gravi difficoltà di carattere finanziario che imporrebbero il provvedimento di chiusura della Azienda”

La chiusura sembra per ora rinviata ma pochi mesi dopo, il 14 agosto del 1948,

l'ing. Sgarroni suo malgrado si vede costretto a cessare l'attività e a licenziare tutti i dipendenti. Lo stesso giorno il prefetto Longo comunica a Roma:

"In relazione a precorsa corrispondenza, e, da ultimo, alla prefettura pari numero del 9 Luglio scorso, informo, per opportuna notizia, che a causa del mancato smercio della lignite prodotta e non avendo ancora la direzione ottenuto la sovvenzione statale, 50 operai alla miniera lignitifera di Ruscio di Monteleone di Spoleto, saranno licenziati a datare da oggi. Il provvedimento non ha provocato finora incidenti".

Nell'autunno inoltrato, dopo tre mesi di chiusura, l'impresa di Sgarroni riavvia l'esercizio, riassumendo 25 dei 50 operai licenziati, ma oramai le cose non sono più come prima. Scioperi si susseguono anche fra la società Terni e gli operai delle miniere di Morgnano, Bastardo, Branca, Aspra e Colle d'Oro; solo ai primi di dicembre si arriva ad un accordo con i sindacati di categoria. In caso di licenziamento invece di ricevere un premio di buona uscita i minatori della Terni optano per poter "prestare la loro opera in misura ridotta, manifestano apertamente la scelta per quest'ultima soluzione perché assicura loro un salario fisso e continuativo". Intanto a Ruscio a metà del mese il numero degli operai è già da un pezzo dimezzato e il futuro non sembra certo roseo. La diffusione della notizia che l'11 di novembre è prevista la chiusura definitiva, crea in giro un forte malcontento e il Prefetto, preoccupato, dispone "opportune misure di vigilanza da parte degli organi di polizia". Il tutto viene poi rimandato a una nuova data ancora da definirsi ma l'agitazione è ormai nell'aria. Una comunicazione del 13 dicembre informa che "in data 1 corrente sono stati licenziati 18 dei 25 operai occupati" e nella successiva del 16 si dà notizia della marcia indietro decisa dalla Società:

"A seguito della prefettura pari numero del 13 corrente informo, per opportuna notizia, che i 18 operai licenziati in data 1 corrente dalla Miniera Lignitifera di Ruscio, per mancato smercio materiale ricavato, in data 11 corrente sono stati riassunti al lavoro essendo venuti momentaneamente a cessare i motivi del licenziamento"¹⁸⁴.

Ma sono oramai gli ultimi attimi di vita del giacimento minerario.

90. LA MINIERA CHIUDE ANCORA

La festa dura poco e con il nuovo anno arriva anche una nuova chiusura per la miniera di Ruscio, che accresce la già grave situazione economica di molte famiglie, mentre aumenta il numero dei lavoratori locali in attesa di una occupazione. Come unico ente con solide risorse resta ora solo la Comunanza

184 ACSRm, Ministero Interno, Gabinetto, Archivio Generale fasc. correnti, Perugia Miniere lignite, 1948, b. 116, fasc. 16001.

Agraria, a cui i cittadini fanno più volte appello. La necessità di dare lavori a regime induce gli operai a una pubblica, accorata petizione, racchiusa in una lettera indirizzata al Prefetto Longo, in cui vengono addotte ragioni più che comprensibili:

"All'Illustrissimo Sig. Prefetto di Perugia

I sottoscritti operai disoccupati residenti a Monteleone di Spoleto tutti con famiglia a carico e senza beni di fortuna, non avendo più mezzi per il loro sostentamento, rivolgono viva preghiera alla S.V.I. affinché voglia indurre la Comunanza Agraria che dispone degli occorrenti mezzi finanziari, a fare luogo a lavori di sistemazione della sede stradale del Nuovo Borgo di Monteleone e alla terminazione della strada Trivio Ruscio, opere che risultano da tempo progettate. Sono certi che la S.V.I. vorrà indurre la Comunanza Agraria a quanto sopra, senza altri ritardi, e così assicurare lavoro e pane a tante disgraziate famiglie di operai bisognosi d'occupazione. Confido nel generoso intervento della S.V.I. e porgono rispettosi ringraziamenti.

Monteleone di Spoleto 21.3.1950

Ciampini Angelo moglie e madre a carico

Olivieri Giuseppe madre fratelli

Vannozzi Mario Moglie e figli

Vannicelli Angelo

Vannicelli Arturo

Andreazza Eliseo

Ufficio di Collocamento di Monteleone di Spoleto

Si attesta che i sopra firmati operai sono tutti iscritti a questo ufficio, unitamente ad altri 19 operai sospesi dalla miniera di Ruscio (di questo Comune) attualmente inattiva.

Monteleone li 22-3-50

Il Collocatore

Innocenzi Felice

Risoldi Domenico, Moglie e Figli

Peroni Luigi

Rocchi Antonio, Moglie Figlio e Suocera

Domenico Rocchi Moglie e Figlio

Di Cesare Giovanni Moglie Figlio madre a c(arico)

Piermarini Nicola Moglie e figli

Poli Francesco

Magrelli Giuseppe Moglie e Figli

Giovannetti Alfredo moglie e Figli

Cicchetti Mario

Vannozzi Paolo
Perelli Bernardo moglie e figli
Moretti Igino Moglie e figli
Reali Felice moglie e figli
Sereni Carlo
Vannozzi Guglielmo moglie e figli
Cervosi Primo //
Arrigoni Vincenzo moglie e Figli
Carmignani Paolo //
Giovannetti Vito
Dinarrocchi Gino Moglie Figli
Angelini Mariano //
Andreazza Fortunato moglie e figli
Moretti Paolo // //
Vannozzi Augusto Moglie e figli
D'angeli Domenico Moglie."

Pochi giorni dopo la sollecitazione inviata al Prefetto, affinché autorizzi i lavori per alleviare la disoccupazione dei numerosi operai monteleonesi, il Comitato del Consorzio, composto da Nicola Salamandra, Luigi Carmignani, Gregorio Dolci, Antonio Giovannetti, Sante Vannozzi, visto che "per ragioni igieniche è stata più volte richiesta da parte degli utenti del Capoluogo l'asfaltatura del Borgo Vittorio Emanuele, via principale del paese, ove sono situati i negozi di generi alimentari. Il continuo viavai di automezzi che trasportano legna e carbone innalzano, specie nel periodo estivo, nugoli di polvere, mentre hanno ridotto il fondo stradale in pessime condizioni", delibera l'avvio dell'operazione di asfaltatura del corso principale e di Piazza Margherita, con un progetto redatto dal tecnico del Consorzio, che prevede anche la realizzazione e sistemazione delle fognature e delle condutture d'acqua potabile, queste ultime da allacciare al nuovo acquedotto in corso di costruzione per una spesa complessiva di L. 4.093.050. Il programma dei lavori è approvato all'unanimità¹⁸⁵ e la richiesta inoltrata prontamente alle competenti autorità.

Nello stesso periodo la miniera è interessata da un ulteriore ennesimo cambio societario, con "Decreto Ministeriale 16 marzo 1950, registrato alla Corte dei conti il 5 aprile 1950, registro n. 5 Industria e commercio, foglio n. 160, con il quale la concessione della miniera di lignite denominata «Ruscio», nei comuni di Monteleone e Leonessa, provincia di Perugia e di Rieti, della quale è titolare la Società Mineraria Umbra S.M.U., è trasferita ed intestata alla «S.A.I.L.»

185 ASPg, Prefettura di Perugia (1860-1972), amministrativo, comunanza agraria e affari vari, Consorzio dei possidenti, 1944-1951, b. 563, verbale di deliberazione del Comitato di amministrazione n. 13 del 25.03.1950.

Società Azionaria Industrie e Lavorazioni, con sede in Viterbo¹⁸⁶. Come la S.I.I. anche la S.A.I.L. non è altro che un'ennesima società per azioni dello Sgarro-
ni, ancora aperta nel 1972 nella ormai famosa e ricorrente sede romana di via
Pirgo 20.

Nel frattempo, con approvazione della Prefettura di Perugia dell'8 maggio
1950, nel giugno dello stesso anno il Consorzio dei Possidenti dà il via alla
licitazione privata per l'appalto dei lavori di asfaltatura delle vie interne all'a-
bitato, comprese nell'area del Borgo Vittorio Emanuele e Piazza Margherita.
Alla gara, fra le ditte interpellate, sono invitati a partecipare la Società Imprese
Industriali, Via Pirgo 12 Roma, e l'Impresa Geom. Minciotti Salvatore Assisi¹⁸⁷.
Della miniera si parla ancora nel 1954 in una seduta del Parlamento italiano¹⁸⁸.

91. FINE DI UNA "MINIERA RICCA DI LIGNITE POVERA" E STORIA RE- CENTE

Per un certo periodo il casale della miniera viene dato in uso al giovane Be-
niamino Poli¹⁸⁹, figlio di Nazzareno e Nazzarena Gervasoni. Nel 1951 i coniugi
Giovanni Zanini (Valdobbiadene) e Amelia Angela Taschin (Castelli Treviso),
già mezzadri a Ruscio di Biagio Peroni, subentrano al Poli e si trasferiscono
nella vaccheria. Non conosceranno mai Sgarro, in quanto tutti i rapporti di
lavoro vengono intrattenuti con un amministratore dell'azienda. Il loro lavoro è
regolato da un contratto a mezzadria e poi, all'abolizione della stessa nel 1964,
con un regolare contratto di affitto come coltivatori diretti.

Nel contempo l'attività estrattiva, per quanto ridotta, si protrae ancora per
qualche anno, fino al 1955, per poi cessare del tutto; ma le strutture non ven-
gono subito abbandonate. Ne è prova il libretto di lavoro di Costantino Reali,
figlio di Erasmo e Rita Palombi, entrato in miniera nel 1941 con la S.A.C.E.I.,
passato poi alla S.M.U. e poi dal 1951 agli inizi del 1955 con la S.A.I.L., da cui

186 Ministero dell'Industria e del Commercio: elenco dei decreti Ministeriali di
concessione mineraria emanati in virtù del Regio Decreto 29 luglio 1927, n. 1443, in
«Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», a. 91, n. 100, martedì 2 maggio 1950,
p. 1297; Gazzetta Ufficiale, Direzione generale dell'agricoltura, a. 91, n. 102, giovedì
4 maggio 1950, p. 1297.

187 ASPg, Prefettura, Monteleone di Spoleto, comunanza agraria e affari vari, Con-
sorzio dei possidenti (1944-1951), b. 563, fasc. 839.

188 Intervento del Senatore Michelangelo Iorio, Senato della Repubblica, II Legisla-
tura, CLXIX seduta Discussioni 22 luglio 1954 (pomeridiana), pp. 6671-6673.

189 Nato a Monteleone di Spoleto il 17.04.1928, si sposa il 15.10.1952 con Imola
Serani a Castel di Lago, frazione di Arrone (TR). Le sorelle Apollonia e Antonia spo-
sano rispettivamente Berto e Giuseppe Taschin. Antonia, rimasta vedova nel maggio
del 1945, nell'agosto del 1952 si risposa con Salvatore Passarelli.

verrà ripreso nel marzo del 1957.

Nel 1956 la "S.A.I.L. Miniere di Ruscio" risponde all'appello del parroco di Ruscio, don Sestilio, e contribuisce alla spesa per la costruzione del nuovo asilo. Piccoli e sporadici lavori di manutenzione continuano ad essere effettuati

COMUNE di Monteleone
PROVINCIA di Perugia
LIBRETTO DI LAVORO N. 334
SCARTA DI IDENTITA' N.
LIBRETTO DI VALUTAZIONE DELLO STATO FISICO N.
 Rilasciato a: **Reali Costantino**
 di **Brasmo** e di **Palombi Costa**
 nato a **Monteleone** Prov. **Perugia**
 il **16-6-934**
 Residente in **Monteleone** del
 Via **Ruscio** N. **Cittadinanza Italiana**
 Grado d'istruzione **Elementare**
 Eventuale diploma di corsi professionali o di fabbrica:
 Lingue estere conosciute:
 Iscrizione al P. N. F. dal:
 Tessera N. **Fascio**
 Iscrizione ai Sindacati dal:
 Ha partecipato alla Marcia su Roma? **no**

STATO DI

DATINE DI LAVORO	Sede - Azienda o Stabilimento	Residenza del lavoratore nel caso che il lavoro venga eseguito a domicilio
SACEI	Ruscio	
S. M. U.	Ruscio	
S. M. U.	Ruscio	
MINIERA DI RUSCIO		
ALFREDO IACQUETTI		
COSTRUZIONI		
AGABITI-GIOSEPPE		
INDUSTRIA BOSCHIVA		
S. A. I. L.		

SERVIZIO

Data di assunzione in servizio	Durata del periodo di prova	Ultima Tessera Assicurativa Sociale	PRIMA del Datore di Lavoro
17-11-41		179068	SACEI
1-1-42		179068	S. M. U.
13-2-47		179068	S. M. U.
28-3-48		179068	S. A. I. L.
11-7-55		179068	ALFREDO IACQUETTI
4-3-56		179068	AGABITI-GIOSEPPE
5-3-57		179068	S. A. I. L.

Data di assunzione in servizio	Indennità di sostanzamento corrisposta in lire	Ultima Tessera Assicurativa Sociale	PRIMA del Datore di Lavoro
31-12-41		179068	SACEI
13-6-42		179068	S. M. U.
11-10-47		179068	S. M. U.
2-10-48		179068	S. A. I. L.
15-12-55		179068	ALFREDO IACQUETTI
25/5/55		179068	AGABITI-GIOSEPPE
30-9-57		179068	S. A. I. L.

Libretto di lavoro (1941 - 1957) di Costantino Reali.

almeno fino al 1959, in attesa di decidere cosa fare dell'impianto. Una relazione dell'ispettore generale del Corpo delle Miniere, l'ing. Angelo Sabella scrive infatti che anche a Ruscio "si svolgono quasi esclusivamente lavori di manutenzione. Completamente inattive e abbandonate sono tutte le altre (una ventina) miniere umbre".

Dopo tale data, a seguito di piccoli incidenti con il bestiame dell'azienda e per evitare ulteriori pericoli, tutti gli ingressi di accesso alle gallerie ormai inutilizzate vengono chiusi e interrati.

Fra il 1958 e 1961 l'area ternana, parte del reatino e la piana di Leonessa sono nuovamente interessate da indagini geologiche effettuate dalla società Terni e dalla Geomineraria Nazionale¹⁹⁰. Nella conca di Leonessa vengono eseguiti 5 sondaggi per complessivi m. 808 di scavo (di cui 303 carotati), i quali pur quando spinti attorno ai 190 metri raggiungono il substrato litoide della depressione. Nello specifico il primo, attraverso una perforazione del terreno, è praticato proprio nei pressi dell'imbocco della vecchia miniera di Ruscio; i sondaggi n. 2 e n. 5, invece, sono eseguiti pochi metri a Sud del limite meridionale del foglio d'indagine 336, rispettivamente a quota m. 852,9 in località Villa Pulcini ed a quota m. 901,36 in località Villa Berti. Gli ultimi due (n. 4 e 3) più distanti, a circa 4 km a ESE, del vertice di SE del predetto foglio 336 dell'Istituto Geografico Militare, interessano le località da Vallunga fino a sotto San Clemente. Qui le trivelle rimettono in luce a poca profondità un banco di lignite di almeno 70 metri. Durante tutto il periodo dell'indagine i geologi e i tecnici vengono fatti alloggiare nella vecchia pensione-ristorante Tavani (ove è attualmente il negozio di Flavia Falconi)¹⁹¹.

I risultati di tali indagini, pubblicati una prima volta da Ge.Mi.Na nel 1963¹⁹², evidenziano la presenza di un banco dello spessore di m. 3,65 nel primo sito di Ruscio, di m. 2,25 a Villa Pulcini, di m 1,40 a Villa Berti, riducendosi ancora di più a SE. Per l'area di Monteleone si è valutato una cubatura del giacimento di 9,5 x 106 mc (equivalenti a 12 x 106 tonn), ma con una eccessiva copertura di sterile pari a 270 x 106 mc. Il potere calorifero delle ligniti attraversate dai sondaggi è invece "sul tale quale" fra 1640 e 2320 cal/kg e di 3100 - 4650 cal/kg "sul secco". Questi risultati non vanno però oltre la pubblicazione scientifica. Nello stesso anno, grazie a un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, viene dato alle stampe anche un nuovo e minuzioso studio a opera della

190 AA.VV., *Lignite e torbe dell'Italia continentale: indagini geominerarie effettuate nel periodo 1958 - 1961 dalla Geomineraria Nazionale (Gemina) di Roma*, Tipografia I.L.T.E., Torino, 1963.

191 Testimonianza resa dal sig. Fabio Battisti di Leonessa.

192 Giacimento di Ruscio, in «Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 50.000, foglio 336 Spoleto», a cura di Damiani A. V., ISPRA, Regione Umbria - Servizio Geologico e Sismico, S.El.Ca. srl, Firenze, 2011, pp. 135-136.

giovane studiosa Maria Luisa Gentileschi sull'area del piano di Leonessa, fra questa e Monteleone di Spoleto.

Intanto gli Zanini rimangono alla testa della conduzione agricola della tenuta della S.A.I.L. fino alla fine del 1970, quando al capo famiglia Giovanni viene proposto l'acquisto dell'azienda agricola con tutti gli annessi per il prezzo di 28 milioni di Lire. La proposta non viene accettata e la vendita della proprietà procede con un altro possibile acquirente, un imprenditore romano di origini leonessane, Sante Zelli. Secondo le intenzioni dello Zelli tutta l'area un tempo denominata "Vagliani", e ora universalmente conosciuta come "La Miniera", è ideale per crearvi una grande e innovativa azienda agricola. Nel 1971 gli Zanini fanno ritorno in Veneto, stabilendosi a Curogna, una frazione del Comune di Pederobba, in provincia di Treviso. Al loro posto al casale entra Sergio Cioccolini (Onelli di Cascia, 15.03.1936 - Monteleone di Spoleto, 20.02.2023), che con la sua famiglia vi resta e lavora fino agli inizi degli anni '90. L'atto di acquisto della tenuta è steso nel 1971 a Cetona. Il figlio dell'acquirente, Salvatore Zelli scrive appunto che il padre proprio in quegli anni, dopo il 1966:

"In un terreno fuori le mura di Leonessa, costruisce una villa con parco, come sua dimora per il tempo libero, ma non ne avrà molto. Si avvale del progetto originario dell'amico Ing. Mario Foglia e, per la realizzazione,



La Miniera, dopo il 1950, veduta generale con la casa sede degli uffici e il casolare (p.g.c. fam. Zanini).

della collaborazione dell'Architetto Vinattieri, toscanaccio verace. Adora trascorrere il tempo libero con i suoi amici Giovanni Conti, detto della Calla, e Giuseppe Chiaretti, detto Peppe de Cecalino. Poco dopo acquista una miniera in Umbria: 84 ettari di terra in località Ruscio di Monteleone di Spoleto, che in poco tempo trasformerà nell'azienda agricola "La Miniera". Questa miniera di lignite, ormai inoperante, fu chiusa perché a detta di Sante, era ricca di lignite povera, difatti fu sfruttata giusto nel periodo della guerra dai prigionieri. Nell'arare questi terreni vennero in superficie, parecchi proiettili anticarro sparati a quei tempi, prima dai Tedeschi e poi dagli Inglesi. Alcune gallerie camminavano nel sottosuolo, anche per qualche chilometro, e un paio di entrate furono chiuse proprio da Sante. Era solito spiegare che agli uomini di una certa età può succedere di trovarsi in strane situazioni extraconiugali e che per lui era meno impegnativo questo genere di vacche che non altre! In cuor suo, però, lo aveva fatto pensando anche a suo padre che, partito per la prima volta all'età di nove anni a piedi per la transumanza da Leonessa alla volta di Roma, aveva sempre sognato di avere una propria azienda agricola. Pastori da generazioni, con un nonno che era stato il Vergaro del Principe Gaetani, a detta di Sante, minimo nel grattarsi si doveva sentire l'odore del formaggio! Per la gestione di "La Miniera" Sante si avvale



La Miniera, dopo il 1950, veduta con la casa sede degli uffici e il casolare (p.g.c. fam. Zanini).

della collaborazione di Giovanni della Calla, essendo presente prevalentemente nei fine settimana. Il vero obiettivo di Sante era di arrivare alla distribuzione dei prodotti derivanti dal latte ovino, con il marchio "La Miniera"; ma questa non gli riuscì proprio. Dopo un anno dovette vendere le 800 pecore, in quanto non fu capace di rimpiazzare il pastore che si era licenziato; le 60 mucche che rimasero non erano proprio la sua vera aspirazione e continuò a considerare questa azienda come un mero investimento. Però, non fu lui a ricavare profitti dalla mungitura, ma in pratica fu l'azienda a mungere per ben venti anni Sante. Avrebbe adorato esportare il "Cacio" (per Sante, nome proprio del formaggio di pecora) anche all'estero e, scherzando, aggiungeva che ne avrebbe inviata una fettina anche alla Regina Elisabetta in Inghilterra¹⁹³.



Sante Zelli.

SANTE ZELLI¹⁹⁴ – detto "Santino", figlio di Pietro e Rosa Fidalma Betti di Cetona (Roma, 23.05.1915 - *ivi*, 23.12.1991), sposato con Gabriella Tiberti, discende da una famiglia originaria di Sant'Angelo in Trigillo, frazione del Comune di Leonessa. Il padre è uno dei 12 soci del noto ristorante romano "della Rosetta", diretto da Augusto Antonelli di Viesti¹⁹⁵. Progettista, imprenditore e proprietario insieme al figlio Salvatore della Elemack Italia S.r.l., con

sede in via Poggibonsi 15, in località piani del Trullo alla Magliana. Socio

193 Zelli S., *Sante Zelli e la sua Elemack*, dattiloscritto, II edizione, 2009, p. 11.

194 Sulle importanti scoperte e applicazioni nel campo cinematografico fatte dal Zelli si legga: Bernardo M., *La macchina del cinematografo*, Gruppo Editoriale Forma, Torino, 1983, p. 427; Pasculli E., *Il grande cinema europeo: linguaggi, tendenze, tecnologie*, Mazzotta, Milano, 1992, p. 277; Bizio S., Laffranchi C., *Gli Italiani di Hollywood: il cinema italiano agli Academy Awards*, Gremese Editore, Roma, marzo 2002, p. 152; Reumont F., *The Machinery Guide to Cinema Shooting*, Dujarric Editions, 2004, p. 131; De Berti U., Scorza M., *La Elemack di Sante Zelli*, in «La materia dei sogni: l'impresa cinematografica in Italia», Cinema/Tecnologia, 4, Carrocci, Roma, 2005.

195 La Guida Monaci del 1905 lo reclama come il "Grande ristorante della Rosetta, il più grande e il più antico di Roma – fondato nel 1764", posto di fronte al Pantheon, con un gran salone, sale riservate e una sala con 150 coperti e ancora come "Ristorante della Rosetta, di Rossetti Antonio & Antonelli Augusto, Via Giustiniani 22, angolo via della Rosetta 1, 1-A, 2, 2-A".

onorario dell'ATIC (Associazione Tecnica Italiana per la Cinematografica), ha iniziato la sua attività di disegnatore durante il servizio militare presso il Centro Sperimentale della Regia Aeronautica di Guidonia. Nel 1957 inventa e brevetta il primo "carrrello Elemack Spyder", completo di bracci Mini Jonathan per usi cinematografici. Nel 1974, viene premiato con la "Hollywood Academy Citation" per la continua ricerca, progettazione e sviluppo ingegneristico di un sistema Elemack Camera Dolly per la produzione di film e l'incremento di un nuovo sistema di riprese. Per il costante impegno profuso nell'innovazione e l'alto valore tecnico-scientifico a Sante Zelli, nella cerimonia del 27 marzo 1983 a Los Angeles, viene conferito l'Oscar per la progettazione e realizzazione dei "sistemi tecnici Elemack". Si tratta di un nuovo particolare tipo di carrello dell'omonimo marchio italiano, un supporto su ruote o binari, che consente il movimento su terreno e di sollevare e abbassare facilmente la cinepresa: il Cricket dolly.

L'area della miniera con atto di vendita del 29.07.1992 n. di repertorio 39881, steso a Roma presso il pubblico ufficiale Enzo Chialamberto¹⁹⁶, è ceduta dagli eredi di Sante Zelli e acquistata dalla "Società Agroturistica - La Miniera - A.R.L.", specializzata in origine nell'allevamento di bovini, bufale da latte e produzione di latte crudo (poi solo bovini e allevamento di equini), con sede sociale sempre in Roma, in via della Maglianella 121.

Come scrive Osvaldo Perelli¹⁹⁷: "a metà degli anni cinquanta (in realtà negli anni '70, nda) la miniera di Ruscio fu trasformata in una grande fattoria per l'allevamento di bestiame, cui si dedicò per tanti anni la famiglia Cioccolini fino ai nostri giorni quando, acquistata da un nuovo proprietario, l'ex Sindaco di Monteleone, Romano Giovannetti, sta subendo una nuova trasformazione in grande stile, i cui segnali lasciano presagire la creazione di un grande centro agrituristico che sarà una perla della vallata".

Nel 2003 la piana mineraria è stata sede di un importante evento sociale e mediatico, il Campo Nazionale per Esploratori e Guide dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI) "La squadriglia: un'avventura nel tempo", che ha accolto ben 5420 persone. L'evento svoltosi contemporaneamente, dal 28 luglio al 7 agosto 2003, in Monteleone di Spoleto, Montella (AV), Assemi

196 Notaio residente a Sassoferrato nel distretto notarile di Ancona, con D.M. del 17 settembre 1969 n. 8905 è trasferito a Leonessa (RI). È stato il primo presidente del Lions Club di Leonessa, eletto il 20.07.1969. Risiede a Roma ma ha una casa a Leonessa. Non è più in attività dal 10 luglio 2009.

197 Perelli O., *Silenzio, parla la miniera!*, in «La Barrozza», notiziario annuale dell'associazione Pro-Ruscio, a. II, n. 2, Estate 1993.

(CA) e Vialfrè (TO), ha visto anche l'emissione di un annullo filatelico¹⁹⁸ e di cartoline commemorative illustrate.

La località è tutt'ora di proprietà dell'azienda "Agricola Romano Giovannetti"¹⁹⁹ e dei suoi discendenti.

92. MINIERA, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Cosa è e cosa si intende oggi per "archeologia industriale" lo spiega e chiarisce in modo inequivocabile la recente Legge Regionale²⁰⁰:

"il patrimonio di archeologia industriale si intende formato dai beni immateriali e materiali, non più utilizzati per il processo produttivo, che costituiscono testimonianza storica del lavoro e della cultura industriale presenti sul territorio regionale. In particolare, vi possono essere ricompresi: i complessi industriali dismessi; le fabbriche e le relative strutture di servizio e di pertinenza; le macchine e le attrezzature non più utilizzate per il processo produttivo; i prodotti originali dei processi industriali; gli archivi, le raccolte librerie e documentarie, ivi comprese quelle relative a disegni, fotografie e filmati; le collezioni e le serie di oggetti afferenti l'industria, nonché i siti minerari dismessi".

Un successivo passo è stato fatto poi con l'istituzione di una commissione regionale²⁰¹.

Iniziative autonome di valorizzazione nel territorio di Monteleone di Spoleto sono tuttavia già portate avanti da diversi anni dall'associazione Pro Ruscio APS, grazie all'aiuto e apporto di diversi cittadini. Nel caso specifico della

198 Vannozzi S., *Ruscio in cartolina: immagini, ricordi e saluti da un villaggio della Valle del Corno*, Collana "I Quaderni di Ruscio", n. 10, a cura dell'Associazione Pro Ruscio, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Umbria, Perugia, 2015, pp. 113-115.

199 Romano Giovannetti (Monteleone di Spoleto, 30.11.1932 - Roma, 17.12.2013), di Augusto e Settimia Rosati, imprenditore e sindaco di Monteleone di Spoleto per tre mandati negli anni 1975 - 1980, 1980 - 1985 e 1995 - 1999. Recentemente gli è stato dedicato un memorial, torneo di briscola.

200 Regione Umbria, Legge Regionale 20 marzo 2013, n. 5, "valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale", pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 16 del 27.03.2013.

201 Regione Umbria, Presidenza della Giunta, Decreto della Presidente della Giunta Regionale 12 giugno 2020, n. 35, sulla costituzione della commissione regionale per la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale composta da prof. Renato Covino, dott.ssa Antonella Pinna (e designati dal Consiglio delle Autonomie locali), arch. Gianluca Falcinelli, arch. Cecilia Vannozzi e dott.ssa Barbara Venanti.

miniera di lignite di Ruscio si segnalano, nel corso degli ultimi due decenni, diversi interventi tesi proprio alla valorizzazione di questa memoria storica attraverso pubblicazioni, convegni e mostre documentarie sul tema. Nel luglio 2007 presso il teatro comunale "Carlo Innocenzi" è stato presentato il lavoro di ricerca di 12 giovani del servizio civile nazionale, confluito in un volume digitale consultabile sulle pagine web dell'associazione. L'opera, di cui si augura una edizione a stampa, è già una testimonianza unica per aver raccolto dichiarazioni in presa diretta da persone che hanno lavorato nella miniera e purtroppo oggi scomparse²⁰². Quattro anni dopo, nel 2011, la miniera di Ruscio è stata inclusa anche nella pubblicazione del calendario tematico illustrato



Domenico Antonio Agabiti con la pala per estrazione della lignite (foto Servizio Civile Nazionale 2006-2007).

to 2012 su "Le Miniere di lignite in Umbria", opera dello studioso Claudio Orazi. Nel luglio del 2013 l'associazione, in collaborazione con diverse Istituzioni locali e regionali, ha promosso insieme all'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (ISUC) un seminario di studio dal titolo "Lavoro obbligatorio in Umbria (1942-1943); il campo per prigionieri di guerra di Ruscio". Nell'occasione è stato presentato il lavoro del prof. Dino Renato Nardelli "Il campo di pri-

202 Angelini A., Angelini D., Di Martino M., *I testimoni*, in AA.VV., *La lignite: il caso della miniera di Ruscio. Di una miniera abbandonata, di una risorsa ritrovata?*, Pro Ruscio, Pro loco di Trivio, Pro loco di Norcia, Servizio Civile Nazionale 2006-2007, luglio 2007. Il capitolo contiene interviste rilasciate da Zita Vannozzi in Carmignani, Raffaele Giovannetti, Domenico Antonio Agabiti, Pietro Bartolomei, Arnaldo Calisti, Renato Cicchetti, Angelo Vannicelli.



Renato Cicchetti con zappaccetta e lampada ad acetilene (foto Servizio Civile Nazionale 2006 -2007).

gionia PG n. 117: Un caso di sfruttamento del lavoro obbligatorio in tempo di guerra (1942 - 1943)", pubblicato dalle edizioni "La Barrozza" con il numero nove nella collana "I Quaderni di Ruscio".

A corredo dell'incontro di studio è stata realizzata una mostra documentaria²⁰³, oggetto tra l'altro di un servizio giornalistico televisivo della testata TG3 Umbria e successivamente prestata ed esposta il 25 gennaio 2014 presso il Museo del Tabacco di San Giustino (PG), contestualmente alla Giornata di Studi "Dalla prigionia alla Resistenza - Slavi in Appennino (1942-1944)", e ancora il 1° giugno 2014 nell'ambito della VI Giornata sulle Miniere presso il CEA di Poggiodomo (PG). Durante l'anno scolastico 2014-2015 l'Associazione ha

aderito con slancio ed entusiasmo alla proposta di collaborazione dell'ISUC, fornendo, durante tutta la durata dei suoi laboratori didattici, assistenza in loco e supporto logistico mediante approntamento della sala grande dell'ex asilo di Ruscio come aula didattica e, su richiesta, preparazione del pranzo per studenti e docenti accompagnatori. Da questa unione è nato il progetto curato dal prof. Nardelli intitolato "Neri di polvere di lignite: il campo per prigionieri di guerra n. 117 di Ruscio (1942-1943)". Il progetto è stato riproposto e con

203 "La Storia incontra la memoria: il campo per prigionieri di guerra PG 117 PM 3500. Raccolta di immagini, testimonianze e documenti sulla Miniera di lignite di Ruscio durante la guerra", con testi curati da Salvatore Paolini, Valeria Reali, Stefano Peroni e composizione grafica di Simone Santalucia. I pannelli sono tutt'oggi disponibili per il prestito gratuito a Enti Pubblici, Comuni, Scuole, Associazioni culturali che ne fanno richiesta.

successo anche negli anni successivi fino al 2018 e ha visto la partecipazione dell'ITAS di S. Anatolia di Narco, della scuola media di Monteleone di Spoleto, dell'IPSC di Bastia Umbra dell'Istituto Polo - Bonghi e del Liceo delle Scienze Umane di Spoleto.

Ultima per ordine temporale, ma non meno importante è l'opera didattica e di recupero di diversi elementi pertinenti all'impianto minerario, opportunamente restaurati e collocati presso la Fonte dell'Asola, in un luogo della memoria dedicato proprio alla storia della miniera. Il visitatore di passaggio vi trova esposti con apposita descrizione i seguenti manufatti:

ZAPPACCETTA – strumento per lo scavo e l'estrazione della lignite [riproduzione al vero realizzata dal maestro Diego Venanzi - 2021];

ROTAIA – rotaia della ferrovia per il trasporto della lignite all'esterno della miniera [originale, donazione di Leonardo Salamandra - 2021];

LAMPADA AD ACETILENE – lampada in dotazione ai minatori [riproduzione al vero realizzata dal maestro



FONTE DELL' ASOLA Esposizione di Archeologia industriale, materiali e strumenti della miniera.

Diego Venanzi - 2021];

FORCA – strumento per la raccolta della lignite [originale, donazione di Enzo Agabiti - 2022];

PALA – strumento per lo scavo e l'estrazione della lignite [riproduzione al vero realizzata dal maestro Diego Venanzi - 2022];

FILO SPINATO ANTIUOMO – brano della recinzione del Campo di Prigionia 117 di Ruscio [originale, donazione di Enzo Agabiti - 2023].



FONTE DELL' ASOLA, Ruscio.

APPENDICE:

Testimonianze

Alessia Vannozi: "Mio nonno, Eugenio Labella, classe 1920, dopo 5 anni di guerra, 3 di fronte albanese e 2 di prigionia in Germania, dopo essere tornato con mezzi di fortuna a villa Pulcini nel settembre 1945, si fidanzò con mia nonna e, per poter convolare a nozze, lavorò nella primavera - estate del 1946, per 4 mesi, nella miniera guadagnando ben 40.000 lire. Non resistette oltre a lavorare in miniera per via delle condizioni fisiche precarie dovute agli stenti patiti durante la guerra, nonostante i 26 anni d'età. Questo è quanto ricorda mia nonna²⁰⁴, ormai 95enne!"

Luigi Pulcini²⁰⁵: "Mio padre Giuseppe (Leonessa, 1924 - Pistoia 2018), nato a Villa Pulcini, insieme ad un paio di coetanei dello stesso paese, reggeva la stadia quando i tecnici della Miniera, negli anni delle sanzioni che precedettero l'entrata in guerra, tracciavano quello che avrebbe dovuto essere la teleferica per il trasporto della lignite tra la concessione mineraria e le acciaierie di Terni; mio zio, Antonio Pulcini (Leonessa 1911 - Fontenuova RM, 2004), mi raccontava dei prigionieri dell'esercito austro-ungarico che realizzarono il "Traccialino" della strada di Forca delle Sportelle, che dovrebbe collegare l'altopiano leonessano con la Valnerina".

Angelo Pasquali²⁰⁶: "mio nonno Angelo lavorava nella miniera, veniva con la mula, dovrei avere delle buste paga di quel periodo".

Ivo Pulcini²⁰⁷: "mio padre si chiamava Ugo Pulcini e ha lavorato in miniera dal 1951 al 1956".

Fabio Battisti²⁰⁸: "Era il 1955 e la miniera era in attività. Poi, una volta smessa la lavorazione attiva, erano sui prati circostanti immensi mucchi di lignite. A

204 Armanda Marini, classe 1927, testimonianza raccolta il 12 marzo 2022.

205 Testimonianza raccolta il 15 maggio 2019 e il 19 giugno 2022.

206 Testimonianza raccolta il 28 giugno 2022. Il sig. Pasquali ci ha effettivamente inviato foto di buste paghe del nonno che lavorava per la S.M.U., riferite al periodo che va dal febbraio al settembre del 1942.

207 Testimonianza raccolta il 17 giugno 2022. La brevissima indicazione del dottor Pulcini è stata fondamentale per stabilire una data approssimativa, un "terminus a quo" (poi confermato anche dal sig. Battisti), oltre il quale l'attività mineraria ha cessato di certo ogni attività.

208 Testimonianza raccolta il 28 giugno 2022.

Leonessa usava la lignite la fornace di Volciano, ma doveva mischiarla con quella di Morgnano (Spoleto), perché quella di Ruscio non era lignite picea ed aveva un potere calorifico basso, mentre quella di Morgnano essendo picea aveva un potere calorifero più alto. Andando su per la strada verso villa Pulcini, sulla destra, dopo la casa degli uffici (quella che era rossa), si apriva una galleria che andava molto oltre in senso orizzontale sotto la collina; i carrelli oltre che essere spinti a mano erano a trazione animale, tanto che erano presenti anche degli asini. Altro sistema di gallerie per l'estrazione del carbone si trovava nella parte opposta ed essendo più moderno era fornito di strutture in cemento, con la presenza di tramogge per il carico dei mezzi di trasporto. Sulla Provinciale all'ingresso della valle era presente un arcareccio sostenuto da due tralicci laterali, e mi sembra che ci fosse scritto "SIEL Miniera di Ruscio". Gli ultimi mucchi di lignite sono stati caricati con gli autotreni di mio padre: un 666 N7 Fiat con Rimorchio Viberti e un 626 Fiat con rimorchio Bartoletti. Il carbone veniva trasportato presso le fornaci di Valle Aurelia, gli ultimi viaggi risalgono al 1962 - 1963".

Franco Marinelli²⁰⁹: "Sono stato alle dipendenze della S.I.I., società edilizia che aveva avuto in gestione la S.M.U. (Società Mineraria Umbra). So per certo che ci furono trattative per la vendita tra Sgarroni e un Zelli di Leonessa di un terreno, una palazzina e una strada, perché voleva realizzarvi un allevamento di mucche con stalla modello, fornita di telecamere. Nella palazzina vi avevano abitato, quando la miniera era ancora attiva, la famiglia Rogo, in particolare Alfio, che trattò con Zelli la vendita, e Nerio suo fratello, collega di lavoro che mi parlava spesso del periodo in cui vi aveva vissuto, essendo io interessato perché originario di Onelli. Mi parlava dei tedeschi e di aver nascosto sotto terra armi sottratte (...). La vendita a Zelli si deve essere perfezionata forse verso la fine degli anni '70 ad un prezzo molto appetibile. Si parlava anche di una strada su cui la S.M.U. aveva diritto di proprietà o di passaggio riservato. Anche la S.A.I.L., come la Edem Sarda, faceva capo a Sgarroni. La S.A.I.L. operava a Grosseto nel settore inerti e fornaci per coppi, tabelle, forati. Edem Sarda in provincia di Cagliari operava nell'estrazione di minerali. Sgarroni era persona seria, che viveva per la sua impresa e pur impedito ad una gamba si recava di persona quando si trattavano le aggiudicazioni di gare importanti, battendo i pugni sul tavolo quando imprese più grandi, come ad esempio Impregilo, tentavano di escluderlo. Non lo faceva per interessi e vanagloria, ma esclusivamente perché amava il suo lavoro e la sua azienda. Ho avuto modo di accompagnarlo in macchina a queste riunioni e l'ho visto battersi come un leone. Abbiamo realizzato tra gli altri lavori il complesso delle case popolari di via delle Vigne Nuove, ove operavano 400 operai. Ci fu un momento in cui

209 Testimonianza raccolta il 12 febbraio 2023.

qualcuno tentò di sabotare i lavori. Si presentò lui con la gamba impedita, minacciando il licenziamento coatto se non avessero ripreso il lavoro. Cosa che avvenne dove altri non erano riusciti. Ho lavorato alle dipendenze di Sgarroni che, abbandonata la S.M.U., si era dedicato a lavori edili con la S.I.I. Società imprese industriali, realizzando opere importanti a livello nazionale e in Libia. Alla sua morte, gli uffici di Roma, il marchio, le attività ancora in corso e le attrezzature vennero acquisite da una Società milanese, legata a quel che si dice, indirettamente, a Berlusconi, la Eurodafin con sede in via Ciardi 5, per cui molti, tra cui lo stesso Alfio e suo figlio Paolo, dovettero trasferirsi a Milano. Molti miei colleghi per non perdere il lavoro furono costretti a trasferirsi (...). A quanto mi risulta l'impresa sembra fallita anche se ricordo una qualche sede di rappresentanza in Roma, via della Caffarelletta²¹⁰, dove la società si era trasferita negli ultimi due anni in una palazzina ristrutturata, a ridosso del parco Appia antica - Caffarella, ove ora sembra esserci una struttura alberghiera che mi sembra chiamarsi Romoli, mentre tutto il resto è stato ceduto a privati”

Salvatore Zelli²¹¹: “Papà quella la chiamava «la Miniera ricca di lignite povera», infatti veniva sfruttata durante la guerra perché durante la guerra andava bene tutto! Ma dopo il conflitto non fu più funzionale, tantomeno sul piano commerciale. Quello è stato il motivo per cui alla fine il proprietario l'ha ceduta; oggi lo sarebbe per l'inquinamento ma all'epoca la dismissione dell'impianto industriale avvenne proprio per una questione di povertà del materiale. (...) Papà lavorava, ha lavorato tutta la vita per il Cinema e qualcosa per la Televisione. Io invece quando ho continuato (per quasi vent'anni, ventidue, perché papà è morto nel '91), mi sono buttato più sulla Televisione perché il Cinema era in crisi. Nel '95 è entrato in difficoltà con Hollywood: prima con uno sciopero da una parte, poi con uno sciopero dall'altra, gli sceneggiatori e gli artisti, e si è concluso ultimamente col fatto della Intelligenza Artificiale, dopo che gli attori si sono un po' imposti. Quindi papà il Cinema lo faceva e ha lavorato anche sulle macchine da presa, ma con l'azienda agricola, per quanto qualcuno abbia fatto confusione pensando a un loro utilizzo anche nella fattoria, no, di certo non occorreano lì... Lui a un certo punto aveva avuto una

210 In effetti, in riscontro alla testimonianza del Sig. Marinelli, trovo in rete che la società esisteva fino a pochi decenni fa e che portava addirittura il nome originario: “S.i.i. Società Imprese Industriali S.p.a. Indirizzo: Via Ciardi, 5 - 20148 - Milano (MI). IN AMMINISTRAZIONE CONTROLLATA FALL. N. 62347 DEL 26.6.97 TRIB. MILANO”. Nel 1991, al momento dell'assorbimento della Eurosil S.r.l. nella S.I.I. S.p.a., quest'ultima aveva la sede sociale in via della Caffarelletta n. 104. Sia La Eurodafin S.p.a. che le altre società citate erano tutte proprietà facenti capo all'ing. Antonio D'Adamo.

211 Testimonianza raccolta il 17 febbraio 2024.

cosa, un pensiero. Negli anni '70 diciamo, perché lui comincia ad affermarsi alla grande già anni prima, quando hanno prodotto colossal come Ben Hur, La Bibbia e tutti quei film girati a Cinecittà; e lui esplode come azienda perché in collaborazione con gli Americani tira fuori tante cose, tanti prodotti che servivano lì per quelle riprese e poi altri prodotti che sono diventati commerciali, come i famosi carrelli. In quel momento lui aveva tanta liquidità che cercava di capire dove poterla al meglio impiegare. Addirittura gli era capitata la possibilità di concludere un affare (ma è stato un attimo, un frammento di tempo, qualcosa come un mese e mezzo - due mesi): allora noi abitavamo in via della Pace a Roma, accanto a Piazza Navona. Eravamo inquilini di un attico e un terzo piano dello stabile che l'Istituto Teutonico affittava (infatti Ratzinger veniva lì a dormire, dove si vede la chiesa della Pace, che è una cosa stupenda). Avvenne quindi che l'Istituto Teutonico ebbe dei problemi finanziari, per cui mise in vendita l'immobile per 105 milioni di Lire. Papà gliene offrì 100, se andava con 105 l'aveva preso! Andò con 100 e gli disse "Pensateci!" e loro in una settimana riuscirono invece ad avere i denari in diversa maniera e non fecero nulla. Quindi questi soldi poi papà li voleva investire in qualche modo, perché non li voleva tenere bloccati nella banca, e capitò questa storia con Sgarroni. Io non so come è uscita fuori; quella di Cetona è stata una coincidenza, io non so come è accaduta questa cosa. Papà aveva grosso rispetto e stima per il padre e, quando ha visto la Miniera, ha visto il sogno del padre, che era diventato ristoratore, ma che in sé aveva ancora l'azienda agricola, le mucche e così via. Purtroppo con il fatto dell'azienda a Roma, viveva l'azienda agricola "La Miniera" soltanto il venerdì sera, il sabato e la domenica; il lunedì ritornava in azienda a Roma. Delle gallerie, tre erano ancora aperte: una in particolare era davvero invitante, perché c'era il montacarichi e nella stessa, probabilmente, ci saranno stati dei carrelli, dei binari. Oltre al piccolo montacarichi, da una parte era una piccola sorgente, una piccola fontana che tirava fuori un filetto d'acqua e lì si entrava da questo cunicolo. Ma non era grande, era piccolo perché ormai già mezzo crollato quando ci siamo andati noi; però io sono entrato dentro e ho potuto constatare che c'erano ancora tutte le travi di legno, però tutte a uno stato di roba vecchia vecchia vecchia, molto pericolosa per una questione di instabilità. Papà lì ha dovuto risistemare tutto per farla diventare un'azienda agricola a tutti gli effetti. Aveva due ruspe e un giorno chiamò Sergio Cioccolini, gli disse: «Cioccolì chiudi»; ma non è che hanno chiuso, hanno tappato alla buona. Ci hanno buttato un po' di terra sopra, tanto è vero che, nella linea dei tunnel, nei terreni soprastanti ogni tanto si vedeva un avvalamento dovuto alle frane che c'erano lì sotto. Quando siamo andati alla Miniera, al casale c'era un vecchietto di questi veneti (a me è rimasto impresso perché ero giovane). Dopo pranzo, con una giornata tersa come oggi, papà gli fa: «Bella giornata eh!» e di risposta lui: «Verso le cinque piove». Oh, alle cinque pioveva! Ci credi?! Una cosa incredibile, mi faceva impazzire questo

vecchietto, fermo e tranquillo (...). Papà nell'ufficio suo, che stava entrando subito a sinistra, proprio nel casale, quello della fattoria, che poi ha le varie stalle vicino, aveva in parete una grande mappa grossa un metro e mezzo con tutti i nomi: Colle Cardone, Colle ... eccetera e tutte le varie cose, tutte! Io purtroppo stavo traversando (quando fu venduta) un periodo un po' complicato e avevo una fiera in Germania (...). Lì addirittura c'era una trebbia in legno che mi volevo portare via, però pensai che gli avrei dovuto fare una struttura per mantenerla, perché altrimenti se la lasciavo fuori, il legno si sarebbe consumato nel giro di due anni. Avevo tante complicazioni insieme e così pure la pianta è rimasta lì. L'azienda l'ho ceduta completa come era; a Romano gli ho dato le chiavi in mano con tutte le pompe sommerse, con la trebbiatrice antica, con tutto. Niente, non ho preso un gatto da là dentro! Quando l'ho venduta, l'ho venduta in piedi!"

Stefano Rogo²¹²: "Premetto che sia opportuno dire che la storia della miniera di Ruscio parte dall'iniziativa imprenditoriale di Erasmo Sgarroni, insignito poi dell'onorificenza di Commendatore. Quest'ultimo con il solo titolo di studio di maestro elementare, che per i primi del '900 era tanto, è riuscito ad avviare dal nulla una piccola impresa adibita a modesti lavori di manutenzioni sino ad arrivare negli anni '30/40 a partecipare con la sua ditta a gare d'importanza nazionale, iniziando dai semplici cantieri edili per giungere alla costruzione di Gallerie e tratte di binari per le ferrovie (Narni e San Pietro), tratte Autostradali (viadotto di Pontremoli), Miniere (Ruscio e Giuncarico GR), Fornaci per laterizi (San Bruno RM, Chiusi SI e Bagnaia VT). Fu sempre ricordato dai suoi dipendenti non solo come datore di lavoro, ma come un benefattore, poiché sin dall'inizio della sua carriera ha sempre prediletto assumere cittadini disoccupati presentati da parenti e conoscenti provenienti dai paesini a lui vicini, dove il lavoro è sempre mancato maggiormente durante i periodi, a cavallo e dopo i due conflitti mondiali. È stato anche un appassionato produttore di vini, specialmente chianti, costituendo una vera e propria azienda vinicola nel territorio di Cetona SI, dove anche mio padre Nerio collaborava per organizzare l'approvvigionamento delle bottiglie specifiche bordolesi, nonché delle relative etichettature per il loro confezionamento a norma di legge. È da sottolineare che una parte della produzione veniva elargita sia come premio ai dipendenti meritevoli sia come presente alle direzioni delle società partecipanti ai lavori. Negli anni '70 poi si fece promotore per portare in stampa l'edizione di una monografia in serie limitata raffigurante le incisioni poste sulla porta del duomo di Orvieto. In relazione alla miniera di Ruscio,

212 Testimonianza raccolta l'8 maggio 2024. L'arch. Stefano Rogo, figlio di Nerio e nipote del capo cantiere Rinaldo, è stato anche lui alle dipendenze dello Sgarroni, apprezzandone le doti imprenditoriali e le qualità umane.

mio nonno Rinaldo, essendo capo miniera, aveva diritto ad abitare all'interno del comprensorio in un edificio monofamiliare (la casa rossa), appositamente edificata anche per assolvere il servizio di sorveglianza notturna, necessaria per la lontananza e l'isolamento del sito, specialmente durante il conflitto bellico essendo un territorio battuto da militari e viandanti avventurieri. Ricordo che mio padre Nerio raccontava a questo proposito che avevano in dotazione delle pistole poste all'interno di una cassetta e nascosta nel retro della casa. Un altro aneddoto che merita di essere ricordato è quello della bandiera italiana. Infatti quest'ultima era data a corredo al comprensorio del cantiere della miniera ma, essendo il periodo bellico delicato, poteva essere un pericolo issarla, rendendola più visibile come obiettivo all'esercito nemico. Pertanto fu mio padre Nerio, ancora ragazzo, dotato di uno spiccato senso patriottico, che invece di eliminarla la piegò e la portò al riparo, nascondendola all'interno della miniera, ponendo oltretutto a repentaglio la propria sicurezza; per varie vicissitudini lì rimase. Una menzione va fatta anche allo stato del luogo ove insisteva la miniera, infatti mio padre Nerio raccontava sempre della vita sana e spensierata durante il giorno, quando era piena di operai al cambio di turno e del via vai dei mezzi, a differenza del dopo lavoro che trasformava l'intera valle in un deserto solitario e pericoloso per l'isolamento, lontano da centri abitati, negozi e attività per trascorrere il tempo libero. La quotidianità alla fine era rappresentata da tanta solitudine, mio padre Nerio diceva sempre che l'unico sollievo, specialmente d'inverno quando il sole calava presto e con le giornate poco luminose, era lo spiraglio di cielo che si apriva sopra la valle della miniera incastonata fra le impenetrabili colline ricoperte di boschi".

Federica Agabiti²¹³: Nonno, che lavorava insieme a Salvatori ed era parecchio più giovane di lui, quando ci fu questo incidente raccontava delle "scentilene" (così lui chiamava le lampade ad acetilene) che a un certo punto si spensero, perché con il crollo del soffitto della galleria venne giù tutto, quindi poi il buio e il panico conseguente, con quest'uomo ferito e l'ambulanza. A tal proposito nonna racconta che l'ambulanza sostò davanti alla chiesa di S. Rita a Cascia e ne uscì la badessa per dare la benedizione a quest'uomo, che sembrava più un'estrema unzione perché tutti lo davano per morto. E invece quest'uomo si riprese, pur rimanendo paraplegico per il resto della sua vita. Salvatori era il marito della sorella di nonna, la sorella più grande di nove fratelli, mentre mia nonna era la penultima di questi (e tra l'altro l'ultima ancora in vita di questa famiglia Moretti). Sempre nonna raccontava che, poiché questa sorella aveva

213 Testimonianza raccolta il 9 maggio 2024. Quando si dice che da un male può anche nascere del bene... Il grave incidente minerario occorso ad Armando Salvatori è stato occasione di amore e comunione dei nonni qui ricordati: Domenico Antonio Agabiti detto "Mintonto" e Giulia Moretti.

già dei figli molto grandi, anche più grandi di lei stessa, di questa zia, lei che non era più una ragazzetta si prendeva cura di quest'uomo e quindi stava lì a casa, accudendo anche i bambini più piccoli, mentre la sorella più grande giustamente doveva andare a guadagnarsi il pane per la famiglia, nel frattempo che il marito ricevesse un minimo di pensione. E nonno, che era un gran compagnone, geneticamente fatto in questa maniera, andava spesso a trovare Salvatori perché era stato un po' il suo pigmalione al lavoro. Quindi conobbe nonna e ne rimase molto colpito per la dedizione che aveva. Come da modalità dell'epoca e per come un tempo magari si concepiva l'amore, decise di fare la corte a questa ragazza di Trivio, che era così brava, accudente, una brava massaia. Ne rimase colpito anche perché nonno aveva perso il papà da giovanissimo, la mamma era tutt'altro che amorevole, era una donna un po' particolare. Quindi lui non faceva affatto mistero del fatto che potesse aver bisogno di una donna vicino che lo accudisse, gli preparasse da mangiare, un po' come succedeva all'epoca. Ecco, quindi, diciamo che questo incidente in miniera fece sì che nonno e nonna si conoscessero. Poi chissà, il destino avrebbe operato ugualmente per lo stesso fine, ma con altre modalità... Chi può saperlo!"

S. A. MINIERE RUSCIO
 li 15 Dic 1919
 Elenco delle carte che si trasmettono al
 Sig. Sindaco del Comune
 di Spertosa di Spello
 - Ispezione delle Carte -
 1. Chia del Decreto del Comune

Miniere di Ruscio
 SOCIETÀ ANONIMA "MINIERE DI RUSCIO",
 SEDE IN ROMA
 Roma, 15 Dic 1919
 Stimatissimo Signor Sindaco di
Montelione di Spello

P. C. C.
MINIERE DI RUSCIO
Queri

Stabilimento di Ferentillo
 Società Anonima Miniere di Ruscio
 Roma, 15 Dic 1919
 Stimatissimo Signor Sindaco di
Ferentillo
 Il programma di concessione

P. C. C.
MINIERE DI RUSCIO
Queri

Società Anonima Miniere di Ruscio
 STABILIMENTO DI FERENTILLO
 Roma, 15 Dic 1919
 Stimatissimo Signor Sindaco di
Ferentillo
 Il programma di concessione

SOCIETÀ MINIERE DI RUSCIO
 ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INTERAMENTE VERSATO
 SEDE IN ROMA
 Roma, 15 Dic 1919
 Stimatissimo Signor Sindaco di
Spertosa di Spello

MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 Soc. Anonima - Capitale L. 1.000.000 interamente versato
 SEDE IN ROMA - V.le DUE MACELLI N. 66
 Roma, 21 Giugno 1921
 Illmo. Sig. Sindaco del Comune di
FERENTILLO

Miniere di "Ruscio"
 MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 SOCIETA' ANONIMA
 Capitale L. 2.000.000 interamente versato
 STABILIMENTO DI FERENTILLO
 Ferentino, 15 agosto 1921
 Il
 Sindaco del C.

Distinti saluti
 MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 SOCIETA' ANONIMA
 STABILIMENTO DI FERENTILLO
Luigi Scorsolini

MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 Soc. Anonima - Capitale L. 2.000.000 versato L. 1.688.000
 SEDE IN ROMA - VIA DEI MACELLI N. 88
 Roma, 27 Settembre 1921
 Egregio Sig. Scorsolini,
 Non avendo più nulla saputo in merito al rilievo della nostra strada Ruscio - Tri

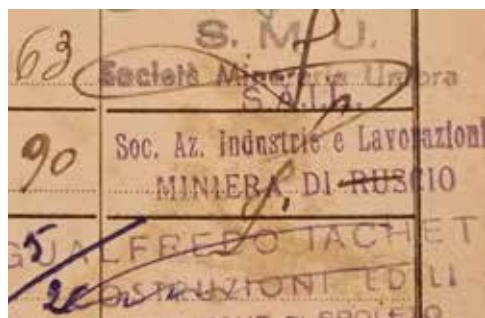
MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO
 SEDE IN ROMA
 Direzione, 11 Ferentillo, Roma
 Direzione Generale, 11 Roma, 10-11 Ferentillo, Roma
 REGISTRO CENTRALE
 ROMA
 1136
 16-9-21
 Roma, 14 SETTEMBRE 1921
 QUOT. COME DI
 FERENTILLO

iaggiatori.
 MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 SOCIETA' ANONIMA
 Due Amministratori
Luigi Scorsolini

MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 SOCIETA' ANONIMA
 Direzione, 11 Ferentillo, Roma
 Direzione Generale, 11 Roma, 10-11 Ferentillo, Roma
 REGISTRO CENTRALE
 ROMA
 1136
 16-9-21
 Roma, 14 SETTEMBRE 1921
 QUOT. COME DI
 FERENTILLO
 Abbiamo ricevuto la vostra del 13 corr. e, 1921 di prot.
 riguardante il prolungamento che volete essere in la sede di fare della nostra strada
 da del Piano di Tripoli a Ferentillo e mentre vi diamo alla bella iniziativa di migliorare
 nell'interesse di questa Regione che questa vostra iniziativa diventa di più
 presto in fatto compiuto.
 Prendiamo anche atto di quanto vi scrivete in merito alla manutenzione del
 tratto stradale dalla del (sede-Ferentillo) ed anche per questo avete il nostro pieno
 assenso, ma per questa riguarda il resto, per ragioni che voi comprenderete non potremo
 da da oggi conoscere nuovi impegni, ma qualora la nostra Società venisse nella
 deliberazione di installare un bivio su detta strada riteniamo che per tutto quanto
 concerne i lavori che si renderebbero indispensabili al funzionamento del bivio

MINIERE LIGNITIFERE DI RUSCIO E DUNAROBBA
 SOCIETA' ANONIMA
 Il Consigliere d'Amministrazione-Direttore
Luigi Scorsolini

pra esposto non possiamo aderire alla Vostra
 l'importo della concessione in oggetto, e Vi
 di chiarirvi eventualmente le disposizioni
 a pretesa è poggiata.
 S. A. C. E. I.
 S. A. Consigliere d'Amministrazione
 L'AMMINISTRATORE DELEGATO
 Qui.
Reg. Scorsolini



Sigle e abbreviazioni:

ASIsuc Archivio storico dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
ASMLSp Archivio storico comunale di Monteleone di Spoleto
ASLe Archivio storico comunale di Leonessa
ASFe Archivio storico comunale di Ferentillo
ASPg Archivio di Stato di Perugia
ACSRm Archivio Centrale dello Stato Roma
SASSp Sezione Archivio di Stato Spoleto
ASTr Archivio di Stato Terni
AST Archivio storico acciai speciali Terni

Ringraziamenti:

Si ringrazia, per la fattiva collaborazione:

Federica Agabiti, Domenico Angelini, Marisa Angelini, Tiziana Angelini, Gaetano Arcangeli, Mario Arcangeli, Luciana Ascarelli, Lara Barbonari, Fabio Battisti, Giuseppina Ceccarelli, Daniele Cioccolini, Pierina Cioccolini, Antonio Cipullo, Romano Cordella, Luca Falconi, Costanza Fioretti, Domenico Leonardi, Franco Marinelli, Armanda Marini, Valentina Marino, Margherita Martelli, Sofia Minciotti, Luigi Nicoli, Giuseppe Maria Nista, Claudio Orazi, Gian Paolo Papi, Angelo Pasquali, Marco Perelli, Angelo Perleonardi, Francesco Peroni, Mariangela Pitorri, Ivo Pulcini, Luigi Pulcini, Valeria Reali, Stefano Rogo, Valeria Sabbatucci, Maria Salvatori, Sheila Santilli, Stefano Simoneschi, Silvio Sorcini, Alessia Vannozzi, Danilo Zanini, Vittorio Zanini, Anna Zelli, Salvatore Zelli.

Comune di Monteleone di Spoleto, Comune di Leonessa, Comune di Ferentillo, Comune di Arrone, Comune di Terni, Archivio Centrale dello Stato di Roma, Sezione di Archivio di Stato di Spoleto, Archivio di Stato di Perugia, Archivio di Stato di Terni, Biblioteca Comunale di Terni BCT.

Un ringraziamento speciale a mia moglie, Valentina Marino, che mi ha sempre sostenuto e senza la quale questo lavoro, così com'è, non sarebbe stato possibile. Sua anche l'opera di ideazione grafica e impaginazione della presente pubblicazione.

Bibliografia generale:

Stelluti F., *Trattato del legno fossile minerale nuovamente scoperto (...)*, Vitale Mascardi, Roma, 1637.

Axerio G., *Relazione sulla Industria Mineraria in Italia nel 1873*, Regia Stamperia, Milano, 1873.

Axerio G., *Relazione dei giurati Italiani sulla Esposizione Universale di Vienna del 1873*, fascicolo VIII, Regia Stamperia, Milano, 1873.

Zoppetti V., *Manuale di Arte Mineraria*, manuali Hoepli, Milano, 1881.

Zoppetti V., *Arte mineraria: nozioni sulla coltivazione delle miniere desunte dal corso annuale d'arte mineraria tenuto nel R. Istituto Tecnico Superiore di Molano*, Hoepli, Milano, 1882.

Adami L., *I combustibili fossili, i materiali refrattari e l'industria siderurgica all'esposizione nazionale di Torino nel 1884*, Tipografia e Litografia del Comitato d'Artiglieria e Genio, Roma, 1886.

Coscera N., *Distillazione secca della lignite: Considerazioni sopra una risorsa italiana*, Tipografia del Riformatorio Patronato, Milano, 1890.

Ruggieri G., *La lignite nella produzione del gas povero*, Tipografia Elzeviriana, Padova, 1913.

Capacci C., *Per le ligniti nazionali*, Tipografia nazionale di G. Bertero, Roma, 1916.

Malatesta G., Guardabassi G., *Lignite, legno, torba ed i prodotti della loro distillazione secca e gassificazione*, Manuali Hoepli, Ulrico Hoepli, Milano, 1918.

Castelli G., *La coltivazione delle miniere di lignite*, Zanichelli, Bologna, 1921.

De Florentiis. G., *Ligniti e torbe*, Milano, 1927.

Gerbello L., *Arte mineraria*, Hoepli, Milano, 1948.

Esu F., *Indagine sulla compressibilità della lignite di Morcone*, estratto dalla rivista «Geotecnica», n. 4, (1960), Edizione Istituto propaganda internazionale, Milano, 1960.

Andreini P., Pierini F., *La conduzione dei generatori di vapore*, Editore Ulrico Hoepli, Milano, 2000.

Sacchetti G., *Ligniti per la Patria: Collaborazioni, conflittualità, compromesso: le relazioni sindacali nelle miniere del Valdarno Superiore (1915-1958)*, Ediesse, Roma, 2002.

AA.VV., *Recupero e valorizzazione delle miniere dismesse: Lo stato dell'arte in Italia*, GeolItalia 2009, VII Forum Italiano di Scienze della Terra, Rimini 9-11 settembre 2009, Quaderni - Ambiente e Società 3, ISPRA, AIPAI, Roma, 2011.

Bibliografia specifica sull'area umbro-sabina:

Breislak S., *Relazione sulla miniera di ferro di Monteleone e ferriera di Terni*, Vincenzo Poggioli, Roma, 1798, anno IV Repubblicano, ristampa anastatica ICSIM - Istituto per la Cultura e la storia d'Impresa "F. Momigliano", Litografia Stella, Terni, ottobre 2000.

Ricci A., *La lignite di S. Angelo in Mercole nel comune di Spoleto. Prime ricerche minerarie di Ricci Arpago Prof. titolare di fisica e chimica nell'Istituto Tecnico di Spoleto*, Tip. P. Bossi, Spoleto, 1862.

Visibelli T., *Miniere umbro - sabine ossia industria sulla lignite applicata come agente illuminante, calorifico, ed altri usi*, Tipografia di Vincenzo Bartelli, Perugia, 1863.

Masi F., *Sulla toccolina o petrolio di Porto Recanati e sulla lignite di Valperino nell'Umbria: Lettera al sig. Carlo Ribighi*, Tipografia Bartelli e Santucci, Perugia, 1866.

Ponzi G., *Relazione dello stato in cui trovasi una miniera di lignite, spettante alla Società Umbro - Sabina per le ricerche delle Miniere, posta nel territorio di Città di Castello nella contrada Valperino presso S. Secondo*, Tipografia G. Boncompagni, Perugia, 1868.

Jervis G., *I Tesori sotterranei dell'Italia: Descrizione Topografica e Geologica di tutte le località nel Regno d'Italia (...)*, Ermanno Loescher, Torino, 1874, pp. 504-505.

Capellini G., *Rapporto sulla cava di lignite fra Santa Croce e Morgnano presso Spoleto di proprietà della società carbonifera di Spoleto*, 1880.

Miniere di lignite della Società Carbonifera di Spoleto, Cesena, 1881.

Verri A., *Appunti per la geologia dell'Italia centrale*, in Bollettino della Società Geologica Italiana, vol. 4, Tipografia della Regia accademia dei Lincei, Roma, 1885, pp. 176-187.

Capacci C., *Notizia sulla miniera di lignite del Colle dell'oro presso Terni (Umbria)*, Tipografia Possenti, Terni, 1886.

Monografia sulle ferrovie di Spoleto per il servizio delle miniere di lignite, Società degli alti forni, fonderie ed acciaierie Terni, Spoleto, 1897.

Moderni P., *Note geologiche preliminari sui dintorni di Leonessa in provincia di Aquila*, in «Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia», vol. XXXI, n. 1, fasc. 4, Tipografia Nazionale di Giovanni Bertero e C., Roma, 1900, pp. 338-354.

Bonarelli G., *Descrizione geologica dell'Umbria centrale*, Francesco Salvati, Foligno, 1900.

Bettoni A., *Sugli affioramenti di lignite e di scisto bitumoso nel comune di Fosfato di Vico (Umbria): relazione*, Tipografia Guerriero Guerra, Perugia, 1902.

Verri A., *Problemi orogenici dell'Umbria*, in «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. 22, Tipografia della Regia accademia dei Lincei, Roma, 1903, pp. 449-460.

Morini A., *Intorno alle ferriere di Monteleone nell'Umbria*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia patria per l'Umbria», Atti della Regia Deputazione, IX, fasc. 3, 1903, pp. 507-512.

Lotti B., *Sui risultati del rilevamento geologico nei dintorni di Piediluco, Ferentillo e Spoleto*, in «Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia», vol. 37, n. 1, Tipografia Nazionale di Giovanni Bertero e C., Roma, 1906, pp. 5-40.

Lotti B., *La faglia inversa Lugnano - Monte Tolentino, tra l'altipiano di Rieti e quello di Leonessa*, in «Bollettino del Regio Comitato Geologico d'Italia», vol. 39, n. 1, fasc. 2, Tipografia Nazionale di Giovanni Bertero e C., Roma, 1908, pp. 115-121.

Ferrini D., *L'uso della lignite nei motori a gas*, Tipografia V. Bertelli e C., Perugia, 1915.

Mariani M., *I minerali di ferro di monte Cucco e la lignite di Col Bassano e fosso Corboli, dei dintorni di Costacciaro (prov. Di Perugia)*, Tipografia Savini, Camerino, 1915.

Lotti B., *L'antico Lago Tiberino e le ligniti dell'Umbria*, in «La Miniera Italiana», rivista mensile, anno I, n. 7, Roma, settembre 1917, pp. 274-275.

Miniere lignite di Gualdo Cattaneo, Spoleto: Relazione, Tipografia dell'Umbria, Spoleto, 1918.

Castelli G., *Le miniere di lignite di Ribolla*, in «Rassegna mineraria metallurgica e chimica», a. XXIV, vol. 48, OPES, Torino, 1918, pp. 120-121.

De Orchi L., Maddalena L., *Studi e lavori per la ricerca di lignite eseguiti dalle ferrovie dello Stato in territorio di Piegara e Panicale (Umbria)*, in «Rivista tecnica delle ferrovie italiane», a. VIII, n. 8, vol. 15, Tipografia Unione, Roma, 1919, pp. 161-166.

Castelli G., *Le miniere di lignite di Gualdo Cattaneo*, in «Rassegna mineraria metallurgica e chimica», a. XXVI, vol. 52, OPES, Torino, 1920, pp. 28-29.

Boeris G., *Sopra un idrocarburo della lignite di Terni*, Industrie Grafiche Italiane, Bologna, 1920.

Faina C., *L'Umbria ed il suo sviluppo industriale: studio economico - statistico, con prefazione del Conte Eugenio Faina*, Casa Editrice Il Solco - Società L. Da Vinci, Città di Castello, 1922, pp. 113-14.

Crepaz E., *Lo zolfo in una lignite dell'Umbria: forme di combinazione e comportamento alla distillazione*, in «Annali della Regia Scuola d'Ingegneria di Padova», a. II, n. 2, Società Cooperativa Tipografica, Padova, giugno 1926, pp. 152-158.

Lotti B., Crema C., *I terreni mesozoici dell'Appennino centrale. Studi della zona di transizione dalla facies umbro-marchigiana a quella abruzzese nella conca di Leonessa*, in «Bollettino del Reale Ufficio Geologico d'Italia», vol. LII, fasc. 14, pp. 1-15.

Mancinelli F., *Lago umbro pliocenico*, Annuario dell'Istituto Tecnico G. Spagna, Tipografia dell'Umbria, Spoleto, 1929, p. 103.

Favi F., *Studio di sfruttamento del bacino lignifero di Ruscio*, relazione presentata al I° Concorso Nazionale per gli studi sulle materie prime fondamentali alla Difesa Nazionale (18 Novembre 1936 - XV), Comitato per l'Indipendenza Economica, Edizioni Conquiste d'Impero, Arti Grafiche Trinacria, Roma, 1937.

Scarsella F., *Sulla zona d'incontro dell'Umbria e dell'Abruzzo: note al rilevamento geologico compiuto nel 1949 nel foglio 139 - Aquila*, in «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», vol. 71, fasc. 12, Roma, 1949, pp. 155-165.

Miniere di lignite di Spoleto (Morgnano e S. Angelo): 1886 - 1950, Terni Società per l'industria e l'elettricità, Alterocca, Terni, 1950.

Scarsella F., *Un aggruppamento di pieghe dell'Appennino umbro-marchigiano: la catena M. Nerone - M. Catria - M. Cucco - M. Penna - Colfiorito - M. Serano*, in «Bollettino del Servizio geologico d'Italia», vol. 73, fasc. 2, Roma, 1951, pp. 307-320.

Merla G., *Geologia dell'Appennino settentrionale*, estratto da «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. 70, 1951, pubblicazione del Centro di Studi per la geologia dell'Appennino in rapporto alle geosinclinali mediterranee, 14, Pacini Mariotti, Pisa, 1952, pp. 95-382.

AA.VV., *Le ligniti dell'Umbria. Possibilità tecniche ed economiche di utilizzazione: Atti del Convegno provinciale di Perugia per lo studio delle ligniti umbre*, 15 dicembre 1953, 18 gennaio 1954, Perugia, 1954.

Alimenti C., *Il problema delle ligniti umbre*, Camera di commercio, industria e agricoltura, Perugia, 1956.

Roma F., *La centrale termoelettrica "Città di Roma" alimentata a lignite della Società mineraria del Trasimeno*, Edizioni Istituto Propaganda Internazionale, Industrie grafiche Cattaneo, Bergamo, 1958.

La Rivista dei Combustibili, a cura della stazione sperimentale per i combustibili, fasc. 7-8, Tamburini, Milano, 1959, p. 659.

Battistella R., *L'Umbria e le sue ligniti*, Giuffrè, Milano, 1960, pp. 99-100, 108.

Sabella A., *Le miniere di lignite xiloide dell'Umbria*, in Atti del convegno - mostra nazionale delle ligniti (Perugia, 7 - 11 maggio 1959), Salvati, Foligno, 1961, pp. 93-104.

Micheli F., *La Utilizzazione industriale delle ligniti umbre*, Modelgraf, Roma, 1961.

Gentileschi M. L., *Fenomeni Carsici nell'alto bacino del Corno*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», vol. II, n. 1, Roma, 1961, pp. 325-375.

AA.VV., *Lignite e torbe dell'Italia continentale: indagini geominerarie effettuate nel periodo 1958 - 1961 dalla Geomineraria Nazionale (Gemina) di Roma*, Tipografia I.L.T.E., Torino, 1963.

Ricciardi E., *Analisi polliniche di una serie stratigrafica dei sedimenti lacustri del Pleistocene inferiore nel bacino di Leonessa (Rieti, Italia centrale)*, in «Giornale Botanico Italiano», vol. 72, Firenze, 1965, pp. 62-82.

Venturi F., *La zona a falcifer, Toarciano inferiore, del Monte dell'Eremita (Monteleone di Spoleto, Umbria sud) e riflessi sulla biostratigrafia del Rosso Ammonitico Umbro*, in «Bollettino della Società geologica italiana», vol. XCII, 1973, pp. 581-603.

Chiocchini M. [et al.], *Foglio 138, 144: Terni, Palombara Sabina*, in *Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000*, Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, Direzione Generale delle miniere, Servizio geologico d'Italia, Panetto & Petrelli, Spoleto, 1975, pp. 38-40, 85, 93.

Istituto Italo-Americano, *Simposio internacional sobre los recursos naturales no renovables de America Latina*, Univesidad Simon Bolivar, Caracas, Roma 1975, p. 730.

Gasperini A., *Le miniere di lignite di Spoleto (1880 - 1960): l'organizzazione del lavoro, i rapporti economico - sociali, la tecnologia, Storia moderna e contemporanea*, 2, Edizioni dell'Ente Rocca di Spoleto, Arti Grafiche Panetto & Pretrelli, Spoleto, 1980.

Michetti A., Serva L., *New data on the seismotectonic potential of the Leonessa fault area (Rieti, Central Italy)*, in «Bollettino della Società geologica italiana», vol. CIX, 13, 1990, pp. 37-46.

Cavinato G. P., Miccadei E., Parotto M., *Stato dell'arte delle conoscenze sulla geologia plio-quadernaria dell'Italia centrale (settore laziale)*, in *Studi Geologici Camerti, Istituto di mineralogia e geologia dell'Università di camerino*, volume speciale, 1, Camerino, 1992, pp. 27-31.

Monicchia R., *Le nuove realtà dell'industria della lignite in Umbria negli anni venti: gli impianti di trasformazione di Pietrafitta*, Torgiano e Bastardo, in *Annali della facoltà di scienze politiche*, Materiali di storia, Università di Perugia, 13, E.S.I., Napoli, 1993.

Tavarnelli E., *Struttura della copertura umbro-marchigiana: pieghe e sovrascorimenti fra la Valnerina e la Conca di Rieti*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena, Dipartimento Scienze della Terra, Siena, 1993.

AA.VV., *Appennino Umbro Marchigiano, Guide Geologiche Regionali*, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Perugia, BeMa editrice, Milano, 1994.

Tavarnelli E., *La struttura di M. Coscerno - Rivodutri, appennino umbro-marchigiano: un sovrascorimento riutilizzato come faglia diretta*, atti del Convegno di Geodinamica e tettonica attiva del sistema Tirreno-Appennino (Camerino, 9-10 febbraio 1995), Università degli Studi di Camerino, Dipartimento di Scienze della Terra, a cura di Cello G., Deina G., Pierantoni P.P., Camerino, 1995, pp. 611-615.

AA.VV., *Le Miniere di Spoleto, area di progetto*, I.T.I.S. fratelli Campani, A.S. 1996 - 1997, Spoleto, 1997.

Piercivalli L., *Le miniere di lignite di Spoleto*, ANIM, Comune di Spoleto, estratto da Spoleto 90 (settembre 1997), Spoleto, 1997.

Laureti A., (a cura di), *Così è nata Morgnano: Una raccolta di documenti d'Archivio e di archeologia industriale in 80 anni di attività: dal 1882 al 1962*, dispensa n. 6, Unire di Spoleto, Regione Umbria, Comune di Spoleto, s.d.

Santi U., Inverni A., *La Valnerina e la Via del Ferro da Monteleone a Spoleto attraverso la storica Val di Narco*, Edizioni Era Nuova, Perugia, 1998, pp. 17-18.

AA.VV., *Le miniere della memoria: Collazzone, voci, documenti, immagini*, catalogo della Mostra storico - documentaria, Comune di Collazzone - Fondazione Cassa di Risparmio, Grilligraf, Collepepe, 2003.

Nicoli L., Andar per Sesti: Itinerari storico - naturalistici dell'altopiano di Leonessa, Proloco di Leonessa, Roma, luglio 2005, pp. 84-85.

Monicchia R. (a cura di), *Il museo come memoria: la miniera di Collazzone*, atti della giornata di studi (Collazzone, 12 dicembre 2003), Strumenti & documenti, Crace, Giada, Perugia, 2006.

Mattioli B. (a cura di), *Pietre e terre nel lavoro dell'uomo: Miniere di lignite in Umbria, quaderni del laboratorio di scienze della terra, n. 2 - 3*, Comune di Spoleto, associazione Amici delle Miniere, Comunità Montana dei Monti Martani e del Serano, GraficArte Severini, Spoleto, gennaio 2007.

AA.VV., *La lignite: il caso della miniera di Ruscio. Di una miniera abbandonata, di una risorsa ritrovata?*, Pro Ruscio, Servizio Civile Nazionale 2006-2007, luglio 2007.

Orazi C., *Le miniere di lignite di Morgnano: tra storia e memoria*, Tipografia Nuova Eliografica, Spoleto, 2008.

Gentili L., *Miniere, minatori: due importanti avvenimenti nelle Miniere di lignite di Spoleto nelle immagini inedite di fine Ottocento*, in «Spoletium», rivista di arte, storia, cultura, n.s., a. I, n. 45, 2008, pp. 84-94.

Tavarnelli E., *Alfredo Jacobacci, Professore all'Università di Siena: una riflessione sul suo contributo alla definizione della struttura profonda dell'Appennino umbro-marchigiano*, in *Memorie Descrittive della Carta geologica d'Italia*, LXXVII, APAT, Libreria dello Stato, Roma, 2008, pp. 27-36.

Venanzi M., *Ceneri e carboni: le miniere di lignite della Terni dal 1866 al 1960*, in «Proposte e ricerche», Economia e società nella storia dell'Italia centrale, a. XXXIII, n. 64, inverno/primavera 2010, pp. 51-66.

Lancellotti A. P., *Altre miniere nell'area della montagna umbra meridionale: i casi di Ruscio e Vicchiagnone*, in *La miniera di Buonacquisto ed il suo impatto economico e sociale nel territorio*, contributo di ricerca di storia contemporanea Premio "Gianfranco Canali" quinta edizione (2008 -2010), ISUC - ICSIM, 2010, pp. 91-95.

Santini C., *Le miniere di lignite nei comuni di Giano dell'Umbria e Gualdo Tadino: il bacino, le miniere, l'antico complesso industriale, la moderna centrale termoelettrica, ENEL, Unità di Business Termoelettrica di Bastardo*, Del Gallo Editori, Spoleto, aprile 2011.

Damiani A. V. (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 50.000*, foglio 336 Spoleto, ISPRA, Regione Umbria - Servizio Geologico e Sismico, S.El.Ca. srl, Firenze, 2011, pp. 135-136.

Famiani F., *Le attività estrattive di Monteleone di Spoleto*, in «Nuove Direzioni», cittadino e viaggiatore, a. II, n. 9, Genesi Gruppo Editoriale Srl, Città di Castello, maggio - giugno 2012, pp. 58-65.

Peccherillo A. (a cura di), *Lignimbrite di Orvieto - Bagnoregio*, Università degli Studi di Perugia Dipartimento di scienze della Terra, Cassa di risparmio di Perugia, Edizioni Nuovapromos, 2012.

Nardelli D. R., *Il campo di prigionia PG n. 117: Un caso di sfruttamento del lavoro obbligatorio in tempo di guerra (1942 - 1943)*, «I Quaderni di Ruscio», n. 9, Edizioni "La Barrozza", 2013.

Lepri L., Vernata R., *Pietrafitta e la lignite: una storia dal Pliocene al 21 secolo*, Arteè Grafica Perugia, Città della Pieve, 2014.

Nardelli D. R., Pregolini L., *Impiegati in lavori manuali: Lo sfruttamento dei prigionieri di guerra e degli internati civili slavi nei campi di concentramento in Umbria (1942 - 1943), materiali per la storia*, ISUC, Editoriale Umbra, Foligno, 2014.

Nardelli D. R., *Neri di polvere di lignite: il campo per prigionieri di guerra n. 117 di Ruscio (1942 - 1943)*, strumenti 13, ISUC, Perugia, 2015.

Nardelli D. R., *Prigionieri slavi in miniera: Il campo di lavoro n. 3144 di Pietrafitta - Tavernelle (1942 - 1943)*, strumenti 14, ISUC, Perugia, 2016.

Famiani F., *Le Miniere di Monteleone di Spoleto (PG - Umbria)*, in «Fossils & Minerals Review», Gruppo Umbro Mineralogico Paleontologico, n. 0, maggio 2016, pp. 13-23.

Trovato G., *Le miniere di Lignite dei Monti Sabini: dalle origini alla loro chiusura: Casperia - Roccantica, Cottanello, Montasola, Poggio Mirteto - Castel San Pietro*, Associazione Culturale Amici del Museo, Poggio Mirteto, 2017.

Venanzi M., *Riforme economiche e cultura d'impresa in Umbria negli anni della Restaurazione*, in *Luoghi, figure e itinerari della Restaurazione in Umbria (1815 - 1830): Nuove prospettive di ricerca*, a cura di Chiara Coletti e Stefania Petrillo, Viella Libreria Editrice, Roma, aprile 2017.

Reali V., *Il campo per prigionieri di Guerra PG. 117 di Ruscio*, in *Nursini, Notiziario dell'Arciconfraternita e della chiesa dei Santi Benedetto e Scolastica (...)*, a. XXXIX, n. 2, Roma, maggio-agosto 2019, pp. 7-8.

Bettoni F., *Umbria appenninica, artigianato, manifattura nella lunga transizione al capitalismo*, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», a. XXIV, n. 302, Ancona, dicembre 2019, p. 74 e nota 73.

Venanzi M., *Carbone, lignite e acciaio: La battaglia per l'energia: l'acciaieria di Terni e le miniere di lignite umbre dal 1860 al 1960*, Il formichiere, Foligno, 2020.

Indice dei nomi di luoghi e di persona:

- Acqualagna 127
Acquasparta 68, 134, 170
Agabiti Domenico Antonio 237, 270, 285, 294, 295
Agabiti Enzo 288
Agabiti Federica 294, 295, 299
Agabiti Giacomo 200, 201, 237
Agabiti Giovanni 237
Agabiti Ludovico 47
Albaneto, fraz. di Leonessa 24, 231
Alesse Salvatore 234, 240
Alesse (o Alessi), Villa, fraz. di Leonessa 47
Alessi Angelo, don 47
Alessi, Casa, Villa Alesse
Alessi, vedi Alesse
Allegretti Attilio 152
Altieri Geltrude 205
Altieri Luigi 176, 248
Altieri Marcello 176, 248
Altieri Vittorio, avv. 176
Ambrosiani Tullio 237
Ancaiani Genoeffa 241
Andreazza Eliseo 275
Andreazza Fortunato 200, 238, 276
Angeli Pietro 152
Angelini Alessandro 200, 202, 238
Angelini Amedeo 234, 238
Angelini Domenico 285 n. 202, 299
Angelini Federico 200
Angelini Giovanni 199, 200, 238
Angelini Luigi 235, 238
Angelini Luigi, avv. 156
Angelini Mariano 152, 276
Angelini Marisa 299
Angelini Oliva 231
Angelini Ottavio 199, 200, 202, 238
Angelini Pierino 200
Angelini Pietro 199, 238
Angelini Settimio 202, 238
Angelini Silvio 199, 200, 202, 238
Angelini Tiziana 299
Angelini Umberto 200
Antonelli Angelo 218, 240
Antonelli Antonio 217, 240
Antonelli Augusto 282
Antonelli Ernesto 240
Antonelli Umberto, on. 161 n. 99
Apoleggia, fraz. di Rivodutri 113, 205 n. 131
Arcangeli Domenico, on. 144, 147 e n. 90, 148 e n. 91, 151, 168
Arcangeli Gaetano 299
Arcangeli Mario 299
Arcangeli Raffaele 244, 245 n. 164
Argenti Emilio, sind. 125 e n. 73, 141, 142, 153, 154
Arrigoni Antonio 217, 238
Arrigoni Domenico 237, 240
Arrigoni Vincenzo 236, 238, 276
Arrone 53, 68, 105-110, 138, 140, 142, 161-163, 168, 208, 299
Ascani Loreto 231, 254
Ascarelli Emanuele 65 n. 45, 70, 73-81, 84-87, 95-96, 98, 100, 102-104, 108-109, 111
Ascarelli Luciana 79 n. 50, 299
Aspra, monte 267
Aspra, paese, Casperia 204-205, 274
Assisi 205-206, 231-233, 238, 277
Aucone Anna 81 n. 51
Aversa Carmine 238
Axerio Giulio 23, 300
Badiali Pietro 200
Badoglio Pietro 257
Bagnaia 231, 259, 293
Bagno, fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 47
Baldini Francesco 199, 217, 219, 231, 238
Balzanetti Francesco 16-17, 18 n. 5
Baraffael Girolamo, ing. 156
Barbonari Lara 299
Barrafael, vedi Barraffael
Barraffael (o Barrafael) Angelo, ing. 69-70, 99 n. 60
Bartolomei Antonio 200
Bartolomei Giuseppe 200
Bartolomei Giuseppe, ing. 112-114

- Bartolomei Pietro 199, 200, 238, 285 n. 202
Bartolomei Primo 202, 238
Bastardo, min., fraz. di Giano dell'Umbria 209 e n.134, 272, 274
Battilocchi Fausto 240
Battisti Fabio 279 n. 191, 289-290, 299
Battisti, fratelli di Leonessa 231
Bella Massimo 216, 235, 238
Bella Natale 222, 224, 228, 243, 262
Bella Paolo 238
Belli Pietro 48
Belli Pietro Paolo 262
Bellini Biagio 47
Bellini Domenico 47
Belluzzo Giuseppe, ing. 171
Benedetti Filippo 200
Benedetti Tommaso, sind. 40, 53
Berardozzi Rosa 47
Berio Adolfo, sen. 170
Berlusconi (Silvio) 291
Bernabei Augusto 238
Bernabei Barnaba 152
Bernabei Giuseppe 238
Bernabei Quinto 217, 238
Bernardini Gennaro 152
Bertesso Lucia 241
Berti Agostino 48
Berti Giuseppe 240
Berti Maria Cristina 47, 49
Berti Marzia, in Bigioni 47-48
Berti Salvatore 48
Berti, Villa, fraz. di Leonessa 47, 279
Bevagna 156, 172
Bianchi Giuseppe 47
Bianchi Paolo 55 n. 33
Bigioni Angelo 240
Bigioni Guido 217, 240
Bigioni Luca 144, 168
Bigioni Sebastiano 48
Bigioni, Villa, fraz. di Leonessa 47, 114, 144, 168, 205
Biondi Giuseppe, avv. 168
Biondi Luigi, avv. 86, 96, 98
Birbone, monte 36, 179, 218
Boccanera Enzo 240
Boccanera Maria 105
Bonanni Antonio 217, 240
Bonanni Sirio 238
Boncori Savino, com. pref. 161, 163-164
Boragine, monte 183
Borgo Colle Fegato, Borgorose 205
Bradde, Villa, fraz. di Leonessa 47
Branca, min. fraz. di Gubbio 148, 209 e n. 134, 274
Brandi Agnese 47
Brandi Alessandro 48
Brandi Carlo 47
Brandi Giosafatto 48
Brandi Giovanni 48
Brandi Maria 47
Brandini Itala 105
Breviglieri, Donelli, Rizzi, fornace, Piacenza 228
Briziarelli Pio, fornace, Marsciano 228
Brozzi Anselmo 220
Brozzi Giovanni, prof. 220
Brunelli, fratelli di Civita Castellana 231
Brunetti Giuseppe 199
Brunetti Leandro 198
Buda, fraz. di Cascia 227-229 e n. 153
Bunetti Leandro 220
Buonacquisto, min., fraz. di Arrone 53, 68, 113, 148
Butine, vedi Butino
Butino (o Butine), fraz. di Monteleone di Spoleto 36, 48, 53, 181, 199
Cagliari 19, 242, 290
Calamone, fraz. di Narni 68
Calisse Carlo, on. 117
Calisti Armando 238
Calisti Arnaldo 238, 285 n. 202
Cambio, monte 183
Campofoglio, monte, Monteleone di Spoleto 28
Camponero, fraz. di Monteleone di Spoleto 46, 190-191, 207, 225
Canovai Tito Cesare, pref. 226, 242
Cantalice 179
Caolcrani Guerrino 240

- Capitani Giovanni Battista 47
Capitone, min., fra. di Marsciano 10, 68
Capo Remigio 169
Carafa Carlo 135
Carafa d'Andria, fam. 135
Carafa Fabio, ing. 134-137, 141-143, 153-158, 165, 168-169, 176
Carafa Riccardo 136
Carassai Giovanni 200
Carassai, prato di 246
Caravita Giuseppe 82 n. 52
Carbonetti Adolfo 238
Cardona Ubaldo 128-129
Carmignani Luigi 276
Carmignani Ottavio 200
Carmignani Paolo 238, 276
Carmignani, amministratore di Ascarelli 80 n. 50
Carmignani, vedi Vannozzi Zita
Carmine, Villa, fraz. di Leonessa 47, 114, 144, 168
Caroni Annunziata 105
Casanova, fraz. di Leonessa 47, 50
Casanova, parrocchia di 50
Cascia 54, 74-75, 107, 110, 112, 114-115, 118, 138, 144, 160, 161 n. 99, 176, 179, 191, 205, 227-229, 240, 244, 246, 248-249, 254, 269, 294
Caso, fraz. di Sant'Anatolia di Narco 231, 239
Castelbasso, fraz. di Ferentillo 47
Castellani Giovanni 169
Castelnuovo Berardenga 10
Castelnuovo di Garfagnana 11
Castelpagano 178 n. 120
Casteltodino, fraz. di Montecastrilli 153
Castiglione Fosco, fraz. di Piegara 68
Cavalieri Luigi 47
Cavallo, monte 179
Cavriglia 10
Ceccarelli Giuseppina 299
Centra Domenico 255
Ceretti Pietro Maria 82
Cervosi Primo 238, 276
Cese, fraz. di Spoleto 47
Cetona 241-242, 280, 282, 292-293
Checconi Alcide, ing. 198, 200, 203-206, 211, 214, 216, 218-220
Checconi Pietro, not. 166, 205
Checconi Sbaraglini, fam. 206
Cherubini Emilio 217, 239
Chialamberto Enzo, not. 283 e n. 196
Chiaretti Agostino 217, 240
Chiaretti Giuseppe, "Peppe de cecalino" 281
Chiaretti Roberto 188
Chiaretti Tito 240
Chirra Antioco Fortunato 202
Chiusi 231, 241-242, 259, 293
Ciampini Angelo 275
Ciampini Antonio 237-238
Ciavatta Bonaventura 217, 240
Ciavatta Nicola 240
Ciavatta, Casa, fraz. di Monteleone di Spoleto 46, 48, 50
Ciavatta, Villa, fraz. di Leonessa 50, 225
Cicchetti Carlo 245 n. 165
Cicchetti Giuseppe 200
Cicchetti Luigi 238
Cicchetti Mario 275
Cicchetti Renato 238, 285 n. 202, 286
Cicchetti Zacchia 238
Ciccia Giuseppe 218, 238
Cieco, forca, salto del, fraz. di Ferentillo 59, 64-65, 141, 144, 153-154, 160, 174, 208
Cioccolini Daniele 299
Cioccolini Pierina 299
Cioccolini Sergio 280, 283, 292
Cipullo Antonio 299
Citerna 206
Città Ducale, vedi Cittàducale
Cittadoni Vito 31-33, 35-37, 39-40, 46, 52, 58, 60
Cittaducale (o Città Ducale) 25, 179
Ciuffelli Augusto, min 117
Civita Castellana 231
Civitavecchia 117, 147-148
Climinti Pietro 235-236, 240
Climinti Riccardo 240
Coiante Mario 234-235, 240

- Coiante Pasquale 47
Cojanti, Coiante
Colapietra Antonio 240
Colapietro Giuseppe, don 144
Collazzone 206, 209
Colle Cardone, fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 47, 293
Colle del Capitano, fraz. di Monteleone di Spoleto 254-255
Colle Lesca (o La Lesca), fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 46-50
Colle Messermano, Monteleone di Spoleto 48
Colle Montano (o Monte Montano), fraz. di Monteleone di Spoleto 46, 48
Colleponate, fraz. di Ferentillo 47
Collicola, palazzo, in Spoleto 15-16
Colognola, fraz. di Gubbio
Compagnucci Guido 68
Congiunti Antonio 24, 26-27, 41
Congiunti Carlo 48, 144, 168-169, 176, 201-202
Congiunti Giuseppe 24, 26-27
Conti Bruno 236, 240
Conti Ernesto 217, 240
Conti Giovanni, "della calla" 281-282
Conti Giuseppe 200, 202, 240
Contigliano 52
Coppari Giuseppe 217, 240
Cordella Romano, 15, 299
Corno, fiume, Monteleone di Spoleto 14, 59-60, 130-131, 158-161, 179-185, 190-193, 256
Corno, monte 179
Cornuvolo, monte 179, 181
Cortese Emilio, rag. 86, 98
Coscerno, monte 179
Costanzi Ermete 126-127
Coste S. Manno, fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 47
Cozzo Renzo, ing. 156
Crudeli Vittorio, com. pref. 110
Cuccini Savino 200
D'Adamo Antonio, ing. 291 n. 210
D'Aloisio Folco 237-238
D'Angeli Carlo 200
D'Angeli Domenico 276
D'Autorio Fernando 235, 238
D'Ottavio Domenico 238
Dalla Giovanni 105
Dalla Valle Francesco 83-87, 95, 102-103, 106, 109, 165-166, 168
De Angelis Angelo, impresa 228-229, 231
De Angelis Domenico 238, 270
De Angelis Francesco 238
De Angelis Giuseppe 217
De Ciampis Ovidio 82
De Nino Antonio, antropologo 51 e n. 29
De Sanctis Bartolomeo, don, calligrafo 51 n. 29
De Sanna Maria 82, 86, 95, 168
De Sanna Roberto, impresa 80-82, 84, 102-104, 120-121, 169-170
Del Re Giuseppe 16
Dell'Omo Giovanni, fornace 231, 267
Delli Veneri Raffaele 82
Demarchi Lamberto, ing. 28 e n. 14, 59 n. 36, 61 n. 37
Deruta 10
Di Biagio Ippolito 238
Di Biagio Nicola 200
Di Biagio Tito 152
Di Biagio Vincenzo 200
Di Cesare Giovanni 275
Di Domizio Aladino 199
Di Luggo Giuseppe 80, 82-83, 85-87, 95-96, 102-103, 168-169
Di Marsciano Ermanno, fed. 203
Di Matteo Lucio 199
Dinarrocchi Gino 276
Diosi Francesco 47
Diosi Nicola Pietro 47
Diversa Carmine 218, 238
Dolci Gregorio 276
Dompè Luigi, ing. 170
Donaroba, società 139 n. 86
Donatelli Ottavio 160
Donati Tonino 200
Donelli, fornace 228
Donnarubba, società 252

- Ducci Dario 127
 Due Macelli, via, in Roma 128, 153, 155, 169
 Dunarobba, foresta fossile, Avigliano Umbro 108
 Dunarobba, min., fraz. di Montecastrilli 108, 134, 153, 170, 172, 198
 Dunnarobba, Dunarobba, società 130, 134, 136, 140-143, 153-156, 158, 170-172, 189
 Durastanti Giorgio 47
 Durastanti Giulio 47
 Eisenhower D. Dwight 257
 Emili Mariano 218, 240
 Ercoli Raffaele 47
 Ettorre Domenico 47
 Ettorre Fabrizio 47-48
 Ettorre Giuseppe 25, 47-48
 Ettorre Rosa 47
 Evangelisti Gaetano, not. 83, 87, 95, 103, 165
 Fabbrucciano, fraz. di Narni 68
 Fabrizi Luigi 200
 Faina Carlo, conte 134
 Falconi Flavia 279
 Falconi Luca 299
 Fanti Leopoldo 200
 Farina Ettore, com. 168
 Farina Filippo 152, 200
 Farneta, vedi Farnetta
 Farnetta (o Farneta), fraz. di Montecastrilli 68, 108, 153, 170
 Faustini Francesco, on. 117
 Favi Fabio, ing. 189-190, 198
 Favi Luigi, ing. 156, 189, 198
 Felici Annunziata 47
 Felici Pietro 128-129
 Felici Vittorio 129
 Feliciani Luigi 236, 238
 Feliziani Alessandro 31-33, 36-37, 46, 58 n. 35
 Ferentillo 7-8, 47, 59, 64-65, 77, 84, 99-100, 102-104, 107-111, 115-116, 118-119, 123-134, 138-147, 153-155, 157-162, 172-176, 238-239, 267, 299
 Ferretti Ferruccio, pod. 174
 Figline Valdarno 10, 208
 Filipponi Stefano 47
 Fiorelli Fiorello, sind. 73, 162 e n. 101, 163
 Fiorelli Vincenzo 47
 Fioretti Biagio, sind. 138-139
 Fioretti Costanza 299
 Fioretti Luigi, sind. 106 e n. 65, 107
 Firenze, via, in Roma 87, 103, 109, 128
 Fitti Angelo 240
 Flamini Donato 199, 238
 Foglia Mario, ing. 280
 Foligno 15, 106, 147, 151, 155, 160, 206, 212
 Foligno Moisé 97
 Fontana Pietro, arch. 14-17, 23
 Fontivecchie, min. fraz. di Gualdo Cattaneo 68
 Forconi Gaetano 235, 238
 Forconi Teodorico, sind. 158, 263, 266-267
 Forte Paolo, com. pref. 214, 219
 Fortini Vittorio 200, 202, 231, 233, 238, 263
 Fortis Antonio, ing. 156
 Fortunati Giuliano 200
 Fragomeni Antonio 217, 238
 Francati Edoardo, com. pref. 115 e n. 70
 Fratellini Francesco, com. pref. 165
 Frezzotti Oriolo, arch. 78
 Fuscello, fraz. di Leonessa 114
 Fusconi Carlo 200
 Gaffi Alessio 47
 Gai Silvio, min. 157 e n. 97, 158
 Galassi Cesare 238, 246
 Galassi Silvio 238
 Gattuso Antonio 202
 Gavelli, fraz. di Sant'Anatolia di Narco 48, 54, 209
 Gentile Giovanni 147
 Gerbella Luigi, ing. 228
 Gervasoni Isidoro 238
 Gervasoni Orlando 202, 238
 Gervasoni, Nazzarena 277
 Giaccone Pietro, pref. 185
 Giannini Amadeo, banc. 82 n.52

- Giannini Emilio 86, 169
Ginocchietti Adolfo 156
Giovannetti Alfredo 238, 275
Giovannetti Antonio 276
Giovannetti Aquilino 199, 200, 238
Giovannetti Emilio 238
Giovannetti Gabriele 238
Giovannetti Mario 238
Giovannetti Raffaele 238, 285 n. 202
Giovannetti Romano, sind. 283-284 e n. 199
Giovannetti Sante 238, 253
Giovannetti Vito 276
Gismondi Antonio 42, 44
Gismondi Pietro jr, avv. 41
Gismondi Pietro, avv. 39-45, 52-53, 55-56, 58, 60-62
Giuliani Angela Vittoria 48
Giulidori Nazzareno, ing. 125
Giustolo Pier Francesco 15
Gizzi Alfredo 209
Gizzi Antonio 240
Gizzi Eugenio 217, 240
Gizzi Giovanni 234, 240
Gobbi Luigi 200
Gramini Emilio 95
Graneri Giuseppe 218, 238
Greccio 52
Greco Emilio 242
Gronchi Giovanni, min. 261 e n. 176
Grosseto 231, 242, 259, 290
Gualdo Cattaneo 10, 38, 68, 148, 156, 206, 209
Gualdo Tadino 242
Iachetti Gaetano 158, 262
Iachetti (o Jachetti), famiglia 64 n. 44
Iapadre Teodoro 217, 240
Innocenzi Antonio 243
Innocenzi Carlo 285
Innocenzi Domenico 199-200, 238
Innocenzi Felice 237-238, 275
Innocenzi Fulvio, pod. 210, 219, 229
Innocenzi Stanislao 152
Jachetti Gaetano 50
Jachetti Guglielmo 62 e n. 41, 64
Jachetti, fam., vedi Iachetti
Jervis Guglielmo 23
L' Aquila 24-25, 33, 39, 42, 51 n. 29, 111, 171, 175, 231
La Lesca, vedi Colle Lesca
La Pelosa, monte 179
Labella Eugenio 240, 289
Labro 52, 113
Laici Caio 105 e n. 64
Lanciano 25
Lancol Chiara 176
Laurenti Petronilla, ved. Garofoli 47
Laurenti Pietro 40
Laureti Augusto 217, 240
Lausi Guido, ins. 106-107 e n. 66
Lecciani Zeno 236, 238
Leffe 10
Leonardi Domenico 299
Leonardi Felice 199, 238
Leonardi Raffaele 238
Leonessa, miniera, bacino di 7, 10, 11-14, 16-17, 23-25, 31, 33, 36-37, 39, 42, 47-51, 59-60, 62-64, 70-73, 79, 85, 99, 185-188, 190-191, 198, 207, 279
Leonessa, tranvia per Terni 111-115, 119-120
Levi Pelloni Giuseppe, fondazione 80 n. 50
Linari Armando 200, 217, 231, 238
Linari Mario 238
Lipparelli Pietro 126
Lolli Giovanni Battista 130
Lombardo Gustavo 81-82
Lonardi Raffaele 217
Londei Luigi, ing. 64-67
Longo Antonino, pref. 272-275
Lotti Augusto 200, 238
Lotti Bernardino, prof. 62
Lucci Agostino 240
Lucci Annunzio 236, 240
Lucci Antonio 47
Lucci Cordisco Fabio 235, 240
Lucci Cosimo 47
Lucci Gregorio 47
Lucci, Villa, fraz. di Leonessa 47-48

- Lucidi Giacomo 200
Lucidi Lando 200
Luzi Alfredo, sind. 71, 115 n. 70
Macenano (o Mecenano), fraz. di Ferentillo 47, 126
Magrelli Giuseppe 275
Magrelli Raffaele 238
Mancini Pietro 117
Manni Enrico 168
Maramotti Benedetto, pref. 36-37, 44, 46, 58
Marchetti Agostino 234, 238
Marchetti Antonio 236, 238
Marchi Parigino 254
Mariani Domenico 168
Marincola Giovanna 135
Marinelli Franco 290, 291 n. 210, 299
Marini Armanda 289 n. 204, 299
Marini Benedetto 47
Marini Domenico 47
Marini Mariano 47
Marini Marino 200
Marino Valentina 299
Marinori Clemente 200
Mariucci Pietro 236, 239
Marroni Lucio 200
Martelli Margherita 299
Massari Sesto 200
Massi Angelo Sante 234, 240
Massi Benedetto Evangelista 169
Massi Luigi, pod. 225 n. 147, 243 n. 159, 244, 250-251
Mattarella, fraz. di Ferentillo 126
Matteucci Berardo 152
Mattioli Ardelio 198
Mattioli Francesco 105
Mecenano, vedi Macenano
Meloni Nazzareno 200
Menegon Guerrino 176
Menghini Aldo 239
Menghini Severino 239
Mercantini Angelo 200
Mercantini Armando 200
Mercantini Florindo 200
Mercantini Fulvio 200
Minciotti Edoardo 233
Minciotti Salvatore 198, 210, 214, 216, 221-222, 231-233, 277
Minciotti Sofia 233, 299
Minetti Ettore 156
Miniussi, vedi Minussi
Minozzi Nello 200
Minto Giuseppe 172
Minussi (o Miniussi) Ottavio, 128
Misticoni Domenico 47
Misticoni Veronica 47
Moderni Pompeo, prof. 62 e n. 42, 63
Molinari Francesco 200
Mondin Giovanni 200
Montani Alessandro, avv. 132 e n. 82
Montani Francesco 200, 202, 239
Monte Montano, vedi Colle Montano
Montecastrilli 68, 108, 153, 170, 177, 198
Monteleone di Spoleto, tranvia per Ferentillo 115-116, 118-120
Montereale, fornace di 231, 267
Monterivoso, fraz. di Ferentillo 47, 98, 110, 126, 141, 174
Montevarchi 10
Montino, monte 179
Morbidoni Paolo 128-129
Morcone 81 e n. 51, 82
Morella Ermete 200
Moretti Antonio 200
Moretti Giulia 294 n. 213
Moretti Igino 276
Moretti Paolo 276
Moretti Sergio 242
Moretti, Mola, fraz. di Ferentillo 123-125
Morgnano, min., fraz. di Spoleto 10, 14, 54, 156, 178, 185, 209 e n. 134, 274, 290
Morichini Ercole 201
Morini Adolfo 64, 246 e n. 166, 248, 249 n. 167
Morro Reatino (o Morro) 52, 108, 113, 118
Morro, vedi Morro Reatino
Morrone Francesco, ing. 155
Mostardi Francesco 47
Mostardi Vincenzo 47
Motola, monte 179

- Mussolini Benito 98 n. 58, 117, 147 n. 90
Muzzi Salvatore 23
Napoli 19, 43, 71, 80-83, 85, 87, 98 n. 59, 103, 135-136, 188, 225
Nardelli Dino Renato 225 n. 148, 226 n. 149, 244 n. 162, 285-286
Nardi Antonio 69, 71-73
Natalucci Rachele 24
Nathan Ernesto 78, 97, 117
Nera, valle, fiume 59, 66, 124, 158-160, 163, 241
Nerini Alfredo 199
Netti Aldo, ing. 136-137, 149 e n. 92, 151, 241
Nicoli Giovanni Antonio 47
Nicoli Giuseppe 240
Nicoli Luigi 299
Nicoli Pasiltro 234, 240
Nicolucci Floriano 199, 239
Nista Giulio Nicola, ing. 156, 178 e n. 120, 185
Nista Giuseppe Maria, geol. 299
Nitti Francesco Saverio, on. 169 n. 106
Nitti Vincenzo, avv. 169
Norcia 112, 114, 120, 138, 161 n. 100, 184, 210, 229 n. 153-154, 249, 255, 262-263, 285 n. 202
Occasi Alfredo 199, 239
Ocre, fraz. di Leonessa 47
Olivieri Giuseppe 275
Onofri Leonida, conte 40
Orazi Claudio 285, 299
Orlando Vittorio Emanuele, on 117
Orsi Domenico 47
Orsi Giuseppe 47
Orsi Paolo Bernardino 47
Orsi Pasquale 47
Orsini Carlo, avv. 161 n. 99, 162 n. 101
Orte 117
Orvieto 241-242, 293
Ottaviani Amedeo 239
Pacciani Egisto 217, 239
Paffarini Domenico 252
Pagani Giuseppe, arch. 82-87, 95, 103, 116, 119-120, 124, 135, 144-145, 165-166, 168
Paiella Andrea 47
Paiusco Angelo 201
Pajelli, Paiella
Paletti Andrea, avv. 144, 174-176
Paletti Giulio 175
Palla Raffaele 73
Palombi Monica 231 n. 157
Palombi Rita 277
Panetta Salvatore 217, 239
Pantaleoni Alcide 229
Pantaleoni Apollonio 229
Pantaleoni Egisto 236, 239
Pantaleoni Lino 229
Pantaleoni Raffaele 229
Paolini Salvatore 286
Papi Gian Paolo 247 n. 166, 249 n. 167, 299
Papigno, fraz. di Terni 65, 113, 132, 254
Pasquali Angelo 240, 289
Pasquali Angelo jr 289, 299
Pasquali Antonio 239
Pasquali Attilio 201
Passi Tommaso 240
Passignano sul Trasimeno 209
Pavoni Alessandro 234, 239
Peano Luigi, pref. 266
Pelucca Eliseo 239
Pennacchi Leopoldo, oste 64-65, 66 n. 46
Perelli Amedeo 239
Perelli Angelo 201, 237, 239
Perelli Antonio 234, 239
Perelli Bernardo 239, 276
Perelli Marco 299
Perelli Osvaldo 283 e n. 197
Perelli Ottavio 234, 239
Perelli Paolo 201-202, 239
Perelli Tullio 239
Perleonardi Angelo 229 n. 154
Perleonardi Angelo jr 269, 299
Perleonardi Francesco 236, 239
Perleonardi (o Pierleonardi) Giacomo 201-202, 239
Perleonardi Mario 239
Perleonardi Pietro 225
Peroni Adorno 201
Peroni Arsiero 237, 239

- Peroni Augusto 152
Peroni Benedetto 48
Peroni Biagio 177, 277
Peroni Francesco 20, 21, 253 n. 171, 299
Peroni Giovanni 201
Peroni Isidoro 48
Peroni Isidoro jr 176, 177 n. 117, 245 e n. 165
Peroni Luigi 48, 239, 275
Peroni Marco 48
Peroni Mario 177
Peroni Nunziangelo 48
Peroni Pietro 152
Peroni Pietro 48
Peroni Stefano 286 n. 203
Peroni Vittorio 152
Perugia *voce ampiamente presente
Peruzzi Benigno, pitt. 16
Pianezza, fraz. di Leonessa 227
Piccinini Antonio 24-25
Piccinini Luigi 24
Piccinini Nicola 24-27, 31, 46, 60
Piediluco 52, 59, 108, 113, 156, 211
Pierleonardi, vedi Perleonardi
Piermarini Leonida 199, 201, 239
Piermarini Nicola 201, 275
Pietrafitta, min., fraz. di Piegaro 68, 177, 209 e n. 134
Pighetti Guido, on. 155, 157-158
Pitorri Mariangela 299
Pitti Angelo 231, 240
Poggibonsi 10, 282
Poggio Bustone 52, 113
Poggiodomo 47, 112, 118, 144, 217, 229, 239, 286
Poli Angelo 217, 239
Poli Basilio 202, 239
Poli Beniamino 277
Poli Ercole 236, 239
Poli Francesco 275
Poli Nazzareno 201
Poli Ottavio 199, 201-202, 239
Poli Pietro 40
Polino 73-74, 108 n. 67, 111, 114, 138, 139-140, 161-164, 168, 174, 208
Polisciano, fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 47
Pompei Giovanni 40
Prato del piano, fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 46-50
Pratola Peligna 51
Preci 179
Primavera Domenico 48
Profeta Giuseppe, ing. 198, 220-221, 242
Profeta Mario, ing. 242
Proietti Oliviero 201
Puccetti Giovanni 211, 256
Puccetti Marianna 256
Pucci Antonio 201
Pucci Romano 201
Pulcini Antonio 289
Pulcini Giuseppe 240, 289
Pulcini Ivo 289, 299
Pulcini Luigi 289, 299
Pulcini Marco 217, 240
Pulcini Mario 240
Pulcini Nazzareno 235, 240
Pulcini Sabatino 47
Pulcini Ugo 240, 289
Pulcini Vincenzo 47
Pulcini, Villa, fraz. di Leonessa 13, 47, 84, 98-100, 109, 114, 140, 144, 153, 162, 168, 174, 191, 203, 225, 279, 289-290
Purello, fraz. di Fossato di Vico 233
Putzolu Giuseppe, prefetto 127
Quintili Loreto 201
Raffaele da Sulmona, padre cappuccino 51 e n. 29
Ranalli Raffaele, vedi Raffaele da Sulmona
Ratzinger J. A., 292
Rauco Emilio 240
Rauco Felice 218, 240
Rauco Giuseppe 201
Rauco Pietro 218, 240
Ravenna Felice 97
Ravenna Leone 97
Reali Annamaria 268
Reali Costantino 234-235, 239, 277-278
Reali Felice 201, 276
Reali Mariano di Angelomaria 199, 201, 239

- Reali Mariano di Erasmo 201
 Reali Valeria 244 n. 163, 270 n. 182, 286 n. 203, 299
 Rescia, fraz. di Monteleone di Spoleto 53-54, 181, 231
 Riccetelli Palmira 24
 Ricci Arpago, prof. 52-55, 60-62,
 Ricci Leandro, ing. 156
 Rieti 31 n.16, 52, 59-60, 112, 179, 185-187, 198, 205 n.131, 208, 212, 220, 227, 258-260, 276
 Risoldi Domenico 239, 275
 Rivodutri 52, 113, 205 e n. 131
 Rizzi, fornace 228
 Roccaporena, fraz. di Cascia 47
 Roccasinibalda 52 n. 29
 Rocchi Antonio 239, 275
 Rocchi Armando, pref. 206
 Rocchi Domenico 275
 Rocchi Eugenio 247
 Rocchi Isidoro 199, 201, 239
 Rogo Alfio 290
 Rogo Nerio 244 e n. 162-163, 265
 Rogo Quinto 231
 Rogo Rinaldo 231, 233, 244, 251
 Rogo Stefano 293 n. 212, 299
 Roma *voce ampiamente presente
 Romani Mario 240
 Romizi Enzo, com. pref. 225, 242, 243 n. 159
 Rosati Felice 203, 239
 Rosati Giuseppe 152
 Rosati Settimia 284 n. 199
 Rossi Michele, ditta 267
 Rossi Passavanti Elia, on. 168
 Rossi Raffele, rag. 198
 Rotondi Antonio 35
 Rotondi Giuseppe 158
 Rotondi Luigi 42-47, 55-56, 58-62
 Ruscio, fraz. di Monteleone di Spoleto
 Ruscio, fraz. di Monteleone di Spoleto
 S. Agostino, convento di Leonessa 48, 50
 S. Clemente, fraz. di Leonessa 279
 S. Giovanni, convento di Leonessa 25, 48, 50
 S. Giovenale, fraz. di Leonessa 227
 S. Giuseppe, oratorio, di Leonessa 24, 48, 50, 226
 S. Nicola, chiesa di Leonessa 50, 83 n. 54, 105 n. 64
 S. Paolo, fraz. di Leonessa 227
 Sabatini Alessandro 55
 Sabatini Vincenzo 239
 Sabbatucci Valeria 299
 Sabella Angelo, ing. 279
 Sacerdoti Angelo 97
 Salamandra Francesco, sind. 25, 29-30, 36, 41, 53 n. 30
 Salamandra Giacomo, sind. 69, 74, 107, 110
 Salamandra Giovanni Antonio 48
 Salamandra Giovanni Pietro 48
 Salamandra Giuseppe 48
 Salamandra Ifigenia 232
 Salamandra Leonardo 287
 Salamandra Mansueto 237, 239
 Salamandra Nicola 231 e n. 157, 266, 276
 Salamandra Paolo, com. pref. 213
 Salamandra Umberto 263, 264 n. 178
 Salandra Antonio, on. 117
 Saltarelli Sante 146
 Salvati Vladimiro 239, 246
 Salvatori Armando 239, 268-270, 294-295
 Salvatori Dario 201-202, 239
 Salvatori Domenico 239
 Salvatori Federico 141, 146, 158
 Salvatori Ivano 270 n. 182
 Salvatori Maria 269 n. 181, 299
 Sant'Anatolia di Narco 161
 Sant'Angelo in Mercole, min., fraz. di Spoleto 54
 Santa Croce del Sannio 82
 Santalucia Giovanni 199, 201, 239
 Santalucia Simone 286 n. 203
 Santi Ettore, sind. 123
 Santi Evandro 169, 177, 189
 Santi Giulio 169, 173-174
 Santi Ponziano, avv. 169, 252
 Santilli Sheila 299

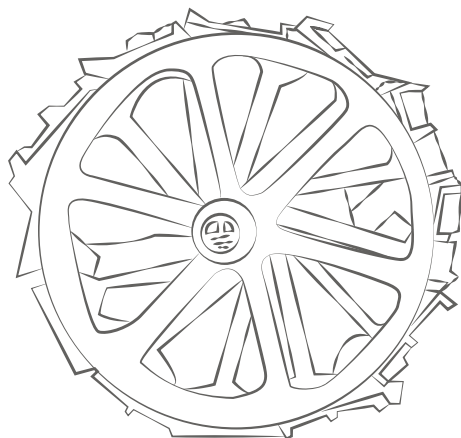
- Santini Francesco 47
 Santini Giacomo 47
 Santini Paolo, don 47
 Santini Pietro 201
 Santini Sante 47
 Santoni Pasquale 201
 Sapora Antonio 169
 Sassinoro 82
 Sbaraglini Giuseppe, avv. 127, 205-206
 Sbaraglini Magnani Ada 205
 Sbaraglini Sofia 232
 Scarponi Primo 201-202, 239
 Scazzocchio Graziano 86, 96-98
 Schanze Ludwig 116
 Schanzer Carlo, on. 116-119
 Scoppacamere, Monteleone di Spoleto 225
 Scoppagamberi (o Scuppagamberi) 7, 190, 207, 225, 227
 Scorsolini, impresa 123
 Scorzolini Carlo 47
 Sebastiani Alberico 199, 240
 Segoni Alfredo, ing. 153
 Sereni Angelo, avv. 86, 95-96
 Sereni Antonio 152, 201, 217, 239
 Sereni Carlo 201-202, 276
 Sereni Ferdinando 201, 203, 239
 Sereni Giuseppe 239
 Seri Zosimo, pref. 67
 Serravalle, fraz. di Norcia 115, 138, 176, 179, 183, 202, 229, 238
 Serva Nello 216, 240
 Sestini Fausto, prof. 49, 51
 Sgarroni Erasmo, cav. 198, 203-204, 208, 220, 223-225, 230, 233, 241-244, 247-249, 258, 260, 264, 274, 277, 290-293
 Sgarroni Omobono Luigi 241
 Siena 10, 176, 231, 424
 Silvestrucci Aristide, ing. 156
 Simoneschi Stefano 299
 Sonno Oreste 237, 239
 Sorcini Silvio 299
 Spoleto 8, 10, 14-17, 24, 25-33, 36-40, 42-44, 46-47, 52-55, 58, 60, 66, 74, 109, 117, 121, 123-128, 130 n. 77, 137, 146-151, 157, 160, 166, 169, 170, 173-174, 176-177, 178, 189, 206, 209, 231 n. 157, 252, 255, 262-263, 269, 272, 279 n. 192, 299
 Stecchiotti Pietro 201, 203, 239
 Stefanini Florenzo 199
 Stella Tommaso 201, 231, 239
 Stroncone 176
 Sulmona 25, 51 e n. 29, 111
 Tamburini Luigi 243-244, 250-251
 Tartarini Vincenzo, sind. 256
 Taschin Amelia Angela 277
 Taschin Antonio 201
 Taschin Berto 277 n. 189
 Taschin Giuseppe 201, 277 n. 189
 Taschin Isidoro 176
 Tascino, Corno, fiume, Leonessa 131
 Tavani Americo 240
 Tavani Igino 217, 240
 Tavani, ristorante 279
 Tedeschi Arrigo 83
 Terminillo, monte 112, 131, 132 n. 82, 179, 183
 Terni 8, 16, 24, 30-31, 59, 60, 64-66, 104, 106 n. 65, 107-108, 111-115, 117-118, 123, 128, 130-134, 139-144, 148-150, 152 n. 93, 153-154, 156-157, 160-161, 163-166, 168, 172, 174-178, 180, 182, 184, 197-198, 200-201, 203-205, 208-214, 218-220, 227-228, 230-233, 249, 272, 274, 279, 289, 299
 Terrargo, monte, Monteleone di Spoleto 28-30, 35-36 e n. 18
 Terzone, fraz. di Leonessa 183, 227
 Testa Ferdinando 201
 Thornton Matthew 137
 Thornton Renée 137
 Titanus 82
 Toccocasauria 51 n. 29
 Todi 10, 41 n. 24, 156
 Tomassetti Pietro 201
 Tor Vergata 41
 Torgiano 156, 172, 177, 206, 209 n. 134
 Torino 11, 19 n. 7, 28 n. 14, 36-39, 176, 178, 188
 Torrita di Siena 10
 Totani Costantino 239

- Trattoria, via della, in Spoleto 169, 173, 189
Travaglini Valerio, conte 40
Trepentino, torrente, Morgnano di Spoleto 14
Trieste 19 n. 7, 116, 188
Triponzo, fraz. di Cerreto di Spoleto 179, 184
Triponzo, fraz. di Ferentillo e Arrone, vedi Tripozzo
Tripozzo (o Triponzo), fraz. di Ferentillo e Arrone 98, 103, 110-111, 128-130, 140-143, 153-154, 172
Trivio, fraz. di Monteleone di Spoleto 157, 192, 202, 227-228 e n. 151, 255-256, 268 e n. 181, 275, 285 n. 202, 295
Trognano, fra. di Cascia 227, 229 n. 153
Trotti Paolo 128-129
Urbani Marsilio 201
Urbano VIII, papa 60
Usigni, fraz. di Poggiodomo 47
Vagliani, fraz. di Monteleone di Spoleto 43, 46-50, 225, 280
Valdicastello, fraz. di Pietrasanta 242
Valle Sant'Angelo, fraz. di Monteleone di Spoleto 33, 74
Vallélunga, torrente 186
Vallunga, fraz. di Leonessa 279
Valnerina 117, 124-126, 131-132, 138, 140, 142, 153, 161, 168, 174-175, 289
Vannicelli Alessio 152
Vannicelli Angelo 239, 275, 285 n. 202
Vannicelli Arturo 275
Vannicelli Giuseppe 234, 239
Vannimartini Paolo 234, 240
Vannozzi Alessia 289-299
Vannozzi Arcangelo 239, 246
Vannozzi Attilio 201
Vannozzi Augusto 239, 276
Vannozzi Cecilia 284 n. 201
Vannozzi Duilio 262
Vannozzi Francesco 201-202, 235, 239
Vannozzi Guglielmo 239, 276
Vannozzi Mario 201, 275
Vannozzi Paolo 239, 276
Vannozzi Quinto 236, 239
Vannozzi Renato 239
Vannozzi Riccardo 201, 239
Vannozzi Sante 276
Vannozzi Stefano 50, 133, 178, 180, 182, 184, 245 n. 164, 247 n. 166, 253 n. 171, 257 n. 174, 266-267, 284 n. 198
Vannozzi Zita 285 n. 202
Vannucci Giuseppe 130 e n. 78
Vecchiola Carmine 201
Velino, monte 179
Venditti Carlo 82
Vergoni Angelo 239
Verri Antonio, prof. 31 e n. 16, 62
Veteramo Giovanni 217, 239
Vicchiagnone, fraz. di Rivodutri 205 e n. 131
Viesci, fraz. di Leonessa 282
Villadossola 82
Vitangeli Mario 201, 234, 239
Viterbo 231, 241-242
Vittorio Emanuele, corso, in Napoli 169
Volciano, fornace di, frazione di Leonessa 231, 290
Volga, vedi Vorga
Vorga (o Volga), torrente, Monteleone di Spoleto 7, 13, 19-21, 25, 33, 46, 59, 60, 63, 131, 179, 181, 186-188, 190-191, 193, 212-213, 246
Zagaglioni Maurizio 201
Zanazzo Giggi 96 n. 57
Zanini (famiglia) 176, 280-281
Zanini Angelo 201, 202, 239
Zanini Danilo 177 n. 117, 299
Zanini Giovanni 277
Zanini Vittorio 299
Zelli Angelo 217, 240
Zelli Anna 299
Zelli Guerrino 216, 240
Zelli Ottorino, giud. 161
Zelli Salvatore 280, 291, 299
Zelli Sante 280-283, 290
Zelli Vincenzo 217, 240

Finito di stampare da
Centro Stampa Regione Umbria
Centro Direzionale Fontivegge - Perugia
nel 2024

**MINIERE
DI
RUSCIO**

a cura dell'Associazione Pro Ruscio
con il patrocinio di Regione Umbria
con il libero patrocinio dei Comuni di Monteleone di Spoleto, Leonessa e Ferentillo



2024

Collana "I Quaderni di Ruscio", n. 14